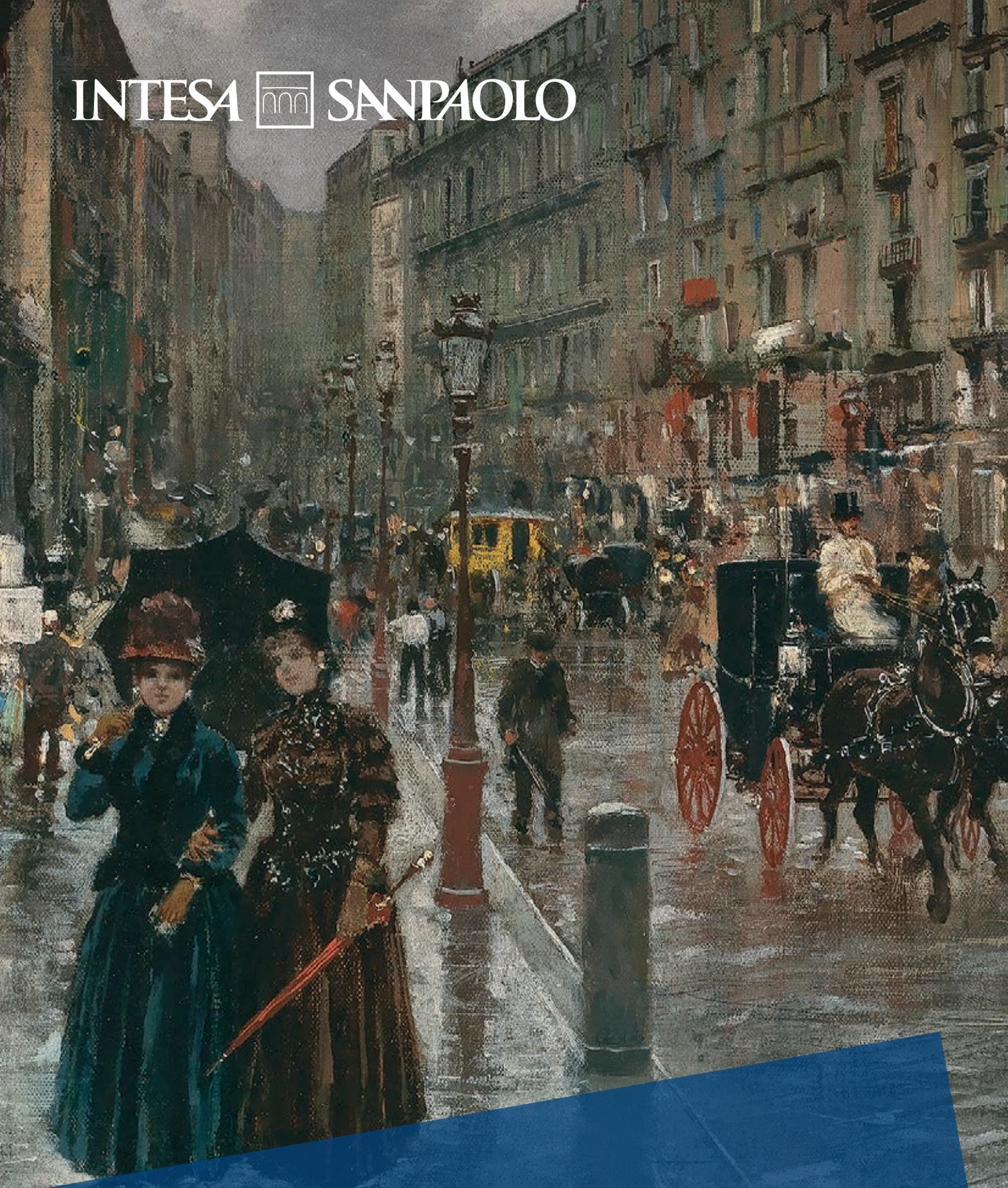


INTESA  SANPAOLO



Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2017

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico

al 31 dicembre 2017

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.731.984.115,92.
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Introduzione	7
Sezione 1 - Requisito informativo generale	15
Sezione 2 - Ambito di applicazione	27
Sezione 3 - Fondi propri	35
Sezione 4 - Requisiti di capitale	47
Sezione 5 - Rischio di liquidità	57
Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali	63
Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito	75
Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	85
Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	89
Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito	111
Sezione 11 - Rischio di controparte	119
Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione	129
Sezione 13 - Rischi di mercato	151
Sezione 14 - Rischio operativo	175
Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	179
Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	183
Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate	185
Sezione 18 - Leverage ratio	189
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	193
Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3	195
Allegato 1 - Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2	199
Allegato 2 - Fondi propri: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri	227
Glossario	235
Contatti	249

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non detta – come in passato – specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR. La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione europea la cui preparazione è demandata all'EBA (European Banking Authority) recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Indicazioni ulteriori sul Pillar 3 sono state poi fornite dall'EBA (European Banking Authority) con uno specifico documento riguardante gli orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013) che regola ulteriori aspetti di rilievo nella redazione del Pillar 3:

- applicazione da parte degli enti del criterio della Rilevanza dell'informativa;
- applicazione da parte degli enti dell'Esclusività e della Riservatezza dell'informativa;
- necessità di pubblicare le informazioni con maggiore Frequenza di quella annuale.

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo documento "Revised Pillar 3 disclosure requirements". Tale documento dà indicazioni agli organismi di vigilanza, che dovrebbero farle recepire nella normativa nazionale (nel nostro caso UE) affinché entrino in vigore. In tale ambito l'EBA il 14 dicembre 2016 ha pubblicato la versione finale degli "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013" (EBA/GL/2016/11) fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro che prevedono a partire dal 31/12/2017, per le banche G-SII e O-SII, la pubblicazione nel Pillar III di nuove tavole, specificandone le frequenze di pubblicazione, con dettagli informativi relativi a rischio di credito e controparte - comprese le tecniche di attenuazione del rischio e la qualità del credito – nonché il rischio di mercato. Tali orientamenti sono stati, altresì, recepiti nella proposta di modifica alla CRR 575 pubblicata a novembre 2016. A fine marzo 2017, il Comitato di Basilea ha pubblicato il documento "Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, avviata con il citato documento del gennaio 2015. Tale revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.

L'EBA ha, inoltre, integrato quanto previsto dai suddetti orientamenti, emanando nel giugno 2017 le "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/GL/2017/01) con ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità misurato attraverso il liquidity coverage ratio.

* * * * *

Il presente documento è redatto, in base alle suddette disposizioni, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (come descritto alla Sezione 2 – Ambito di applicazione - Informativa qualitativa).

Quanto all'area di consolidamento prudenziale, si segnala che con efficacia 26 giugno 2017, Intesa Sanpaolo (ISP) ha firmato con i commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza (BPVi) e Veneto Banca (VB), congiuntamente a BPVi le "Banche in LCA", il contratto di acquisizione, al prezzo simbolico di un euro, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici (di seguito anche Insieme Aggregato) facenti capo alle due Banche in LCA (il "Contratto"). Queste ultime, sono state sottoposte, in data 25 giugno 2017, alla procedura di liquidazione coatta amministrativa (LCA), prevista dal Testo Unico Bancario in conformità al Decreto Legge 25 giugno 2017, n. 99 "Disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A." (D.L. Banche Venete), convertito nella Legge 31 luglio 2017, n. 121.

Le condizioni e i termini del contratto, nella cornice del Decreto Legge e dei Decreti Ministeriali emanati in relazione all'operazione, richiedono che sia garantita la totale neutralità dell'acquisizione rispetto al Common Equity Tier 1 ratio e alla dividend policy del Gruppo ISP, prevedendo in particolare:

- un contributo pubblico cash, a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali, tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) acquistate. Il contributo, contabilizzato - sulla base del principio contabile IAS 20 - come apporto al conto economico, è pari a 3.500 milioni non sottoposto a tassazione ed è stato riconosciuto ad ISP in data 26 giugno 2017.
- un ulteriore contributo pubblico cash a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione, che riguardano tra gli altri, in aderenza con impegni presi da ISP con la Direzione Generale della Concorrenza della Commissione Europea, la chiusura di circa 600 filiali e l'applicazione del Fondo di Solidarietà in relazione all'uscita, su base volontaria, di circa 3.900 persone del Gruppo risultante dall'acquisizione, nonché altre misure a salvaguardia dei posti di lavoro quali il ricorso alla mobilità territoriale e iniziative di formazione per la riqualificazione delle persone. Il contributo, anch'esso contabilizzato - sulla base del principio contabile IAS 20 - come apporto al conto economico, è pari a 1.285 milioni, non è sottoposto a tassazione, ed è stato riconosciuto in data 26 giugno 2017. Tale importo è stato accantonato in un apposito fondo, tenuto conto degli effetti fiscali correlati all'utilizzo, e risulta quindi neutrale per l'utile netto dell'esercizio;
- garanzie pubbliche, per un importo massimo pari alla somma tra euro 1.500 milioni e il risultato della differenza tra il valore dei contenziosi pregressi dei soggetti in liquidazione, come indicato negli atti di causa, e il relativo accantonamento a fondo rischi, per un importo massimo di euro 491 milioni, volte alla sterilizzazione di rischi, obblighi e impegni derivanti dalla violazione delle dichiarazioni e garanzie rilasciate dalle Banche in LCA. Il contratto prevede che siano esclusi dal trasferimento a Intesa Sanpaolo i contenziosi e le responsabilità in relazione alla commercializzazione di azioni o obbligazioni subordinate e/o convertibili, ivi compresi quelli promossi da soggetti che abbiano aderito, non abbiano aderito ovvero siano stati esclusi dalle cosiddette "Offerte Transattive" e dagli "Incentivi Welfare".

Con specifico riferimento alle partecipazioni, l'Insieme Aggregato include, subordinatamente all'ottenimento delle relative autorizzazioni, quelle in Banca Apulia S.p.A. (escluse le partecipate di quest'ultima in Apulia Pronto Prestito S.p.A. ed in Apulia Previdenza S.p.A.), in Banca Nuova S.p.A., in SEC Servizi S.c.p.a., in Servizi Bancari S.c.p.a. e nelle banche già controllate da Veneto Banca con sede in Moldavia, Croazia e Albania. E' tuttavia necessario segnalare che i tempi di formulazione dell'offerta e di esecuzione del contratto non avevano consentito alle parti di chiedere e ottenere dalla Banca Centrale Europea, entro la data di esecuzione, le necessarie autorizzazioni al trasferimento del controllo. Al 31 dicembre 2017 risultano pervenute le autorizzazioni per tutte le partecipate incluse nell'Insieme Aggregato, ad eccezione di Eximbank (Moldavia); un provvedimento legislativo locale finalizzato ad agevolare la cessione dei crediti NPL di quella partecipata a VB in LCA è entrato in vigore nel gennaio 2018; in assenza della cessione dei crediti NPL (tuttora subordinata al verificarsi di talune condizioni sospensive) non si può procedere alla registrazione del cambio di proprietà che per la legislazione locale consentirebbe al nuovo socio di esercitare le prerogative di azionista e quindi il controllo sulla società. Pertanto, al 31 dicembre 2017 Eximbank risulta iscritta tra le partecipazioni che non sono oggetto di consolidamento integrale e, di conseguenza, non è parte del perimetro di consolidamento prudenziale.

Per maggiori dettagli in merito alla citata operazione di acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca si rimanda a quanto più diffusamente trattato nella Relazione sulla Gestione e nella parte G del bilancio consolidato.

Oltre a quanto sopra indicato, l'area di consolidamento prudenziale non ha evidenziato variazioni significative rispetto al 31 dicembre 2016.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. E', inoltre, richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. In proposito occorre anche considerare le esplicite indicazioni introdotte dalle nuove Linee Guida EBA (EBA/GL/2016/11), che prevedono, per alcune informazioni, disclosure infrannuali.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti la leva finanziaria, si segnala che nel febbraio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013. Di conseguenza, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha pubblicato, a partire dal 31 marzo 2016, l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

A decorrere dal 2016 hanno trovato applicazione anche gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale anticicliche. A partire dal 31 dicembre 2016, l'informativa include quindi – oltre all'importo della riserva di capitale anticiclica – il dettaglio della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica secondo il dettaglio prescritto.

In relazione al perimetro di applicazione delle disposizioni della CRR, che è riferito - come in precedenza indicato - ad un'area di consolidamento "prudenziale", e alle prescrizioni della CRR stessa, nel presente documento non vengono illustrate tutte le tipologie di rischio cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. Altre informazioni relative ai rischi sono riportate nel bilancio consolidato sulla base del disposto dell'IFRS 7 e delle relative istruzioni espositive emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 262 e relativi aggiornamenti). In particolare, le informazioni sui rischi sono contenute nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio. In tale sede, sono illustrati anche:

- le diverse tipologie di rischi del comparto assicurativo (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi delle imprese di assicurazione);
- i rischi delle altre imprese (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 3 – Rischi delle altre imprese);
- il rischio di cambio del gruppo bancario (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 1 – Rischi del gruppo bancario: 1.2.3 Rischio di cambio);
- l'esposizione in prodotti strutturati di credito (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 1 – Rischi del gruppo bancario: Informativa sui Prodotti strutturati di credito);
- il contenzioso legale e fiscale (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 1 – Rischi del gruppo bancario: 1.4 Rischi operativi - Rischi legali e Contenzioso fiscale).

Al fine di una migliore comprensione dell'articolazione del Gruppo si rimanda anche alla Relazione sull'andamento della gestione del bilancio consolidato ("I risultati per settori di attività e per aree geografiche" – "Gli aggregati patrimoniali").

Nella "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari" e nella "Relazione sulle Remunerazioni" sono invece riportate tutte le informazioni sulla Governance di Intesa Sanpaolo e sulle politiche di remunerazione in essere. I documenti sono consultabili alla sezione "Governance" del sito internet della banca all'indirizzo: www.group.intesasanpaolo.com.

In particolare, nella "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari" sono incluse le informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR:

- in Parte II - Informazioni sull'Adesione al Codice di Autodisciplina e altre informazioni sul Governo Societario:
 - a. la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
 - b. la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
 - c. se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito;
 - d. la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.
- In Parte III - Tabelle di Sintesi:
 - a. il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione.

Nella "Relazione sulle Remunerazioni" vengono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione, relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Con riferimento alle informative riportate nel presente documento sulla ripartizione geografica delle esposizioni, si segnala che le soglie di materialità utilizzate per individuare i Paesi da esporre nominativamente risultano coerenti con quanto previsto dalle Linee Guida EBA GL/2016/11 e GL/2014/14.

Da ultimo, per meglio chiarire il significato di alcuni termini e/o abbreviazioni di uso comune in questa informativa, si rimanda all'apposito glossario accluso al presente documento.

Sempre sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: "Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale").

Approvazione, attestazione e pubblicazione dell'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3 di Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2017

L'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2017 ("Pillar 3") di Intesa Sanpaolo è stata redatta conformemente alla Parte VIII del Regolamento (UE) 575/2013, considerando le specifiche prescrizioni introdotte dalle "Linee Guida EBA sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte VIII del Regolamento (UE) n. 575/2013", del 14 dicembre 2016.

La predisposizione dell'informativa al pubblico Pillar 3 sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo di Intesa Sanpaolo è disciplinata, nel rispetto delle normative di riferimento, dalle "Linee Guida per il Governo dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato", approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il governo dell'informativa Pillar 3 prevede che il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e il Chief Risk Officer, e le strutture a loro facenti capo, garantiscano – per quanto di rispettiva competenza – che l'informativa contenuta nel documento corrisponda alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili e che le informazioni ivi riportate siano coerenti con gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di Gruppo e con la misurazione e il controllo dell'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio.

Il processo di predisposizione dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato rientra tra i processi oggetto di verifiche ai sensi delle "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario" del Gruppo, anch'esse approvate dal Consiglio di Amministrazione e aggiornate nel corso del 2017, in risposta alle sollecitazioni provenienti dall'art. 154-bis del T.U.F. che hanno qualificato normativamente la figura del Dirigente Preposto, prevedendo specifiche responsabilità volte a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo.

L'informativa al pubblico viene redatta nel rispetto dei processi e dei sistemi di controllo interno di cui la Banca si è dotata. Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3 di Intesa Sanpaolo è corredata dell'attestazione del Dirigente Preposto, ai sensi del comma 2 del già citato art. 154-bis del TUF.

In considerazione della rilevanza dell'informativa, Intesa Sanpaolo ritiene opportuno sottoporre il Documento annuale riferito al 31 dicembre a revisione contabile limitata su base volontaria. La relazione di revisione è inclusa nel fascicolo.

Il documento viene sottoposto ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e successivamente pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo, al link www.group.intesasnpaolo.com alla sezione Governance – Risk Management.

Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa

Le tabelle di seguito riportano una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla normativa europea, in particolare CRR Parte VIII e Linee Guida EBA "GL/2016/11" e "GL/2017/01".

Riferimento ai requisiti regolamentari CRR Parte VIII

Articolo CRR	Riferimento Sezione Pillar III	Riferimento ad altra Informativa societaria
435 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Introduzione (specifico rinvio anche a “Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari”) ▪ Sezione 1 - Requisito informativo generale ▪ Sezione 5 - Rischio di liquidità ▪ Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali ▪ Sezione 11 - Rischio di controparte ▪ Sezione 13 - Rischio di mercato ▪ Sezione 14 - Rischio operativo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: nota Integrativa - Parte E ▪ Bilancio Consolidato - Relazione sull'andamento della gestione – II 2017 in sintesi ▪ Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari
436 - Ambito di applicazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 2 - Ambito di applicazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: nota Integrativa - Parte A ▪ Bilancio Consolidato: nota Integrativa - Parte E
437 - Fondi propri	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 3 - Fondi propri ▪ Allegato 1 - Fondi propri: termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 ▪ Allegato 2 - Fondi propri: modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte F
438 - Requisiti di capitale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 4 - Requisiti di capitale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E
439 - Esposizione al rischio di controparte	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 11 - Rischio di controparte 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E
440 - Riserve di capitale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 4 - Requisiti di capitale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte F
441 - Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Introduzione (specifico rinvio alle informazioni che vengono pubblicate sul sito internet) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sito internet (Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale)
442 - Rettifiche di valore su crediti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali ▪ Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: nota Integrativa - Parte E
443 - Attività non vincolate	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate 	-
444 - Uso delle ECAI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali ▪ Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: nota Integrativa - Parte E
445 - Esposizione al rischio di mercato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 13 - Rischio di mercato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: nota Integrativa - Parte E
446 - Rischio operativo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 14 - Rischio operativo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: nota Integrativa - Parte E
447 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale: informativa su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: nota Integrativa - Parte E
448 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: nota Integrativa - Parte E
449 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: nota Integrativa - Parte E
450 - Politica di remunerazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Introduzione (specifico rinvio a “Relazione sulle Remunerazioni”) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Relazione sull'andamento della gestione - Corporate Governance e politiche di remunerazione ▪ Relazione sulle Remunerazioni
451 - Leva finanziaria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 18 - Leverage Ratio 	-
452 - Uso del metodo IRB per il rischio di credito	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali ▪ Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: nota Integrativa - Parte E
453 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali ▪ Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: nota Integrativa - Parte E
454 - Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 14 - Rischio operativo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: nota Integrativa - Parte E
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 13 - Rischio di mercato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: nota Integrativa - Parte E
492 - Informativa sui fondi propri	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 3 – Fondi Propri ▪ Allegato 2 – Fondi propri: modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: nota Integrativa – Parte F

Riferimento ai nuovi requisiti EBA (EBA/GL/2016/11 e EBA/GL/2017/01)

La tabella che segue riporta la collocazione dei nuovi requisiti informativi introdotti dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2016/11 e EBA/GL/2017/01), in vigore a partire dal 31.12.2017, nel documento di Pillar III.

Tabella LG EBA	Descrizione Tabella LG EBA	Sezione Pillar III
EU OVA	Metodo di gestione del rischio da parte dell'ente	Sezione 1 – Requisito informativo generale
EU LI3	Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)	
EU LI1	Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari	Sezione 2 – Ambito di applicazione
EU LI2	Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare	
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle posizioni contabili e quelli delle esposizioni determinate ai fini regolamentari	
EU OV1	Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	
EU CR8	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	
EU CCR7	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte in base a IMM	Sezione 4 – Requisiti di capitale
EU MR2-B	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	
EU INS1*	Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	
EU LIQA	Informazioni qualitative relative al rischio di liquidità	Sezione 5 – Rischio di Liquidità
EU LIQ1	Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive	
EU CRA	Informazioni generali sul rischio di credito	
EU CRB-B	Valore totale e medio delle esposizioni nette	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CRB-C	Ripartizione geografica delle esposizioni	
EU CRB-D	Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	
EU CRB-E	Distribuzione delle esposizioni per durata residua contrattuale	
EU CRB-A	Informazioni aggiuntive relative alla qualità del credito	
EU CR1-A	Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento	
EU CR1-B	Qualità creditizia delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	
EU CR1-C	Qualità creditizia delle esposizioni per area geografica	Sezione 7 – Rischio di credito: Qualità del credito
EU CR1-D	Distribuzione delle esposizioni per fasce di scadenza	
EU CR1-E	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e forborne	
EU CR2-B	Dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde	
EU CR2-A	Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate	
EU CRD	Informazioni qualitative sull'uso da parte dell'ente di rating esterni ai fini del metodo standardizzato per il rischio di credito	Sezione 8 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard
EU CR4	Metodo standardizzato - Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM	
EU CR5	Metodo standardizzato - Esposizioni post CCF e CRM	
EU CR5 bis	Metodo standardizzato - Esposizioni ante CCF e CRM	
EU CRE	Informazioni qualitative sui modelli IRB	
EU CR7	Metodo IRB - Effetto sugli RWA dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Sezione 9 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB
EU CR6	Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD	
EU CR10	IRB (finanziamenti specializzati e strumenti di capitale)	
EU CR9	Metodo IRB – Backtesting della PD per classe di esposizione	
EU CRC	Informazioni qualitative sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito	Sezione 10 – Tecniche di attenuazione del rischio
EU CR3	Tecniche di CRM - Overview	
EU CCRA	Informazioni qualitative relative al rischio di controparte	Sezione 11 – Rischio di controparte
EU CCR1	Analisi delle esposizioni soggette al rischio di controparte per approccio	

EU CCR2	Requisito di capitale per CVA	
EU CCR3	Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	
EU CCR3 bis	Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio	
EU CCR4	Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD	
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	
EU CCR5-A	Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni	
EU CCR5-B	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte	
EU CCR8	Esposizioni verso CCP	
EU MRA	Informazioni qualitative relative al rischio di mercato	
EU MRB	Informazioni qualitative riguardanti gli enti che adottano i modelli interni (IMA)	
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Sezione 13 – Rischio di mercato
EU MR2-A	Rischio di mercato in base all'IMA	
EU MR3	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	
EU MR4	Confronto tra stime del VaR e utili/perdite	

* Tabella non applicabile al Gruppo Intesa Sanpaolo

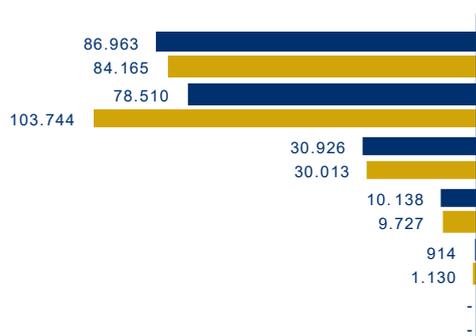
Trattandosi di prima applicazione delle Linee Guida EBA GL/2016/11, non viene fornita l'indicazione dei dati riferiti al periodo precedente in linea con quanto consentito dalle stesse Linee Guida.

Sezione 1- Requisito informativo generale

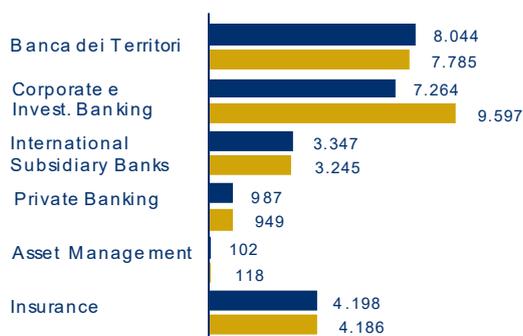
Profilo di rischio del Gruppo: indicatori chiave al 31 dicembre 2017

Coefficienti patrimoniali consolidati (%)	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	13,3 12,7
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	15,2 13,9
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	17,9 17,0
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	286.825 283.918
Capitali assorbiti (milioni di euro)	31.294 30.865

Attività di rischio ponderate per settori di attività (milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività (milioni di euro)



31.12.2017 (Dato consolidato inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito)

31.12.2016 (Dato consolidato)

Indicatori di redditività consolidati (%)	
Cost / Income ^(a)	
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE) ^(b)	
Risultato netto / Totale Attività (ROA) ^(c)	
Utile per azione (euro)	
Utile base per azione (basic EPS) ^(d)	
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(e)	
Indicatori di rischiosità consolidati (%)	
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

^(a) Per il 2017 dato al netto dell'Insieme Aggregato acquisito.

^(b) Risultato netto rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il risultato netto 2017 non tiene conto del contributo statale a copertura degli impatti sui coefficienti in relazione all'acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT 1 e dell'utile di periodo. Nel 2017 è incluso il contributo statale precedentemente citato. Il dato del 2016 è stato ricalcolato in modo coerente.

^(c) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo.

^(d) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

^(e) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

31.12.2017 (Dato consolidato inclusivo dell'Insieme Aggregato acquisito se non diversamente specificato)

31.12.2016 (Dato consolidato)

Il contesto macroeconomico e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 dicembre 2017 entrambi gli indicatori regolamentari LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio), adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi previsti a regime dal Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU. A fine dicembre, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali – includendo le componenti relative all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare Vicenza e Veneto Banca – ammonta a complessivi 171 miliardi (150 miliardi a dicembre 2016), di cui 98 miliardi (96 miliardi a fine dicembre 2016) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. Il loan to deposit ratio a fine dicembre 2017, calcolato come rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta bancaria, era pari al 97%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 74% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (315 miliardi). Inoltre, nel corso dell'anno sono stati collocati 2 miliardi di strumenti di capitale Additional Tier 1, 2,5 miliardi di eurobond senior non garantiti, 1 miliardo di obbligazioni bancarie garantite, 2,5 miliardi di obbligazioni senior non garantite e 500 milioni di "green bond".

Quanto al programma condizionato di rifinanziamento TLTRO II, la partecipazione del Gruppo a fine dicembre 2017 ammontava 57 miliardi, pari all'importo massimo richiedibile (46 miliardi al 31 dicembre 2016). Includendo le componenti relative all'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, l'ammontare al 31 dicembre è di 64 miliardi circa.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2017 è del 6,4%.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Nella determinazione si è tenuto conto delle attività ponderate per il rischio dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

A fine 2017, i Fondi Propri ammontano a 51.373 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 286.825 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,9%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 15,2%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,3%.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) e, per coerenza, del correlato dividendo proposto.

Con riferimento al comparto assicurativo, le misurazioni del Solvency Ratio regolamentare del Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita comprensivo di Fideuram Vita, che rappresentano, a livello di entità, perimetro omogeneo alla Divisione Insurance della Capogruppo Intesa Sanpaolo, evidenziano al 31 dicembre 2017 un ratio del 236%.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale.

Relativamente al rischio di mercato, il profilo di rischio medio del Gruppo si attesta, nel 2017 a 69 milioni, a fronte di un valore medio di 95 milioni circa nel 2016.

Il contesto macroeconomico e la perdurante volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, inclusi i crediti dell'Insieme Aggregato acquisito, le rettifiche "collettive", pari a 1.299 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,4%.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore, con una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati, sono state valutate con criteri di massima prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza e delle inadempienze probabili (63,1% e 28,4% rispettivamente).

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per l'82% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 14% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 4% circa con l'utilizzo di input di livello 3. Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (87% circa) è valutata con tecniche di livello 2.

Quanto alle esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo verso debitori sovrani, a fine dicembre l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta complessivamente a 76 miliardi circa, cui si aggiungono crediti per 13 miliardi circa.

Nell'ambito dell'esposizione in titoli, quella del perimetro bancario ammonta a 27 miliardi circa, di cui 13,6 miliardi fino a 5 anni (pari al 50% circa), con una duration di 5 anni circa. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 6 anni, coerente con quella del passivo coperto.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nell'esercizio, un apporto positivo di 28 milioni che si confronta con il risultato, sempre positivo, di 13 milioni dell'esercizio 2016.

Per gli hedge fund, nel 2017 il risultato economico degli investimenti nel comparto è stato positivo per 16 milioni e si confronta con i 35 milioni di perdita del 2016.

Per quanto riguarda la fiscalità, nel bilancio consolidato sono iscritte imposte anticipate per 13.199 milioni, dei quali 8.746 milioni sono convertibili in crediti d'imposta, e imposte differite per 2.145 milioni.

In conformità a quanto previsto dallo IAS 12, l'ammontare delle imposte anticipate deve essere sottoposto a un test ogni anno, per verificare se sussista una qualificata probabilità di conseguire il recupero e giustificarne quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità anticipata iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2017.

In contesti di mercato complessi anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente importanti. Con riferimento alle attività immateriali a vita definita (portafoglio assicurativo) i cui valori (complessivamente pari a 187 milioni) sono peraltro oggetto di progressivo ammortamento (26 milioni la quota imputata al conto economico dell'esercizio 2017) sono state effettuate analisi sulle masse, sulla redditività e sui tassi di attualizzazione al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment; da tali analisi non sono emerse criticità. Nel corso dell'esercizio, a seguito dell'operazione di aggregazione aziendale avente ad oggetto le ex Banche venete, è stato rilevato in Bilancio un importo di 80 milioni riferibile ai rapporti di asset management, allocato alla CGU Banca dei Territori; in considerazione del ristretto periodo di tempo trascorso dalla prima iscrizione, e dell'ammortamento di periodo comunque registrato (3 milioni), su tale attività intangibile non si sono riscontrati indicatori di impairment a fine esercizio.

Con riferimento alle attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento (4.056 milioni) e dal brand name (1.882 milioni), per il Bilancio 2017 la metodologia di verifica del valore è stata la medesima utilizzata negli esercizi precedenti, basata sulla determinazione del Valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede il Gruppo possa generare. A questo fine, per il periodo di previsione analitica è stato considerato, così come fatto per il Bilancio 2016, un arco temporale di 5 esercizi, ossia il quinquennio 2018-2022. Nello specifico, con riferimento ai primi 4 anni sono state utilizzate le stime analitiche previste dal Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 6 febbraio 2018. Il flusso per il 2022 è stato, invece, stimato attraverso un trascinarsi inerziale dei flussi del 2021, sulla base delle previsioni relative allo scenario macro-economico, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali. Nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della stima del Valore d'Uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal Value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime". Per quanto riguarda l'impairment test al 31 dicembre 2017, ai fini del Terminal Value, il 2022, ultimo anno di previsione analitica, depurato delle principali componenti non ricorrenti, è stato proiettato in perpetuità. I flussi finanziari così determinati sono stati attualizzati, al netto del tasso "g" di crescita di lungo periodo, attraverso l'utilizzo di un saggio di sconto espressivo del costo del capitale e determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività e dal rischio paese. Nella definizione dei tassi di attualizzazione, in considerazione del livello estremamente basso degli attuali tassi di mercato, correlato alle contingenti azioni espansive di politica monetaria adottate dalla BCE, ai fini del Terminal Value sono stati prudenzialmente considerati tassi risk free e spread per rischio paese complessivamente di oltre 120 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito.

Da tale valorizzazione sono emersi Valori d'uso delle diverse CGU superiori ai corrispondenti valori contabili e, pertanto, non sono state apportate rettifiche di valore alle attività intangibili a vita indefinita.

Poiché il Valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo. In particolare è stato verificato l'impatto sul Valore d'uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione di 50 bps o di una variazione in diminuzione del tasso di crescita ai fini del Terminal Value di 50 bps. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d'uso conseguente ad una diminuzione del flusso del Terminal Value in misura pari al 10%. Le analisi hanno evidenziato che per nessuna CGU le variazioni sopra menzionate determinerebbero un Valore d'uso inferiore al valore contabile.

Con riferimento ai valori espressi dal mercato, si osserva che la quotazione dell'azione (ordinaria) Intesa Sanpaolo ha avuto nell'arco del 2017 un andamento crescente (aumento del 14%). La performance della quotazione del titolo Intesa Sanpaolo si è mossa, nel corso del 2017, in linea con quella dell'indice FTSE MIB nel medesimo periodo (+14% circa) e dell'indice dei titoli bancari italiani (+15% circa). L'andamento ulteriormente crescente della quotazione nel mese di gennaio 2018 ha portato il valore dell'azione ad un livello prossimo al valore patrimoniale per azione del Gruppo. I target price pubblicati dalle principali case di investimento, anche questi in significativa crescita rispetto alla fine del 2016 (+20%), risultano sostanzialmente allineati al valore patrimoniale per azione del Gruppo.

In relazione alle operazioni rilevanti dell'esercizio, che hanno interessato il Gruppo nel suo complesso, si rinvia al Bilancio Consolidato.

Principi generali di gestione del rischio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- Intesa Sanpaolo è un Gruppo Bancario focalizzato su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- Intesa Sanpaolo ha un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- Intesa Sanpaolo ambisce ad un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Intesa Sanpaolo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui il Gruppo può essere esposto;

- il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
 - limiti sono definiti per i rischi operativi (anche ICT e Cyber Risk sono specificamente trattati);
 - in merito al rischio legale, il Gruppo si impegna ad adempiere a tutte le sue responsabilità legali e statutarie con l'obiettivo di ridurre al minimo le richieste di risarcimento e le azioni legali a cui si trova esposto;
 - per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
 - relativamente al rischio di reputazione, il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati, considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio operativo, di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo include come early warning nel RAF anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

I principali rischi specifici considerati riguardano concentrazioni di rischio particolarmente rilevanti per il Gruppo (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico). Il presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati considerando anche scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management.

Uno specifico RAF per il rischio di credito - Credit Risk Appetite Framework (CRA) - era già stato definito nel corso del 2015. Il CRA identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel 2017, il CRA è stato esteso ai portafogli di finanza strutturata, al large corporate e al real estate. I limiti identificati sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

In occasione dell'aggiornamento 2017 si è inoltre provveduto a rafforzare ulteriormente il RAF di Gruppo effettuando le seguenti principali attività:

- affinamento delle metodologie di definizione dei limiti con particolare attenzione a quelli relativi all'area rischi di mercato;
- identificazione di nuovi rischi specifici e definizione di opportuni limiti/azioni di mitigazione per il relativo presidio;
- ulteriore razionalizzazione del cascading dei limiti sulle Divisioni e società del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio d'Amministrazione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

In ottemperanza ai dettami BCE, il processo ICAAP incorpora due prospettive complementari:

- Prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione dello scenario di base e dello scenario di stress in un orizzonte temporale di breve termine (un anno) e di medio e lungo termine (tre anni). A partire dal 2017 il perimetro di applicazione dello stress è stato esteso anche al comparto assicurativo al fine di cogliere ancor meglio le peculiarità del modello di business del Gruppo (conglomerato finanziario);

- Prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione dello scenario di base, in un orizzonte temporale di breve termine (un anno). Nel resoconto è prevista la presenza di una sensitivity del capitale economico al variare dell'intervallo di confidenza (IDC).

La riconciliazione quantitativa tra requisiti regolamentari e stime gestionali di adeguatezza patrimoniale viene riportata in un documento dedicato dell'ICAAP nel quale sono evidenziate le differenze di perimetro e di definizione dei rischi considerati nei due ambiti, nonché le differenze, ove apprezzabili, tra quanto considerato nelle due viste in termini di principali parametri (ad es. intervallo di confidenza e periodo di detenzione) e di assunzioni (quali ad esempio quelle relative alla diversificazione degli effetti).

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il processo che governa la redazione di tale piano è parte integrante della risposta regolamentare al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too-big-to-fail". Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Nell'annuale processo di redazione del Recovery Plan, l'Area di Governo Chief Risk Officer provvede ad identificare gli scenari di stress in grado di evidenziare le principali vulnerabilità del Gruppo e del suo modello di business (es. rilevante esposizione verso il mercato domestico) nonché a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio del Gruppo. Le evidenze finali mostrano una significativa resilienza del Gruppo. Inoltre, come da Road Map concordata con il Joint Supervisory Team, si è conclusa l'integrazione nel Recovery Plan di Gruppo delle società controllate appartenenti al perimetro SSM (VUB Group, Banca Intesa Sanpaolo d.d., ISPB Ireland, ISPB Luxemburg, CIB, PBZ e ISP Romania). Le altre foreign subsidiaries continueranno ad essere gestite in concordanza alla normativa dei Paesi di riferimento.

Cultura del rischio

Il Gruppo conferma l'orientamento strategico a un profilo di rischio moderato, mantenendo livelli di capitale e di liquidità elevati, supportati da una costante attenzione al sistema dei controlli interni, imperniati su limiti operativi e regole che privilegiano il rispetto per la sostanza delle norme. Viene promossa una cultura improntata a comportamenti di responsabilità diffusa, equilibrio valutativo, sostenibilità duratura delle iniziative di sviluppo, con azione capillare di formazione del personale, mirata sia ad acquisire la conoscenza approfondita del framework di presidio dei rischi (impostazioni, metodologie, modelli interni, applicazioni operative, regole e limiti, controlli), sia a interiorizzare i profili valoriali di Gruppo (codice etico, comportamenti, regole di condotta e relazione).

Una particolare attenzione è riservata alla piena consapevolezza dei principi guida, provvedendo al sistematico aggiornamento dei documenti di riferimento (*Tableau de Bord*, *ICAAP*, *Risk Appetite Framework*) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative, i cui contenuti sono diffusi con approcci di formazione strutturata (*Risk Academy*). Sono mantenuti rapporti continuativi con i *Chief Risk Officer* delle Società del Gruppo, per condividere l'informativa sui piani evolutivi e l'avanzamento dei progetti strategici, approfondendo i profili gestionali e regolamentari peculiari dei mercati locali. Per una visione estesa e profonda sulla *risk culture* è stata promossa un'indagine, a valere sull'intero perimetro di Gruppo, coinvolgendo circa 7.700 persone di elevata qualificazione manageriale (Responsabili delle Direzioni, dei Servizi, degli Uffici) e la totalità delle funzioni di governo, indirizzo, controllo della Capogruppo e delle Divisioni, nonché una larga rappresentanza delle unità del business e del network commerciale. L'indagine ha raccolto ed elaborato, mediante questionari e interviste, le percezioni e i giudizi relativi a una pluralità di dimensioni della risk culture, quali: la *consapevolezza dei rischi da fronteggiare*, la *chiarezza sul rischio sostenibile*, il *rispetto delle regole e dei limiti definiti*, il *grado e diffusione della responsabilità*, la *tempestività di risposta alle difficoltà*, la *capacità di apprendimento dagli errori commessi*, la *qualità dei processi di reporting e comunicazione*, l'*orientamento alla cooperazione e l'apertura al confronto*, la *propensione a valorizzare i talenti e l'esperienza*. I risultati sono stati raffronti con le evidenze tratte dalla medesima survey su un campione di *peer* internazionali. L'elevata partecipazione (80% il tasso di adesione all'indagine) ha offerto evidenza di una diffusa attenzione e di un concreto impegno ai profili comportamentali e valoriali. La concordanza dei giudizi ha confermato inoltre la compattezza della squadra manageriale lungo l'intera catena di comando preposta alla trasmissione degli impulsi direzionali ed esecutivi. Ne è emersa una percezione positiva, condivisa, avvertita in modo uniforme sul Gruppo, che si caratterizza in senso distintivo, anche rispetto ai risultati dei *peer*, su talune dimensioni della *risk culture*, quali la *consapevolezza del rischio*, la *fiducia*, il *rispetto delle regole*, l'*apertura al confronto*. Sono state infine avviate alcune iniziative, concepite per rafforzare ulteriormente le dimensioni della *cooperazione* e dell'*informazione*, allo scopo di promuovere più diffusamente impostazioni di lavoro fortemente orientate all'innovazione e alla soluzione proattiva delle problematiche.

Organizzazione del governo dei rischi

Le politiche relative all'assunzione e i processi di governo di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono definite dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto dei Comitati di nomina consiliare, tra cui in primis il Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi Societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo ed in particolare della funzione di controllo dei rischi. Tra essi:

- il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO, è un organismo con ruolo deliberativo, consultivo e

informativo, che, nell'ambito della Sessione Analisi Rischi di Gruppo, mira ad assicurare il presidio e la gestione dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo. Tra i diversi compiti, si segnala l'esame del RAF, ai fini della presentazione della relativa proposta al Consiglio di Amministrazione, e l'allocatione, su delega del Consiglio di Amministrazione, dei limiti RAF di Gruppo sulle Divisioni e/o sulle società del Gruppo.

- il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, focalizzato sia sul business bancario (rischi finanziari proprietari di banking e trading book e Active Value Management) sia su quello assicurativo ramo vita (esposizione dei risultati all'andamento delle variabili di mercato). Le funzioni di tale Comitato sono articolate in due sessioni:
 - la Sessione Analisi e Valutazione dei Rischi, presieduta dal Chief Risk Officer, cui compete, tra l'altro, la responsabilità di valutare, in via preventiva all'approvazione degli Organi Statutari, le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari e le proposte di limiti operativi, definendone l'articolazione sulle sue principali unità del Gruppo; la sessione verifica, inoltre, il profilo di rischio finanziario del Gruppo e delle sue principali unità operative;
 - la Sessione Indirizzi Gestionali e Scelte Operative, presieduta dal Chief Financial Officer, fornisce gli indirizzi operativi in attuazione delle linee strategiche e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi societari, relative alla gestione del banking book, ai rischi di liquidità, tasso e cambio e verifica periodicamente il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e assume gli opportuni interventi volti a mitigarlo.
- il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo è un organo tecnico che opera con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento ed i meccanismi di cooperazione interfunzionale nell'ambito del sistema dei controlli interni del Gruppo, agevolando l'integrazione del processo di gestione dei rischi. Le Funzioni del Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo sono articolate in apposite e distinte sessioni:
 - sessione Sistema dei Controlli Interni Integrato, con ruolo informativo e consultivo;
 - sessione Operational Risk, con ruolo deliberativo, informativo e consultivo (in questo contesto il Comitato ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo).

Alle sessioni del Comitato partecipa, quale membro permanente, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Ciò contribuisce all'assolvimento degli obblighi di legge a questo assegnati e alle attribuzioni previste nei Regolamenti aziendali in materia di sorveglianza sul processo di informativa finanziaria e consente altresì di promuovere, per quanto di competenza, il coordinamento e l'integrazione interfunzionale delle attività di controllo.

Il Chief Risk Officer, cui fa capo la relativa Area di Governo nell'ambito della quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" nella gestione dei rischi aziendali, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari; attua i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management;
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato;
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management;
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli;
- Coordinamento Iniziative Risk Management.

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa.

All'Area riportano le funzioni di controllo dei rischi delle Società controllate con modello di gestione decentrata e i referenti della funzione di controllo dei rischi di Capogruppo presso le Società controllate con modello di gestione accentrata.

Il Chief Compliance Officer, collocato a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, in posizione di indipendenza e autonomia dalle strutture operative e di separazione dalla revisione interna, assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme a livello di Gruppo. Nell'ambito del Risk Appetite Framework, il Chief Compliance Officer propone gli statement e i limiti previsti relativamente al rischio di non conformità, monitorandone il rispetto. Inoltre collabora (i) con l'Area di Governo Chief Risk Officer nel monitoraggio e controllo dei rischi operativi per l'ambito compliance, nella proposta dei limiti riferiti alle perdite operative e, in caso di superamento di detti limiti, nell'identificazione/analisi degli eventi ascrivibili alla mancata conformità alle norme e nell'individuazione degli opportuni interventi correttivi: (ii) con le altre funzioni aziendali di controllo, secondo le modalità declinate nel "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato", al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi aziendali della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del

Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno di Intesa Sanpaolo sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2017 (consultabile nella sezione "Bilanci e Relazioni" del Sito Internet di Gruppo, all'indirizzo internet www.group.intesasanpaolo.com), oltre che nella Relazione sul Governo societario e assetti proprietari (consultabile nella sezione "Governance" del Sito Internet di Gruppo al medesimo indirizzo internet).

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico, il rischio di modello e il rischio di informativa finanziaria;
- rischio assicurativo;
- rischio strategico;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione, la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante (es. definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione) e la realizzazione di specifici flussi di comunicazione e reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questo documento.

Per l'informativa relativa alle differenti tipologie di rischio disciplinate nell'ambito dell'Informativa sul Terzo Pilastro di Basilea 3 (rischio di credito, di controparte, di mercato, di tasso, di liquidità e operativo), si rimanda alle singole sezioni di dettaglio nel seguito nel presente documento. Riguardo al rischio assicurativo, esterno al perimetro prudenziale, si rinvia alla Parte E di Nota Integrativa del Bilancio Consolidato 2017, consultabile nella sezione "Bilanci e Relazioni" del Sito Internet del Gruppo, all'indirizzo Internet www.group.intesasanpaolo.com.

Altri rischi

Il Gruppo, oltre ai rischi sopra indicati, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policies e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Amministrazione supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse Funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.

Analizzando la definizione di rischio strategico si può osservare come questo sia riferito a due distinte componenti fondamentali:

- la componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo: è la componente che non richiede capitale per essere fronteggiata, ma rientra nei rischi mitigati dalle modalità con cui vengono prese le decisioni strategiche e dal loro accentramento nei vertici aziendali, dove tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da attività di identificazione e misurazione ad hoc dei rischi impliciti nell'iniziativa;
- una seconda componente è riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e da cambiamenti del contesto operativo. Tale componente, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, viene fronteggiata con apposito capitale interno, valutato in base all'approccio Variable Margin Volatility (VMV) che esprime il rischio derivante dal business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico e il business mix risultante dalle ipotesi di pianificazione, con analisi mirate alla valutazione degli impatti sia sulla componente margine di interesse sia sui margini derivanti dall'andamento delle commissioni nette.

Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il modello di governo dei rischi reputazionali di Intesa Sanpaolo prevede che la gestione e mitigazione dei rischi reputazionali sia perseguita:

- in modo sistematico e autonomo dalle strutture aziendali con specifici compiti di presidio della reputazione aziendale, attraverso un insieme strutturato di presidi organizzativi;
- in modo trasversale alle funzioni aziendali, tramite i processi di Reputational Risk Management, coordinati dalla Direzione Centrale Enterprise Risk Management.

Il presidio "sistematico" del rischio reputazionale prevede:

- strutture organizzative specifiche che, ciascuna per i propri ambiti di competenza, presidiano la reputazione della Banca ed intrattengono la relazione con i diversi stakeholder;
- un sistema integrato di presidio dei rischi primari volto al contenimento dell'esposizione agli stessi;
- il rispetto degli standard etici e comportamentali;
- la definizione e gestione della propensione al rischio della clientela, con l'individuazione dei diversi profili di tolleranza al rischio in funzione delle caratteristiche soggettive e oggettive del cliente.

Uno strumento fondamentale per il presidio sistematico del rischio reputazionale è costituito dal Codice Etico adottato dal Gruppo; in esso sono contenuti i valori di riferimento sui quali il Gruppo intende impegnarsi e sono declinati i principi di condotta volontari nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi più ampi rispetto a quelli richiesti dal mero rispetto delle normative. Il Gruppo ha inoltre emanato policy di comportamento volontarie (policy sui diritti umani, policy ambientale e policy sul settore armamenti) e aderito a principi internazionali (UN Global Compact, UNEP FI, Equator Principles) volti a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani.

A tutela degli interessi della clientela e della reputazione del Gruppo, particolare attenzione è poi dedicata alla definizione e gestione della tolleranza al rischio della clientela, con l'individuazione dei diversi profili di propensione al rischio in funzione delle caratteristiche soggettive e oggettive del cliente; le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da valutazioni oggettive, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta all'atto della sottoscrizione di operazioni in derivati oppure dell'effettuazione di investimenti finanziari.

La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari od operativi) sia dal punto di vista del cliente (rischio del portafoglio, complessità e frequenza delle operazioni, concentrazione su emittenti o su divisa estera, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti). Il Gruppo inoltre persegue il continuo rafforzamento della governance del rischio reputazionale anche attraverso un sistema integrato di presidio dei rischi di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il presidio 'trasversale' del rischio reputazionale è affidato ai processi di Reputational Risk Management (RRM), che sono coordinati dalla Direzione Centrale Enterprise Risk Management e coinvolgono a diverso titolo funzioni di controllo, specialistiche e di business.

Nell'ambito di tali processi si inserisce il Reputational Risk Assessment che si svolge con cadenza annuale ed è volto a integrare e consolidare le principali evidenze fornite dalle strutture organizzative più direttamente coinvolte nel presidio della

reputazione aziendale; obiettivo di tale processo è identificare e mitigare gli scenari di rischio reputazionale più rilevanti a cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto attraverso:

- l'identificazione dei principali scenari di rischio a cui il Gruppo è esposto;
- la valutazione di tali scenari da parte del Top Management;
- la definizione ed il monitoraggio di adeguate strategie di comunicazione e specifiche azioni di mitigazione.

Fanno inoltre parte del framework complessivo di governo dei rischi reputazionali anche:

- i processi di "Reputational Risk Clearing", ovvero l'insieme di attività, strumenti e metodi finalizzati alla valutazione del rischio reputazionale insito nell'operatività aziendale;
- i processi di "Reputational Risk Monitoring", ovvero l'insieme delle attività finalizzate alla raccolta ed all'analisi di evidenze utili a comporre il profilo reputazionale - e il relativo rischio - del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella definizione del framework e delle sue componenti, particolare attenzione è stata dedicata al coinvolgimento delle Funzioni aziendali incaricate della gestione di aspetti reputazionali con l'obiettivo, da un lato, di mettere a sistema le rispettive competenze e le responsabilità e, dall'altro, di costruire un quadro condiviso a livello aziendale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta essere attento a tutti quei rischi legati ai cambiamenti climatici che possono comportare costi aggiuntivi per la Banca o per i propri clienti. In particolare, con riferimento ai cambiamenti della normativa nazionale e internazionale che possono avere conseguenze finanziarie rilevanti per i propri clienti, Intesa Sanpaolo ha attivato, attraverso la controllata Mediocredito Italiano, un Desk Energy specializzato nel supportare finanziariamente le imprese clienti nei loro progetti di efficienza energetica e nella consulenza di alto livello sugli sviluppi della legge e su come prepararsi adeguatamente per rispettarla.

Inoltre, con riferimento al rischio di eventi meteorologici estremi o emergenze dovute al cambiamento climatico, per andare incontro ai clienti che hanno subito danni, Intesa Sanpaolo, a ridosso dell'evento, sospende il pagamento dei mutui e delle rate dei prestiti alla clientela retail e alle imprese nelle zone gravemente colpite da eventi atmosferici.

Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come il rischio legato alla possibilità di subire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene calcolata la massima perdita potenziale basandosi sulle variazioni storicamente osservate degli indici di prezzi immobiliari principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo.

In occasione del Bilancio 2017, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di procedere alla rivalutazione contabile del proprio patrimonio artistico e immobiliare (sia quello strumentale sia quello detenuto ad uso investimento), allo scopo di allinearne il valore di carico agli attuali valori di mercato fornendo in questo modo informazioni maggiormente rilevanti per i lettori del bilancio. A fronte delle variazioni alle politiche contabili in materia (ampiamente descritte nel documento di Bilancio - Nota integrativa consolidata – Parte A – Politiche contabili), verranno valutati – ove necessario – gli opportuni aggiornamenti delle tecniche e degli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi.

Rischio su partecipazioni non integralmente consolidate

Il rischio sul portafoglio partecipativo è legato alla possibilità di subire perdite economiche dovute alla variazione sfavorevole dei valori degli investimenti non integralmente consolidati.

Il perimetro considerato comprende gli strumenti di capitale detenuti in società finanziarie e non finanziarie; sono inclusi gli strumenti di partecipazione finanziaria, gli impegni per l'acquisto e derivati aventi come sottostanti strumenti di capitale e i fondi azionari.

Il modello utilizzato per la stima del Capitale Economico è un approccio PD/LGD analogo al modello di portafoglio del rischio di credito a valere sul portafoglio partecipativo stand-alone. L'LGD di riferimento è quella regolamentare, mentre gli altri parametri del modello sono i medesimi utilizzati nel modello di portafoglio del rischio di credito.

Rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti

Il rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti viene ricondotto alla possibilità di dover incrementare la riserva che Intesa Sanpaolo Capogruppo mantiene a garanzia delle prestazioni dei detti fondi pensione, in base ad una variazione sfavorevole nel valore delle attività e/o passività delle Casse di Previdenza coinvolte. Tale rischio viene compiutamente considerato nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, misurato e controllato sia dal punto di vista del Capitale Economico, con un modello di tipo VAR a valere sulle principali variabili macroeconomiche, sia negli scenari di stress.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane ed estere.

Tra i principali cambiamenti intervenuti nel corso dell'anno, si segnalano le autorizzazioni ricevute da BCE all'utilizzo dei metodi basati sui rating interni per i portafogli Enti del Settore Pubblico e Banche – comprensive delle modifiche richieste dal regulator sui rispettivi remediation plan – all'utilizzo del nuovo modello Corporate e all'utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell'EAD per il segmento Corporate su un perimetro comprendente la Capogruppo, le Banche della Divisione Banca dei Territori e le principali società del Gruppo italiane ed estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate	Corporate	Corporate	Mutui Retail	SME Retail	Banche ed Enti Pubblici	Equity di Banking Book*
	FIRB	AIRB LGD	EAD	IRB LGD	IRB LGD	IRB	IRB
Intesa Sanpaolo	dic - 2008	dic - 2010	set - 2017	giu - 2010	dic - 2012	giu - 2017	giu - 2017
Banco di Napoli							
Cassa di Risparmio del Veneto							
Cassa di Risparmio in Bologna							
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia							
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna	dic - 2009						
Mediocredito Italiano							
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2008	dic - 2010	set - 2017	n.a.	dic - 2012	giu - 2017	n.a.
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	set - 2017	n.a.	dic - 2013	giu - 2017	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	set - 2017	n.a.	n.a.	giu - 2017	giu - 2017
IMI Investimenti	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	giu - 2017
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	set - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Vseobecná Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	n.a.	giu - 2012	giu - 2014	n.a.	n.a.
Banka Intesa Sanpaolo d.d.	mar - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	n.a.	giu - 2017	set - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

(*) Sulla base del provvedimento autorizzativo ECB/SSM/2017 - 2W8N8UU78PMDQKZENC08/95 "Decision on the Supervised Entity's application for approval of an internal model for credit risk", il sistema interno PD/LGD per le esposizioni Equity viene applicato all'intero perimetro di Società autorizzate all'utilizzo del modello Corporate, indipendentemente dall'attuale materialità del portafoglio

Nel 2017 ha avuto luogo la visita ispettiva di convalida da parte dell'Organo di Vigilanza per l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento Retail. In tale revisione sono stati rivisti anche i parametri per il portafoglio Mutui residenziali a privati, per il quale era stata ottenuta l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni a partire da giugno 2010.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di “Basilea 3”.

Ai fini segnaletici Capogruppo e Banca IMI sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Le banche della Divisione Banche dei Territori hanno ricevuto analoga autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per i derivati OTC di Capogruppo e Banca IMI a partire dal 2010 e successivamente estese nel corso del 2015 alla Divisione Banche dei Territori e alle Securities Financing Transactions.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2017.

Nel corso del 2018 Intesa Sanpaolo parteciperà, in qualità di Significant Institution, all'esercizio EBA EU-wide Stress Test 2018.

L'esercizio coprirà il 70% del settore bancario dell'Unione Europea e, come nell'esercizio svolto nel 2016, mirerà a valutare l'adeguatezza patrimoniale e gli impatti reddituali al verificarsi di uno scenario avverso nel triennio 2018-2020.

Sezione 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d’informativa

Intesa Sanpaolo S.p.A. Capogruppo del Gruppo bancario “Intesa Sanpaolo” iscritto all’Albo dei Gruppi Bancari.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L’informativa contenuta nel presente documento si riferisce al solo “Gruppo bancario”, così come definito dalle vigenti disposizioni di Vigilanza.

L’area di consolidamento del Gruppo bancario (o perimetro di consolidamento “prudenziale”) differisce dall’area di consolidamento del bilancio (l’elenco completo delle società consolidate è riportato nella Parte A della Nota integrativa del bilancio consolidato) che include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall’esistenza di una quota partecipativa.

L’area di consolidamento “prudenziale”, invece, esclude dal consolidamento integrale le società che esercitano attività assicurativa, commerciale o altri tipi di attività diversa da quella bancaria e finanziaria e alcune tipologie di società veicolo. Inoltre, ai fini del consolidamento “prudenziale”, sono consolidate con il metodo proporzionale le società controllate congiuntamente da Intesa Sanpaolo, che nel consolidamento del bilancio sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Si riporta di seguito l’elenco delle società consolidate integralmente o al patrimonio netto in bilancio, con l’indicazione del relativo trattamento “prudenziale”. Si precisa che le partecipazioni in società che figurano nella colonna “Né consolidate né dedotte” sono pesate ai fini della determinazione delle attività di rischio ponderate totali. Si ricorda inoltre che le partecipazioni in società che figurano nella colonna “Dedotte” sono in parte dedotte dal patrimonio di vigilanza e in parte ponderate, secondo quanto prescritto dagli articoli 36, 469 e 478 della CRR.

EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2017 (Tav. 1 di 5)

DENOMINAZIONE DELL'ENTITÀ	METODO DI CONSOLIDAMENTO CONTABILE	METODO DI CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE				DESCRIZIONE DELL'ENTITÀ
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Né consolidate né dedotte	Dedotte	
INTESA SANPAOLO SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANCA 5 S.P.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANCA APULIA SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANCA IMI SECURITIES CORP	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
BANCA IMI SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANCA INTESA AD BEOGRAD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANCA INTESA JOINT-STOCK COMPANY	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANCA NUOVA S.P.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANCA PROSSIMA SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANCO DI NAPOLI S.P.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANK OF ALEXANDRIA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANKA INTESA SANPAOLO D.D.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.P.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE S.P.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
CIB BANK LTD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
CIB FACTOR FINANCIAL SERVICES LTD.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
CIB INSURANCE BROKER LTD.	Consolidata Integrale			X		SOC.NON FINANZ.PAESI UE NO UM
CIB INVESTMENT FUND MANAGEMENT LTD.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
CIB LEASING LTD.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
CIB REAL ESTATE	Consolidata Integrale	X				IMPRESE PRODUTTIVE
CIB RENT OPERATIVE LEASING LTD.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
COMPAGNIA ITALIANA FINANZIARIA SRL - IN FORMA ABBREVIATA CIF	Consolidata Integrale			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
CONSUMER FINANCE HOLDING A.S.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
CONSUMER FINANCE HOLDING CESKA REPUBLIKA, A.S.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
DUOMO FUNDING PLC	Consolidata Integrale			X		ALTRI INTERMED.FIN. PAESI UE UM
EPSILON SGR S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
ETOILE ACTUALIS S.A.R.L.	Consolidata Integrale			X		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
ETOILE FRANCOIS 1ER SARL	Consolidata Integrale			X		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
ETOILE SAINT FLORENTIN S.A.R.L.	Consolidata Integrale			X		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
ETOILE SERVICES S.A.R.L.	Consolidata Integrale			X		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
EURIZON CAPITAL SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON CAPITAL SGR SPA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON SLJ CAPITAL LIMITED	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
FIDEURAM - INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
FIDEURAM ASSET MANAGEMENT (IRELAND) DAC	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
FIDEURAM BANK (LUXEMBOURG) SA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
FIDEURAM FIDUCIARIA SPA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
FIDEURAM INVESTIMENTI - Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
FIDEURAM VITA SPA	Consolidata Integrale				X	ASSICURATIVA
FINANCIERE FIDEURAM SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA

EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2017 (Tav. 2 di 5)

DENOMINAZIONE DELL'ENTITÀ	METODO DI CONSOLIDAMENTO CONTABILE	METODO DI CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE				DESCRIZIONE DELL'ENTITÀ
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Né consolidate né dedotte	Dedotte	
IMI CAPITAL MARKET USA CORP	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
IMI FINANCE LUXEMBOURG SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
IMI FONDI CHIUSI SGR S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
IMI INVESTIMENTI SPA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
IMI INVESTMENTS SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
IMMOBILIARE CASCINA RUBINA S.R.L.	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
IN.FRA - INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE S.R.L.	Consolidata Integrale			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
INIZIATIVE LOGISTICHE S.r.l.	Consolidata Integrale			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
INTESA LEASING (CLOSED JOINT STOCK COMPANY)	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA LEASING D.O.O. BEOGRAD	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO ASSICURA SPA	Consolidata Integrale			X		ASSICURATIVA
INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANK LUXEMBOURG SA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANKA D.D. BOSNA I HERCEGOVINA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BRASIL S.A. - BANCO MULTIPLO	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO FUNDING LLC	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO HARBOURMASTER III S.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO IMMOBILIARE S.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO LIFE DAC	Consolidata Integrale			X		ASSICURATIVA
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANK (SUISSE) SA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO PROVIS S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO RE.O.CO. S.P.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO REAL ESTATE S.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO SEC SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO SECURITISATION VEHICLE S.R.L.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO SERVITIA S.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO SMART CARE S.R.L.	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO VITA SPA	Consolidata Integrale				X	ASSICURATIVA
INTESA SEC. 3 S.R.L.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SEC. NPL S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SEC. S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
ISP CB IPOTECARIO S.R.L.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
ISP CB PUBBLICO S.R.L.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
ISP OBG S.R.L.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
LUNAR FUNDING V PLC	Consolidata Integrale			X		SOCIETA' VEICOLO DEI PAESI UE UM
LUX GEST ASSET MANAGEMENT S.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
MEDIOCREDITO ITALIANO S.P.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
MILANO SANTA GIULIA S.P.A.	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
MSG COMPARTO QUARTO S.R.L.	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
MSG COMPARTO SECONDO S.R.L.	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
MSG COMPARTO TERZO S.R.L.	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE

EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2017 (Tav. 3 di 5)

DENOMINAZIONE DELL'ENTITÀ	METODO DI CONSOLIDAMENTO CONTABILE	METODO DI CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE				DESCRIZIONE DELL'ENTITÀ
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Né consolidate né dedotte	Dedotte	
MSG RESIDENZE SRL	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
NEVA FINVENTURES S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PBZ CARD D.O.O.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PBZ INVEST D.O.O.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PBZ LEASING D.O.O.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PBZ NEKRETNINE D.O.O.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
PBZ STAMBENA STEDIONICA DD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
PRAVEX BANK PUBLIC JOINT-STOCK COMPANY COMMERCIAL BANK	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PRIVREDNA BANKA ZAGREB DD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
QINGDAO YICAI WEALTH MANAGEMENT CO. LTD.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
RECOVERY PROPERTY UTILISATION AND SERVICECS ZRT.	Consolidata Integrale			X		ALTRI INT FIN PAESI UE NO UM
RI. ESTATE S.R.L.	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
RI. PROGETTI S.p.A.	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
RI. RENTAL S.R.L.	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
RISANAMENTO EUROPA S.R.L.	Consolidata Integrale			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
RISANAMENTO SPA	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
ROMULUS FUNDING CORP.	Consolidata Integrale			X		ALTRE SOC. FINANZ.PAESI NON UE
SANPAOLO INVEST SOCIETA' D'INTERMEDIAZIONE MOBILIARE S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
SEC SERVIZI - SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
SERVIZI BANCARI - S.C.P.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
SOCIETA' ITALIANA DI REVISIONE E FIDUCIARIA S.I.R.E.F. S.p.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
SVILUPPO COMPARTO 3 SRL	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
TRADE RECEIVABLES INVESTMENT VEHICLE SARL	Consolidata Integrale			X		SOCIETA' VEICOLO DEI PAESI UE UM
VENETO BANKA DD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
VENETO BANKA SH.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
VSEOBECNA UVEROVA BANKA A.S.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
VUB ASSET MANAGEMENT, SPRAV. SPOL., A.S.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
VUB FACTORING, A.S.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
VUB LEASING A.S.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
08 GENNAIO SRL IN SCIOGLIMENTO E LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
ADRIANO LEASE SEC S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
APULIA FINANCE N. 2 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
APULIA FINANCE N. 4 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
APULIA MORTGAGES FINANCE N. 3 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
ASSOCIAZIONE STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		RICERCA E SVILUPPO
AUGUSTO SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE CONTR DA AMMIN LOCALI
AUTOSTRADE LOMBARDE S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
BANCOMAT SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	STRUMENTALE
BERICA 10 RESIDENTIAL MBS S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
BERICA 5 RESIDENTIAL MBS S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
BERICA 6 RESIDENTIAL MBS S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA

EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2017 (Tav. 4 di 5)

DENOMINAZIONE DELL'ENTITÀ	METODO DI CONSOLIDAMENTO CONTABILE	METODO DI CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE				DESCRIZIONE DELL'ENTITÀ
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Né consolidate né dedotte	Dedotte	
BERICA 8 RESIDENTIAL MBS S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
BERICA 9 RESIDENTIAL MBS SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
BERICA ABS 2 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
BERICA ABS 3 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
BERICA ABS SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
BERICA RESIDENTIAL MBS 1 SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
BRERA SEC S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	BANCARIA
CLARIS FINANCE 2005 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
CLASS DIGITAL SERVICE S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
COLOMBO SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
COMPAGNIA AEREA ITALIANA SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
CONSORZIO BANCARIO SIR S.P.A. (IN LIQUIDAZIONE)	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING DI PARTECIPAZIONI
CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO INTESA SANPAOLO	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		STRUMENTALE
CR FIRENZE MUTUI SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
DESTINATION ITALIA S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
DIOCLEZIANO SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
EMISYS CAPITAL S.G.R. SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FINANZIARIA
EQUITER SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FINANZIARIA
EURIZON CAPITAL (HK) LIMITED	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FINANZIARIA
EUROMILANO SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
EUROPROGETTI & FINANZA S.P.A. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
EUROTIX SOCIETA' DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FINANZIARIA
EUSEBI HOLDINGS B.V.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
EXELIA SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	STRUMENTALE
EXPERIENTIA GLOBAL S.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FINANZ.PAESI NON UE
FENICE SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
FOCUS INVESTMENTS SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
FONDO DI RIGENERAZIONE URBANA SICILIA S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
FONDO SARDEGNA ENERGIA S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
GALILEO NETWORK S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
IDEAMI S.p.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		ALTRE FINANZIARIE
IMMIT - IMMOBILI ITALIANI SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
IMMOBILIARE NOVOLI S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
IMPIANTI SRL IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
IMPRESOL S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INIZIATIVE IMMOBILIARI INDUSTRIALI S.P.A. - IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO CASA S.P.A	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO EXPO INSTITUTIONAL CONTACT S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO FORVALUE S.P.A	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO HIGHLINE SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO HOUSE IMMO S.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		STRUMENTALE

EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2017 (Tav. 5 di 5)

DENOMINAZIONE DELL'ENTITÀ	METODO DI CONSOLIDAMENTO CONTABILE	METODO DI CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE				DESCRIZIONE DELL'ENTITÀ
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Né consolidate né dedotte	Dedotte	
INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPRENDIMENTOS LTDA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
INTOWN SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
ISM INVESTIMENTI SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING DI PARTECIPAZIONI
ITALCONSULT SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
JOINT STOCK COMMERCIAL BANK EXIMBANK GRUPPO VENETO BANCA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	BANCARIA
LEONARDO TECHNOLOGY S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
MANDARIN CAPITAL MANAGEMENT S.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FINANZIARIA
MANUCOR SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
MANZONI SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
MARKETWALL SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
MEZZANOVE CAPITAL MANAGEMENT S.A.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FINANZIARIA
MIR CAPITAL MANAGEMENT SA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FINANZIARIA
MIR CAPITAL S.C.A. SICAR	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
MISR INTERNATIONAL TOWERS CO.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FINANZ.PAESI NON UE
NETWORK IMPRESA S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
NEWCO RICERCA E INNOVAZIONE S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		ALTRI AUSILIARI FINANZIARI
OOO INTESA REALTY RUSSIA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FINANZ.PAESI NON UE
PBZ CROATIA OSIGURANJE PUBLIC LIMITED COMPANYY COMPULSORY PENSION	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA
PENGHUA FUND MANAGEMENT CO. LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FINANZIARIA
PIETRA S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
PORTOCITTA' SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
RAINBOW	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMMOBILIARE
RCN FINANZIARIA S.p.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING DI PARTECIPAZIONI
SCHUTTRANGE NUCLEUS SCA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		ALTRI INTERMED.FIN. PAESI UE UM
SICILY INVESTMENTS S.A.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
SLOVAK BANKING CREDIT BUREAU, S.R.O.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
SOCIETA' DI PROGETTO AUTOSTRADA DIRETTA BRESCIA MILANO SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
SOLAR EXPRESS S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
SVILUPPO INDUSTRIALE S.P.A. IN LIQUIDAZIONE E CONCORDATO PREV.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
TANGENZIALE ESTERNA S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
TANGENZIALI ESTERNE DI MILANO S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
THEMYS INVESTIMENTI S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE FINANZIARIE
TRINACRIA CAPITAL S.A.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
UMBRIA EXPORT SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
VARESE INVESTIMENTI S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FINANZIARIA
VENTURE CAPITAL PARTNERS SGR SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FINANZIARIA
VUB GENERALI DOCHODKOVA SPRAVCOVSKA SPOLOCNOST, A.S.	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			FINANZIARIA

La tabella che segue (LI1) riporta, con riferimento al 31 dicembre 2017, la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato (Bilancio) con i dati di Stato patrimoniale secondo il perimetro di Vigilanza, nonché la ripartizione delle poste di bilancio tra le categorie di rischio regolamentari. Nella tabella successiva (LI2) si espone la riconciliazione tra l'importo netto totale in base al perimetro di consolidamento regolamentare (Bilancio) e il valore dell'esposizione soggetto ai requisiti patrimoniali, per ogni tipologia di rischio.

EU LI1 – Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari al 31 dicembre 2017

(milioni di euro)										
	Valori di bilancio (perimetro civilistico)	Valori di bilancio (perimetro regolamentare)	VALORI DI BILANCIO							
			Soggetti al rischio di credito	Soggetti a rischio di controparte	di cui: soggetti a rischio di controparte (SFT)	di cui: soggetti a rischio di controparte (Derivati)	Soggetti allo schema di cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale	
Voci dell'attivo										
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.353	9.363	9.363	-	-	-	-	-	-
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.518	39.042	-	24.793	-	24.793	-	38.994	48
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	75.269	863	863	-	-	-	-	-	-
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	142.341	64.967	64.134	-	-	-	628	-	205
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.174	1.174	1.174	-	-	-	-	-	-
60.	Crediti verso banche	72.462	71.883	63.483	8.400	8.400	-	-	-	-
70.	Crediti verso clientela	410.746	415.029	376.043	31.482	31.482	-	6.581	-	923
80.	Derivati di copertura	4.217	4.213	-	4.213	-	4.213	-	-	-
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204	-204	-204	-	-	-	-	-	-
100.	Partecipazioni	678	5.998	4.204	-	-	-	-	-	1.794
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16	-	-	-	-	-	-	-	-
120.	Attività materiali	6.678	6.597	6.597	-	-	-	-	-	-
130.	Attività immateriali	7.741	7.068	-	-	-	-	-	-	7.068
	di cui: avviamento	4.056	3.562	-	-	-	-	-	-	3.562
140.	Attività fiscali	16.887	16.359	14.678	-	-	-	-	-	1.681
150.	Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione	627	349	349	-	-	-	-	-	-
160.	Altre attività	9.358	5.652	5.652	-	-	-	-	-	-
	Totale dell'attivo	796.861	648.353	546.336	68.888	39.882	29.006	7.209	38.994	11.719
Voci del passivo e del patrimonio netto										
10.	Debiti verso banche	99.990	99.805	-	14.156	14.156	-	-	-	85.649
20.	Debiti verso clientela	323.443	327.482	-	21.303	21.303	-	-	-	306.179
30.	Titoli in circolazione	94.239	96.137	-	-	-	-	-	-	96.137
40.	Passività finanziarie di negoziazione	41.285	41.215	-	28.294	-	28.294	-	41.215	-
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	68.169	4	-	-	-	-	-	-	4
60.	Derivati di copertura	7.489	7.489	-	7.489	-	7.489	-	-	-
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478	478	-	-	-	-	-	-	478
80.	Passività fiscali	2.509	1.863	-	-	-	-	-	-	1.863
	a) Passività fiscali - correnti	364	315	-	-	-	-	-	-	315
	b) Passività fiscali - differite	2.145	1.548	-	-	-	-	-	-	1.548
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	264	-	-	-	-	-	-	-	-
100.	Altre passività	12.574	10.629	-	-	-	-	-	-	10.629
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.410	1.403	-	-	-	-	-	-	1.403
120.	Fondi per rischi e oneri	5.481	5.365	-	-	-	-	-	-	5.365
	a) Fondi per rischi e oneri - quiescenza e obblighi simili	1.104	1.103	-	-	-	-	-	-	1.103
	b) Fondi per rischi e oneri - altri fondi	4.377	4.262	-	-	-	-	-	-	4.262
130.	Riserve tecniche	82.926	-	-	-	-	-	-	-	-
140.	Riserve da valutazione	-789	-789	-	-	-	-	-	-	-790
150.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
160.	Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-	-	-	-	-	4.103
170.	Riserve	10.921	10.921	-	-	-	-	-	-	10.922
180.	Sovrapprezzi di emissione	26.006	26.006	-	-	-	-	-	-	26.006
190.	Capitale	8.732	8.732	-	-	-	-	-	-	8.732
200.	Azioni proprie (-)	-84	-84	-	-	-	-	-	-	-84
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	399	278	-	-	-	-	-	-	278
220.	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	7.316	7.316	-	-	-	-	-	-	7.316
	Totale del passivo e del patrimonio netto	796.861	648.353	-	71.242	35.459	35.783	-	41.215	564.190

Le differenze tra i valori di bilancio a perimetro civilistico e i valori di bilancio a perimetro regolamentare sono riconducibili al deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario e al consolidamento con il metodo proporzionale delle società controllate congiuntamente e consolidate con il metodo del patrimonio netto in Bilancio.

EU LI2 – Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare al 31 dicembre 2017

	Soggetti a rischio di credito	Soggetti a rischio controparte (*)	Di cui: soggetti a rischio di controparte (SFT)	Di cui: Soggetti a rischio di controparte (Derivati)	Soggetti allo schema di cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato (milioni di euro)
Valore contabile delle attività in base al perimetro di consolidamento regolamentare (come nella tabella EU LI1)	546.336	68.888	39.882	29.006	7.209	38.994
Valore contabile delle passività in base al perimetro di consolidamento regolamentare (come nella tabella EU LI1)	-	71.242	35.459	35.783	-	41.215
Importo netto totale in base al perimetro di consolidamento regolamentare	546.336	104.347	75.341	29.006	7.209	80.209
Ammontare Fuori Bilancio (post CCF)	51.005	78	78	-	2.457	-
Differenze dovute al trattamento delle Rettifiche di Valore (esposizioni assoggettate ai Modelli interni IRB - solo Cassa)	23.205	-	-	-	-	-
Differenze dovute al trattamento delle posizioni soggette a modelli avanzati EPE (incl. effetto collaterale e netting)	-	-96.506	-66.257	-30.249	-	-
Effetto delle garanzie reali (esposizioni assoggettate alla Metodologia Standardizzata - solo Cassa)	-2.566	-	-	-	-	-
Riclassifica dei margini iniziali e dei margini di variazione inclusi nel rischio di controparte (metodologia EPE)	-17.403	17.403	-	17.403	-	-
Altro	-10.188	-	-	-	-398	-
VALORE DELL'ESPOSIZIONE SOGGETTO A REQUISITI PATRIMONIALI	590.389	25.322	9.162	16.160	9.268	-

(*) Le poste di riconciliazione per il rischio di controparte sono declinate per le forme tecniche di SFT e derivati, nelle colonne dedicate.

Le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, per quanto riguarda il rischio di credito, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:

- importi delle esposizioni fuori bilancio, non incluse nei valori contabili, riportate post applicazione dei fattori di conversione creditizia;
- importi riferiti alle rettifiche di valore relative alle esposizioni per cassa assoggettate ai modelli interni, che in vigilanza non riducono il valore dell'EAD, in quanto computate nel calcolo della Excesse Reserve - Shortfall (confronto tra rettifiche di valore e perdite attese)
- importi relativi al valore delle garanzie reali ricevute che, nel caso della metodologia standardizzata, vanno a decurtare il valore di bilancio ai fini della determinazione del valore dell'esposizione, in applicazione del metodo integrale previsto dalla normativa;
- importi riferiti ai margini iniziali e di variazione, in relazione a operazioni di derivati, che sono esclusi dal valore dell'esposizione ai fini del rischio di credito perché sono invece inclusi nel calcolo del valore dell'esposizione dei derivati soggetti alla metodologia EPE (Expected Positive Exposure).

Le principali differenze ascrivibili al rischio di controparte che consentono di spiegare le differenze tra i valori di Bilancio ed i valori Regolamentari (EAD) sono principalmente riconducibili all'utilizzo della metodologia EPE con riferimento sia ad operazioni in Derivati che in SFT. In particolare si possono elencare i seguenti fattori:

- per i Derivati, l'utilizzo del modello interno di tipo EPE permette di valutare l'intero portafoglio di questa tipologia di strumenti nel tempo, simulando i fattori di rischio su un orizzonte temporale di un anno (conformemente al requisito normativo). Vengono simulati e rivalutati anche derivati che presentano in t_0 un fair value negativo, ma che potrebbero assumere fair value positivo nel corso dell'orizzonte di un anno;
- nel contempo, la metodologia del modello interno permette di beneficiare appieno dei contratti di mitigazione del rischio che consistono in accordi di netting e di marginazione che il Gruppo mette in atto, sia ai fini della riduzione del rischio bilaterale, che in ottemperanza agli obblighi di clearing in ambito EMIR. L'esposizione verso ogni controparte, in ogni scenario simulato, viene ricavata come parte positiva della differenza fra il valore del portafoglio e dell'eventuale collaterale finanziario ricevuto o postato alla controparte. L'EAD finale corrisponde alla media ponderata per il tempo delle esposizioni simulate, scalata per il fattore prudenziale 1.4;
- con riferimento alle esposizioni in SFT, le stesse sono marginate giornalmente, tramite accordi di GMRA/GMSLA, che permettono di abbattere l'esposizione e quindi l'EAD.

Le esposizioni relative a posizioni non coperte dal modello interno (EPE) vengono determinate tramite metodi standardizzati (Metodo del valore di mercato per i Derivati e Metodo integrale per gli SFT), rappresentando tuttavia posizioni residuali rispetto al totale delle esposizioni soggette a rischio di controparte.

Sezione 3 - Fondi propri

Informativa qualitativa

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Mobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Tale framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro sulle rivalutazioni operate sul portafoglio immobiliare e sulle opere d'arte;
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Per le informazioni relative al Patrimonio Consolidato di Gruppo e di Terzi si rinvia al Bilancio consolidato 2017, Nota integrativa, Parte F, paragrafo B1.

Restrizioni significative al trasferimento dei fondi propri o al rimborso di passività nell'ambito del Gruppo

In termini di restrizioni significative aventi ad oggetto limitazioni nel trasferimento di risorse all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo si segnalano le seguenti fattispecie.

La controllata Private Equity International ha emesso in data 23 dicembre 2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6 % del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti posseduti dalla medesima Private Equity International.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo è soggetto alla disciplina prudenziale prevista dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dal Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR) e controlla istituti finanziari soggetti alla medesima disciplina o a discipline analoghe volte comunque a preservare l'adeguata patrimonializzazione in funzione dei rischi assunti; pertanto la capacità delle banche o delle entità finanziarie controllate di distribuire capitale o dividendi è vincolata al rispetto di dette discipline in termini di requisiti patrimoniali. Inoltre nell'ambito del Gruppo sono presenti società assicurative soggette ai Requisiti Patrimoniali di Solvibilità delle Compagnie assicurative prescritti dalla normativa Solvency II.

Ammontare aggregato delle deficienze patrimoniali delle controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori

Al 31 dicembre 2017 non risultavano deficienze patrimoniali di controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori.

Informativa quantitativa

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2017 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	48.219	43.298
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-1.272	-808
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	46.947	42.490
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-10.176	-7.670
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.280	1.106
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	38.051	35.926
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	5.640	3.842
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.025	1.230
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie)	-226	-309
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	5.414	3.533
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.776	9.154
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	541	410
N. Elementi da dedurre dal T2	-821	-152
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-47	-187
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	7.908	8.815
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	51.373	48.274

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile. Relativamente alle rettifiche del regime transitorio, si segnala che per la computabilità di:

- strumenti in Grandfathering;
- interessi di minoranza;
- utili o perdite non realizzati da strumenti valutati al Fair Value;
- importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve);
- filtro IAS 19 su riserve da valutazione per utili o perdite attuariali su piani a benefici definiti;
- riserva da valutazione su immobili;
- altre voci minori

è stato previsto dalla normativa un trattamento specifico, che favorisce un'entrata a regime graduale delle regole, da applicare durante il periodo transitorio. A tale proposito sono state previste percentuali specifiche per le deduzioni e per la computabilità nel Common Equity.

In particolare si segnala che i fondi propri consolidati hanno beneficiato della norma che consente di rilevare gradualmente nel patrimonio di vigilanza gli effetti derivanti dall'applicazione dello IAS 19 entrato in vigore il 1° gennaio 2013. L'ammontare del "filtro prudenziale" a valere sulla riserva di Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, negativa per circa 687 milioni, risulta pari a circa 241 milioni.

Inoltre i fondi propri consolidati hanno anche beneficiato della rivalutazione degli immobili avvenuta al 31 dicembre 2017, sia per quelli ad uso strumentale ivi compreso il patrimonio artistico di pregio, sia per quelli ad uso investimento. A fronte della riserva da valutazione netta pari a 1.252 milioni iscritta nel patrimonio netto (la quota di pertinenza del Gruppo è pari a circa 1.238 milioni), si determina per il solo 2017 un "filtro prudenziale" in applicazione della discrezionalità nazionale esercitata

dalla Banca d'Italia nell'ambito della normativa prudenziale (cfr. Circolare Bankit 285/2013). L'ammontare di tale riserva, rileva pertanto nel CET 1 per circa 991 milioni e nel T2 per circa 138 milioni.

La riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente e lo stato patrimoniale del bilancio sono riportati in conclusione alla presente Sezione.

I termini e le condizioni completi di tutti gli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono riportati nell'Allegato 1 del presente documento. Nell'Allegato 2, invece, è riportato il Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dalle istruzioni dell'EBA.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

Voci	31.12.2017	31.12.2016
Patrimonio netto di Gruppo	56.205	48.911
Patrimonio netto di terzi	399	408
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	56.604	49.319
Dividendi in distribuzione e altri oneri prevedibili ^(a)	-3.500	-
Patrimonio netto post ipotesi di distribuzione agli azionisti	53.104	49.319
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.121	-2.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-9	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-5	-2
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-335	-356
- Utile di periodo non computabile	-	-3.111
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	94	98
- Altre componenti non computabili a regime	-24	-38
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	48.219	43.298
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-10.168	-7.372
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	38.051	35.926

(a) Al 31 Dicembre 2017 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2017, della quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi alla data e della quota di utile 2017 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

Dati al 31.12.2017 inclusivi dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	8.247	8.247
Sovrapprezzi di emissione	26.006	27.349
Riserve ^(a)	10.890	9.512
Riserve other comprehensive income ^(b)	-790	-1.854
Utile o Perdita di periodo	7.316	3.111
Utile o Perdita di periodo non computabile	-	-3.111
Dividendi in distribuzione e altri oneri prevedibili ^(c)	-3.500	-
Interessi di minoranza	50	44
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	48.219	43.298
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-94	-98
Avviamento	-4.079	-4.183
Altre immobilizzazioni immateriali	-3.103	-2.822
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-1.417	-155
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-530	-23
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	756	1.055
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	1.000	1.146
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-36	53
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-208	-144
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-252	-115
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% ^(d)	-1.776	-1.748
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-1.776	-1.748
Detrazioni con soglia del 17,65% ^(e)	-560	-
Elementi positivi o negativi - altri	-393	-389
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-11.448	-8.478
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)	1.280	1.106
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	38.051	35.926

(a) Quota computabile nel CET1.

(b) La voce "Riserve Other Comprehensive Income" comprende una variazione positiva pari a circa 1.234 milioni relativa alla valutazione al fair value del portafoglio immobiliare e del patrimonio artistico.

(c) Al 31 Dicembre 2017 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2017, della quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi alla data e della quota di utile 2017 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposita.

(e) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) e, per coerenza, del correlato dividendo pro-quota proposto. L'utile dell'esercizio tiene conto sia, nella quota non distribuita, del contributo statale pari a 3,5 miliardi ricevuto a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali per effetto dell'acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, sia del badwill, pari a 363 milioni, rilevato, come previsto dal Principio Contabile IFRS 3, in sede di Purchase Price Allocation (PPA) relativa all'operazione di acquisizione delle banche venete.

Si ricorda altresì che il Consiglio di Amministrazione ha proposto all'Assemblea di distribuire, a valere sul risultato 2017, 20,3 centesimi a ciascuna azione ordinaria e 21,4 centesimi a ciascuna azione di risparmio, per un monte dividendi complessivo di 3.419 milioni.

A partire dall'esercizio 2016, come previsto dall'articolo 258 del Regolamento (UE) n.575/2013 che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi Propri. Il valore di tale deduzione al 31 dicembre 2017 è pari a 252 milioni.

Gli "Elementi negativi – altri" includono principalmente la sterilizzazione nel capitale primario dei benefici patrimoniali per imposte prepagate (DTA - Deferred Tax Asset) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento. L'importo del filtro al 31 dicembre 2017 è pari a 217 milioni.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Azioni di risparmio	485	485
Altri strumenti di AT1	4.121	2.121
Interessi di minoranza	9	6
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	4.615	2.612
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-226	-309
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering	1.025	1.230
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	5.414	3.533

Si ricorda che nei mesi di gennaio e maggio 2017, Intesa Sanpaolo ha emesso due ulteriori strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) rispettivamente per 1,25 miliardi e 0,75 miliardi di euro; le due operazioni completano l'emissione di 4 miliardi di euro di Additional Tier 1 prevista nel Piano di Impresa 2014-17 (una prima emissione di strumenti AT1 era già stata realizzata nel settembre 2015 per U.S.\$ 1 miliardo e una seconda nel gennaio 2016 per 1,25 miliardi di euro). Gli strumenti emessi a gennaio e maggio 2017, entrambi destinati ai mercati internazionali, presentano, così come le emissioni del 2015 e del 2016, caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e dalla CRR, hanno durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e possono essere rimborsati anticipatamente dall'emittente rispettivamente dopo 10 e 7 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole.

Con riferimento all'emissione del gennaio 2017 per 1,25 miliardi di euro, la cedola, pagabile semestralmente in via posticipata l'11 gennaio e l'11 luglio di ogni anno, con il primo pagamento in data 11 luglio 2017, è pari al 7,75% annuo. Relativamente alla emissione del maggio 2017 per 0,75 miliardi euro, l'emittente corrisponderà una cedola a tasso fisso annuale pari a 6,25%, pagabile semestralmente in via posticipata il 16 maggio e il 16 novembre di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 16 novembre 2017. Per entrambe le emissioni, nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato, prevista, rispettivamente, l'11 gennaio 2027 e il 16 maggio 2024, non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di AT1, per entrambi gli strumenti i pagamenti delle cedole sono discrezionali e soggetti a talune limitazioni.

Come già indicato, i termini e le condizioni completi di tutti gli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono riportati nell'Allegato 1 del presente documento.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in Grandfathering e Altri strumenti di AT1

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	484
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	378
Intesa Sanpaolo	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	163
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									1.025
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Eur	NO	750.000.000	750
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso (fino alla prima data di call)	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	871
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									4.121
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									5.146

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Informazione	31.12.2017	(milioni di euro) 31.12.2016
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	8.105	8.503
Interessi di minoranza	5	2
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve)	125	239
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	8.235	8.744
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-821	-152
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-821	-152
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (T2)	-47	-187
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering	541	410
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	7.908	8.815

Si segnala che, in data 21 settembre 2017, si è concluso il periodo di collocamento di una emissione obbligazionaria subordinata Tier 2 destinata a investitori qualificati e high-net-worth individuals sul mercato domestico, con l'assegnazione di un ammontare nominale pari a 723,7 milioni di euro; l'obbligazione, con durata 7 anni, è a tasso variabile e prevede il rimborso del capitale in unica soluzione alla scadenza. La cedola, pagabile trimestralmente in via posticipata il 26 marzo, 26 giugno, 26 settembre e 26 dicembre di ogni anno, dal 26 dicembre 2017 al 26 settembre 2024, è pari al tasso Euribor a 3 mesi più 190 punti base per anno.

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	247
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	193
Intesa Sanpaolo (*)	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	83
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	SI	373.400.000	5
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	13
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									541
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi+1,9%/4	NO	26-set-2017	26-set-2024	NO	Eur	NO	724.000.000	724
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.636
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.409
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	Usd	NO	1.500.000.000	1.236
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	980
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	704
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	468
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	362
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	480
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	NO	1.250.000.000	59
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/05/2013 Euribor 3 mesi +1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	NO	1.000.000.000	20
Intesa Sanpaolo	6,16 % fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	NO	120.000.000	12
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	NO	500.000.000	11
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	NO	750.000.000	4
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									8.105
Totale strumenti del capitale di classe 2									8.646

(*) Strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	3.912	3.657
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	3.912	3.657
C. Soglia per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B:		
• 15% in regime transitorio fino al 31 dicembre 2017	5.925	5.526
• 17,65% a partire dal 2018	5.490	5.236

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o “franchigie” per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti.

Per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie.

Per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. È prevista poi un'ulteriore soglia, calcolata sul 15% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno ponderati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

Come precedentemente accennato, l'introduzione delle deduzioni è graduale, attraverso l'applicazione di regole transitorie specifiche. Queste regole, oltre a prevedere deduzioni con impatti crescenti, prevedono anche un diverso trattamento, rispetto all'applicazione a regime, degli importi non dedotti.

Rettifiche nel regime transitorio

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio riguardo l'impatto del regime transitorio sui diversi livelli di capitale per il periodo in esame.

(milioni di euro)

Voce	RETTIFICHE AL CET1			RETTIFICHE ALL'AT1	RETTIFICHE AL T2
	Valori computabili /deducibili a regime	Rettifiche al CET1	Effetto netto sul CET1 alla data		
Strumenti computabili in Grandfathering	-	-	-	1.025	541
Interessi di minoranza	50	28	78	-	-
Altre rettifiche nel periodo transitorio	284	-57	227	-	-
- di cui Utili non realizzati derivanti da attività al Fair value	284	-57	227	-	-
- di cui Perdite non realizzate derivanti da attività al Fair value	-	-	-	-	-
Rettifiche regolamentari	-4.410	1.073	-3.337	-226	-226
- di cui Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-1.417	283	-1.134	-	-
- di cui Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-530	106	-424	-53	-53
- di cui Riserve IAS 19	-687	241	-446	-	-
- di cui Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-	-	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-	-	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-1.776	443	-1.333	-173	-173
Altri filtri e rettifiche	678	236	914	-	179
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio e strumenti computabili in Grandfathering	-3.398	1.280	-2.118	799	494

Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio

DATI CONTABILI				Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	(milioni di euro) Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
Totale Dati Contabili				53.488	
VOCI DELL'ATTIVO		Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale		
100. Partecipazioni		678	5.998	-1.794	8, 19, 41b, 56b
<i>di cui: avviamento implicito in partecipazioni collegate IAS 28-31</i>		65	560	-65	8, 19, 41b, 56b
130. Attività immateriali		7.741	7.068	-7.562	8
<i>di cui: avviamento</i>		4.056	3.562	-4.056	8
<i>di cui: altre attività immateriali</i>		3.685	3.506	-3.506	8
140. Attività fiscali		16.887	16.359	-1.160	10
<i>di cui: attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite</i>		1.417	1.160	-1.160	10
VOCI DEL PASSIVO					
30. Titoli in circolazione		94.239	96.137	9.670	33, 46, 47, 52
<i>di cui: strumenti subordinati oggetto di disposizioni transitorie</i>		0	1.567	1.565	33, 47
<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie</i>		0	8.105	8.105	46, 52
80. Passività fiscali		2.509	1.863	446	8
a) Passività fiscali - correnti		364	315	N.A.	
b) Passività fiscali - differite		2.145	1.548	N.A.	
<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali</i>		0	0	446	8
140. Riserve da valutazione		-789	-789	326	3, 9, 11, 26a, 56c
<i>di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita</i>		284	284	267	26a, 56c
<i>di cui: riserve da valutazione su copertura di flussi finanziari</i>		-1.000	-1.000	0	11
<i>di cui: differenze di cambio</i>		-970	-970	-970	3
<i>di cui: valutazione al fair value attività materiali e leggi speciali di rivalutazione</i>		1.584	1.584	1.475	3
<i>di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette</i>		-687	-687	-446	9
<i>di cui: altro</i>		0	0	0	
160 Strumenti di capitale		4.103	4.103	4.121	
170. Riserve		10.921	10.921	10.889	2
180. Sovraprezzi di emissione		26.006	26.006	26.006	1
190. Capitale		8.732	8.732	8.732	1, 30
<i>di cui: azioni ordinarie</i>		8.247	8.247	8.247	1
<i>di cui: azioni di risparmio</i>		485	485	485	30
200. Azioni proprie (-)		-84	-84	-94	16
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)		399	278	92	5, 34, 48
<i>di cui computabile CET1</i>			0	78	5
<i>di cui computabile AT1</i>			0	9	34
<i>di cui computabile T2</i>			0	5	48
220. Utile (Perdita) del periodo (+/-)		7.316	7.316	3.816	5a
<i>di cui utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile d'esercizio</i>				3.816	5a
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI				Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
Totale altri elementi, di cui:				-2.115	
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative				-36	14
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)				-208	7
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%				-252	
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)				-530	12, 41a, 56a
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)				125	50
Filtro su plusvalenze immobili non realizzate				-99	26
Filtro su doppi affrancamenti				-217	26
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti				-821	55
Investimenti indiretti				-77	26
Totale Fondi Propri al 31 dicembre 2017				51.373	

Sezione 4 - Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della banca

La gestione dell'adeguatezza patrimoniale si concretizza in un insieme di politiche che definiscono la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, in modo da assicurare che la dotazione patrimoniale del Gruppo e delle sue controllate sia coerente con il profilo di rischio assunto e con i requisiti di vigilanza.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato e vengono definiti livelli di patrimonializzazione obiettivo:

- Capitale Regolamentare a fronte dei rischi di Pillar I;
- Capitale Economico complessivo a fronte dei rischi di Pillar II, ai fini del processo ICAAP.

Il Capitale Regolamentare ed il Capitale Economico complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'individuazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo e dalla conseguente misurazione con l'adozione di modelli interni in relazione all'esposizione assunta.

L'attività di Capital Management si sostanzia nel governo della adeguatezza patrimoniale attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (primo pilastro di Basilea 3), sia dei vincoli gestionali attuali e prospettici (Pillar II), al fine di anticipare con congruo margine di tempo eventuali situazioni di criticità e di individuare possibili azioni correttive di generazione o recupero del capitale.

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene quindi applicata una logica di "doppio binario": Capitale Regolamentare ai fini del rispetto dei requisiti di Primo Pilastro e Capitale Economico complessivo ai fini del processo ICAAP.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. In tale ambito, l'allocazione del capitale alle Business Unit è stabilita in funzione della specifica capacità di contribuire alla creazione di valore, tenuto conto del livello di remunerazione atteso dagli azionisti. A tale scopo sono adottate metriche interne di misurazione della performance (EVA) basate sia sul Capitale Regolamentare che sul Capitale Economico, anche nel rispetto dei requisiti di "use test" definiti dalla normativa di vigilanza.

L'attività di verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio è dinamica nel tempo ed in funzione degli obiettivi fissati nel Piano d'impresa.

Un primo momento di verifica avviene nel processo di assegnazione degli obiettivi di budget: in funzione delle dinamiche di crescita attese di impieghi, altre attività e degli aggregati economici, si procede alla quantificazione dei rischi ed alla conseguente verifica di compatibilità dei ratios a livello di singola banca e del Gruppo nel suo complesso.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

La dinamicità della gestione è finalizzata ad individuare gli strumenti di approvvigionamento del capitale di rischio e degli strumenti ibridi di patrimonializzazione più idonei al conseguimento degli obiettivi.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Un'ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo avviene ogni qualvolta si proceda ad operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, joint venture, ecc). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere, si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

Come già sottolineato, il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

Il Capitale Economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti.

Il livello di assorbimento di Capitale Economico viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, sulla definizione di Risk Appetite, approvata dal Gruppo, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto.

L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.

I grafici seguenti illustrano l'articolazione del Capitale Economico di Gruppo per Business Unit e l'articolazione del capitale economico per tipologia di rischio.

Assorbimento del Capitale Economico per tipologia di rischio e per Business Unit



L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.

La parte preponderante dei rischi si concentra nella Business Unit "Corporate & Investment Banking" (25,5% del Capitale Economico totale): ciò è dovuto sia alla tipologia di clientela servita (Corporate e Financial Institutions) sia all'attività di Capital Market. A questa Business Unit, infatti, sono attribuiti una significativa quota dei rischi creditizi e dei rischi di trading book.

La Business Unit "Banca dei Territori" (21,4% del Capitale Economico totale), rappresenta una fonte di assorbimento rilevante di Capitale Interno coerentemente con la sua connotazione di core business del Gruppo a servizio della clientela Retail, Private e Small/Middle Corporate. Ad essa viene allocata una parte consistente del rischio creditizio e dei rischi operativi.

Alla Business Unit "Insurance" (14,8% del Capitale Economico totale) viene allocata la maggior parte dei rischi assicurativi.

Alla Business Unit "Banche Estere" è attribuito il 10,7% dei rischi complessivi, principalmente rischio di credito.

Al "Centro di Governo" sono attribuiti, oltre ai rischi di credito, i rischi tipici di Corporate Center, in particolare quelli derivanti dalle partecipazioni, i rischi inerenti la Capital Light Bank, il rischio tasso e di cambio di Banking Book, i rischi derivanti dalla gestione del portafoglio AFS della Capogruppo e la quota residua dei rischi assicurativi (25,1% del Capitale Economico complessivo).

L'assorbimento del Capitale Economico delle Business Unit "Private Banking" ed "Asset Management" risulta marginale (rispettivamente 2,3% e 0,2%), per la natura di business prevalentemente orientata ad una operatività di asset management.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza - previa approvazione da parte degli Organi Sociali - i Resoconti ICAAP con riferimento ai precedenti esercizi in ottica consolidata. Il Gruppo ha altresì sostanzialmente completato il resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2017 e prospettici su un intervallo di quattro anni (in linea con l'orizzonte del Piano d'Impresa 2018-2021 presentato il 06 Febbraio 2018) in vista dell'invio al Supervisor del documento definitivo entro il prossimo 30 aprile 2018. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale del Gruppo: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

Nel corso del 2018 Intesa Sanpaolo parteciperà, in qualità di Significant Institution, all'esercizio EBA EU-wide Stress Test 2018. L'esercizio coprirà il 70% del settore bancario dell'Unione Europea e, come nell'esercizio svolto nel 2016, mirerà a valutare l'adeguatezza patrimoniale e gli impatti reddituali al verificarsi di uno scenario avverso nel triennio 2018-2020.

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 10,77% (Total capital ratio comprensivo del requisito minimo di Pillar 1, del requisito aggiuntivo di Pillar 2 pari all'1,5%, della riserva di conservazione del capitale, pari all'1,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017, e della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente, pari a 0,02% nel quarto trimestre 2017) del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai “Fondi propri”, il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d’impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l’8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Dal 1° gennaio 2017 (decisione della BCE del 12 dicembre 2016) il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare è stato fissato a 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell’ 8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 1,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Al 31 dicembre 2017 il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare è risultato pari al 7,27% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,27% secondo i criteri a regime, perché ha concorso anche il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell’ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer), pari a 0,02% nel quarto trimestre 2017¹.

Il 22 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,065% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell’ 8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 1,875% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0,19% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell’ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer) pari a 0,07%² in base alle ultime informazioni disponibili, il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,135% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 9,32% secondo i criteri a regime.

¹ Calcolata considerando l’esposizione al 31 dicembre 2017 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali in vigore al 31 dicembre 2017 (requisito pari a zero per l’Italia per il quarto trimestre 2017).

² Calcolata considerando l’esposizione al 31 dicembre 2017 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali, nel corso del 2018-2019 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l’Italia per il primo trimestre 2018).

EU OV1 – Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

		(milioni di euro)		
		RWA	REQUISITI DI CAPITALE MINIMI	
		31.12.2017	31.12.2017	
	1	Rischio di Credito (escluso CCR)	224.426	17.954
Art 438(c)(d)	2	di cui: con metodo standardizzato	89.908	7.193
Art 438(c)(d)	3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	1.319	105
Art 438(c)(d)	4	Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	129.078	10.326
Art 438(d)	5	Di cui strumenti di capitale assoggettati ai modelli interni	4.121	330
Art 107, Art 438(c)(d)	6	CCR	7.922	634
Art 438(c)(d)	7	Di cui metodo del valore di mercato	1.852	148
Art 438(c)(d)	8	Di cui esposizione originaria	-	-
	9	Di cui con metodo standardizzato	-	-
	10	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	4.652	372
Art 438(c)(d)	11	Di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	473	38
Art 438(c)(d)	12	Di cui CVA	945	76
Art 438(e)	13	Rischio di regolamento	1	-
Art 449(o)(i)	14	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	3.247	260
	15	Di cui con metodo IRB	237	19
	16	Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)	663	53
	17	Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-
	18	Di cui con metodo standardizzato	2.347	188
Art 438(e)	19	Rischio di Mercato	17.832	1.426
	20	Di cui con metodo standardizzato	2.607	208
	21	Di cui con IMA	15.225	1.218
Art 438(e)	22	Grandi Esposizioni	-	-
Art 438(f)	23	Rischio Operativo	18.597	1.488
	24	Di cui con metodo base	759	61
	25	Di cui con metodo standardizzato	2.325	186
	26	Di cui con metodo avanzato	15.513	1.241
Art 437(2), 48,60	27	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	14.800	1.184
Art 500	28	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima	-	-
	29	TOTALE	286.825	22.946

EU CR8 - Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 4° trimestre

		(milioni di euro)	
		IMPORTI DEGLI RWA	REQUISITI DI CAPITALE
1	RWA al 30 settembre 2017	129.184	10.335
2	Effetto volumi	6.172	493
3	Qualità delle attività	-2.039	-164
4	Aggiornamenti del modello	3.132	251
5	Metodologia e variazioni regolamentari	-	-
6	Acquisizioni e dismissioni	-	-
7	Effetto del tasso di cambio	269	22
8	Altro	-93	-7
9	RWA al 31 dicembre 2017 (*)	136.625	10.930

(*) Al 31 dicembre 2017 il valore di RWA riferito ai modelli IRB pari ad 136.625 milioni ed è attribuibile, per 1.319 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 129.078 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 4 EU OV1), per 4.121 milioni a strumenti di capitale valutati secondo metodo IRB (Riga 5 EU OV1), per 2.107 milioni ad importi al di sotto delle soglie per la deduzione (Riga 27 EU OV1).

Con riferimento alle variazioni dei RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con modelli interni (per le quali l'importo ponderato per il rischio è determinato conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3, del CRR e il relativo requisito di capitale è determinato conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, lettera a), si rilevano i seguenti importi: 129.184 milioni di euro al 30 settembre 2017 e 136.625 milioni di euro a fine dicembre 2017. La variazione positiva pari a 7.441 milioni di euro intercorsa tra i due periodi è scomponibile nei seguenti effetti: +6.172 milioni di euro imputabili all'effetto volumi (*Asset Size*); +3.132 milioni di euro derivanti dall'adozione dei nuovi modelli interni (*Model updates*), effetto generato a seguito dell'estensione dei modelli interni di ISP ai portafogli acquisiti da Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza (valutati con metodologia standard a settembre 2017) e parzialmente compensato a seguito del completamento del processo di re-rating con i nuovi modelli di PD e LGD, oggetto di *model change* a partire dal secondo trimestre dell'anno; +269 milioni di euro attribuibili alle variazioni sui tassi di cambio (*Foreign exchange movements*) per le esposizioni in valuta originaria diversa dall'euro. Gli effetti di cui sopra, sono parzialmente compensati da una riduzione di RWA pari a -2.039 milioni di euro, dovuta al miglioramento della qualità del credito concesso alle controparti presenti in portafoglio (*Credit quality of counterparties*).

EU CCR7 - Movimentazioni degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte in base a IMM nel 4° trimestre

		(milioni di euro)	
		Importi degli RWA	Requisiti di capitale
1	RWA al 30 settembre 2017	4.316	345
2	Effetto volumi	74	6
3	Qualità creditizia delle controparti	422	34
4	Aggiornamenti nei modelli di rischio (solo IMM)	-161	-13
5	Metodologia e variazioni regolamentari (solo IMM)	-	-
6	Acquisizioni e dismissioni	-	-
7	Effetto del tasso di cambio	1	-
8	Altro	-	-
9	RWA al 31 dicembre 2017	4.652	372

Con riferimento alle variazioni sui RWA relative alle esposizioni al CCR (derivati e SFT, determinate in base all'IMM (Internal Model Method), conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR) si rilevano i seguenti importi: 4.316 milioni di euro a settembre 2017 e 4.652 milioni di euro a dicembre 2017. La variazione positiva pari a 336 milioni di euro intercorsa tra i due periodi è scomponibile nei seguenti effetti: +74 milioni di euro imputabili all'effetto volumi (*Asset Size*), +422 milioni di euro imputabili al peggioramento della qualità del credito concesso alle controparti (*Credit quality of counterparties*) e +1 milione di euro imputabile agli effetti sui tassi di cambio (*Foreign exchange movements*); i suddetti sono parzialmente compensati dall'effetto, pari a -161 milioni di euro, ottenuto sulle controparti corporate, valutate con metodologia avanzata, a seguito dell'adozione dei nuovi modelli interni (*Model updates*).

EU MR2-B – Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 4° trimestre

		(milioni di euro)						
		VaR	SVaR	IRC	Comprehensive risk measure	Altro	Totale RWA	Totale requisiti di capitale
1	RWA al 30 settembre 2017	3.642	9.094	2.040	-	65	14.841	1.187
1a	Aggiustamenti regolamentari	-	-	-	-	-	-	-
1b	RWA alla fine del trimestre precedente (end-of-day)	3.882	9.678	1.789	-	55	15.404	1.232
2	Variazioni dei livelli di rischio	-567	852	66	-	21	371	30
3	Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4	Metodologia e policies	-	-	-	-	-	-	-
5	Acquisizioni e dismissioni	1	10	1	-	-	13	1
6	Effetti del tasso di cambio	-	-	-	-	-	-	-
7	Altro	-	-	-	-	-	-	-
8a	RWA alla fine del periodo di segnalazione (end-of-day)	2.635	8.747	1.630	-	84	13.095	1.048
8b	Aggiustamenti regolamentari	-	-	-	-	-	-	-
8	RWA al 31 dicembre 2017	3.076	9.956	2.107	-	86	15.225	1.218

Gli RWA relativi ai rischi di mercato sono rimasti in linea con quelli del trimestre precedente. Le misure di VaR risultano in diminuzione (-566 milioni) a seguito della riduzione della volatilità degli spread creditizi. La misura di Stressed VaR (+862 milioni) ha risentito negativamente della calibrazione del periodo di riferimento per Intesa Sanpaolo. L'estensione del modello interno alle ex-banche Venete ha determinato un aggravio marginale degli RWA (+13 milioni).

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2017 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i primi tre mesi del 2018 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 31 dicembre 2017:

- i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima succintamente descritte, generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi: Svezia (2,00%), Norvegia (2,00%), Hong Kong (1,25%), Islanda (1,25%), Repubblica Ceca (0,50%) e Slovacchia (0,50%);
- a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,019%.

Ammontare della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

(milioni di euro)

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	286.825
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,019%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	54

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 31 dicembre 2017.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav. 1 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	(milioni di euro) COEFFIC. ANTICICL.	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
ITALIA	80.790	264.985	1.010	344	2.561	980	11.850	74	211	12.133	72,25	-
ABU DHABI	25	981	-	-	-	-	29	-	-	29	0,17	-
ALBANIA	511	28	-	-	-	-	31	-	-	31	0,19	-
ALGERIA	10	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
ARABIA SAUDITA	28	130	-	-	-	-	7	-	-	7	0,04	-
ARGENTINA	2	18	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
AUSTRALIA	3	644	-	9	-	-	35	-	-	36	0,21	-
AUSTRIA	98	258	-	6	-	-	16	1	-	17	0,10	-
AZERBAIGIAN	-	299	-	-	-	-	23	-	-	23	0,14	-
BAHAMAS	123	64	-	-	-	-	8	-	-	8	0,05	-
BELGIO	62	600	-	3	-	-	30	-	-	30	0,18	-
BELIZE	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BERMUDA	95	241	-	-	-	-	24	-	-	24	0,14	-
BOLIVIA	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BOSNIA E ERZEGOVINA	824	2	-	-	-	-	66	-	-	66	0,39	-
BRASILE	158	333	-	2	-	-	27	1	-	28	0,17	-
BULGARIA	2	31	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
CANADA	100	92	-	-	-	-	6	-	-	6	0,03	-
CAYMAN ISOLE	183	294	-	-	-	11	29	-	-	29	0,17	-
CECA (REPUBBLICA)	246	648	-	-	-	-	58	-	-	58	0,35	0,50
CILE	5	75	-	-	-	-	4	-	-	4	0,02	-
CINA	262	740	-	-	-	-	114	-	-	114	0,68	-
CIPRO	80	310	-	-	-	-	19	-	-	19	0,11	-
COLOMBIA	1	40	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
COREA DEL SUD (REPUBBLICA DI)	6	11	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
COSTA RICA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CROAZIA	8.261	174	74	-	-	-	481	-	-	480	2,86	-
DANIMARCA	30	13	-	3	-	-	2	1	-	3	0,02	-
DOMINICANA (REPUBBLICA)	-	15	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
ECUADOR	3	509	-	-	-	-	14	-	-	14	0,08	-
EGITTO	2.019	103	-	-	-	-	152	-	-	152	0,90	-
ESTONIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ETIOPIA	113	1	-	-	-	-	9	-	-	9	0,05	-
FINLANDIA	39	197	-	7	-	-	9	-	-	9	0,05	-
FRANCIA	376	2.795	49	147	-	5	145	12	-	157	0,93	-
GABON	37	-	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
GERMANIA	464	3.295	11	246	9	3	144	5	-	149	0,89	-
GHANA	-	61	-	-	-	-	4	-	-	4	0,03	-
GIAPPONE	22	795	-	27	-	-	29	-	-	29	0,17	-
GIORDANIA	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GRECIA	1	34	-	4	-	1	1	-	-	1	0,01	-
GUERNSEY	19	-	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav. 2 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			(milioni di euro)		
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale	FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	COEFFIC. ANTICICL.
HONG KONG	46	205	-	7	-	-	9	-	-	9	0,06	1,25
INDIA	3	67	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
INDONESIA	2	55	-	-	-	-	6	-	-	6	0,03	-
IRLANDA	400	219	131	4	4	44	38	33	2	73	0,44	-
ISOLA MAN	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ISRAELE	7	37	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
JERSEY	54	80	-	-	-	-	9	-	-	9	0,06	-
KAZAKISTAN	16	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
KENYA	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
KUWAIT	-	356	-	-	-	-	9	-	-	9	0,06	-
LIBERIA	34	15	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
LIBIA	5	4	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LITUANIA	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LUSSEMBURGO	1.708	1.822	57	41	4	-	342	24	-	365	2,18	-
MACAO	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MALAYSIA	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MALTA	22	38	-	-	-	-	4	-	-	4	0,03	-
MARSHALL ISOLE	40	170	-	-	-	-	26	-	-	26	0,15	-
MAURITIUS ISOLE	-	50	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
MESSICO	97	825	-	5	-	-	38	1	-	39	0,23	-
MOLDAVIA (REPUBBLICA DI)	-	22	-	-	-	-	4	-	-	4	0,03	-
MONGOLIA	-	121	-	-	-	-	13	-	-	13	0,08	-
MONTENEGRO	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NICARAGUA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NIGERIA	11	1	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
NORVEGIA	102	72	-	1	-	-	4	-	-	4	0,03	2,00
NUOVA ZELANDA	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
OMAN	34	32	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
PAESI BASSI	505	3.406	207	187	-	16	211	3	-	214	1,27	-
PANAMA	85	45	-	-	-	-	9	-	-	9	0,05	-
PARAGUAY	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
PERU'	6	137	-	-	-	-	8	-	-	8	0,05	-
POLONIA	546	393	-	-	-	-	56	-	-	56	0,33	-
PORTOGALLO	136	332	65	4	-	14	47	1	-	49	0,29	-
PORTORICO	-	30	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
PRINCIPATO DI MONACO	1	8	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
QATAR	140	146	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
REGNO UNITO	773	8.060	43	252	-	1	487	6	-	493	2,93	-
ROMANIA	997	127	-	-	-	-	60	-	-	60	0,35	-
RUSSIA (FEDERAZIONE DI)	1.372	603	-	-	-	-	74	-	-	75	0,44	-
SAN MARINO	5	13	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
SERBIA	3.078	169	-	-	-	-	186	-	-	186	1,11	-
SINGAPORE	68	264	-	-	-	-	14	-	-	14	0,08	-
SLOVACCHIA	3.060	10.178	-	-	-	-	510	-	-	510	3,03	0,50
SLOVENIA	999	836	-	-	-	-	104	-	-	104	0,62	-
SPAGNA	154	2.025	49	26	-	43	108	7	3	118	0,70	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav.3 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	(milioni di euro) COEFFIC. ANTICICL.	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
STATI UNITI	395	6.793	13	145	-	81	288	9	3	299	1,78	-
SUDAFRICANA (REPUBBLICA)	1	192	-	-	-	-	9	-	-	9	0,06	-
SVEZIA	62	130	-	11	-	-	9	-	-	9	0,05	2,00
SVIZZERA	319	792	-	205	-	-	43	1	-	45	0,27	-
TAIWAN	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
THAILANDIA	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TUNISIA	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TURCHIA	122	1.431	-	-	-	-	57	-	-	57	0,34	-
UCRAINA	45	9	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
UNGHERIA	2.750	354	-	4	-	-	192	-	-	193	1,14	-
URUGUAY	4	128	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
VENEZUELA	23	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
VERGINI ISOLE BRITANNICHE	-	99	-	-	-	-	7	-	-	7	0,04	-
VIETNAM	-	8	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
TOTALE	113.251	319.753	1.709	1.690	2.578	1.199	16.396	179	219	16.794	100,00	

Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale dell'opzione prevista dall'articolo 49 CRR relativamente al trattamento delle posizioni verso assicurazioni, pertanto la relativa informativa (EU INS1) non risulta applicabile a livello di Gruppo.

Sezione 5 - Rischio di Liquidità

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione Europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 2015/61, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto dell'indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità» del Gruppo Intesa Sanpaolo - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da marzo 2015, recepiscono tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR).

L'EBA ha inoltre emanato nel giugno 2017 le specifiche "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/GL/2017/01) con ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità misurato attraverso il liquidity coverage ratio.

Le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali.

I principi essenziali a cui si ispira il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità definito da tali Linee Guida sono:

- presenza di una politica di gestione della liquidità approvata dai vertici e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che opera all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» definiscono in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi Societari e riportano al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono in particolare la Direzione Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

La liquidità del Gruppo è gestita dalle citate strutture dell'area CFO attraverso una costante interazione con le Business Unit, nel quadro dei relativi business plan redatti nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- costante attenzione al grado di fidelizzazione della clientela, finalizzata al mantenimento di un'elevata consistenza di depositi stabili;
- monitoraggio del gap raccolta-impieghi tempo per tempo espresso dalle Business Unit, rispetto agli obiettivi assegnati in sede di piano e di budget;
- equilibrato ricorso al mercato istituzionale, con una particolare attenzione alla diversificazione di segmenti e strumenti;
- ricorso selettivo alle operazioni di rifinanziamento dalle Banche Centrali.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati manageriali, svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere. In particolare, garantisce la misurazione, sia puntuale che prospettica, dell'esposizione di Gruppo ai rischi di liquidità, verificando il rispetto dei limiti ed attivando, in caso di superamento degli stessi, le procedure di reporting nei confronti dei competenti Organi Societari e monitorando le azioni di rientro concordate in caso di eventuali sconfinamenti.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), a cui si aggiunge un sistema di "early warning indicators" per le scadenze comprese tra 3 mesi e un anno.

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Sono previsti degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni). Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore al termine del processo legislativo attualmente in corso per l'applicazione del pacchetto globale di riforme su CRR e CRD IV (Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. In tale ambito, è stata formalmente assegnato alla Direzione Tesoreria ed alla Direzione Pianificazione e Active Value Management la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che prevede le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine. Tali azioni devono essere sottoposte ad aggiornamento periodico per verificarne la compatibilità con le condizioni di mercato e con lo scenario di stress adottato.

È inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o

utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è mantenuta nell'esercizio 2017 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, risultano rispettati collocandosi ampiamente al di sopra dei valori limite previsti a regime dalla Normativa. Nel corso del 2017, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61, in media si è attestato a 176%. L'indicatore di LCR, ai fini del rispetto dei limiti interni, contegge anche una stima prudenziale dei c.d. "deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi", valutati in base a quanto prescritto dal Regolamento UE 2015/61 (art. 23).

A fine dicembre 2017, le riserve liquide e stanziabili presso le diverse Banche Centrali, per gran parte in gestione accentrata presso la Direzione Centrale Tesoreria di Capogruppo, includendo le riserve detenute presso Banche Centrali (Cassa e Depositi), ammontano a complessivi 171 miliardi (150 miliardi a dicembre 2016), di cui 98 miliardi (96 miliardi a fine dicembre 2016) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. A fine 2017, la componente HQLA rappresenta il 62% della proprietà e l'88% del disponibile a pronti. Le altre Riserve stanziabili sono in prevalenza rappresentate da autocartolarizzazioni retained.

(milioni di euro)

	PROPRIETA'		DISP. A PRONTI (netto haircut)	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	43.343	33.521	43.343	33.521
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	62.663	68.799	42.821	56.741
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	65.215	47.811	11.710	5.838
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	171.221	150.131	97.874	96.100

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), il periodo di autonomia dal funding all'ingrosso misurato dall'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale, identifica in ipotesi di blocco del mercato monetario un'autonomia finanziaria (c.d. "survival period") superiore a 12 mesi. Anche le prove di stress in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela), mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte dagli Organi Superiori di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) dei Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo Normativa Regolamentare europea (CCR e CRD IV) ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili a partire dal LCR rilevato a fine esercizio 2017.

EU LIQ1 - Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive

(milioni di euro)

PERIMETRO CONSOLIDATO DI GRUPPO		VALORE COMPLESSIVO NON PONDERATO (MEDIA)	VALORE COMPLESSIVO PONDERATO (MEDIA)
Trimestre chiuso il		31 dicembre 2017	31 dicembre 2017
Numero di rilevazioni usate per il calcolo delle medie		12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ			
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA) (a)		74.568
DEFLUSSI DI CASSA			
2	Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:	172.880	12.517
3	Depositi stabili	116.423	5.821
4	Depositi meno stabili	56.457	6.696
5	Provvista all'ingrosso non garantita	85.608	42.115
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	18.527	4.629
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	65.017	35.422
8	Titoli di debito non garantiti	2.064	2.064
9	Provvista all'ingrosso garantita		1.848
10	Requisiti aggiuntivi	49.259	10.006
11	Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali	2.893	2.746
12	Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	20	20
13	Linee di credito e di liquidità	46.346	7.240
14	Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi	38	34
15	Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi	117.397	-
16	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA		66.520
AFFLUSSI DI CASSA			
17	Prestiti garantiti (ex. PcT attivi)	26.595	1.629
18	Afflussi da esposizioni in bonis	23.570	14.638
19	Altri afflussi di cassa	21.909	7.815
19a	(Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)		-
19b	(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)		-
20	TOTALE AFFLUSSI DI CASSA	72.074	24.082
20a	Afflussi totalmente esentati	-	-
20b	Afflussi limitati al 90%	-	-
20c	Afflussi limitati al 75%	72.074	24.082
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ		74.568
22	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI		42.438
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)		176%

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

Modello di gestione della liquidità di Gruppo e interazione tra filiazioni

Un essenziale fattore di successo nel presidio del rischio di liquidità è rappresentato da una gestione integrata. L'esistenza dei modelli di gestione integrata della liquidità è riconosciuta anche dalla normativa Europea in vigore, che prevede la possibilità di poter essere esonerati dal rispetto del requisito individuale di LCR.

In tal quadro e in virtù del modello di gestione accentrata della liquidità adottato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, la BCE ha accolto l'istanza per l'ottenimento dell'esonero dal rispetto individuale del requisito di LCR e dai relativi obblighi di segnalazione (cfr. Parte VI, CRR) con riferimento a tutte le Banche italiane del Gruppo.

Intesa Sanpaolo è dunque tenuta a rispettare le disposizioni, di cui alla Parte 6 CRR, su base consolidata e a livello di sottogruppo italiano di liquidità (Cfr. Banca d'Italia Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 – Parte II, Capitolo 11, Sezione III), oltre che a livello individuale delle filiazioni estere presenti nell'Unione Europea.

Tutte le banche estere del Gruppo rispettano i requisiti individuali di LCR, collocandosi a fine 2017 ampiamente al di sopra dei valori minimi regolamentari previsti a regime. A tal fine e a seconda delle specificità di ciascuna giurisdizione estera, è assicurato il mantenimento di adeguate riserve liquide, prontamente disponibili a livello locale. Nel caso delle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi, è previsto che le riserve ivi detenute siano conteggiate ai fini del LCR di Gruppo, solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

Currency mismatch nel Liquidity Coverage Ratio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del “LCR in valuta estera” quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano “significative”, ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall’ente.

Al 31 dicembre 2017 la valuta rilevante a livello consolidato per il Gruppo è il dollaro statunitense (USD). Intesa Sanpaolo registra una posizione del LCR in USD al di sopra del 100% e dispone di ampie riserve di liquidità altamente liquide in Dollari US (EHQLA), costituite principalmente da depositi liberi detenuti presso la Federal Reserve.

Concentrazione del funding

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell’Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema (TLTRO II). Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell’analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente /controparte).

Operatività in derivati e potenziali collateral call

Intesa Sanpaolo stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) su diversi fattori di rischio, originati ad esempio dalle variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli, dei prezzi delle materie prime, ecc. Tali fattori di rischio generano, al cambiamento delle condizioni di mercato, un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido. La quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità, generato da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, è misurata sia attraverso l’analisi storica del collaterale netto versato (Historical Look Back Approach), che utilizzando modelli interni evoluti di rischio controparte. Tali misure sono computate fra gli outflows potenziali dei vari indicatori di liquidità, contribuendo alla determinazione del Liquidity Buffer minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati.

Altri rischi di liquidità non catturati nel calcolo di LCR, ma rilevanti per il profilo di liquidità del Gruppo

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti ad adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, all’interno dei vari sistemi sopra menzionati (con conseguenze negative potenzialmente rilevanti anche a livello sistemico).

Intesa Sanpaolo gestisce attivamente le proprie posizioni di liquidità infragiornaliera in modo da soddisfare gli obblighi di regolamento in maniera tempestiva, contribuendo così al buon funzionamento dei circuiti di pagamento dell’intero sistema. La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. A copertura del rischio di liquidità infragiornaliero, presso la Capogruppo e presso le altre Banche/Società del Gruppo che partecipano direttamente ai sistemi di pagamento, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività stanziabili da tenere in banca centrale in qualità di riserva (in euro o in divise) immediatamente disponibile. E’ altresì previsto il monitoraggio da parte delle funzioni di controllo di specifici indicatori finalizzati a monitorare la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di sopperire ad eventuali picchi inattesi di collaterale. In particolare, l’«Intraday liquidity usage ratio», che misura il rapporto fra il massimo di deflussi netti cumulati e l’ammontare di riserve disponibili c/o ECB ad inizio giornata (cfr. BCBS - “Monitoring tools for intraday liquidity management”, Aprile 2013) si colloca su livelli estremamente contenuti, a conferma dell’attenta gestione del rischio di liquidità infraday.

Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali

Strategie e processi per la gestione del rischio

Le strategie, il Credit Risk Appetite, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, di limitare le potenziali perdite e di garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo, che eccedano determinate soglie;
- le "Regole in materia di gestione delle OMR", volte a disciplinare quelle operazioni che possono comportare una potenziale variazione significativa del profilo di rischio del Gruppo;
- le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" che disciplinano le modalità di applicazione del CRA la cui finalità è di perseguire una crescita degli impieghi sostenibile.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer
- Area di Governo Chief Risk Officer
- Area di Governo Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle Direzione Centrale Crediti Banca dei Territori, Direzione Centrale Crediti CIB, Direzione Centrale Crediti Banche Estere, Direzione Centrale Coordinamento Creditizio, valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; garantisce, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito, la gestione e il presidio del credito deteriorato non a sofferenza; definisce inoltre le regole di concessione e quelle in materia di credito deteriorato; garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza; attribuisce i rating alle posizioni che richiedono valutazioni specialistiche e valuta le proposte di override migliorativi effettuate dalle strutture di competenza; definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito in collaborazione con la società controllata Intesa Sanpaolo Group Services.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito di II livello. Con particolare riferimento alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati, presidia i modelli di misurazione del rischio di credito.

Le attività sono condotte direttamente dall'area di Governo del Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

L'Area di Governo Chief Financial Officer coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di studi e ricerche, pianificazione, capital & liquidity management, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione, bilancio, adempimenti fiscali, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating, favorisce la generazione del valore del Gruppo e garantisce i relativi controlli, attraverso il presidio integrato delle attività di studio e ricerca, pianificazione, controllo di gestione, tesoreria, capital & liquidity management e ottimizzazione dei portafogli finanziari e creditizi. Coordina e verifica l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione, capital & liquidity management, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione, bilancio e fiscale, da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari.

Definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata nell'ambito dell'Area di Governo Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfettaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, la Direzione Centrale Internal Auditing svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede, in linea generale, l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta dal Servizio Rating Specialistici nell'ambito della Direzione Centrale Coordinamento Creditizio. A tale struttura è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo del rating con modelli specialistici.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a

ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;

- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

Nel 2017 un provvedimento autorizzativo ha interessato il portafoglio Corporate per la PD, per la LGD e per l'EAD. Con la ristima dei modelli di rating per il portafoglio Corporate, si è provveduto, da un lato, ad ampliare il set informativo utilizzato per la valutazione della controparte, dall'altro, si è cercato di semplificarne l'articolazione ed il numero. Infine, sono stati adottati vari accorgimenti volti a privilegiare il profilo through-the-cycle delle probabilità di default prodotte dai modelli, coerentemente con l'approccio commerciale di tipo relazionale adottato dal Gruppo.

Il Gruppo ha inoltre ricevuto da BCE il provvedimento autorizzativo all'utilizzo del Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell'EAD per il segmento Corporate. Il fattore di conversione (CCF) rappresenta la percentuale di margine di una certa linea di credito che si trasformerà in esposizione in un dato orizzonte temporale e, moltiplicato per il margine disponibile ma non utilizzato del credito, genera l'esposizione al default (EAD).

Nel corso del 2017 è stato inoltre validato l'approccio PD/LGD per gli strumenti di Equity di Banking Book ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela “Micro” e “Core” basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo. Nel corso del 2017 si è proceduto con lo sviluppo dei nuovi modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento SME Retail, eliminando la sotto-segmentazione tra clientela “Micro” e “Core”. L'istanza di model change è prevista per il 2018;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali privati) è attualmente in uso un modello di rating specifico per questa tipologia di prodotto che elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione, e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali. Nel corso del 2017 è stato stimato il nuovo modello di rating Retail, oggetto di convalida e attualmente in attesa di autorizzazione da parte del Regulator, che, una volta validato, andrà a sostituire il modello mutui residenziali privati e che ha sostituito nel corso dell'anno il modello gestionale Other Retail di accettazione che riguardava tutti gli altri prodotti rivolti ai privati. Il nuovo modello di rating Retail si pone l'obiettivo di coprire la totalità del portafoglio privati (comprensivo delle Banche Venete) e introduce importanti elementi innovativi tra i quali rileva in particolare un approccio per controparte in luogo di una logica di prodotto. Un'altra importante innovazione riguarda la differenziazione dei modelli in base alla tipologia di cliente.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 Paesi. La struttura del modello prevede:

- un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese, che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione analitica macroeconomica dei paesi individuati come strategici e del contesto internazionale;
- una componente di giudizio qualitativo a cura del Sovereign Rating Working Group, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici:

- per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti. In sintesi, il modello si compone di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo (“giudizio del gestore”) che consente in determinate condizioni di modificare il rating. Il modello di determinazione della Loss Given Default (LGD) si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli;
- per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo “shadow” sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching). Per ciò che concerne la stima della LGD del segmento Enti del Settore Pubblico, l'impianto metodologico è sostanzialmente simile a quello utilizzato per lo sviluppo dei modelli LGD dei segmenti già validati.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre con riferimento al segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. I modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008), mentre i modelli di LGD Corporate per i prodotti Leasing e Factoring hanno ricevuto l'autorizzazione al passaggio al metodo AIRB a partire dalla segnalazione di giugno 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3.

Per le controparti delle Banche Estere sono adottati modelli PD ed LGD, in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale ed in parte interamente sviluppati dalle Controllate. In particolare nel 2017:

- la partecipata slovacca Vseobecna Uverova Banka (VUB) è stata autorizzata a utilizzare il modello corporate sopra descritto suddetto modello solo per le controparti con fatturato superiore ai 500 milioni di euro e il nuovo modello interno di rating per il segmento regolamentare Mutui Retail;
- la partecipata slovena Banka Intesa Sanpaolo (ex Koper) è stata autorizzata all'utilizzo dei sistemi interni di rating (PD - FIRB) per il portafoglio Corporate.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo sono intercettate nel Processo di Gestione proattiva.

A partire dal luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario. L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi con l'abbandono dei vecchi stati di credito problematico.

Nel corso dell'anno è stato reso operativo il nuovo processo proattivo Corporate che prevede l'utilizzo del modello di intercettazione e classificazione a default denominato Early Warning System, per il portafoglio Corporate, sviluppato anche per soddisfare i requisiti emersi in occasione del Comprehensive Assessment del 2014 (cd. impairment trigger AQR). Nel corso del 2017, sono stati certificati e messi in produzione anche i motori Early Warning System, con relativo output semaforico di rischio, per i segmenti SME Retail e Retail; l'utilizzo di tali sistemi e del relativo output di rischio come sistema d'intercettazione nei processi gestionali di prevenzione e gestione avverrà nel corso del 2018 andando a sostituire il precedente indicatore IRIS e gli altri criteri di difficoltà oggettiva (rate arretrate, sconfini etc).

Dall'8 dicembre 2017 i rischi delle esposizioni relative all'Insieme Aggregato acquisito sono calcolati con il sistema e i processi di rating sopra descritti, nelle more della valutazione delle autorità regolamentari. Fanno eccezione i rischi delle esposizioni di Banca Nuova e Banca Apulia in quanto al 31 dicembre 2017 non risultano integrate nei sistemi di risk management del Gruppo. Le esposizioni di queste due banche sono state trattate con metodo standard per il calcolo degli RWA.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli nell'ambito dell'Area di Governo ChiefRisk Officer, con specifiche attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Inoltre, valuta la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio Paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua come risultato di un esercizio di ottimizzazione del rischio implicito all'attività creditizia cross-border del Gruppo.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e Loss Given Default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione

gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla valutazione del rischio di concentrazione derivante dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (84% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie oltre che a piccole medie imprese. Si rileva, inoltre, una buona diversificazione, con particolare riferimento ad alcuni settori merceologici ed aree geografiche e agli affidamenti verso i paesi a rischio.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie personali e delle garanzie immobiliari utilizza una piattaforma unica a livello di gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni immobiliari e con il portale che gestisce le valutazioni.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di Valutazione Immobiliare" ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi") redatto dalla Banca. Il contenuto del "Codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/PSA, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo pone in essere accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Market Repurchase Agreement).

Nell'ambito del rischio sostituzione, a mitigazione dell'esposizione a rischio verso definite controparti la Banca acquista protezione tramite Credit Default Swap single names. Inoltre la Banca utilizza anche l'acquisto di CDS single names o su indici a mitigazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito o CVA.

Per le Banche estere è stato avviato un progetto volto a garantire un approccio coerente a livello di Gruppo sull'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. In particolare, è stata portata a termine la gap analysis su sette banche estere per le principali tipologie di garanzie e, per cinque di queste, definito un action plan che è in fase di implementazione su di un arco temporale triennale (lavori iniziati a fine 2017 e destinati a completarsi nel 2019); è stato poi completato con successo nel 2017 il progetto destinato a fornire le Banche Estere di un applicativo capace di gestire i Covenant.

Nel corso del 2017 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le PMI, comparto per il quale la crisi ha creato forti difficoltà di accesso al credito.

Nel corso dell'esercizio è stata inoltre finalizzata - sempre in seno al Progetto "GARC" - una cartolarizzazione sintetica su un portafoglio di finanziamenti "in bonis" erogati da Banco di Napoli S.p.A. a PMI e Small Mid-Cap localizzate nel Mezzogiorno. L'operatività rientra nell'ambito dello "SME Initiative Italy (SMEI)", progetto co-finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico, dalla Commissione Europea e dal Gruppo BEI - Banca Europea degli Investimenti e Fondo Europeo degli Investimenti - attraverso la combinazione di risorse nazionali, di Fondi Strutturali e di Investimento Europei (ESIF), di risorse del programma europeo COSME (Programme for the Competitiveness of Enterprises and Small and Medium-sized Enterprises) e di quelle del Gruppo BEI. L'iniziativa è volta a fornire nuovo credito alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno attraverso il reinvestimento delle risorse liberate attraverso la cartolarizzazione.

Le garanzie acquisite consentono la copertura dal rischio di default (past due, unlikely to pay, bad loan) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

Per i dettagli delle operazioni effettuate nel corso del 2017 in seno al Progetto GARC, si rimanda a quanto illustrato nella Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione.

Nel corso degli ultimi anni, inoltre, la Banca è stata significativamente impegnata nell'implementazione di due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collateral. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

Nel corso del 2017 si è proceduto, da una parte all'integrazione e dialogo dei citati sistemi e, dall'altra ad una verifica di data quality e aggiornamento delle informazioni censite. Le attività progettuali nell'ambito della gestione delle garanzie hanno anche riguardato l'avvio di iniziative organizzative in relazione alla gestione e censimento delle informazioni e al loro monitoraggio, con il potenziamento delle strutture preposte a tali attività e un aggiornamento del modello valutativo statistico delle posizioni deteriorate di minore importo (posizioni inferiori ai 2 milioni). Per tali posizioni si è, da un lato, tenuto conto degli esiti dell'integrazione dei sistemi e delle attività di data quality, con un effetto in termini di maggiori accantonamenti nel Bilancio 2017 di 228 milioni e, dall'altro, è stata rivista l'applicazione del "modello LGD" per la stima del valore recuperabile per renderla coerente con le modalità di determinazione della LGD. In sostanza, quest'ultima viene determinata prescindendo dalle dinamiche del valore dei beni a garanzia delle rispettive posizioni. Nelle more del completamento delle attività sopra esposte, il Gruppo applicava il modello in modo cautelativo attribuendo la LGD media determinata sulle posizioni non garantite anche alla porzione non garantita delle posizioni divenute parzialmente garantite per effetto di una riduzione del valore della garanzia. Ora questa componente è stata rimossa e, coerentemente con i criteri di determinazione della LGD "secured", essa viene applicata all'intero importo delle posizioni garantite indipendentemente dal valore della garanzia (ferma restando ovviamente l'applicazione della LGD "unsecured" alle posizioni interamente non garantite). Tale correttivo ha determinato un impatto positivo sul conto economico 2017 di 73 milioni.

EU CRB-B – Valore totale e medio delle esposizioni nette per cassa e fuori bilancio

La tabella rappresenta il valore netto delle esposizioni per cassa e fuori bilancio al 31 dicembre 2017, ed il valore medio netto di periodo (esercizio), con la ripartizione tra classi di esposizione, per il metodo IRB e Standardizzato.

		(milioni di euro)	
		Valore netto delle esposizioni al 31 dicembre 2017	Esposizione netta media annua
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-
2	Enti	66.130	49.191
3	Imprese	319.830	304.090
4	<i>Di cui: Finanziamenti specializzati</i>	13.646	13.947
5	<i>Di cui: PMI</i>	79.049	76.229
6	Al dettaglio	108.711	99.901
7	<i>Garantite da beni immobili</i>	90.913	82.377
8	<i>PMI</i>	5.162	5.229
9	<i>Non PMI</i>	85.751	77.148
10	<i>Rotative qualificate</i>	-	-
11	<i>Altre al dettaglio</i>	17.798	17.524
12	<i>PMI</i>	17.798	17.524
13	<i>Non PMI</i>	-	-
14	Strumenti di capitale	1.908	1.803
15	Totale con metodo IRB	496.579	454.985
16	Amministrazioni centrali o banche centrali	129.001	127.958
17	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.129	4.105
18	Organismi del settore pubblico	1.635	3.029
19	Banche multilaterali di sviluppo	349	394
20	Organizzazioni internazionali	137	158
21	Enti	7.397	21.186
22	Imprese	42.796	39.301
23	<i>Di cui: PMI</i>	11.055	10.060
24	Al dettaglio	40.739	34.939
25	<i>Di cui: PMI</i>	7.049	3.974
26	Garantite da ipoteche su beni immobili	8.568	5.297
27	<i>Di cui: PMI</i>	1.828	1.313
28	Esposizioni in stato di default	3.710	3.732
29	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.243	689
30	Obbligazioni garantite	539	622
31	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-
32	Organismi di investimento collettivo	2.237	2.506
33	Strumenti di capitale	5.626	5.992
34	Altre posizioni	16.380	12.158
35	Totale con metodo standardizzato	261.486	262.066
36	TOTALE	758.065	717.051

EU CRB-C – Ripartizione geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (Tav. 1 di 2)

La tabella rappresenta il valore netto delle esposizioni per cassa e fuori bilancio al 31 dicembre 2017, con la ripartizione per classe di esposizione e area geografica, per il metodo IRB e Standardizzato.

(milioni di euro)

		VALORE NETTO AL 31 DICEMBRE 2017											
EUROPA		di cui: Francia	di cui: Regno Unito	di cui: Paesi Bassi	di cui: Spagna	di cui: Turchia	di cui: Ungheria	di cui: Italia	di cui: Lussemburgo	di cui: Germania	di cui: Croazia	di cui: Slovacchia	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2	Enti	43.749	4.768	1.591	819	527	4.748	14	25.204	244	1.218	92	14
3	Imprese	283.767	6.776	10.366	5.464	4.799	1.856	258	227.686	3.295	7.804	223	4.584
4	Al dettaglio	108.638	14	69	13	5	1	1	102.251	7	17	1	6.111
5	Strumenti di capitale	1.515	-	-	-	-	-	-	1.453	37	-	-	-
6	Totale con metodo IRB	437.669	11.558	12.026	6.296	5.331	6.605	273	356.594	3.583	9.039	316	10.709
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	115.711	3.271	817	101	14.783	511	1.946	80.793	597	5.461	1.895	641
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.129	112	-	-	142	-	8	144	-	29	131	153
9	Organismi del settore pubblico	1.532	25	-	-	36	282	-	489	-	-	535	10
10	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti	5.528	532	380	100	112	69	173	1.265	892	797	78	73
13	Imprese	40.595	381	882	563	110	3	2.130	22.107	983	506	6.121	665
14	Al dettaglio	39.974	3	7	1	2	-	595	34.151	12	3	1	2.194
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	8.563	1	6	-	-	-	542	6.462	-	1	820	-
16	Esposizioni in stato di default	3.614	-	1	-	-	-	93	2.835	28	-	319	74
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.243	-	-	-	-	-	50	1.175	-	-	3	-
18	Obbligazioni garantite	524	75	-	27	20	-	105	86	34	25	-	-
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Organismi di investimento collettivo	2.189	6	37	-	-	-	2	1.648	436	-	-	-
21	Strumenti di capitale	5.505	5	4	-	-	-	1	5.358	121	-	2	-
22	Altre posizioni	16.153	-	1	-	-	-	88	12.579	421	-	2.014	314
23	Totale con metodo standardizzato	242.260	4.411	2.135	792	15.205	865	5.733	169.092	3.524	6.822	11.919	4.124
24	TOTALE	679.929	15.969	14.161	7.088	20.536	7.470	6.006	525.686	7.107	15.861	12.235	14.833

EU CRB-C – Ripartizione geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (Tav.2 di 2)

(milioni di euro)

		VALORE NETTO AL 31 DICEMBRE 2017				
		AMERICA	di cui: Stati Uniti	ASIA	RESTO DEL MONDO	TOTALE
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-
2	Enti	8.201	2.120	11.225	2.955	66.130
3	Imprese	25.850	20.214	8.601	1.612	319.830
4	Al dettaglio	31	21	33	9	108.711
5	Strumenti di capitale	48	47	345	-	1.908
6	Totale con metodo IRB	34.130	22.402	20.204	4.576	496.579
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	8.273	7.941	1.912	3.105	129.001
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	1.129
9	Organismi del settore pubblico	-	-	-	103	1.635
10	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	349	349
11	Organizzazioni internazionali	-	-	-	137	137
12	Enti	919	728	781	169	7.397
13	Imprese	661	244	437	1.103	42.796
14	Al dettaglio	16	13	6	743	40.739
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	3	1	1	1	8.568
16	Esposizioni in stato di default	1	-	-	95	3.710
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	1.243
18	Obbligazioni garantite	15	-	-	-	539
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-
20	Organismi di investimento collettivo	43	-	-	5	2.237
21	Strumenti di capitale	10	9	88	23	5.626
22	Altre posizioni	19	18	2	206	16.380
23	Totale con metodo standardizzato	9.960	8.954	3.227	6.039	261.486
24	TOTALE	44.090	31.356	23.431	10.615	758.065

Nella tabella sono riportati individualmente i soli Paesi verso cui le esposizioni del Gruppo superano la soglia dei 6 miliardi di euro (che rappresentano in ogni caso circa il 90% delle esposizioni totali).

Tra i restanti Paesi non esposti, i più significativi sono:

- 1) per Europa: Serbia, Russia, Svizzera, Slovenia e Irlanda;
- 2) per America: Brasile, Messico, Canada;
- 3) per Asia: Cina, Abu Dhabi, Qatar, India e Hong Kong.

EU CRB-D – Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte per cassa e fuori bilancio
(Tav.1 di 2)

La tabella rappresenta il valore netto delle esposizioni per cassa e fuori bilancio al 31 dicembre 2017, con la ripartizione per classe di esposizione e per settore, per il metodo IRB e Standardizzato.

(milioni di euro)

		VALORE NETTO AL 31 DICEMBRE 2017										
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Enti Finanziari
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	2	1	1	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60.348
3	Imprese	4.310	8.540	85.324	16.194	2.795	26.043	36.174	12.009	3.921	14.183	9.922
4	Al dettaglio	2.581	31	4.206	50	70	3.280	5.947	705	1.750	413	-
5	Strumenti di capitale	-	101	-	15	-	240	5	123	1	20	960
6	Totale con metodo IRB	6.891	8.672	89.530	16.259	2.867	29.564	42.127	12.837	5.672	14.616	71.230
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Organismi del settore pubblico	-	18	26	41	10	469	-	22	-	5	24
10	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	349
11	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.397
13	Imprese	682	325	3.545	857	129	1.569	3.502	725	645	587	16.083
14	Al dettaglio	527	16	1.352	44	56	824	2.143	356	389	144	-
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	269	2	359	23	8	241	503	65	204	46	-
16	Esposizioni in stato di default	50	5	405	7	7	414	371	104	179	22	70
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	33	-	-	50	-	1.103
18	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	539
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.237
21	Strumenti di capitale	1	-	72	-	-	3	16	10	-	41	3.042
22	Altre posizioni	-	-	126	-	-	1	1	-	-	-	-
23	Totale con metodo standardizzato	1.529	366	5.885	972	210	3.554	6.536	1.282	1.467	845	30.844
24	TOTALE (*)	8.420	9.038	95.415	17.231	3.077	33.118	48.663	14.119	7.139	15.461	102.074

(*) La tabella non include le attività materiali e le esposizioni per cassa alle quali non è attribuibile nessun settore o tipologia di controparte, per complessivi 7.853 milioni

EU CRB-D – Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte per cassa e fuori bilancio
 (Tav.2 di 2)

(milioni di euro)

		VALORE NETTO AL 31 DICEMBRE 2017										
		Governi e Banche centrali	Famiglie	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi	Totale
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	4	38	-	5.736	-	-	-	-	66.130
3	Imprese	-	-	16.150	26.528	5.492	6	232	2.451	997	48.559	319.830
4	Al dettaglio	-	83.830	1.130	2.020	525	3	191	1.013	275	691	108.711
5	Strumenti di capitale	9	3	219	208	4	-	-	-	-	-	1.908
6	Totale con metodo IRB	9	83.833	17.503	28.794	6.021	5.745	423	3.464	1.272	49.250	496.579
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	129.001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	129.001
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.129	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.129
9	Organismi del settore pubblico	-	-	2	10	99	788	40	29	-	52	1.635
10	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	349
11	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	137	137
12	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.397
13	Imprese	-	7.207	2.392	1.290	941	9	44	147	80	2.037	42.796
14	Al dettaglio	-	32.467	714	675	153	1	43	286	71	478	40.739
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	6.219	143	207	50	-	10	89	19	111	8.568
16	Esposizioni in stato di default	9	1.318	523	82	38	-	4	11	13	78	3.710
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	24	30	3	-	-	-	-	-	1.243
18	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	539
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.237
21	Strumenti di capitale	2.033	212	9	162	3	-	1	21	-	-	5.626
22	Altre posizioni	-	-	74	-	-	23	147	-	-	8.155	8.527
23	Totale con metodo standardizzato	132.172	47.423	3.881	2.456	1.287	821	289	583	183	11.048	253.633
24	TOTALE (*)	132.181	131.256	21.384	31.250	7.308	6.566	712	4.047	1.455	60.298	750.212

(*) La tabella non include le attività materiali e le esposizioni per cassa alle quali non è attribuibile nessun settore o tipologia di controparte, per complessivi 7.853 milioni

EU CRB-E – Distribuzione delle esposizioni per cassa per durata residua contrattuale

La tabella rappresenta il valore netto delle esposizioni per cassa al 31 dicembre 2017, con la ripartizione per classe di esposizione e durata residua, per il metodo IRB e Standardizzato.

(milioni di euro)

		VALORE NETTO AL 31 DICEMBRE 2017					
		A vista	<= 1 anno	> 1 anno<= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata stabilita	Totale
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Enti	4.985	8.974	2.214	9.991	25	26.189
3	Imprese	7.535	46.883	60.205	41.894	24	156.541
4	Al dettaglio	2.488	3.290	8.816	87.093	-	101.687
5	Strumenti di capitale	-	-	708	-	1.004	1.712
6	Totale con metodo IRB	15.008	59.147	71.943	138.978	1.053	286.129
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	4.355	13.093	35.408	26.986	45.651	125.493
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	125	115	209	424	1	874
9	Organismi del settore pubblico	51	147	287	777	-	1.262
10	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	15	194	-	209
11	Organizzazioni internazionali	-	51	27	59	-	137
12	Enti	1.202	1.477	1.863	485	332	5.358
13	Imprese	3.744	7.314	12.547	7.179	235	31.019
14	Al dettaglio	5.932	3.283	10.547	12.035	204	32.001
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	42	87	784	7.538	-	8.451
16	Esposizioni in stato di default	174	751	789	1.388	196	3.298
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	23	205	376	454	37	1.095
18	Obbligazioni garantite	-	5	243	291	-	539
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
20	Organismi di investimento collettivo	367	103	626	11	9	1.116
21	Strumenti di capitale	-	-	-	-	5.626	5.626
22	Altre posizioni	521	1.458	4.985	42	9.214	16.220
23	Totale con metodo standardizzato	16.536	28.089	68.706	57.863	61.505	232.698
24	TOTALE	31.544	87.236	140.649	196.841	62.558	518.827

Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “deteriorati” e di crediti “scaduti”

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione “definitiva” dei c.d. “Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013”.

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: “sofferenze”, “inadempienze probabili” ed “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”.

E' inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni – forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) ed attribuzione analitica ad ogni posizione (valutazione analitico statistica). L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati oppure al verificarsi di eventi di rilievo ed è, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate, per quel che attiene alla voce “Crediti”, nell'ambito della Parte A.2 “Politiche Contabili - Principali voci di bilancio” del Bilancio 2017, alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che, a partire dal 2015, il Gruppo ha adottato un nuovo modello organizzativo, che prevede l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti, nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che, per quanto attiene alle altre attività gestionali, sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo e alle posizioni in bonis con esposizioni oggetto di concessioni di forbearance per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto "probation period", qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Anche attraverso automatismi di sistema, è inoltre assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti", il passaggio in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti in credito deteriorato, al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning. Sono inoltre state effettuate attività di verifica su posizioni a sofferenza a cui sono associate rettifiche determinate con modalità forfettaria al fine di fornire alle competenti strutture dell'Area CRO un feedback sui modelli con cui sono calcolate le griglie statistiche utilizzate per la determinazione di tali rettifiche.

Passando ad analizzare più nel dettaglio le modalità di valutazione delle diverse tipologie di esposizioni deteriorate, si evidenzia che, come già rilevato, il Gruppo si avvale di due criteri generali:

- una valutazione analitica specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo superiore ai 2 milioni. Si tratta di una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- o natura del credito, privilegiato o chirografario;
- o consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- o complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- o esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- o ultimi bilanci disponibili;
- o stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della valutazione delle garanzie immobiliari si tiene conto delle perizie e/o CTU nonché delle riduzioni di valore delle stesse per effetto delle dinamiche delle procedure giudiziarie. Le metodologie per la determinazione dei presumibili valori di recupero nelle procedure esecutive degli asset immobiliari posti a garanzia considerano le diverse possibili tempistiche di recupero, le tempistiche di svolgimento delle diverse aste, le condizioni effettive di recupero del bene, stimando la misura degli accantonamenti necessari a fronteggiare il calo del valore recuperabile dell'immobile tipico dei procedimenti giudiziari che si protraggono nel tempo.

Con riferimento alle Inadempienze Probabili, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- o scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
- o scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a Sofferenza.

In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione.

- una valutazione analitica statistica per le Sofferenze e le Inadempienze Probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio (“vintage”) e per l’eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.).

Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle Inadempienze Probabili, la valutazione è effettuata mediante l’applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le Sofferenze.

Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le Sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD Sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio “Inadempienze Probabili” (“Inadempienze Probabili Non Forborne” e, “Inadempienze Probabili Forborne”), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle “Forbearance Measures”, risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell’avvenuta rinegoziazione.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall’introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare per e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- a) irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- b) rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- c) cessioni di credito.

In alcune circostanze è, inoltre, necessario procedere all’effettuazione di stralci parziali dei crediti lordi al fine di adeguare gli stessi alle effettive ragioni di credito della Banca. Tali circostanze ricorrono, ad esempio, in caso di provvedimenti non impugnati, nell’ambito di procedure concorsuali, in base ai quali è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato. Si evidenzia che le porzioni di credito in questione oggetto di stralcio risultano, di regola, già interamente accantonate.

Nei paragrafi che seguono sono riportate le definizioni delle diverse categorie di crediti “deteriorati”.

Sofferenze

Esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Inadempienze probabili

Esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali – secondo il giudizio della banca creditrice – ne risulta improbabile l’adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi, e senza considerare il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie). Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Poiché la valutazione dell’improbabilità dell’adempimento è a giudizio della banca, non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è dunque denominato “inadempienza probabile” (salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze). Tra le inadempienze probabili sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

La policy del Gruppo Intesa Sanpaolo – in aggiunta rispetto a quanto esplicitamente e puntualmente indicato dalla Circolare 272 – prevede che all’interno delle inadempienze probabili siano altresì classificati i crediti scaduti o sconfinanti deteriorati

oggetto di rinegoziazione e che a seguito della rinegoziazione, non presentano più giorni di scaduto³. Così come previsto dalla normativa di riferimento, la classificazione nell'ambito del credito deteriorato viene mantenuta per un periodo di dodici mesi a seguito dell'avvenuta rinegoziazione.

Esposizioni scadute

Esposizioni per cassa e fuori bilancio – diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile – che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo.

Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnalatici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP) e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2017 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. In particolare le dinamiche in miglioramento dei tassi di default hanno determinato una riduzione del coefficiente di ciclicità dei segmenti Corporate, SME Corporate e SME Retail. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati.

Complessivamente la riduzione dei coefficienti di ciclicità e il generalizzato miglioramento dei rating della clientela, unitamente alla combinazione del passaggio in default delle posizioni a maggiore rischiosità e nuove erogazioni a favore di clientela con rating migliore hanno determinato una riduzione degli accantonamenti sui crediti in bonis.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e agli impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito irrevocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per le società che rientrano nel piano di roll out, i modelli interni di rating, EAD e di LGD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Centrale Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

Esposizioni oggetto di concessione

È stato poi introdotto nella normativa di vigilanza il concetto di "Esposizioni oggetto di concessione" (forbearance). In questo contesto, la nozione di "forborne assets" – introdotta dalle disposizioni europee – è "trasversale" alle macrocategorie di classificazione dei crediti (performing e non performing).

Le esposizioni oggetto di concessioni (forbearance) si distinguono in:

- esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle "Non performing exposures with forbearance measures" di cui ai già citati ITS. Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;

³ Il mantenimento dell'esposizione rinegoziata nell'ambito delle categorie del credito deteriorato discende dalla previsione degli ITS EBA secondo cui un credito a cui sono concesse "forbearance measures" deve essere incluso nell'ambito delle esposizioni "non performing" per almeno dodici mesi a partire dalla rinegoziazione. Tale previsione – si ricorda – vale unicamente per le rinegoziazioni verso debitori aventi status "non performing" all'atto della rinegoziazione o che diventano "non performing" direttamente a seguito della rinegoziazione.

– altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle “Forborne performing exposures” di cui agli ITS.

La definizione di “esposizioni forborne” è direttamente connessa a quella di forbearance measures.

Queste ultime rappresentano le concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o è in procinto di affrontare, difficoltà nel rispetto dei propri impegni di pagamento (troubled debt).

Con il termine “concessioni” si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziarie (modification) sia l'erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (refinancing). Rientrano nelle “concessioni” anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. “embedded forbearance clauses”).

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate “Basilea 3”. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione “significativo” di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Nota Integrativa – Parte E del Bilancio consolidato.

EU CR1-A – Qualità creditizia delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classe di esposizione e tipologia di strumento al 31 dicembre 2017

		VALORI LORDI		Rettifiche specifiche di valore su crediti (c) (*)	Rettifiche generiche di valore su crediti (d)	Cancellaz. accumulate	Rettifiche nette di valore su crediti di periodo (**)	(milioni di euro)
		Esposizioni in stato di default (a)	Esposizioni non in stato di default (b)					VALORI NETTI (a+ b -c-d)
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	460	65.882	212	-	16	6	66.130
3	Imprese	37.299	301.092	18.561	-	5.012	1.060	319.830
4	Di cui: Finanziamenti specializzati	2.558	12.266	1.178	-	116	32	13.646
5	Di cui: PMI	22.592	68.699	12.242	-	2.798	783	79.049
6	Al dettaglio	9.446	104.030	4.765	-	525	156	108.711
7	- Garantite da beni immobili	4.376	87.899	1.362	-	78	17	90.913
8	Di cui: PMI	1.273	4.330	441	-	36	-8	5.162
9	Di cui: Non PMI	3.103	83.569	921	-	42	25	85.751
10	- Rotative qualificate	-	-	-	-	-	-	-
11	- Altre al dettaglio	5.070	16.131	3.403	-	447	139	17.798
12	Di cui: PMI	5.070	16.131	3.403	-	447	139	17.798
13	Di cui: Non PMI	-	-	-	-	-	-	-
14	Strumenti di capitale	133	1.775	-	-	-	-	1.908
15	Totale con metodo IRB	47.338	472.779	23.538	-	5.553	1.222	496.579
16	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	129.011	10	-	-	-5	129.001
17	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	1.133	4	-	-	-	1.129
18	Organismi del settore pubblico	-	1.642	7	-	-	-1	1.635
19	Banche multilaterali di sviluppo	-	349	-	-	-	-	349
20	Organizzazioni internazionali	-	137	-	-	-	-	137
21	Enti	-	7.403	6	-	-	-1	7.397
22	Imprese	-	43.009	213	-	-	-8	42.796
23	Di cui: PMI	-	11.117	62	-	-	-	11.055
24	Al dettaglio	-	40.984	245	-	-	11	40.739
25	Di cui: PMI	-	7.103	54	-	-	-	7.049
26	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	8.611	43	-	-	-1	8.568
27	Di cui: PMI	-	1.840	12	-	-	-	1.828
28	Esposizioni in stato di default (***)	7.915	-	4.205	-	532	448	3.710
29	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.319	76	-	-	4	1.243
30	Obbligazioni garantite	-	539	-	-	-	-	539
31	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-
32	Organismi di investimento collettivo	-	2.237	-	-	-	-	2.237
33	Strumenti di capitale	-	5.626	-	-	-	-	5.626
34	Altre posizioni	-	16.394	14	-	-	-	16.380
35	Totale con metodo standardizzato	7.915	258.394	4.823	-	532	447	261.486
36	TOTALE	55.253	731.173	28.361	-	6.085	1.669	758.065
37	Di cui: Crediti (****)	51.891	414.065	27.898	-	6.085	1.731	438.058
38	Di cui: Titoli di debito	64	73.485	49	-	-	4	73.500
39	Di cui: Esposizioni fuori bilancio	3.165	236.487	414	-	-	-66	239.238

(*) Include le rettifiche specifiche su attività deteriorate e di portafoglio su attività non deteriorate.

(**) Il periodo di riferimento è il secondo semestre 2017.

(***) Per quanto riguarda la metodologia standard, il valore lordo delle Esposizioni in stato di default si ripartisce nel seguente modo con riferimento al portafoglio originario (precedente al passaggio in default): 11 milioni riferiti al portafoglio Amministrazioni centrali e banche centrali, 84 milioni riferiti al portafoglio Organismi del settore pubblico, 4 milioni riferiti al portafoglio Enti, 3.088 milioni riferiti al portafoglio Imprese, 4.715 riferiti al portafoglio Dettaglio e 13 milioni riferiti al portafoglio Organismi di investimento collettivo.

(****) La voce ricomprende - oltre ai Finanziamenti - altre poste che in ambito prudenziale sono incluse nel Rischio di credito.

EU CR1-B – Qualità creditizia delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per settore o tipologia di controparte al 31 dicembre 2017

		VALORI LORDI		Rettifiche specifiche di valore (c) (*)	Rettifiche generiche di valore (d)	Cancellaz. accumulate	(milioni di euro)	
		Esposizioni in stato di default (a)	Esposizioni non in stato di default (b)				Rettifiche nette di valore su crediti di periodo (**)	VALORI NETTI (a+ b -c-d)
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.573	7.672	825	-	156	29	8.420
2	Estrazione di minerali da cave e miniere	316	8.878	156	-	22	21	9.038
3	Attività manifatturiere	11.290	90.342	6.217	-	1.859	367	95.415
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	812	16.712	293	-	63	-4	17.231
5	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	253	2.999	175	-	51	-7	3.077
6	Costruzioni	12.291	26.808	5.981	-	864	341	33.118
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.080	46.286	3.703	-	831	203	48.663
8	Trasporto e magazzinaggio	2.098	13.185	1.164	-	338	50	14.119
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.725	6.193	779	-	53	45	7.139
10	Servizi di informazione e comunicazione	536	15.204	279	-	80	1	15.461
11	Enti Finanziari	842	101.790	558	-	92	32	102.074
12	Governi e Banche centrali	16	132.186	21	-	19	-5	132.181
13	Famiglie	5.966	128.285	2.995	-	301	333	131.256
14	Attività immobiliari	7.022	17.322	2.960	-	424	140	21.384
15	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.513	30.455	718	-	744	69	31.250
16	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	770	6.985	447	-	138	40	7.308
17	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	20	6.554	8	-	-	-1	6.566
18	Istruzione	57	687	32	-	6	1	712
19	Sanità e assistenza sociale	295	3.878	126	-	5	7	4.047
20	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	331	1.263	139	-	23	10	1.455
21	Altre attività di servizi	1.447	59.636	785	-	16	-3	60.298
22	TOTALE (***)	55.253	723.320	28.361	-	6.085	1.669	750.212

(*) Include le rettifiche specifiche su attività deteriorate e di portafoglio su attività non deteriorate

(**) Il periodo di riferimento è il secondo semestre 2017

(***) La tabella non include le attività materiali e le esposizioni per cassa alle quali non è attribuibile nessun settore o tipologia di controparte, per complessivi 7.853 milioni

EU CR1-C – Qualità creditizia delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per area geografica al 31 dicembre 2017

(milioni di euro)

	VALORI LORDI		Rettifiche specifiche di valore su crediti (c) (*)	Rettifiche generiche di valore su crediti (d)	Cancellaz. accumulate	Rettifiche nette di valore su crediti di periodo (**)	VALORI NETTI (a+ b -c-d)
	Esposizioni in stato di default (a)	Esposizioni non in stato di default (b)					
1 EUROPA	54.726	653.227	28.024	-	6.025	1.661	679.929
2 di cui: Francia	23	15.966	20	-	14	-6	15.969
3 di cui: Regno Unito	4	14.176	19	-	4	-15	14.161
4 di cui: Paesi Bassi	2	7.096	10	-	-	4	7.088
5 di cui: Spagna	36	20.515	15	-	-	-3	20.536
6 di cui: Turchia	-	7.497	27	-	-	3	7.470
7 di cui: Ungheria	251	5.963	208	-	1	25	6.006
8 di cui: Italia	52.358	499.606	26.278	-	5.829	1.613	525.686
9 di cui: Lussemburgo	80	7.072	45	-	21	-3	7.107
10 di cui: Germania	109	15.819	67	-	1	9	15.861
11 di cui: Croazia	672	12.000	437	-	1	-1	12.235
12 di cui: Slovacchia	362	14.851	380	-	119	42	14.833
13 AMERICA	276	43.962	148	-	35	19	44.090
14 di cui: Stati Uniti	59	31.322	25	-	34	-9	31.356
15 ASIA	44	23.420	33	-	25	-6	23.431
16 RESTO DEL MONDO	207	10.564	156	-	-	-5	10.615
17 TOTALE	55.253	731.173	28.361	-	6.085	1.669	758.065

(*) Include le rettifiche specifiche su attività deteriorate e di portafoglio su attività non deteriorate.

(**) Il periodo di riferimento è il secondo semestre 2017.

Nella tabella sono riportati individualmente i soli Paesi verso cui le esposizioni del Gruppo superano la soglia dei 6 miliardi di euro (che rappresentano in ogni caso oltre il 90% delle esposizioni lorde totali).

Tra i restanti Paesi non esposti, i più significativi sono:

- 1) per Europa: Serbia, Russia, Svizzera, Slovenia e Irlanda;
- 2) per America: Brasile, Messico, Canada;
- 3) per Asia: Cina, Abu Dhabi, Qatar, India e Hong Kong.

EU CR1-D – Distribuzione delle esposizioni per cassa per fasce di scaduto al 31 dicembre 2017

La tabella fornisce la rappresentazione delle esposizioni per cassa con giorni di scaduto maggiori di zero, indipendentemente dallo stato di rischio. I valori esposti in tabella includono anche la quota di debito non ancora scaduta.

(milioni di euro)

	VALORI LORDI					
	≤ 30 giorni	> 30 giorni ≤ 60 giorni	> 60 giorni ≤ 90 giorni	> 90 giorni ≤ 180 giorni	> 180 giorni ≤ 1 anno	> 1 anno
1 Finanziamenti	4.738	1.666	11.040	652	2.295	41.158
2 Titoli di debito	5.127	-	35	-	-	54
3 TOTALE ESPOSIZIONI	9.865	1.666	11.075	652	2.295	41.212

EU CR1-E – Esposizioni deteriorate e non deteriorate e forborne per cassa e fuori bilancio al 31 dicembre 2017

	(milioni di euro)		
	Titoli di debito	Finanziamenti	Esposizioni fuori bilancio
VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE	73.940	464.447	241.171
Di cui non deteriorate ma scadute > 30 giorni e <= 90 giorni	-	4.546	-
Di cui forborne non deteriorate	95	7.860	446
Di cui deteriorate	88	52.574	2.818
<i>Di cui in stato di default / impaired</i>	88	52.574	2.818
<i>Di cui forborne</i>	23	11.351	327
RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI	136	27.994	328
Su esposizioni non deteriorate	90	1.336	91
<i>Di cui forborne</i>	1	102	-
Su esposizioni deteriorate	46	26.658	237
<i>Di cui forborne</i>	-	3.797	1
GARANZIE REALI E FINANZIARIE RICEVUTE			
Su esposizioni deteriorate	1	19.641	804
<i>Di cui forborne</i>	-	11.557	227

EU CR2-B – Dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde al 31 dicembre 2017

	(milioni di euro)
	Valore lordo delle esposizioni in stato di default
1 Saldo iniziale al 31 dicembre 2016	58.413
2 Ingressi da esposizioni in bonis	4.614
3 Rientri a esposizioni in bonis	-2.294
4 Cancellazioni	-5.608
5 Altre variazioni	-2.463
6 Saldo finale al 31 dicembre 2017	52.662

EU CR2-A - Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate al 31 dicembre 2017

	(milioni di euro)	
	Rettifiche specifiche di valore su crediti	Rettifiche generiche di valore su crediti
1 Saldo iniziale al 31 dicembre 2016	28.430	-
2 Variazioni in aumento per rettifiche di valore	5.250	-
3 Variazioni in diminuzione per riprese da valutazione/incasso	-2.141	-
4 Variazioni in diminuzione da cessione e cancellazioni	-5.524	-
5 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-
6 Impatto delle differenze di cambio	-10	-
7 Operazioni di aggregazione aziendale	171	-
8 Altre variazioni	528	-
9 Saldo finale al 31 dicembre 2017	26.704	-

Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Agenzie esterne utilizzate

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne (ECAI): Standard & Poor's ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings. Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo e sono le medesime di fine 2016.

Si evidenzia che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni la seconda migliore.

Elenco delle Agenzie esterne di rating

Portafogli	ECA/ECAI			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali ^(*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Ratings
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali ^(*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Ratings
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo ^(*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Ratings
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti ^(*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Ratings
Esposizioni verso OICR ^(*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Ratings
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	

(*) Caratteristiche del rating: solicited e unsolicited.

Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto del Regolamento UE 575/2013 (CRR) sono stati definiti i criteri, di seguito riepilogati, relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile e se sussistono le condizioni dettate dal Regolamento, il rating emittente. Per valutare l'eleggibilità delle garanzie, nonché le correzioni di volatilità regolamentari da attribuire, in generale per tutti i portafogli regolamentari è stata impostata la stessa prevalenza. Per le emissioni unrated di intermediari vigilati, l'estensione dell'eleggibilità è strettamente subordinata alle condizioni citate dalla normativa (quotazione nei mercati regolamentari, titoli non subordinati, emissioni di pari rango associate alle classi da 1 a 3 della scala di valutazione del merito creditizio).

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation – CRM), che non considera la riduzione di esposizione o la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali e ante applicazione dei fattori di conversione creditizia associati alle esposizioni fuori bilancio (Credit Conversion Factor – CCF);
- valore delle medesime esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia.

Le citate informazioni sono distribuite nelle tavole successive “con” e “senza” attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Nella colonna “Dedotte” delle successive tavole EU CR5 e EU CR5bis sono evidenziate tutte le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza (Cfr. Fondi propri).

EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM al 31 dicembre 2017

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	ESPOSIZIONI PRE CCF E CRM		ESPOSIZIONI POST CCF E CRM		RWA E DENSITÀ DI RWA	
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	125.493	3.508	141.976	1.262	20.390	14%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	874	255	1.016	152	475	41%
3 Organismi del settore pubblico	1.263	372	689	145	724	87%
4 Banche multilaterali di sviluppo	209	140	233	1	-	0%
5 Organizzazioni internazionali	137	-	143	-	-	0%
6 Enti	5.358	2.039	5.743	440	3.116	50%
7 Imprese	31.019	11.777	22.761	3.311	25.295	97%
8 Al dettaglio	32.001	8.738	30.097	865	22.388	72%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	8.451	117	8.450	61	3.188	37%
10 Esposizioni in stato di default	3.298	412	3.184	158	3.568	107%
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.094	149	1.092	87	1.770	150%
12 Obbligazioni garantite	539	-	539	-	130	24%
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	0%
14 Organismi di investimento collettivo	1.116	1.121	925	603	1.474	96%
15 Strumenti di capitale	5.626	-	5.626	-	10.189	181%
16 Altre posizioni	16.220	160	16.221	151	9.757	60%
17 TOTALE	232.698	28.788	238.695	7.236	102.464	42%

EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 31 dicembre 2017 (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	125.019	-	-	-	301	-	1.362	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	764	-	164	-	-
3 Organismi del settore pubblico	39	-	-	-	78	-	17	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	234	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	143	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	104	-	-	2.126	-	2.578	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	342	-	338	51	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	30.962
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	6.068	2.443	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	282	128	-	105	-	-
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	5.188	-	-	-	1.784	-	-	-	-
17 TOTALE	130.623	104	-	282	5.523	6.068	7.007	51	30.962

EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 31 dicembre 2017 (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO							TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altre	Dedotte		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	14.441	80	2.035	-	-	-	1.160	143.238	126.956
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	240	-	-	-	-	-	-	1.168	892
3 Organismi del settore pubblico	700	-	-	-	-	-	-	834	145
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	234	226
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	143	137
6 Enti	1.315	60	-	-	-	-	-	6.183	1.788
7 Imprese	25.232	109	-	-	-	-	821	26.072	9.320
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	30.962	30.961
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	8.511	7.971
10 Esposizioni in stato di default	2.888	454	-	-	-	-	-	3.342	3.341
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.179	-	-	-	-	-	1.179	1.179
12 Obbligazioni garantite	24	-	-	-	-	-	-	539	105
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	1.299	50	-	-	-	179	-	1.528	1.527
15 Strumenti di capitale	2.584	-	3.042	-	-	-	1.729	5.626	5.626
16 Altre posizioni	9.400	-	-	-	-	-	-	16.372	16.372
17 TOTALE	58.123	1.932	5.077	-	-	179	3.710	245.931	206.546

EU CR5 bis – Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 31 dicembre 2017 (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	110.606	-	-	-	301	-	783	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	723	-	164	-	-
3 Organismi del settore pubblico	57	-	-	-	122	-	122	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	349	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	137	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	104	-	-	3.010	-	2.986	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	290	-	538	-	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	40.739
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	6.100	2.468	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	282	129	-	104	-	-
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	5.188	-	-	-	1.784	-	-	-	-
17 TOTALE	116.337	104	-	282	6.359	6.100	7.165	-	40.739

EU CR5 bis – Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 31 dicembre 2017 (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO							TOTALE
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altre	Dedotte	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	15.196	80	2.035	-	-	-	1.160	129.001
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	242	-	-	-	-	-	-	1.129
3 Organismi del settore pubblico	1.334	-	-	-	-	-	-	1.635
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	349
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	137
6 Enti	1.208	89	-	-	-	-	-	7.397
7 Imprese	41.856	112	-	-	-	-	821	42.796
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	40.739
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	8.568
10 Esposizioni in stato di default	3.058	652	-	-	-	-	-	3.710
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.243	-	-	-	-	-	1.243
12 Obbligazioni garantite	24	-	-	-	-	-	-	539
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	2.008	50	-	-	-	179	-	2.237
15 Strumenti di capitale	2.584	-	3.042	-	-	-	1.729	5.626
16 Altre posizioni	9.408	-	-	-	-	-	-	16.380
17 TOTALE	76.918	2.226	5.077	-	-	179	3.710	261.486

Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB

Informativa qualitativa

Rischio di credito – informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Il piano di estensione dei modelli interni

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Come già esposto nella prima Sezione del presente documento (paragrafo “La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno”), lo sviluppo dei modelli di rating relativi ai diversi segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano di estensione progressivo ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

Non ricomprese nel piano di estensione sono invece alcune esposizioni, oggetto di richiesta di autorizzazione all'utilizzo parziale permanente del metodo standardizzato. Si tratta in particolare delle seguenti fattispecie:

- esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni nei confronti del Gruppo bancario di appartenenza;
- esposizioni riferite a unità operative minori;
- classi di esposizioni non rilevanti in termini di dimensioni e rischiosità (rientrano in questa categoria i crediti verso le società finanziarie non bancarie – Non Banking Financial Institutions).

Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo dei sistemi di rating interno del segmento Corporate e dei Mutui Residenziali

Struttura dei sistemi di rating interni (PD)

Le principali caratteristiche dei sistemi di rating in uso sono le seguenti:

- il rating è determinato secondo un approccio per controparte;
- il rating si basa su una logica di Gruppo ed è, infatti, unico per ciascuna controparte, anche se condivisa tra più entità del Gruppo;
- la definizione di default utilizzata coincide con inadempienze probabili, sofferenze e scaduti (cfr. Sezione 7), tenendo conto anche del tasso di cura (rientro in bonis) per quanto riguarda i default tecnici, ed è uniforme sia sul Gruppo sia nei suoi diversi utilizzi (sviluppo, backtesting, informativa, etc.);
- i dati utilizzati per la stima sono per quanto possibile relativi all'intero Gruppo; laddove ciò non è risultato possibile, sono stati utilizzati criteri di stratificazione, in modo tale da rendere il campione il più possibile rappresentativo della realtà di Gruppo;
- la lunghezza delle serie storiche utilizzate per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli è stata determinata sulla base di un compromesso tra l'esigenza di coprire un ampio orizzonte temporale e quella di rappresentare in ottica forward looking la realtà del Gruppo;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo coerente sia con la normativa, sia con le logiche di processo e regolamentari;
- all'interno della segmentazione individuata, si è cercato di utilizzare modelli omogenei, anche se laddove opportuno si è scelto di differenziare in base a dimensioni di analisi ritenute rilevanti (per es. fatturato, area geografica, etc.); tale differenziazione può avvenire in fase di sviluppo o in fase di calibrazione;

- i modelli integrano componenti finanziarie, andamentali e qualitative. Il gestore inoltre, relativamente ai modelli dei segmenti Corporate, Banche e Enti del Settore Pubblico, deve esprimere un proprio giudizio indipendente sul merito creditizio della controparte; in caso di difformità di giudizio rispetto al rating, dovrà attivare la procedura di override. Quest'ultima prevede la conferma immediata del rating proposto in caso di override conservativo e la validazione da parte di un'unità indipendente in caso di override migliorativo. La scelta di dare un ruolo rilevante alla componente umana consente ai modelli di rating di tenere conto di tutte le informazioni disponibili, anche quelle più aggiornate o difficilmente incorporabili in un modello automatizzato;
- il rating viene rivisto almeno una volta all'anno, in concomitanza con la revisione dell'affidamento; Intesa Sanpaolo si è dotata di procedure in grado di elevare la frequenza di aggiornamento laddove si ravvisino segnali di deterioramento della qualità creditizia.

La PD output dei modelli è mappata sulla Master Scale interna; in funzione del tipo di modello la Master Scale si compone di un numero diverso di classi.

Di seguito si propone il raccordo tra le (n) classi di Rating interno e il Rating delle principali agenzie: Standard & Poor's ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings. Come si evince dalla tabella, rispetto alle controparti rated con modelli Large Corporate e Corporate dove esiste un pieno raccordo con le classi delle Agenzie di Rating, le controparti rated con gli altri modelli presentano un cap al Rating e dunque alle PD segnaletiche.

Raccordo tra le classi di Rating interno e il Rating delle principali agenzie

Rating esterni principali agenzie		Large Corporate	Corporate	Specialized Lending	Enti Pubblici	Banche	Sme Retail	Mutui
S&P's	Moody's	Classe interna						
Fitch	Moody's	Classe interna						
DBRS		Classe interna						
AAA	Aaa	I1a	-	-	I1a	I1a	-	-
					I1b			
					I1c			
					I1d			
AA+	Aa1	I1b	-	I1	I1e	I1b	-	MT1
					I1f	I1c		
AA	Aa2	I1c	-	I2	I2	I1d	I3	-
AA-	Aa3	I1d	I1	I3	I3	I1e	I4	MT2
A+	A1	I2	-	---	-	I1f	-	-
A	A2	I3	I2	I4	I4	I2	I5	MT3
A-	A3	I4	I3	I5	I5	I3	I6	
BBB+	Baa1	I5	I4	I6	I6	I4	-	MT4
BBB	Baa2		I5	M1	M1	I5	M1	
BBB-	Baa3	I6	I6	M2	M2	I6	M2	MT5
BB+	Ba1	M1	M1	M3	M3	M1	M3	MT6
		M2	M2	-	-	-	--	-
BB	Ba2	M3	M3	M4	M4	M2	M4	MT7
BB-	Ba3	M4	M4	R1	R1	M3	R1	MT8
					R2			
B+	B1	R1	R1	R2	R3	R1	R2	-
		R2						
B	B2	R3	R2	R3	R4	R2	R3	MT9
			R3	R4				
B-	B3	R4	R4	-	R5	R3	-	-
						R4		
CCC	Caa1	R5	R5	R5	-	R5	R4	-
							R5	

Struttura dei sistemi di rating interni (LGD)

Il modello di stima della LGD si compone dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio (serie storica di almeno 10 anni), o “workout LGD”, determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all’evento di Sofferenza; il procedimento consente di evitare l’instabilità delle stime che si genererebbe dall’utilizzo delle medie di cella, pur in presenza di serie storiche consistenti, su singoli sottoinsiemi poco popolati;
- applicazione di un fattore correttivo, cd. “Danger Rate”: il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo (stimato su una serie storica a partire dal 2008), volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di altri fattori correttivi additivi, cd. “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza;
- considerazione del fenomeno dell’Incomplete Workout (vedi sezione dedicata).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici).

Utilizzi dei sistemi di rating (PD e LGD)

I rating sono determinanti nel processo di concessione del credito, di monitoraggio e gestione dello stesso, nel Credit Risk Appetite, nel pricing, nei processi di bilancio, nel calcolo del capitale economico, nel governo del valore e nella reportistica, come di seguito descritto.

Concessione del credito

La concessione del credito prevede il rating quale elemento essenziale di riferimento per le varie fasi in cui si articola il processo di affidamento di una controparte. In particolare, il rating determina:

- l’assegnazione delle Strategie Creditizie che disciplinano le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio verso la propria clientela, con l’obiettivo di favorire un’equilibrata crescita degli impieghi nei confronti delle controparti di più elevato standing;
- l’esercizio delle facoltà delegate, per le quali è stato assunto il Risk Weighted Asset quale parametro per definire limiti di concessione di credito da parte di ciascun Organo deliberante.

La metodologia include PD e LGD tra i principali driver di riferimento, e consente una più precisa graduazione del rischio delegato, permettendo un ampliamento di operatività per i clienti a basso rischio e, contestualmente, portando verso gli Organi delegati superiori le posizioni effettivamente a maggior rischio.

Credit Risk Appetite

A partire dal 2015, nell’ambito del RAF di Gruppo è stato introdotto uno specifico RAF sul rischio di credito (Credit Risk Appetite) volto a declinare la risk tolerance della banca.

Il CRA identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel 2017, il CRA è stato esteso ai portafogli di finanza strutturata, al large corporate e al real estate. I limiti identificati sono approvati nell’ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

In occasione dell’aggiornamento 2017 si è inoltre provveduto a rafforzare ulteriormente il RAF di Gruppo effettuando le seguenti principali attività:

- affinamento delle metodologie di definizione dei limiti con particolare attenzione a quelli relativi all’area rischi di mercato;
- identificazione di nuovi rischi specifici e definizione di opportuni limiti/azioni di mitigazione per il relativo presidio;
- ulteriore razionalizzazione del cascading dei limiti sulle Divisioni e società del Gruppo.

Monitoraggio e gestione del credito

Il rischio creditizio della clientela è costantemente monitorato. In particolare a partire dal luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell’ambito delle strutture del CLO. L’obiettivo è l’intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l’immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario. L’introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi con l’abbandono dei vecchi stati di credito problematico.

Nel corso dell’anno è stato reso operativo il nuovo processo proattivo Corporate che prevede l’utilizzo del modello di intercettazione e classificazione a default denominato Early Warning System, per il portafoglio Corporate, sviluppato anche per soddisfare i requisiti emersi in occasione del Comprehensive Assessment del 2014 (cd. impairment trigger AQR). Nel corso del 2017, sono stati certificati e messi in produzione anche i motori Early Warning System, con relativo output semaforico di rischio, per i segmenti SME Retail e Retail; l’utilizzo di tali sistemi e del relativo output di rischio come sistema d’intercettazione nei processi gestionali di prevenzione e gestione avverrà nel corso del 2018 andando a sostituire il precedente indicatore IRIS e gli altri criteri di difficoltà oggettiva (rate arretrate, sconfini, etc).

Le attività prevedono il riesame delle posizioni intercettate tramite l’eventuale aggiornamento del rating e la definizione di modalità gestionali. La PD di monitoraggio è calcolata centralmente con cadenza mensile, utilizzando lo stesso motore della PD on line, ed è pertanto in grado di cogliere le variazioni del merito creditizio della controparte potendo avvalersi di elementi di valutazione aggiornati sia di ordine finanziario che comportamentale. Il confronto fra la PD on line e la PD di monitoraggio consente di evidenziare l’andamento del profilo di rischio delle controparti; in tutti i casi in cui si verifichi un disallineamento, in negativo, oltre una soglia minima prestabilita, il rating on-line diventa “deteriorato” ed è previsto l’obbligo di riattribuzione del medesimo.

Pricing

Il Gruppo dispone di un modello di determinazione del pricing corretto per il rischio creditizio, in grado di quantificare lo spread minimo rispetto al tasso interno di trasferimento dei fondi che l'azienda deve praticare per assicurarsi la copertura della perdita attesa, del costo del capitale e di tutte le componenti che abilitano la generazione di valore.

Processi di Bilancio

Il rating e la LGD concorrono alla formazione del Bilancio ed alla redazione della Nota Integrativa attraverso: la valutazione collettiva dei crediti in bonis, effettuata trasformando la perdita attesa in incurred loss ex normativa IAS/IFRS; la valutazione al fair value di derivati e attività finanziarie disponibili per la vendita; la redazione delle tabelle di distribuzione delle attività per classi di rating e la rappresentazione del portafoglio di banking book al fair value nella Nota Integrativa.

La LGD è inoltre impiegata nei processi di Bilancio attraverso la valutazione statistica dei crediti Scaduti e Sconfinati da oltre 90 giorni, indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione, e dei crediti classificati in inadempienze probabili e sofferenza, fino ad una esposizione di cassa pari a due milioni di euro.

Calcolo del capitale economico e governo del valore

Coerentemente con quanto previsto dal Secondo Pilastro, le metodologie di stima del Capitale Economico si basano sui modelli interni di rating (sia per la componente PD, sia per la LGD, sia per l'EAD). Attraverso il capitale, Regolamentare ed Economico, i rating interni concorrono alla determinazione della creazione di valore del Gruppo sia nella fase di assegnazione degli obiettivi alle Business Unit sia in sede di misurazione gestionale della performance.

Reporting

Il rating e la LGD sono alla base della reportistica direzionale e distribuita sui rischi del portafoglio creditizio.

Per quanto riguarda la reportistica direzionale, la Direzione Enterprise Risk Management elabora trimestralmente il Tableau de Bord dei Rischi, che fornisce una visione complessiva della posizione di rischio del Gruppo a fine trimestre con riferimento all'insieme di tutti i fattori di rischio, secondo un'impostazione conforme a Basilea 3 (Pillar I e Pillar II). I principali elementi di analisi nel Tableau de Bord dei Rischi sono il capitale assorbito (Regolamentare vs. Economico), le metriche specifiche per ogni singolo rischio (es. sensitività e perdita attesa) e il monitoraggio dei limiti definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework.

Sviluppo dei modelli interni di rating

I Sistemi Interni di misurazione dei rischi di credito sono composti da: modelli, processi di attribuzione, gestione e monitoraggio e infrastruttura IT. I cambiamenti includono perciò sia le variazioni ai metodi matematici statistici o alle basi dati utilizzate per la stima, che comportano modifiche nei modelli di calcolo, sia più in generale i cambiamenti inerenti la misurazione e il presidio dei rischi.

In particolare l'adozione, estensione, gestione e controllo dei Sistemi Interni si sostanzia in una serie di fasi strutturate e condivise all'interno del Gruppo articolate come segue:

- definizione del Sistema Interno e attivazione dell'indirizzo strategico per l'adozione dei Sistemi Interni;
- sviluppo e adozione del Sistema Interno;
- estensione del Sistema Interno;
- gestione, manutenzione ed aggiornamento del Sistema Interno, ivi incluse le modifiche significative al Sistema Interno già autorizzato;
- verifiche interne, rappresentate dalle periodiche attività di convalida e revisione interna.

Specificamente, una volta definito ed approvato dal Consiglio di Amministrazione l'indirizzo strategico ed il relativo Progetto di adottare i Sistemi Interni e sviluppare processi e metodologie oggetto di convalida e revisione interna, si procede con le attività di sviluppo dei modelli e dalla loro implementazione organizzativa ed informatica attraverso la declinazione in processi e sistemi informativi a supporto del modello stesso.

In particolare, tale fase prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

- sviluppo del framework metodologico del modello da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management;
- sviluppo delle scelte organizzative per il recepimento dei modelli nei processi aziendali e supporto alle funzioni competenti nella predisposizione della normativa interna da emanare per l'attuazione del Progetto da parte della Direzione Centrale Personale e Organizzazione in coordinamento con la Direzione Centrale Credit Risk Management e con le altre funzioni e/o strutture competenti;
- sviluppo e configurazione dei sistemi informativi a supporto dei modelli e dei processi in questione da parte di ISGS Direzione Centrale Sistemi Informativi in coordinamento con la Direzione Centrale Credit Risk Management; per quanto attiene ai rischi di mercato e di controparte lo sviluppo del motore di calcolo dei rischi è di competenza della Direzione Centrale Risk Management, in coordinamento con ISGS Direzione Centrale Sistemi Informativi per gli aspetti sistemistici e di integrazione con il resto del Sistema Informativo aziendale;
- verifiche preliminari da parte della funzione di Validazione Interna basate su documentazione di disegno e sviluppo del sistema ed invio di informativa alla Direzione Centrale Credit Risk Management, alla Direzione Centrale Internal Auditing, ai Comitati manageriali competenti e al Comitato Rischi;
- presentazione, da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management, con il contributo dove necessario delle altre funzioni di sviluppo, dell'impianto del Sistema Interno ai Comitati manageriali competenti per una valutazione preliminare all'inoltro da parte della stessa agli organi societari e successiva approvazione da parte degli organi stessi.

Qualora il modello sia sviluppato in autonomia dalle funzioni locali di Risk Management delle singole partecipate, il coordinamento tra il Risk Management locale e le funzioni di controllo locali e della Capogruppo è specificamente disciplinato dalla normativa interna.

Processo di gestione e di riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito

Il corretto presidio degli strumenti di attenuazione del rischio di credito è assicurato da un articolato sistema di gestione che individua ruoli, responsabilità, regole, processi e strumenti di supporto deputati alla verifica del rispetto dei requisiti - generali e specifici - richiesti nei diversi approcci dalla normativa regolamentare. In particolare i requisiti generali e specifici possono essere sintetizzati in:

- requisiti di natura tecnico-legale: diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, assumono una conformazione specifica in funzione delle caratteristiche delle singole fattispecie di garanzia;
- requisiti specifici: dettati per ciascuna tipologia di garanzia in relazione alle peculiari caratteristiche della stessa, sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di efficacia della protezione del credito;
- requisiti organizzativi: requisiti generali volti ad assicurare un efficiente sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che presieda all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di Credit Risk Mitigation (CRM).

Per ciascuna forma tecnica di garanzia sono condotte analisi volte a verificare l'ammissibilità dello strumento di protezione nei diversi approcci regolamentari. Tali analisi consentono di classificare ex ante ogni forma tecnica di garanzia nelle seguenti categorie:

- forme tecniche ammissibili: si tratta di forme tecniche di garanzia che, in linea di principio, rispettano i requisiti generici e specifici dettati dalla normativa;
- forme tecniche non ammissibili: si tratta di forme tecniche di garanzia che non soddisfano i requisiti generici e/o specifici previsti dalla normativa.

Come evidenziato in Sezione 10 del presente documento, i processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni. L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Le singole garanzie acquisite, se rientranti in una forma tecnica ammissibile, sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il cd. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti. L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso degli ultimi anni, inoltre, la Banca è stata significativamente impegnata nell'implementazione di due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collateral. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto descritto alla Sezione 6 – Rischio di credito – Informazioni generali.

Controllo e revisione dei sistemi di rating

Prerequisito per l'adozione dei sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo del requisito patrimoniale è la presenza di un processo di convalida e revisione interna dei sistemi di rating sia in fase di impianto di tali sistemi, indirizzato all'ottenimento dell'autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza, sia in fase di gestione/manutenzione continuativa degli stessi una volta ottenuta l'autorizzazione.

La funzione responsabile del processo di convalida interna per il Gruppo Intesa Sanpaolo è il Servizio Validazione Interna che opera in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo e dalla funzione titolare della revisione interna. In particolare, alla struttura compete l'attività di convalida nel continuo e in maniera iterativa dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento.

Relativamente ai macro processi di adozione, estensione, gestione e controllo dei sistemi interni di misurazione dei rischi di credito, sono pertanto attribuibili come di esclusiva pertinenza del Servizio Validazione Interna le seguenti attività:

- redazione della relazione di convalida annuale da presentare al Consiglio di Amministrazione a corredo della delibera di attestazione di rispondenza nel continuo del sistema interno ai requisiti normativi con l'indicazione di eventuali criticità/aree di miglioramento;
- redazione della relazione di convalida a fronte di modifiche sostanziali o ex ante ai sistemi interni da presentare agli organi competenti alla loro approvazione con l'indicazione di eventuali criticità/aree di miglioramento;
- analisi periodiche della coerenza degli interventi correttivi a fronte di criticità/aree di miglioramento del sistema evidenziati dalla funzione di Convalida Interna medesima, dalla funzione di Internal Auditing nonché dall'Autorità di Vigilanza, sulla base dello stato di avanzamento fornito dalla Direzione Centrale Credit Risk Management;
- convalida iniziale e nel continuo per le controllate italiane ed estere prive di una funzione di validazione locale;
- supervisione e coordinamento sulle attività di convalida locali svolte dalle corrispondenti funzioni delle Società del Gruppo;
- calcolo delle Central Tendency per lo sviluppo e l'aggiornamento dei modelli interni di rating;
- contribuzione al processo di informativa al pubblico ai sensi del Pillar 3.

La Funzione di revisione interna per il Gruppo Intesa Sanpaolo è in carico alla Direzione Centrale Internal Auditing. La struttura sottopone a verifica l'intero processo di adozione, estensione, gestione e controllo dei sistemi interni di

misurazione dei rischi di credito secondo modalità ed aree di competenza definite dalla normativa aziendale e sulla base di un piano di lavoro specifico.

In particolare, alla struttura compete la valutazione della funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di credito anche attraverso revisione periodica del processo di convalida interna dei relativi modelli elaborati ai sensi di Basilea 3 e della normativa di Vigilanza Prudenziale.

Sono pertanto di pertinenza della Direzione Centrale Internal Auditing le attività di:

- revisione interna finalizzata alla verifica della rispondenza dei sistemi di misurazione dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- verifiche sulla funzionalità del complessivo assetto dei controlli interni:
 - revisione del processo di convalida interna (verifica dell'adeguatezza/completezza delle analisi svolte e della coerenza dei risultati);
 - revisione dei controlli di primo e secondo livello;
- verifiche sull'effettivo utilizzo a fini gestionali dei sistemi interni di misurazione dei rischi;
- verifiche sull'integrità e l'affidabilità del sistema informativo;
- redazione della relazione di propria competenza a corredo dell'istanza di autorizzazione al Supervisor;
- autovalutazione del processo ICAAP di Gruppo;
- revisione su base periodica del processo di informativa al pubblico ai sensi del Pillar 3;
- redazione della relazione annuale di revisione interna con informativa ai competenti Organi Societari anche in relazione al piano degli interventi correttivi a fronte di criticità/aree di miglioramento evidenziate dall'Internal Auditing medesimo nonché dalla funzione di Convalida Interna e dall'Autorità di Vigilanza, sulla base dello stato di avanzamento fornito periodicamente dalla Direzione Centrale Credit Risk Management;
- indirizzo e coordinamento funzionale delle attività delle strutture di Auditing presenti nelle Società controllate, al fine di garantire omogeneità dei controlli con quanto effettuato dalla Capogruppo.

Il macro processo di adozione, estensione, gestione e controllo dei Sistemi Interni si sostanzia in una serie di fasi strutturate e condivise all'interno del Gruppo articolate come segue:

- definizione del Sistema Interno e attivazione dell'indirizzo strategico per l'adozione dei Sistemi Interni;
- sviluppo e adozione del Sistema Interno;
- estensione del Sistema Interno;
- gestione, manutenzione ed aggiornamento del Sistema Interno, ivi incluse le modifiche significative al Sistema Interno già autorizzato;
- verifiche interne, rappresentate dalle periodiche attività di convalida e revisione interna.

Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento Corporate regolamentare

Il segmento Corporate regolamentare comprende imprese o gruppi di imprese con esposizione del Gruppo bancario superiore a 1 milione o con fatturato consolidato superiore a 2,5 milioni.

Due gruppi di modelli e di connessi processi creditizi sono stati sviluppati per questo segmento. Il primo riguarda le imprese non finanziarie italiane ed estere. Il secondo fa invece riferimento al c.d. "Specialised Lending", in particolare al Project Finance, Asset Finance e più in generale alle iniziative di sviluppo immobiliare.

Modelli specifici per il mercato slovacco e sloveno sono inoltre in uso presso le società controllate VUB e Banka Intesa Sanpaolo d.d.

Il modello Corporate

Il modello di rating Corporate si applica alla clientela italiana Corporate, appartenente ai settori manifatturiero, commerciale, servizi, produzione pluriennale ed immobiliare, ed è utilizzabile per bilanci sia stand-alone sia consolidati con un fatturato inferiore ai 500 milioni di euro.

La definizione di default (deterioramento) utilizzata comprende Scaduti, Inadempienze probabili e Sofferenze, compresi i "default tecnici", definiti come crediti scaduti da almeno 180 giorni e tornati in bonis senza perdite entro 3 mesi.

Il modello è costituito da due moduli, uno quantitativo ed uno qualitativo, i quali generano un rating integrato, sul quale il gestore proponente può eventualmente intervenire, modificandolo secondo regole definite nel processo di override.

Il Rating Quantitativo di ciascun cliente è calcolato combinando attraverso una integrazione statistica il modulo finanziario che è ottimizzato per settore di attività e tiene conto delle differenze in termini di struttura di bilancio e il modulo andamentale che attraverso i dati di Centrale Rischi serve a monitorare il comportamento verso il reddito della controparte. I dati storici utilizzati per la stima coprono il periodo dal 2009 al 2014.

Il modulo qualitativo del rating si divide in due componenti: un modulo automatico (che considera i fattori di successo e il posizionamento competitivo) e un questionario qualitativo il cui risultato viene valutato a peso. Anche l'integrazione del modulo qualitativo avviene in due fasi: le componenti sono integrate statisticamente e il risultato dell'integrazione è combinato con il rating quantitativo; nel secondo step è inclusa la componente a "notch" del questionario qualitativo che considera anche l'"influenza esterna" ovvero l'appartenenza a una filiera certificata, l'appartenenza o meno a un gruppo e la presenza di attività finanziarie.

Il periodo di riferimento per la calibrazione copre gli anni 2005-2014.

Il modello Large Corporate

Il modello di rating Large Corporate si applica alla clientela italiana Corporate con un fatturato superiore ai 500 milioni di euro ed alla clientela Corporate estera con qualsiasi fatturato. Utilizza bilanci sia stand-alone che consolidati.

La definizione di default (deterioramento) utilizzata comprende Scaduti, Inadempienze probabili e Sofferenze, compresi i "default tecnici", definiti come crediti scadute da almeno 180 giorni e tornati in bonis senza perdite entro 3 mesi.

Il modello è costituito da due moduli, uno quantitativo ed uno qualitativo, i quali generano un rating integrato, sul quale il gestore proponente può eventualmente intervenire, modificandolo secondo regole definite nel processo di override.

Il Rating Quantitativo di ciascun cliente è calcolato combinando attraverso una integrazione a matrice il modulo finanziario, calcolato a partire dal bilancio, ed il modulo andamentale, calcolato a partire dai dati di mercato.

I dati storici utilizzati per la stima coprono il periodo dal 2009 al 2014.

L'integrazione del modulo qualitativo avviene in due fasi: il rating finanziario/andamentale è integrato statisticamente con una parte del questionario qualitativo; nel secondo step è inclusa la componente a "notch" del questionario qualitativo che considera anche l'"influenza esterna" ovvero l'appartenenza o meno a un gruppo.

Infine il rating sino a qui calcolato viene integrato a matrice con il rating del paese di residenza per tenere conto del possibile rischio paese.

Il periodo di riferimento per la calibrazione copre gli anni 2005-2014.

Il modello Banche

La scelta chiave per la determinazione della PD del modello banche è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, in sintesi, il modello si compone di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.

Il modello Enti Pubblici

Per la stima della PD degli Enti Pubblici la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching).

I modelli per lo Specialized Lending

Il segmento dello Specialised Lending è coperto da diversi modelli per le diverse categorie di esposizione, in particolare il Project Finance, il Real Estate e l'Asset Finance.

a) Il modello Project Finance

Il modello è utilizzato per valutare le esposizioni riferibili a veicoli societari la cui esclusiva finalità è la realizzazione e la gestione di un progetto specifico (grandi infrastrutture, impianti, etc). Il modello è costituito da un modulo quantitativo, che, a differenza dei modelli standard di tipo econometrico, si basa su una simulazione Montecarlo dei flussi di cassa futuri utilizzando le informazioni economico finanziarie prospettiche del progetto. Il modello è completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di effettuare l'analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

b) Commercial Real Estate

Il modello valuta i progetti immobiliari di medie e grandi dimensioni destinati alla vendita e/o alla locazione, condotti sia da società di scopo che da fondi immobiliari. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo sui principali driver di rischio che caratterizzano le operazioni della specie, dove i cash flow principalmente rivenienti da affitti e/o vendite sono stressati sulla base dell'andamento dei dati storici di mercato. Il modello è completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di completare l'analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

c) Il modello di Sviluppo Immobiliare (RED)

Il modello è utilizzato per la valutazione di operazioni di sviluppo immobiliare di minore dimensione, destinate esclusivamente alla vendita in capo a società di scopo. Il modello in produzione è il risultato di una serie di evoluzioni in chiave statistica dello strumento sviluppato in origine su basi esperte e supportate dalle evidenze quantitative disponibili.

Il modello è costituito da un modulo quantitativo alimentato dai valori dell'iniziativa e da un modulo qualitativo che ha la funzione di completare l'analisi dei principali rischi di progetto.

d) Asset Finance

Il modello è destinato alla valutazione delle operazioni di acquisizione di navi con presidio di tipo ipotecario sul bene finanziato, destinate al noleggio ad un terzo soggetto non appartenente al gruppo di riferimento del Borrower. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo sui principali driver di rischio che caratterizzano le operazioni della specie, dove i cash flow principalmente rivenienti dai noli sono stressati sulla base dell'andamento dei dati storici di mercato. Il modello è completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di effettuare l'analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

e) Leveraged & Acquisition Finance

Il modello è destinato alla valutazione di operazioni di finanza straordinaria destinate alle acquisizioni societarie condotte prevalentemente con capitale di debito (alta leva finanziaria); pur non rientrando nelle categorie regolamentari dello Specialised Lending, condivide le caratteristiche essenziali con i modelli della specie. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo dei flussi di cassa futuri utilizzando le informazioni economico finanziarie prospettiche post acquisizione. Il modello è completato da un questionario qualitativo, mutuato dai modelli corporate, nel quale l'analista introduce in modo strutturato ulteriori elementi di valutazione. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

I modelli Corporate utilizzati da Intesa Sanpaolo Bank Ireland e da Intesa Sanpaolo Luxembourg

Le banche utilizzano il modello Large Corporate di Capogruppo, validato a marzo 2017, applicabile alle controparti estere e alle controparti residenti con fatturato superiore a 500 milioni di euro, coerentemente alla tipologia di esposizioni detenute.

I modelli Corporate utilizzati da VUB**a) Il modello Internationally Active Large Corporate (IALC)**

Il modello Internationally Active Large Corporate coincide con il modello Large Corporate utilizzato dalla Capogruppo, salvo una differente calibrazione adottata all'ambito di applicazione del modello, rappresentato da controparti con fatturato superiore a 40 milioni di euro.

Il modello si compone di una parte quantitativa e di una parte qualitativa, entrambe stimate statisticamente, e integrate tra loro secondo un approccio a matrice. Sul rating integrato il gestore può esercitare un override.

b) Il modello Small e Medium Enterprises (SME)

Il modello SME di VUB, stimato internamente dalla controllata slovacca, si articola in due moduli. Il primo modulo, statistico, è formato da una componente relativa alle caratteristiche della controparte, quali localizzazione geografica, numero di dipendenti, anzianità e specie giuridica, e da una componente finanziaria, differenziata a seconda della struttura contabile (contabilità ordinaria o semplificata). Il secondo modulo, che considera variabili andamentali, è integrato statisticamente con il primo. Il rating del modello è raccordato alla Master Scale di Capogruppo.

c) I modelli per lo Specialised Lending

Per lo Specialised Lending sono adottati modelli, in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale, che producono in output una classe di slotting (con l'eccezione delle iniziative immobiliari destinate alla vendita).

Il modello Corporate utilizzato da Banka Intesa Sanpaolo d.d

Il modello Corporate di Banka Intesa Sanpaolo d.d., stimato internamente dalla controllata slovena, si articola in 3 moduli. I primi 2 moduli, statistici, sono composti da una componente finanziaria, basata sui dati di bilancio pubblicati dalle controparti, e da una componente comportamentale, costituita da dati interni e esterni sull'andamento delle esposizioni. Il terzo modulo, qualitativo, è determinato su base esperienziale e prende in considerazione localizzazione geografica, dati qualitativi e prospettici del business di riferimento, anzianità e dati di rischio socio-ambientale. Il rating, determinato tramite una calibrazione ad hoc su una Master Scale propria del modello, può subire ancora una penalità per effetto di scaduti impagati negli ultimi 6 mesi.

Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento Mutui retail

Il sistema di rating interno mutui attualmente in uso è un modello di rating specifico per questa tipologia di prodotto che elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto. Esso si suddivide in Modello di Accettazione, applicato al caso di prima erogazione, e Modello Andamentale, utilizzato per la valutazione successiva durante la vita del mutuo e che tiene conto dei dati comportamentali.

Il modello di Accettazione si compone a sua volta di due moduli: quello anagrafico che utilizza le informazioni socio-demografiche di tutti i richiedenti; quello contrattuale che utilizza le informazioni specifiche del contratto di mutuo. Il rating risultante dall'integrazione dei due moduli può essere modificato, attraverso matrici di notching: dall'andamento interno di rischiosità della controparte, se presente, e da alcuni indicatori di affidabilità non compresi negli altri moduli.

Il rating calcolato con il modello di Accettazione resta in vigore per il primo anno di vita del mutuo, tranne che si verifichi un peggioramento dell'andamento interno di rischiosità. In tal caso il rating Andamentale entra in vigore anticipatamente, rispetto la prassi, se peggiore del rating di Accettazione. A partire dal secondo anno, si attiva sempre il rating Andamentale, calcolato con frequenza mensile, nel quale acquisisce peso preponderante la componente comportamentale espressa dall'indicatore andamentale interno, per definizione sempre valorizzato. La componente di Accettazione rimane presente tra le variabili esplicative del modello Andamentale se il mutuo è al secondo o terzo anno di vita, mentre il suo peso è azzerato a partire dal quarto anno.

Nel corso del 2017 è stato stimato il nuovo modello di rating Retail, oggetto di convalida e attualmente in attesa di autorizzazione da parte del Regulator. Il nuovo modello Retail, una volta validato, andrà a sostituire il modello mutui residenziali privati mentre ha già sostituito nel corso del 2017 il modello gestionale Other Retail di accettazione che riguardava tutti gli altri prodotti rivolti ai privati.

Il nuovo modello di rating Retail si pone l'obiettivo di coprire la totalità del portafoglio privati (comprensivo delle Banche Venete) e introduce importanti elementi innovativi tra i quali rileva in particolare il passaggio ad un approccio per controparte in luogo di una logica di prodotto. Un'altra importante innovazione riguarda la differenziazione dei modelli in base alla tipologia di cliente.

Modello PD Mutui Retail VUB

I modelli PD e LGD per il mercato slovacco dei mutui residenziali sono stati sviluppati dalla società VUB in collaborazione con le strutture di Capogruppo nell'ambito dello specifico Progetto.

Il modello PD è stato aggiornato nel corso del 2015, includendo una serie storica più recente e una tendenza centrale più ampia. Si compone sostanzialmente di due moduli statistici. Il modulo di accettazione elabora caratteristiche socio-demografiche del cliente, come titolo di studio, stato civile e residenza. Il modulo comportamentale integra, per ciascuno dei quattro prodotti retail (mutui, prestiti personali, carte di credito e aperture di credito), informazioni comportamentali tra cui operatività, mancati pagamenti, utilizzo dei limiti di fido e anzianità di relazione con la Banca.

Questi moduli sono successivamente integrati statisticamente con informazioni aggiuntive relative allo stato di rischio del cliente. Il modello assegna, infine, un rating articolato su una scala interna raccordata con quella della Capogruppo.

Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento SME Retail

I modelli di rating SME Retail si applicano a tutta la popolazione Small Business Retail segmentata in base a due criteri definiti a livello normativo (esposizione del Gruppo bancario inferiore a 1 milione) e di Gruppo Intesa Sanpaolo (con fatturato singolo o di Gruppo Economico inferiore a 2,5 milioni).

Le controparti sono segmentate come Micro Business e Core Business secondo criteri oggettivi previsti da processo; la definizione di default (deterioramento) utilizzata comprende Scaduti, Inadempienze probabili e sofferenze, al netto dei default tecnici.

Entrambi i modelli si articolano in un modulo quantitativo e in un modulo qualitativo.

Il primo si differenzia in base alle variabili “già clienti/nuovi clienti” (in funzione della presenza dell’indicatore andamentale interno di rischiosità della controparte) e specie giuridica (Ditte o Società di persone/Società di Capitale). A seconda della tipologia di clientela, infatti, i set informativi utilizzabili per la valutazione del suo merito creditizio variano. Dalla combinazione dei differenti moduli elementari calcolabili si ottiene lo score quantitativo.

I moduli elementari a cui si fa riferimento considerano dati anagrafici, dati di bilancio per le società di capitali, modello unico per le ditte individuali e società di persone, rischi verso il Gruppo e verso il sistema creditizio ed infine dati relativi alle attività finanziarie del cliente e dei soggetti cointestati e collegati, che permettono di affinare in modo significativo il trattamento dei nuovi clienti e dei nuovi affidati.

Il modulo qualitativo, invece, si basa su un questionario qualitativo. I pesi di domande e risposte sono stati stimati statisticamente. Esso differisce per numero di domande e peso tra modello di rating Micro e Core per cogliere in modo più accurato le specificità dei segmenti.

Per i nuovi clienti e per le controparti neocostituite è stato inoltre disegnato uno specifico set di domande con l’obiettivo di valorizzare le soft information specifiche conosciute dal gestore ed il suo contributo esperienziale alla valutazione per tale tipologia di controparti.

L’integrazione tra rating quantitativo e score qualitativo avviene tramite una matrice stimata statisticamente, che combina i due fattori.

Il processo di assegnazione del rating Small Business Core prevede che, dopo il calcolo del rating integrato il Gestore esprima una sua valutazione complessiva del rischio cliente nell’ambito della procedura di override determinando il rating definitivo.

Il processo di attribuzione del rating per le controparti Micro, invece, termina rispondendo ad una ulteriore domanda del Questionario Qualitativo in merito ad una eventuale presenza di informazioni negative riscontrate a livello di processo di concessione che applica un cap al rating definitivo in caso di maggior rischio.

Nel primo semestre 2013 sono stati effettuati alcuni interventi sui modelli di rating SME Retail al fine di incorporare le più recenti serie storiche. I principali affinamenti, già in produzione per la segnalazione di giugno 2013, hanno riguardato in particolare:

- l’aggiornamento delle serie storiche;
- il calcolo di nuove Tendenze Centrali (con i tassi di default di lungo periodo del portafoglio riferiti al periodo 2006-2012) e la conseguente ricalibrazione dei modelli;
- la revisione della Master Scale interna, tramite l’aggiornamento delle PD di classe.

Nel corso del 2017 si è proceduto con lo sviluppo dei nuovi modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento SME Retail. Il nuovo modello non prevede più la suddivisione fra controparti Core e Micro. L’istanza di model change è prevista per il 2018.

Descrizione del modello di LGD per i segmenti Corporate, SME Retail e Mutui, Banche e Enti Pubblici

Per la stima dei diversi elementi del modello di LGD sono stati condotti interventi di normalizzazione dei dati: censoring per valori di LGD negativi e trattamento al percentile per LGD superiori al 100%, filtri per esposizioni di importo contenuto ed esclusione di posizioni che presentano carenze informative.

Nel modello di stima si è poi considerato il fenomeno dell’Incomplete Workout, ovvero delle posizioni con default ancora attivo alla data di osservazione, ma con un periodo di permanenza nello stato superiore a 10 anni. Per tali posizioni l’esposizione residua in essere alla data di osservazione viene considerata totalmente irrecuperabile.

Per quanto riguarda il fattore tempo, esso viene preso in considerazione attraverso l’attualizzazione ad un tasso risk free di tutti i movimenti di cassa, di recupero e di addebito, intercorsi tra il momento dell’ingresso a default e il momento della chiusura (o dell’eventuale rientro in bonis) della posizione. I tassi sono poi aumentati di uno spread definito in funzione del segmento, così da includere un premio che tenga conto del rischio insito nella volatilità dei flussi di recupero.

Per ottemperare al dettato normativo che richiede stime di LGD adeguate per una fase recessiva (Downturn LGD), si è optato per incorporare tale elemento nel processo di attualizzazione.

Infine, per ciò che concerne la stima econometrica del Modello di LGD Sofferenza, partendo da una long list di variabili, mediante analisi statistiche di tipo univariato, è stata definita la short list sulla base del contributo della singola variabile nella valutazione del tasso di perdita. Per il segmento Corporate sono risultati significativi i seguenti assi di analisi: area geografica, presenza/assenza di garanzia personale, presenza/assenza di garanzia ipotecaria, forma tecnica di rapporto, forma giuridica. Per il segmento SME Retail sono risultati rilevanti l’area geografica, la forma tecnica di rapporto, la presenza/assenza di garanzia personale, la presenza/assenza di garanzia ipotecaria, la quota di copertura della garanzia immobiliare e la soglia di esposizione, mentre per il segmento Mutui Retail sono risultati significativi l’area geografica e il grado di copertura della garanzia immobiliare. Il modello applicato sul set ristretto di variabili consiste nell’impiego di una regressione multivariata, il cui obiettivo è cogliere la capacità congiunta delle variabili esplicative nella valutazione del tasso di perdita. Il risultato del modello multivariato è la stima della LGD Sofferenza determinata in relazione agli assi di analisi risultati significativi. A questi risultati vengono poi applicati il modello Danger Rate e i Correttivi Saldo e Stralcio.

Le cause per revocatoria fallimentare di operazioni poste in essere antecedentemente alla data di fallimento, indicate come “ex art 67 L.F.” e articoli assimilati, rientrano nella categoria dei fenomeni “Boundary” tra i rischi creditizi e i rischi operativi.

Tenuto conto della forte dipendenza gestionale con i rischi creditizi, nonché dell'orientamento consolidato emerso dal confronto con altri Gruppi e Banche italiane, Intesa Sanpaolo ha deciso di inserire le Revocatorie Fallimentari nell'ambito dei rischi creditizi. Le revocatorie non riconducibili ai rischi creditizi sono riprese in carico nell'ambito dei rischi operativi.

La determinazione della Loss Given Default (LGD) del segmento Banche si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Per ciò che concerne la stima della LGD del segmento Enti del Settore Pubblico, l'impianto metodologico è sostanzialmente simile a quello utilizzato per lo sviluppo dei modelli LGD dei segmenti già validati.

Il modello di LGD per il segmento Corporate di Intesa Sanpaolo Bank Ireland e da Intesa Sanpaolo Luxembourg

Analogamente al modello PD, anche la griglia LGD di Capogruppo è stato oggetto di estensione per le due banche.

I modelli di LGD per il segmento Corporate dei prodotti Leasing e Factoring

I modelli di LGD Corporate sviluppati per i prodotti Leasing e Factoring presentano lo stesso impianto metodologico impiegato nello sviluppo del modello LGD Corporate dei prodotti bancari di Intesa Sanpaolo, opportunamente personalizzati al fine di cogliere adeguatamente le specificità dei due prodotti. Di seguito si evidenziano le principali differenze.

La lunghezza delle serie storiche utilizzate per il "modello Sofferenza" risente di vincoli legati all'effettiva disponibilità dei dati e si basa su una serie storica di 9 anni, mentre il "modello Danger Rate", rispondendo all'esigenza di una rappresentazione forward looking della realtà del Gruppo si basa sull'osservazione dei default nei periodi più recenti (osservazioni dal 2009 per Leasing e dal 2010 per Mediocredito), anche in funzione delle modifiche intervenute nei processi di gestione del credito deteriorato delle due società prodotte, ora incorporate in Mediocredito.

La gestione dell'Incomplete Workout si differenzia rispetto al modello della Capogruppo nella scelta del periodo massimo di permanenza nello stato di Sofferenza in relazione alle peculiarità dei prodotti e si attesta a 6 anni per il Leasing e a 8 anni per il Factoring. L'approccio, particolarmente severo impiegato per il leasing, ha scontato la necessità di introdurre margini di cautela, specie per il settore immobiliare, caratterizzato da pochi default e da perdite contenute.

Sulla base delle analisi statistiche effettuate, gli assi di analisi risultati significativi per il prodotto Leasing sono la tipologia di prodotto (immobiliare, strumentale, aeronavale ferroviario, targato) e il segmento regolamentare (Corporate e SME Corporate), mentre per il Factoring sono risultati significativi la tipologia di prodotto (pro-solvendo, pro-soluto), l'area geografica (Italia, Estero) e il segmento regolamentare (Corporate, SME Corporate).

Il modello di LGD per il segmento Mutui VUB

Il modello LGD è stato sviluppato sulla base di un approccio di tipo workout, analizzando le perdite subite dalla Banca sulla serie storica dei default. La LGD è pertanto determinata sulla base dei tassi di recupero realizzati durante il periodo di default, tenendo in considerazione i costi diretti e indiretti e i tempi di recupero. La valutazione dei tassi di perdita è stata effettuata a livello di singola operazione. Il modello classifica i dati in due gruppi secondo due fattori di rischio: LTV (debito residuo al momento del default rapportato al valore della garanzia prestata) e PPI (indice del potere d'acquisto dell'area geografica di riferimento della garanzia reale).

Descrizione del modello di EAD per il segmento Corporate

La griglia di CCF per i modelli Large Corporate e Corporate è stata stimata sui default utilizzati per lo sviluppo dei modelli PD ed LGD con l'utilizzo di tecniche regressive e di media di cella in dipendenza di risk drivers opportunamente selezionati, tra cui la tipologia di margine (revocabile o irrevocabile), le diverse forme tecniche di affidamento e la dimensione del margine.

Informativa quantitativa

Nella tabella sottostante vengono riportati i perimetri societari su cui, al 31 dicembre 2017, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i segmenti regolamentari Corporate (IRB di base ed Avanzato), Mutui Retail (IRB⁴), SME Retail (IRB), Banche e Enti Pubblici (IRB Avanzato) e per le esposizioni di Equity di Banking Book (IRB).

Perimetri societari di applicazione dei metodi IRB

Società	Corporate	Corporate	Corporate	Mutui Retail	SME Retail	Banche ed Enti Pubblici	Equity di Banking Book*
	FIRB	AIRB LGD	EAD	IRB LGD	IRB LGD	IRB	IRB
Intesa Sanpaolo							
Banco di Napoli							
Cassa di Risparmio del Veneto	dic - 2008						
Cassa di Risparmio in Bologna		dic - 2010	set - 2017	giu - 2010	dic - 2012	giu - 2017	giu - 2017
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia							
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna							
Mediocredito Italiano	dic - 2009						
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2008	dic - 2010	set - 2017	n.a.	dic - 2012	giu - 2017	n.a.
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	set - 2017	n.a.	dic - 2013	giu - 2017	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	set - 2017	n.a.	n.a.	giu - 2017	giu - 2017
IMI Investimenti	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	giu - 2017
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	set - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	n.a.	giu - 2012	giu - 2014	n.a.	n.a.
Banka Intesa Sanpaolo d.d.	mar - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	n.a.	giu - 2017	set - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

(*) Sulla base del provvedimento autorizzativo ECB/SSM/2017 - 2W8N8UU78PMDQKZENC08/95 "Decision on the Supervised Entity's application for approval of an internal model for credit risk", il sistema interno PD/LGD per le esposizioni Equity viene applicato all'intero perimetro di Società autorizzate all'utilizzo del modello Corporate, indipendentemente dell'attuale materialità del portafoglio

Al 31 dicembre 2017, il valore di EAD di Gruppo per le componenti soggette al rischio di credito rientranti nei modelli IRB è pari al 58,35% (57,74% secondo IRB Avanzato, 0,61% secondo IRB di Base), mentre si attesta intorno al 41,65% per il metodo standardizzato.

Nell'ambito delle esposizioni a modelli standard, circa il 18% risulta rientrante nel piano di roll-out.

Di seguito si riportano i valori percentuali ripartiti per classe di esposizione.

Metodo IRB Avanzato (57,74%)

4,90%	Intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e altri soggetti
1,93%	Finanziamenti specializzati
11,42%	Pmi
21,43%	Altre imprese
14,53%	Esposizioni garantite da immobili: Persone fisiche
0,15%	Finanziamenti specializzati: slotting criteria
0,94%	Esposizioni garantite da immobili: Pmi
2,44%	Altre esposizioni al dettaglio: Pmi

Metodo IRB Base (0,61%)

0,08%	Pmi
0,21%	Altre imprese
0,32%	Equity

⁴ Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo IRB di base e Avanzato.

Metodo Standardizzato (41,65%)

24,26%	Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali
0,20%	Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali
0,14%	Esposizioni verso organismi del settore pubblico
0,04%	Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo
0,02%	Esposizioni verso organizzazioni internazionali
4,42%	Esposizioni verso imprese
1,05%	Esposizioni verso enti
5,24%	Esposizioni al dettaglio
1,44%	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili
0,57%	Esposizioni in stato di default
0,20%	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato
0,09%	Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite
0,95%	Esposizioni in strumenti di capitale
0,26%	Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi
2,77%	Altre esposizioni

Classi di esposizioni coinvolte in un Piano di roll-out (17,69%)

0,80%	Esposizioni verso enti
0,14%	Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali
2,75%	Esposizioni verso imprese
8,10%	Esposizioni al dettaglio
0,45%	Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi
1,61%	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili
0,17%	Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite
0,28%	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato
0,01%	Esposizioni verso organismi del settore pubblico
0,80%	Esposizioni in stato di default
0,01%	Esposizioni in strumenti di capitale
2,57%	Altre esposizioni

I valori di EAD delle esposizioni al 31 dicembre 2017 per i diversi modelli IRB (IRB, IRB di Base ed Avanzato) sono riportati nelle tavole seguenti.

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB di base)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	31.12.2017	31.12.2016
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	-	-
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	459	195
- Altre imprese	1.210	779
Totale Rischio di Credito (IRB di base)	1.669	974

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)	
	Valore dell'esposizione	
	31.12.2017	31.12.2016
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	12.072	14.056
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	67.828	64.831
- Altre imprese	128.966	115.924
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti	36.545	-
Totale Rischio di Credito (IRB Avanzato)	245.411	194.811

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB)

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)	
	Valore dell'esposizione	
	31.12.2017	31.12.2016
Esposizioni al dettaglio:		
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	5.565	5.880
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	85.791	72.719
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	14.398	14.504
Totale Rischio di Credito (IRB)	105.754	93.103

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)	
	Valore dell'esposizione	
	31.12.2017	
Esposizioni In Strumenti Di Capitale assoggettate al metodo PD/LGD	742	
Totale Rischio di Credito (IRB)	742	

Valori delle esposizioni verso cartolarizzazioni (Metodo IRB)

Cartolarizzazioni	(milioni di euro)	
	Valore dell'esposizione	
	31.12.2017	31.12.2016
Posizioni verso cartolarizzazioni (RBA - SFA)	6.473	5.145
Totale Rischio di Credito (IRB)	6.473	5.145

Per le informazioni di dettaglio relative alle esposizioni verso cartolarizzazioni si rimanda all'informativa contenuta nella specifica sezione.

Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle della presente Sezione è espresso al lordo delle rettifiche di valore e tiene conto (nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi) dei fattori di conversione del credito. Nel valore dell'esposizione non sono considerate invece le tecniche di mitigazione del rischio che – nel caso delle esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni - sono incorporate direttamente nel fattore di ponderazione applicato a detta esposizione.

Si riporta, di seguito, la ripartizione per area geografica delle esposizioni soggette a metodi IRB ripartita per i principali Paesi per i quali le esposizioni cumulate su tutti i portafogli superano la soglia di 2 miliardi (individuata in coerenza con quanto previsto dalle Linee Guida EBA GL/2016/11 e GL/2014/14) e che in ogni caso rappresentano complessivamente circa il 94% delle esposizioni IRB totali del Gruppo.

Valori delle esposizioni: PD e LGD per area geografica (Metodi IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	31.12.2017			31.12.2016
	Valore dell'esposizione	PD media ponderata (*) (%)	LGD media ponderata (%)	Valore dell'esposizione
- Esposizioni al dettaglio	105.754			93.103
1. Italia	99.275	10,59	18,8	87.821
2. Stati Uniti	21	2,75	13,0	15
3. Slovacchia	6.132	2,07	24,1	5.025
4. Francia	14	6,35	13,4	10
5. Paesi Bassi	13	2,76	13,2	10
6. Regno Unito	69	3,66	13,8	47
7. Germania	17	7,79	14,3	12
8. Spagna	5	6,12	13,3	3
9. Turchia	-	-	-	-
10. Brasile	1	1,44	15,4	-
11. Altri paesi	207	X	X	160
- Esposizioni verso o garantite da imprese	210.535			195.785
1. Italia	164.386	22,64	32,7	150.446
2. Stati Uniti	6.707	1,74	34,0	9.522
3. Slovacchia	4.045	3,45	39,3	3.808
4. Francia	2.746	1,70	35,7	3.461
5. Paesi Bassi	3.393	1,51	32,8	2.807
6. Regno Unito	7.951	1,79	32,9	4.357
7. Germania	3.272	4,11	34,0	3.455
8. Spagna	1.978	3,55	33,4	2.266
9. Turchia	1.428	0,49	33,9	-
10. Brasile	324	33,35	33,8	-
11. Altri paesi	14.305	X	X	15.663
- Esposizioni Verso O Garantite Da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti	36.545			X
1. Italia	18.850	3,08	22,5	X
2. Stati Uniti	623	0,07	63,0	X
3. Slovacchia	6	0,34	39,8	X
4. Francia	4.301	0,15	36,7	X
5. Paesi Bassi	254	1,29	34,7	X
6. Regno Unito	3.269	0,09	21,4	X
7. Germania	895	0,18	36,5	X
8. Spagna	352	0,15	25,0	X
9. Turchia	1.449	1,34	47,5	X
10. Brasile	2.468	1,64	44,9	X
11. Altri paesi	4.078	X	X	X
- Esposizioni in Strumenti di Capitale	742			X
1. Italia	741	13,73	90,0	X
2. Stati Uniti	-	-	-	X
3. Slovacchia	-	-	-	X
4. Francia	-	-	-	X
5. Paesi Bassi	-	-	-	X
6. Regno Unito	-	-	-	X
7. Germania	-	-	-	X
8. Spagna	-	-	-	X
9. Turchia	-	-	-	X
10. Brasile	-	-	-	X
11. Altri paesi	1	X	X	X

(*) Le PD esposte sono riferite ad esposizioni sia in bonis sia in default.

Si precisa che i portafogli "Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e altri soggetti" e "Esposizione in strumenti di capitale" hanno ricevuto l'autorizzazione all'uso dei modelli interni a partire da giugno 2017.

EU CR7 - Metodo IRB - Effetto sugli RWA dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM al 31 dicembre 2017

		(milioni di euro)	
		RWA prima dell'effetto dei derivati su crediti	RWA effettivi
1	Esposizioni in base a FIRB	1.319	1.319
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
3	Enti	-	-
4	Imprese – PMI	399	399
5	Imprese – Finanziamenti specializzati	-	-
6	Imprese – Altro	920	920
7	Esposizioni in base a AIRB	135.306	135.306
8	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
9	Enti	14.431	14.431
10	Imprese – PMI	31.782	31.782
11	Imprese – Finanziamenti specializzati	9.222	9.222
12	Imprese – Altro	57.947	57.947
13	Al dettaglio – PMI garantite da beni immobili	749	749
14	Al dettaglio – Non PMI garantite da beni immobili	12.550	12.550
15	Al dettaglio – Rotative qualificate	-	-
16	Al dettaglio – Altre PMI	2.398	2.398
17	Al dettaglio – Altre non PMI	-	-
18	Strumenti di capitale con IRB	6.227	6.227
19	Altre attività diverse dai crediti	-	-
20	TOTALE	136.625	136.625

La colonna relativa agli RWA prima dell'effetto dei derivati su crediti è stata definita essere equivalente alla colonna relativa agli RWA in considerazione della immaterialità per il Gruppo degli effetti derivanti dall'utilizzo dei derivati creditizi quali tecniche di mitigazione del rischio.

EU CR6 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD al 31 dicembre 2017 (Tav. 1 di 2)

Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	Densità di RWA	(milioni di euro)	
											Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti												
0,00 to <0,15	5.921	14.946	3%	6.400	0,06	992	42,5	613	1.408	22%	2	
0,15 to <0,25	5.521	4.965	14%	5.755	0,20	1.044	23,8	1.109	1.494	26%	3	
0,25 to <0,50	3.393	3.627	12%	3.838	0,35	672	28,4	941	1.443	38%	4	
0,50 to <0,75	1.880	1.630	36%	1.899	0,54	461	12,6	1.570	518	27%	2	
0,75 to <1,25	2.406	3.273	3%	2.545	0,81	557	22,2	1.285	1.286	51%	4	
1,25 to <2,50	5.952	8.289	8%	6.558	1,57	674	37,0	719	6.175	94%	38	
2,50 to <5,00	377	1.823	43%	955	3,00	289	30,9	621	1.078	113%	10	
5,00 to <10,00	365	1.150	4%	413	6,45	178	40,2	769	701	170%	11	
10,00 to <20,00	138	191	2%	141	13,82	114	26,4	1.037	203	144%	6	
20,00 to <100,00	34	1	0%	34	27,14	13	11,1	1.819	24	70%	1	
100,00 (default)	400	60	5%	403	100,00	267	60,4	689	101	25%	235	
Subtotale	26.387	39.955	9%	28.941	2,24	5.261	31,6	862	14.431	50%	316	212
Esposizioni verso o garantite da imprese:												
- Finanziamenti specializzati												
0,00 to <0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
0,15 to <0,25	108	15	18%	111	0,23	36	37,1	1.806	68	61%	-	-
0,25 to <0,50	339	561	14%	296	0,36	74	25,6	1.284	122	41%	-	-
0,50 to <0,75	812	290	18%	866	0,55	179	22,5	1.503	410	47%	1	-
0,75 to <1,25	849	208	17%	883	0,83	303	25,3	1.564	533	60%	2	-
1,25 to <2,50	2.400	855	20%	2.538	1,62	763	22,6	1.517	1.670	66%	10	-
2,50 to <5,00	1.491	376	20%	1.560	3,72	731	23,5	1.424	1.222	78%	14	-
5,00 to <10,00	772	220	15%	783	8,05	196	27,6	1.431	952	121%	18	-
10,00 to <20,00	1.185	154	26%	1.224	14,71	304	25,8	1.467	1.678	137%	46	-
20,00 to <100,00	608	143	26%	625	34,64	287	28,6	1.241	999	160%	63	-
100,00 (default)	2.371	163	97%	2.486	100,00	1.080	42,0	1.125	582	23%	999	-
Subtotale	10.935	2.985	23%	11.372	26,89	3.953	28,4	1.310	8.236	72%	1.153	1.133
- PMI (Piccole e Medie Imprese)												
0,00 to <0,15	925	941	23%	1.156	0,13	4.776	30,2	887	206	18%	-	-
0,15 to <0,25	2.010	2.213	25%	2.540	0,21	9.014	30,6	845	605	24%	2	-
0,25 to <0,50	7.225	6.544	23%	8.241	0,42	29.067	30,6	788	2.708	33%	11	-
0,50 to <0,75	5.021	3.746	24%	5.475	0,66	18.499	31,2	795	2.307	42%	11	-
0,75 to <1,25	5.207	3.100	23%	5.454	1,15	17.625	31,0	831	2.851	52%	19	-
1,25 to <2,50	8.642	3.973	23%	8.855	1,84	27.477	30,6	933	5.362	61%	50	-
2,50 to <5,00	4.863	1.773	22%	4.856	3,43	14.537	29,9	964	3.382	70%	50	-
5,00 to <10,00	6.419	1.671	21%	6.161	7,39	18.691	29,1	1.065	5.324	86%	132	-
10,00 to <20,00	2.129	468	25%	2.120	16,11	5.457	28,5	1.231	2.485	117%	97	-
20,00 to <100,00	1.372	457	23%	1.591	31,06	5.063	29,9	1.185	2.251	141%	150	-
100,00 (default)	21.925	667	83%	21.456	100,00	28.316	56,6	823	4.700	22%	11.782	-
Subtotale	65.738	25.553	25%	67.905	34,35	178.522	38,7	837	32.181	47%	12.304	12.242
- Altre imprese												
0,00 to <0,15	11.457	36.066	22%	18.360	0,10	2.356	30,3	760	3.448	19%	6	-
0,15 to <0,25	12.284	32.715	35%	22.158	0,22	2.693	29,0	648	6.000	27%	15	-
0,25 to <0,50	15.564	25.014	23%	20.647	0,37	6.409	28,4	802	7.793	38%	22	-
0,50 to <0,75	15.718	17.585	24%	20.217	0,57	4.183	29,7	685	9.973	49%	34	-
0,75 to <1,25	8.069	7.837	24%	8.862	1,01	3.672	28,0	846	5.148	58%	25	-
1,25 to <2,50	12.722	8.660	26%	14.699	1,75	5.349	28,9	824	10.681	73%	75	-
2,50 to <5,00	3.938	2.927	31%	4.715	3,39	1.812	27,4	900	3.996	85%	44	-
5,00 to <10,00	4.297	1.619	34%	4.151	7,16	1.559	26,4	979	4.393	106%	78	-
10,00 to <20,00	938	215	37%	853	15,93	375	27,5	1.041	1.245	146%	38	-
20,00 to <100,00	1.939	565	34%	2.106	26,34	577	29,7	1.222	3.743	178%	157	-
100,00 (default)	10.407	1.742	64%	10.955	100,00	3.585	43,4	756	2.447	22%	4.568	-
Subtotale	97.333	134.945	27%	127.723	9,97	32.570	30,2	607	58.867	46%	5.062	5.141

EU CR6 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD al 31 dicembre 2017 (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)												
Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lordo	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	Densità di RWA	Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni al dettaglio: (*)												
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI												
0,00 to <0,15	472	10	50%	478	0,12	3.122	22,1	-	24	5%	-	
0,15 to <0,25	483	10	52%	489	0,15	3.742	22,2	-	29	6%	-	
0,25 to <0,50	952	14	53%	958	0,31	7.556	22,1	-	92	10%	1	
0,50 to <0,75	360	5	54%	362	0,68	3.004	22,3	-	55	15%	1	
0,75 to <1,25	441	5	52%	444	1,12	3.739	22,2	-	85	19%	1	
1,25 to <2,50	511	8	54%	515	1,85	4.552	23,0	-	123	24%	2	
2,50 to <5,00	454	7	52%	457	3,10	4.072	22,9	-	127	28%	3	
5,00 to <10,00	218	3	53%	220	5,15	1.934	22,9	-	65	30%	3	
10,00 to <20,00	245	5	50%	248	14,91	2.102	22,5	-	90	36%	8	
20,00 to <100,00	120	5	50%	123	45,57	1.082	23,0	-	58	48%	13	
100,00 (default)	1.268	5	51%	1.271	100,00	9.296	34,4	-	1	0%	437	
Subtotale	5.524	77	52%	5.565	25,34	44.201	25,2	-	749	13%	469	441
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche												
0,00 to <0,15	18.165	383	94%	18.477	0,09	266.207	14,7	-	606	3%	2	
0,15 to <0,25	11.534	36	50%	11.504	0,24	136.028	12,8	-	716	6%	4	
0,25 to <0,50	22.552	102	82%	22.539	0,45	298.624	13,2	-	2.252	10%	13	
0,50 to <0,75	245	33	100%	278	0,55	4.338	26,7	-	67	24%	-	
0,75 to <1,25	11.825	33	79%	11.763	0,84	121.439	13,8	-	1.914	16%	14	
1,25 to <2,50	11.578	39	77%	11.398	1,87	113.284	13,7	-	3.075	27%	29	
2,50 to <5,00	80	13	100%	93	2,68	1.627	25,2	-	60	65%	1	
5,00 to <10,00	5.038	18	68%	4.801	5,20	48.319	14,0	-	2.393	50%	35	
10,00 to <20,00	1.741	2	50%	1.716	19,87	18.651	13,3	-	1.356	79%	45	
20,00 to <100,00	87	65	100%	152	32,57	1.925	18,7	-	85	56%	5	
100,00 (default)	3.102	1	50%	3.070	100,00	31.965	28,7	-	26	1%	878	
Subtotale	85.947	725	89%	85.791	4,86	1.042.407	14,3	-	12.550	15%	1.026	921
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI												
0,00 to <0,15	1.359	1.262	7%	1.316	0,12	55.735	32,6	-	98	7%	1	
0,15 to <0,25	1.243	1.055	6%	1.202	0,15	63.398	33,5	-	108	9%	1	
0,25 to <0,50	2.378	1.760	5%	2.257	0,31	108.910	33,9	-	329	15%	2	
0,50 to <0,75	827	444	6%	790	0,68	38.887	35,1	-	189	24%	2	
0,75 to <1,25	943	441	6%	903	1,11	45.120	35,7	-	276	31%	4	
1,25 to <2,50	1.080	449	8%	1.038	1,85	53.708	36,9	-	390	38%	7	
2,50 to <5,00	1.031	348	7%	984	3,11	54.110	37,3	-	417	42%	11	
5,00 to <10,00	455	140	7%	430	5,16	23.269	37,4	-	193	45%	8	
10,00 to <20,00	478	137	8%	452	14,04	30.452	38,1	-	264	58%	24	
20,00 to <100,00	181	121	7%	165	43,51	20.109	38,7	-	130	79%	27	
100,00 (default)	5.001	70	21%	4.843	100,00	101.926	65,3	-	4	0%	3.163	
Subtotale	14.976	6.227	6%	14.380	35,30	595.624	45,3	-	2.398	17%	3.250	3.403
Esposizioni In Strumenti Di Capitale assoggettate al metodo PD/LGD												
0,00 to <0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
0,15 to <0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
0,25 to <0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
0,50 to <0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
0,75 to <1,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1,25 to <2,50	59	11	100%	71	1,29	-	90,0	1.825	198	280%	1	
2,50 to <5,00	116	3	100%	119	2,98	-	90,0	1.825	403	337%	3	
5,00 to <10,00	7	9	100%	16	8,51	-	90,0	1.825	71	440%	1	
10,00 to <20,00	61	10	100%	71	18,50	-	90,0	1.825	363	512%	12	
20,00 to <100,00	332	-	-	332	29,21	-	90,0	1.825	1.892	569%	87	
100,00 (default)	133	-	-	133	100,00	-	90,0	1.825	-	0%	120	
Subtotale	708	33	100%	742	33,55	-	90,0	1.825	2.927	394%	224	

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa

EU CR10 - IRB (finanziamenti specializzati e strumenti di capitale) al 31 dicembre 2017

(milioni di euro)

FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI							
Categorie regolamentari	Durata residua	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Importo dell'esposizione	RWA	Perdite attese (EL)
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	129	4	70%	133	93	1
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	302	42	90%	337	303	3
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	208	65	115%	263	303	7
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	89	14	250%	115	287	9
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	7	-	-	25	-	12
Totale	Inferiore a 2,5 anni	-	-		-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	735	125		873	986	32

STRUMENTI DI CAPITALE IN BASE AL METODO DELLA PONDERAZIONE SEMPLICE						
Categorie	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Importo dell'esposizione	RWA	Requisiti di capitale
Esposizioni in strumenti di private equity	-	-	190%	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati	-	-	290%	-	-	-
Altre esposizioni in strumenti di capitale	160	163	370%	323	1.194	96
TOTALE	160	163		323	1.194	96

Si evidenzia inoltre un importo pari a 843 milioni (EAD) relativamente alle esposizioni in strumenti di capitale soggetti a fattori di ponderazione fissi.

Nella tabella sopra esposta trovano rappresentazione le esposizioni riferite a finanziamenti specializzati secondo le rispettive categorie regolamentari e scadenze contrattuali, nonché l'informativa relativa agli strumenti di capitale calcolati in base al metodo della ponderazione semplice. Il segmento dello Specialized Lending è coperto da diversi modelli per le diverse categorie di esposizione, meglio dettagliati nel paragrafo "I Modelli per lo Specialized Lending".

Perdite effettive e raffronti con le stime effettuate

Nella tabella sottostante sono riportate le rettifiche di valore effettive registrate a conto economico nel corso degli ultimi tre esercizi sulle controparti in default appartenenti ai portafogli regolamentari sui cui il Gruppo applica metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito.

Perdite effettive per portafoglio regolamentare

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Perdite effettive		
	2017	2016	2015
Esposizioni verso o garantite da imprese (Corporate)	-2.135	-2.223	-2.183
Esposizioni garantite da immobili residenziali (Mutui retail)	-118	-82	-136
Esposizioni verso PMI (SME retail)	-255	-256	-192

Nel triennio 2015-2017 le perdite attese sulle controparti Corporate in bonis (determinate sulla base del dato a fine anno precedente) ammontavano complessivamente a 3.889 milioni di euro.

Le perdite effettive registrate nel medesimo periodo, riportate nella tabella precedente, hanno registrato rispetto a tali perdite attese un'eccedenza, riconducibile al deterioramento del quadro economico registrato a partire dall'ultima parte del 2011, che presenta una significativa contrazione rispetto al triennio 2014-2016.

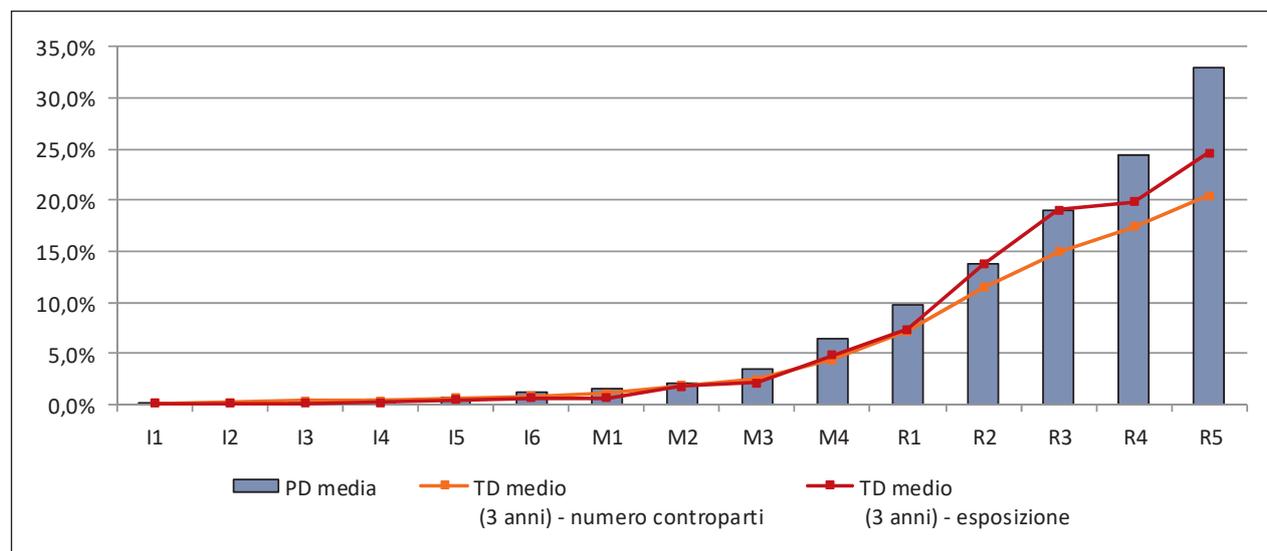
Va sottolineato il fatto che gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un incremento delle migrazioni avverse interne alla categoria dei crediti deteriorati: in particolare lungo l'intero periodo di osservazione e rispetto ai periodi precedenti sono aumentati i trasferimenti verso la categoria sofferenze (anche se in calo negli anni più recenti) e si sono ridotti i rientri in bonis. È stato inoltre necessario operare importanti rettifiche su posizioni già deteriorate, che hanno subito un peggioramento della situazione patrimoniale a seguito della crisi dei mercati finanziari e del comparto immobiliare e, quindi, della recessione che ha colpito buona parte dei paesi dove il Gruppo opera, in primis l'Italia. L'ammontare complessivo delle perdite effettive degli ultimi tre anni è stato pertanto influenzato in misura rilevante da perdite subite su crediti deterioratisi in periodi precedenti, non catturate dalle perdite attese calcolate sul portafoglio in bonis a inizio periodo.

Relativamente ai Mutui Residenziali, le perdite attese del triennio 2015-2017 ammontavano complessivamente a 410 milioni di euro, collocandosi al di sopra del dato di perdite effettive.

Per quanto riguarda infine la classe di attività delle PMI Retail, si evidenzia una perdita attesa di 471 milioni di euro, significativamente al di sotto delle perdite effettive con un trend sostanzialmente stabile.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Corporate

Nell'ambito delle proprie attività di convalida nel continuo, l'Ufficio Sistemi Interni Rischi di Credito del Servizio Validazione Interna confronta con cadenza periodica (semestrale) i tassi di default⁵ rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Per il segmento regolamentare Corporate Domestico si riporta, nel grafico seguente, il confronto per singola classe di rating tra PD e tassi di default (calcolati in termini di numero controparti ed esposizione). I valori sono stati ottenuti utilizzando simulazioni di calcolo rating con il nuovo modello (utilizzato a partire dal 2017) del portafoglio Corporate alle tre date di riferimento considerate (dicembre 2014, dicembre 2015 e dicembre 2016).



Le curve dei tassi di default, calcolati come media sulle date di riferimento performing dicembre 2014 – 2015 – 2016 (finestre di default 2015, 2016, 2017), evidenziano un andamento monotono crescente al peggiorare della classe di rating, con valori comunque mai superiori ai rispettivi valori di PD per singola classe di rating.

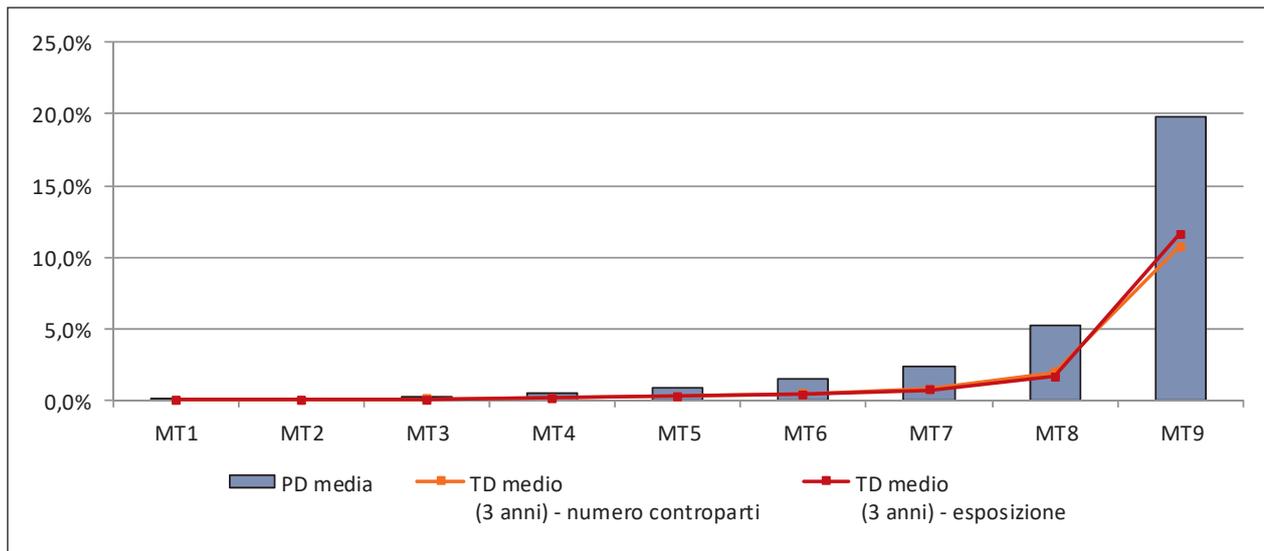
⁵ La definizione di default, considerata per il popolamento dei grafici e della seguente tabella EU CR9, non è univoca per modello di portafoglio. Per ogni modello di portafoglio, viene infatti considerata la definizione di default utilizzata in fase di stima modello: comprensiva anche di past due 180 giorni e 90 giorni (per Corporate) ovvero comprendente solo sofferenze ed incagli (per Sme Retail e Mutui Residenziali a Privati).

I tassi di default per esposizione, nell'ultima parte della curva, sono superiori rispetto a quelli per numero di controparti, con un andamento leggermente più irregolare (meno esponenziale).

La performance del modello in termini di capacità discriminante risulta soddisfacente, con livello di Accuracy Ratio per l'ultima annualità leggermente inferiore a 66%.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Mutui Residenziali a Privati

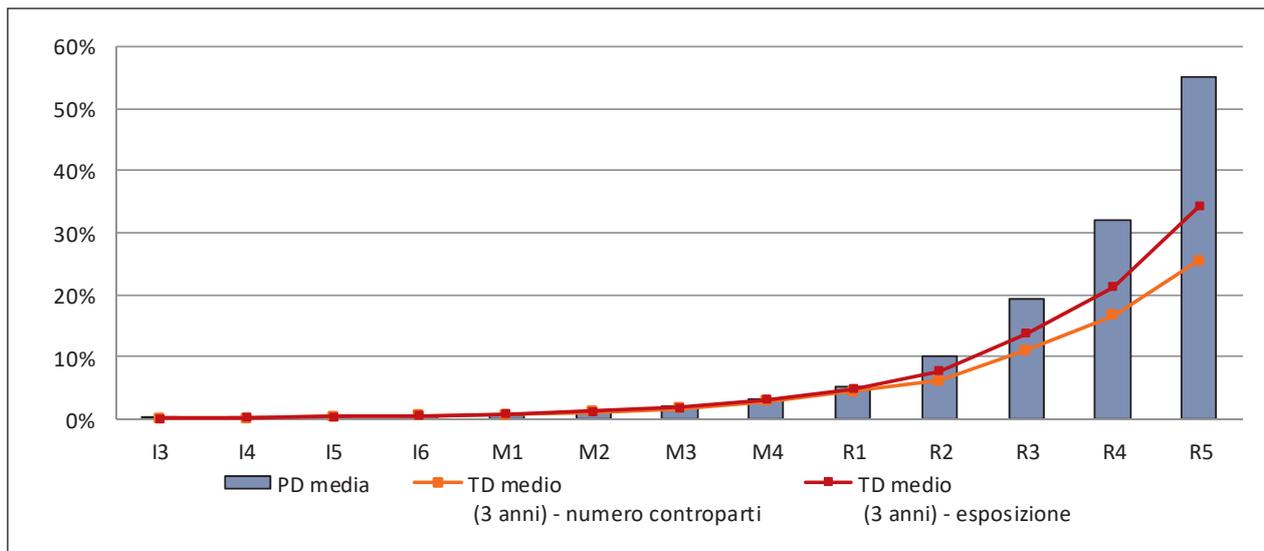
Per quanto attiene al Modello Mutui Residenziali a Privati si riporta la medesima distribuzione per classe di rating riferita al portafoglio Andamentale. Nel perimetro rientrano quindi i rapporti di mutuo in bonis, appartenenti al perimetro validato IRB e con un rating Andamentale valido.



Si evidenzia un andamento monotono crescente dei tassi di default rispetto alle classi di rating, con valori molto simili tra le due curve di tassi di default. Le PD di classe risultano superiori per tutte le classi ai rispettivi tassi di default. Anche per il modello Mutui Residenziali a Privati il potere discriminante, pari a quasi l'80% è al di sopra della soglia di piena accettazione.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare SME Retail

Per la valutazione delle controparti appartenenti al Segmento SME Retail si riporta la medesima distribuzione di PD e tasso di default per classe di rating riferita al portafoglio validato IRB.



I tassi di default appaiono generalmente in linea con le PD teoriche nella fasce I ed M, e inferiori nella fascia R; presentano inoltre un andamento monotono crescente lungo le classi di rating. Le due curve dei tassi di default registrano valori molto simili nelle fasce I ed M, mentre nella fascia R i tassi default per esposizione sono maggiori di qualche punto percentuale rispetto ai tassi default per numero di controparti. La performance dei modelli in termini di capacità discriminante risulta

generalmente soddisfacente. I livelli di Accuracy Ratio, infatti, si attestano tra il 49% ed il 71% a seconda della tipologia di cliente e dell'anzianità di rapporto con la Banca (con un valore complessivo pari a quasi il 69%).

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di esposizione

La tabella seguente mette a confronto PD e tassi default, suddividendo il portafoglio alla data di riferimento considerata (31/12/2016) per classe di esposizione e scala di PD.

Per la scala di esposizione è stata considerata la suddivisione tra i seguenti modelli di portafoglio:

- Corporate (in questo caso, con l'inclusione anche delle controparti Large⁶);
- Sme Retail (Core + Micro);
- Mutui Residenziali a Privati.

Ai fini di tale analisi non sono invece stati considerati i seguenti modelli di portafoglio autorizzati AIRB:

- Banche ed Enti Pubblici, oggetto di recente ri-stima interna e conseguente *model change* / notifica *ex-ante* entro la prima metà del 2018;
- Finanza Strutturata e RED, in quanto la scarsa rilevanza numerica non avrebbe condotto ad evidenze significative di confronto tra PD e tasso default.

Sono state quindi considerate le classi di esposizione maggiormente significative o non oggetto di recente ri-stima, per le quali sono quindi disponibili tassi default medi storici consistenti.

La suddivisione, in termini di RWA al 31 dicembre 2017⁷, tra le classi di esposizione considerate nell'analisi viene riportata nella seguente tabella:

Classe di esposizione	RWA
Corporate (incluso Large Corporate)	60,79%
Sme Retail (Core + Micro)	2,27%
Mutui Residenziali a Privati	9,17%
Altro (incluso defaulted)	27,77%

La classe di esposizione Corporate, pur numericamente meno rilevante, è quindi quella maggiormente impattante in termini di RWA.

Per la scala di PD, invece, si è proceduti all'aggregazione nelle classi indicate nelle *guidelines* EBA⁸ dei valori di PD ottenuti in seguito alla suddivisione delle controparti nelle classi rating specifiche di ogni singolo segmento regolamentare. Tra le classi della scala PD riportata in tabella, univoca quindi per ogni classe di esposizione, sono incluse sette classi per le controparti *performing* e una classe per le controparti *non performing* alla data di riferimento. Sono state considerate le sole controparti con rating disponibile, per poter procedere con il confronto tra PD e TD: come già indicato in precedenza, i campioni considerati per la classe di esposizione Corporate sono stati ottenuti a partire da simulazioni di calcolo o da estrazioni parziali dei campioni di sviluppo utilizzati per la stima dei rispettivi modelli.

La colonna relativa al rating esterno equivalente non viene popolata in quanto tali classi di esposizione non fanno riferimento a modelli di rating *shadow*, non consentendo un'associazione quindi univoca tra classe di rating delle master scale "originarie" e rating esterno da agenzia.

Per il confronto tra PD e TD per ogni classe di esposizione, vengono considerate le medie PD (aritmetica o ponderata tramite EaD) alla data di riferimento 31/12/2016 e il tasso default medio storico (in termini di numero controparti), ottenuto come media degli ultimi cinque anni (2012, 2013, 2014, 2015 e 2016).

Analizzando il confronto per singola classe di esposizione, è possibile notare che:

- per Corporate, i valori di PD (sia semplici che ponderati) per singola classe PD e totali sono in linea o leggermente inferiori rispetto al TD medio storico (influenzato dagli elevati valori di rischiosità, prossimi al 6% degli anni 2012 e 2013)⁹;
- per Sme Retail, la media PD aritmetica e ponderata totale è sostanzialmente in linea con il TD totale mentre nel confronto sulle singole classi la PD è significativamente superiore al TD medio storico solo per l'ultima classe performing (in linea con quanto evidenziato in precedenza dal relativo grafico¹⁰);
- per Mutui Residenziali a Privati, come già evidenziato dal grafico precedente, i valori di PD (sia semplici che ponderati) per singola classe PD e totali sono superiori rispetto al TD medio storico.

⁶ Le controparti Large Corporate, vista la scarsa numerosità, sono state considerate insieme al modello Corporate.

⁷ I dati sono ricavati dalla fonte segnaletica alla data di riferimento 31/12/2017.

⁸ Riferimento a "EBA/GL/2016/11, version 2".

⁹ Il confronto tra PD e tasso default degli ultimi tre anni (2014-2015-2016), come evidenziato dal grafico in precedenza, mostra valori di PD mediamente superiori rispetto ai tassi di default medi.

¹⁰ L'ultima classe di PD (PD >= 10% è costituita infatti dalle controparti appartenenti alle classi di rating Sme Retail R2, R3, R4 e R5).

EU CR9 – Metodo IRB – Backtesting della PD per classe di esposizione

(milioni di euro)

Classe di esposizione	Scala di PD (%)	Rating esterno equivalente (*)	Media ponderata della PD (%)	Media aritmetica della PD per debitori (%)	Numero di debitori		Debitori in stato di default durante l'anno	Di cui nuovi debitori	Tasso di default annuo storico medio
					Fine dell'anno precedente	Fine dell'anno			
Corporate (incluso Large Corporate)	0,00 to <0,15	-	0,1	0,14	1.930	2.730	4	1	0,23
	0,15 to <0,25	-	0,22	0,21	4.152	5.359	13	2	0,25
	0,25 to <0,50	-	0,39	0,42	14.090	16.845	46	10	0,39
	0,50 to <0,75	-	0,64	0,67	9.242	10.273	40	10	0,76
	0,75 to <2,50	-	1,59	1,59	20.222	23.762	223	52	1,52
	2,50 to <10,00	-	6	5,97	16.884	16.321	649	96	5,8
	10,00 to <100,00	-	18,73	18,98	4.174	3.254	531	44	17,89
	100,00 (default)	-	100	100	24	44	30	6	100
Totale		-	2,82	3,22	70.718	78.588	1.536	221	3,99
Sme Retail (Core + Micro)	0,00 to <0,15	-	0,12	0,12	35.269	37.435	14	1	0,06
	0,15 to <0,25	-	0,15	0,15	37.701	38.999	46	4	0,14
	0,25 to <0,50	-	0,31	0,31	63.282	64.546	202	23	0,39
	0,50 to <0,75	-	0,68	0,68	22.140	22.469	146	17	0,82
	0,75 to <2,50	-	1,52	1,53	57.337	57.379	801	116	1,63
	2,50 to <10,00	-	3,73	3,74	48.260	47.062	1.530	168	3,85
	10,00 to <100,00	-	19,59	18,43	20.406	18.896	2.076	190	12,17
	100,00 (default)	-	100	100	40	33	30	6	100
Totale		-	2,46	2,43	284.435	286.819	4.845	525	2,41
Mutui Residenziali a Privati	0,00 to <0,15	-	0,09	0,09	138.879	167.423	44	17	0,03
	0,15 to <0,25	-	0,24	0,24	105.480	117.681	71	16	0,08
	0,25 to <0,50	-	0,45	0,45	272.058	268.397	576	281	0,2
	0,50 to <0,75	-	-	-	0	0	0	0	-
	0,75 to <2,50	-	1,19	1,23	150.999	148.480	972	525	0,51
	2,50 to <10,00	-	5,16	5,16	29.211	27.332	905	411	2,08
	10,00 to <100,00	-	19,84	19,84	20.483	16.603	2.134	373	14,59
	100,00 (default)	-	100	100	62	90	66	29	100
Totale		-	1,43	1,27	717.172	746.006	4.768	1.652	0,76

(*) La colonna relativa al rating esterno equivalente non viene popolata in quanto tali classi di esposizione non fanno riferimento a modelli di rating shadow, non consentendo un'associazione quindi univoca tra classe di rating delle master scale "originarie" e rating esterno da agenzia.

Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Il Gruppo ha sottoscritto accordi (bilaterali) di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari e creditizi derivati, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions).

Questo avviene, per contratti derivati, tramite la sottoscrizione di accordi tipo ISDA, che consentono la gestione e la mitigazione del rischio creditizio; nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza, tali accordi permettono la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare. Mediamente circa l'82% dei contratti derivati risultano nettati alla data di fine anno.

Inoltre il Gruppo pone in essere accordi di marginazione, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Master Repurchase Agreement/OSLA/GMSLA).

Per i derivati OTC, il gruppo ricorre a servizi di compensazione forniti da controparti centrali o da clearing broker, anche al fine di adempiere agli obblighi di clearing stabiliti dalla normativa EMIR. Si tratta di un'attività di clearing di contratti derivati più standardizzati over the counter (es. derivati di tasso plain vanilla e CDS Index). Le singole transazioni, precedentemente concluse tra i partecipanti al servizio, vengono successivamente trasferite in capo alla cassa di compensazione o al clearing broker, che, similmente a quanto avviene nel caso dei derivati quotati, diventa controparte degli originari contraenti. La controparte centrale o il broker prevedono la liquidazione del margine di variazione giornaliero sulle singole operazioni, in modo che le reciproche posizioni creditorie e debitorie siano automaticamente tra loro compensate. Circa il 46% dei deal su derivati risultano collateralizzati (con controparte centrale o su base bilaterale) a fine anno, principalmente utilizzando denaro contante o titoli governativi investment grade.

Per quanto riguarda gli SFT, circa il 98% dei deal risultano marginati, tramite denaro contante o titoli, verso controparti centrali o controparti bilaterali.

Oltre alla riduzione del rischio operativo (tramite la compensazione giornaliera di tutti i flussi di cassa ed il puntuale riscontro delle operazioni), le controparti centrali consentono di sfruttare i vantaggi tipici degli accordi di netting e di collateralizzazione centralizzata. Inoltre l'adesione del Gruppo al circuito CLS – Continuous Linked Settlement ed ai corrispondenti servizi di settlement nella modalità payment-versus-payment ha permesso di mitigare il rischio di regolamento in occasione di pagamenti reciproci con le controparti.

Per ulteriori dettagli si rimanda anche all'informativa quantitativa contenuta nella Sezione sul Rischio di controparte del presente documento.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni - per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore - differenziati tra garanzie pignoratorie ed ipotecarie. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito. La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione completa del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia. Ricorrendo determinate condizioni (tipologia della controparte, rating assegnato, forma tecnica dell'intervento), le garanzie reali incidono, quali fattori mitiganti, nella determinazione delle competenze deliberative. I fattori mitiganti sono definiti sulla base degli elementi che contribuiscono a ridurre la perdita potenziale che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte. Ai fini gestionali, la portata dei fattori mitiganti è determinata in funzione di una serie di elementi. Tra questi, un rilievo particolare, assume la "Loss Given Default" (LGD), espressa da un valore percentuale, più elevato nel caso di interventi non garantiti e ridotto, invece, in presenza di elementi di attenuazione del rischio di credito.

Le garanzie ricevute concorrono nel calcolo della Loss Given Default, in funzione (i) del valore iniziale di riferimento; (ii) della tenuta nel tempo dello stesso; (iii) della facilità di realizzo.

Tra le garanzie ricevute a più alto impatto, rientrano:

- i pegni su attività finanziarie, differenziati in funzione del sottostante (contanti, titoli di stato OCSE, strumenti finanziari emessi dalla banca, azioni e obbligazioni quotate su mercati regolamentati, fondi comuni, ecc.);
- le ipoteche su immobili, distinte in ragione della destinazione del cespite (immobili residenziali, industriali, fondi/immobili agricoli, immobili commerciali, industriali, ecc);

a condizione che:

- siano prestate senza limitazioni temporali oppure, qualora la garanzia abbia un termine di scadenza, questo non sia inferiore a quella del finanziamento garantito;
- siano acquisite in forma opponibile ai terzi e in conformità alle modalità definite dalle normative tempo per tempo vigenti.

Nella fase di concessione del credito, la valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari o del complesso di strumenti finanziari assunti a garanzia.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro della garanzia in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni e l'estensione del pegno sulle somme rivenienti dal rimborso degli strumenti finanziari.

Riguardo alle garanzie immobiliari, distinti processi e metodologie sono volti ad assicurare la corretta valutazione ed il monitoraggio del valore degli immobili.

La valutazione dei beni è effettuata, prima della delibera di concessione del credito, avvalendosi sia di tecnici interni che di tecnici esterni. I tecnici esterni sono inseriti in un apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità ed esperienza e delle caratteristiche di assoluta indipendenza professionale. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

Le competenze dei periti sono graduate in considerazione sia dell'importo dell'operazione che delle tipologie immobiliari. E' previsto altresì un sistema di revisione delle perizie, da parte delle funzioni centrali, per operazioni di maggiore dimensione. I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della tipologia edilizia del bene offerto in garanzia.

Allo scopo di rendere omogenei criteri e metodologie valutative, è vigente un codice di valutazione immobiliare ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi"), in grado di assicurare la comparabilità delle stime e garantire che il valore dell'immobile sia calcolato, in maniera chiara e trasparente, secondo criteri prudenziali. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli "European Valuation Standards".

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata (c.d. "Portale Perizie") che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Nella fase di concessione del credito, la valutazione degli immobili è basata sul valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, sul costo di costruzione. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

Il valore delle garanzie immobiliari è aggiornato mensilmente avvalendosi di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

La rivalutazione è effettuata utilizzando quattro metodi principali:

- Metodo degli indici al valore di perizia:
il metodo prevede l'utilizzo di indici di rivalutazione dei prezzi degli immobili da applicarsi al valore di perizia dell'immobile in oggetto. È il principale metodo di rivalutazione, adottato quando il valore di perizia è ritenuto affidabile attraverso appositi test.
- Metodo dei comparabili:
il metodo prevede di assumere dei valori di mercato al metro quadro e di applicare tale valore sulla base della consistenza (metri quadri) dell'immobile. Il metodo è utilizzato quando il valore di perizia è ritenuto non affidabile. Esso è inoltre impiegato come "backtesting" implicito del valore di perizia.
- Metodo degli indici al valore del finanziamento:
il metodo prevede l'applicazione degli indici di rivalutazione dei prezzi al 125% del valore originario del finanziamento (si assume cioè prudenzialmente che il finanziamento fosse originariamente erogato con il LtV massimo dell'80%). Il metodo viene applicato in presenza di frazionamenti o in caso di non affidabilità del valore di perizia e impossibilità di applicazione dei comparabili.
- Metodo del costo:
nel caso di immobili in corso di costruzione, la prassi di mercato suggerisce una valorizzazione basata sulla stima dei costi complessivi sostenuti in corrispondenza del livello di avanzamento dei lavori dell'immobile in oggetto.

Il valore degli immobili in corso di costruzione è soggetto ad un monitoraggio costante assolto dai periti che effettuano sopralluoghi, verificano lo stato avanzamento lavori e redigono i rapporti tecnici di erogabilità.

Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del *fair value* e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

A copertura dei rischi residuali, il prenditore ha l'obbligo di fornire una polizza assicurativa contro i danni. Il valore assicurabile è determinato in sede di perizia, in base al costo di ricostruzione a nuovo dell'immobile.

Principali tipologie di garanti e controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle operazioni su derivati creditizi non si rileva operatività a dicembre 2017. I derivati creditizi ricevuti a garanzia, seppur presenti, risultano immateriali.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Garanzie personali

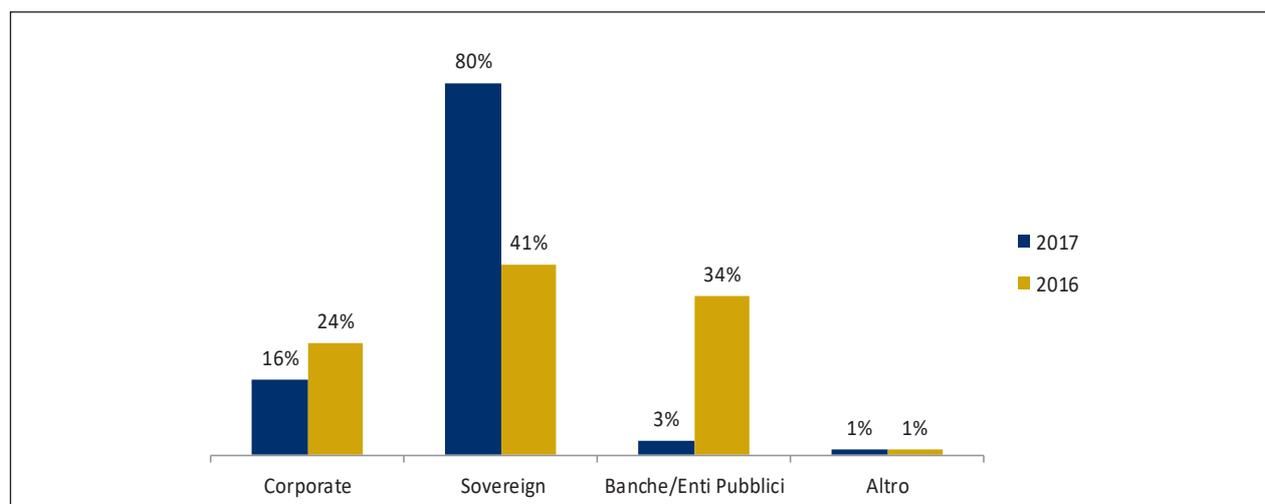
Le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva.

La quota relativa ai garanti Sovereign (rappresentati principalmente dallo Stato Italiano) risulta pari all'80% dell'ammontare totale (41% a dicembre 2016); i garanti Corporate e Banche/Enti Pubblici rappresentano rispettivamente il 16% ed il 3% (24% e 34% a dicembre 2016).

Tale distribuzione evidenzia, rispetto alla precedente rilevazione, un notevole incremento sul portafoglio Sovereign imputabile all'aumento di garanzie personali rilasciate dallo Stato Italiano in relazione all'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo di certe attività e passività delle ex Banche Venete; evidenzia, inoltre, un consistente decremento delle garanzie rilasciate da Banche/Enti Pubblici, principalmente attribuibile al mancato utilizzo della garanzia personale nell'ambito dell'operazione Rosneft, in quanto non più conveniente rispetto all'operazione sottostante.

Per la restante parte non si rilevano concentrazioni di rilievo tra i garanti.

Garanzie personali per tipologia di garante



Nella presente rilevazione gli Enti Pubblici sono rappresentati nel portafoglio Banche/Enti Pubblici. I dati al 31 dicembre 2016 sono stati pro-formati al fine di rendere coerente il confronto andamentale.

Garanzie personali per classi di rating del garante

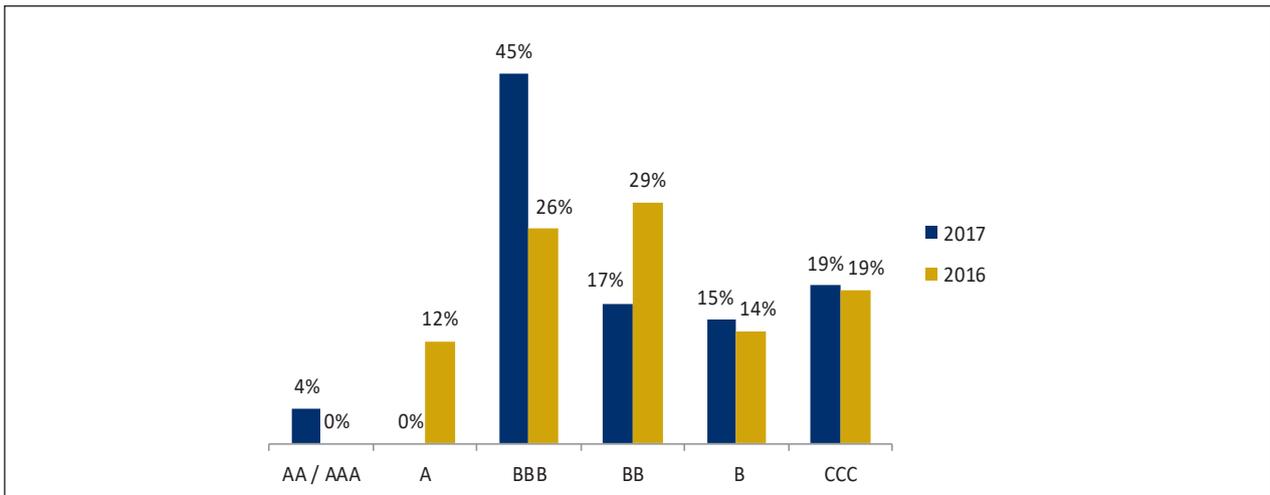
I garanti relativi alla tipologia di garanzie personali evidenziano un'elevata qualità creditizia, con una quota di investment grade pari al 91%.

La distribuzione per classi di rating evidenzia garanti Corporate classificati come investment grade con una quota pari al 49% (38% a dicembre 2016) e garanti Banche/Enti Pubblici classificati come investment grade con una quota pari al 55% (10% a dicembre 2016, calcolato utilizzando i rating di Agenzia, in quanto Banche ed Enti Pubblici erano valutati con la metodologia Standard nella precedente rilevazione).

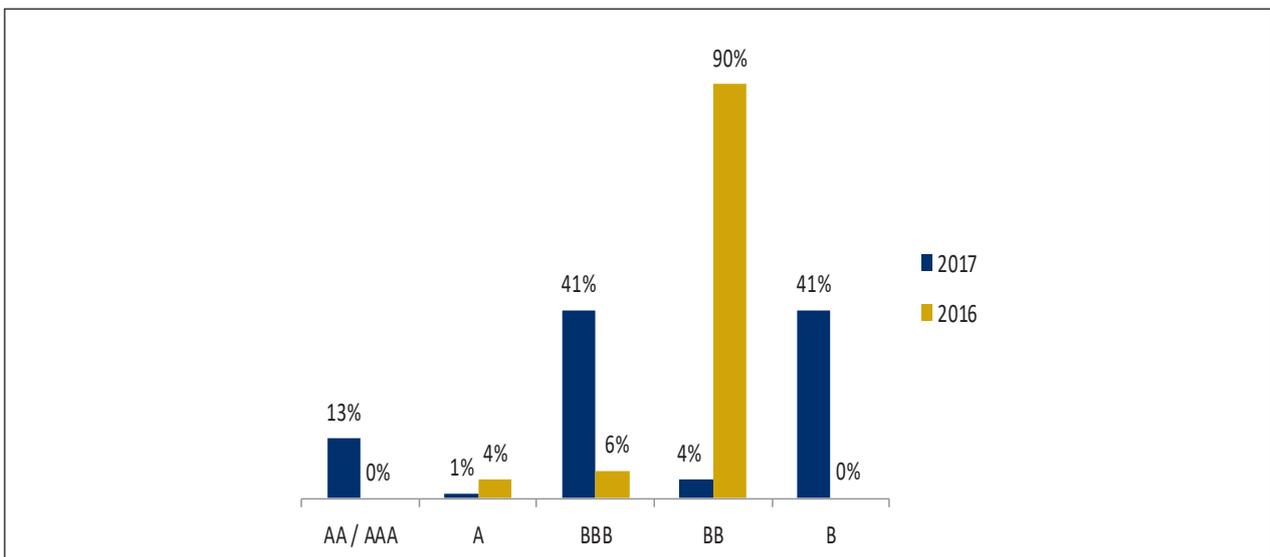
Con riferimento alle garanzie personali di altri segmenti la distribuzione per classi di rating evidenzia garanti classificati come investment grade con una quota pari al 99%, in linea con i dati di dicembre 2016.

Ai garanti Corporate e Banche/Enti Pubblici sono attribuiti rating da modello interno, ai garanti di altri segmenti rating di Agenzia.

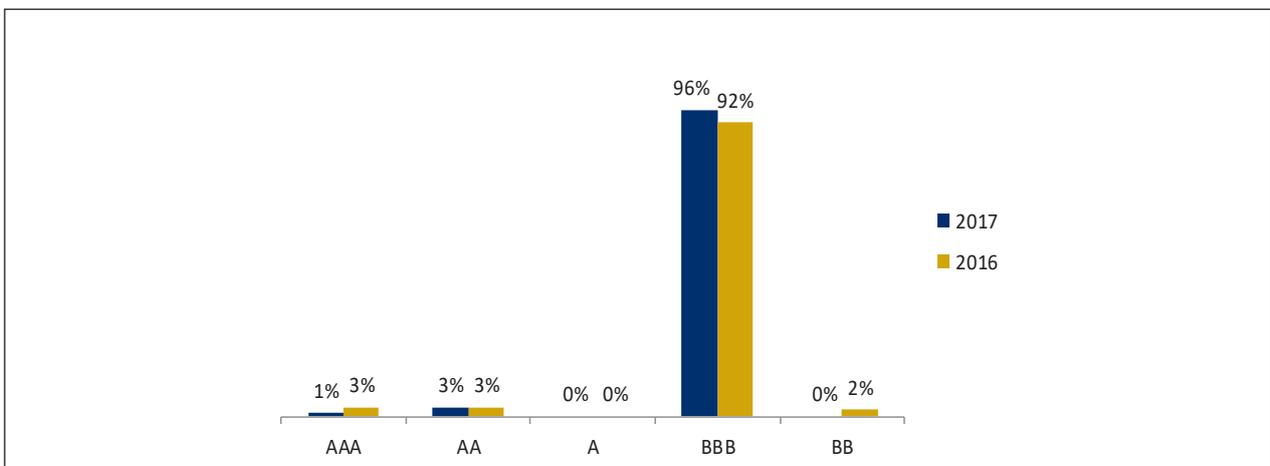
Garanzie personali Corporate per classi di rating del garante



Garanzie personali Banche/Enti Pubblici per classi di rating del garante



Garanzie personali Altri Segmenti per classi di rating del garante



Garanzie reali finanziarie

La maggior parte delle garanzie reali finanziarie ammissibili per la mitigazione del rischio risultano a fronte di operazioni di pronti contro termine. I principali emittenti presentano rating in area high investment grade. Per quanto riguarda l'esposizione potenziale a rischio di mercato, in forte calo rispetto a dicembre 2016, si rileva che la totalità di tali titoli ha scadenza superiore ai 5 anni.

Altre garanzie reali finanziarie risultano a fronte di pegni su depositi in contante, titoli obbligazionari e fondi.

Altre garanzie reali

Le altre garanzie reali sono rappresentate per la quasi totalità da ipoteche su beni immobili. Pur non rilevandosi particolari concentrazioni, ad esempio su singoli beni o su particolari aree geografiche, la rilevanza del credito ipotecario determina l'esposizione della Banca ad un fattore di rischio sistematico rappresentato dai prezzi dei beni immobili. Tale esposizione, fisiologicamente connaturata all'operatività creditizia, viene quantificata attraverso opportune analisi nell'ambito del processo ICAAP.

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione vengono riportate, come richiesto dalla normativa di riferimento, le quote di esposizione distinte tra garantite e non garantite. Per le esposizioni oggetto di copertura, è evidenziata la suddivisione per tipologia di garanzia. Viene inoltre rappresentata la suddivisione delle esposizioni garantite suddivise per metodo di calcolo dei requisiti patrimoniali: standard e IRB di base.

EU CR3 – Tecniche di CRM – Overview

La tabella fornisce la rappresentazione dell'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio, fornendo il dettaglio per finanziamenti e titoli di debito del valore netto delle esposizioni garantite e non garantite; le esposizioni garantite sono ulteriormente declinate a seconda della tipologia di garanzia (garanzie reali, garanzie personali ed esposizioni garantite da derivati creditizi, fattispecie quest'ultima non materiale).

		(milioni di euro)				
		Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite	Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	Esposizioni garantite da derivati su crediti
1	Totale crediti (*)	290.943	147.115	127.519	19.596	-
2	Totale titoli di debito	73.458	42	-	42	-
3	Totale esposizioni al 31 dicembre 2017 (**)	606.349	151.716	130.472	21.244	-
4	<i>Di cui in stato di default</i>	<i>15.899</i>	<i>12.919</i>	<i>11.038</i>	<i>1.881</i>	<i>-</i>

(*) La voce ricomprende - oltre ai Finanziamenti - altre poste che in ambito prudenziale sono incluse nel Rischio di credito.

(**) Il valore del "Totale esposizioni" include, oltre ai crediti e titoli di debito, le esposizioni in strumenti di capitale, le attività materiali, le disponibilità liquide e esposizioni fuori bilancio.

Distribuzione delle garanzie reali, personali o derivati su crediti per classi di attività regolamentare

Valore delle garanzie sottoposte al metodo standard

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	31.12.2017		31.12.2016	
	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	10	17.195	8	6.358
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	152	-	332
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1	8	20	9
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	31	-	5
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	6	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	141	528	2.371	4.293
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	1.618	197	1.671	49
Esposizioni al dettaglio	929	-	862	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	42	-	131	-
Esposizioni ad alto rischio	3	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	191	-	145	-
Altre esposizioni	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	-	-	-	-
Totale	2.935	18.117	5.208	11.046

Si ricorda che, in base alla normativa (nel caso di applicazione del metodo integrale, adottato in prevalenza da Intesa Sanpaolo), le garanzie reali finanziarie (es. cash collateral o titoli ricevuti in pegno) abbattano l'esposizione a rischio, mentre le garanzie personali (e le residuali garanzie reali - metodo semplificato) traslano il relativo rischio sul portafoglio regolamentare del garante; in conseguenza di ciò la rappresentazione delle garanzie personali nella tabella sopra esposta è in capo al garante.

In particolare si specifica che la colonna "Garanzie personali o derivati su crediti" accoglie quasi integralmente garanzie ricevute nella forma di garanzie personali, essendo per il Gruppo Intesa Sanpaolo il peso dei derivati su crediti sul totale delle garanzie non rilevante.

Con riferimento alle esposizioni garantite da immobili, il valore delle garanzie ipotecarie non viene esposto in quanto – ai sensi della normativa vigente – tali esposizioni beneficiano di fattori di ponderazione preferenziali. In presenza di eventuali ulteriori garanzie reali, le medesime verrebbero esposte nella tabella di cui sopra.

Valore delle garanzie sottoposte al metodo IRB di Base

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da imprese				
<i>Finanziamenti specializzati</i>	-	-	-	-
<i>PMI (Piccole e Medie Imprese)</i>	11	-	11	-
<i>Altre imprese</i>	1	-	7	-
Finanziamenti specializzati - slotting criteria	-	-	-	-
Totale	12	-	18	-

Le esposizioni garantite sottoposte al metodo IRB di base sono relative a VUB Banka e Banka IntesaSanpaolo D.D. (ex Banka Koper) uniche società del Gruppo che adottano ancora il metodo IRB di base dopo la migrazione delle altre realtà del Gruppo sui metodi avanzati (AIRB).

Le esposizioni verso privati o retail coperte da garanzie ipotecarie su immobili, per cui il Gruppo applica l'approccio IRB (non di base), non sono incluse nella presente Sezione in quanto già evidenziate specificatamente nella Sezione dedicata all'utilizzo dei metodi IRB.

Sezione 11 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza, è una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari. La disciplina indica specifiche regole per la quantificazione del valore delle esposizioni, mentre rinvia a quella del rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene calcolato per le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di SFT – Securities Financial Transaction (pronti contro termine, repo e prestito titoli);
- operazioni con regolamento a medio lungo termine.

E' previsto un trattamento uniforme del rischio di controparte indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book e sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte). E' ammesso, ai fini della riduzione del valore delle esposizioni, il riconoscimento di vari tipi di compensazione contrattuale (contratti di "Master netting agreements"), subordinatamente al rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa.

A seguito dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori adottano il metodo dei "modelli interni" ai fini delle segnalazioni regolamentari per il requisito di controparte per i contratti OTC - Over the Counter, ETD - Exchange Traded Derivatives e SFT - Securities Financing Transactions.

Il modello interno viene applicato secondo le direttive di Basilea III, quindi il requisito a fronte del rischio di controparte è determinato come somma del rischio di default e rischio CVA – Credit Value Adjustment. Il rischio di default è determinato a partire da una EAD che è la massima tra l'EAD calcolata secondo i parametri di rischio correnti e quella calcolata secondo parametri di rischio calibrati su un periodo di stress.

Il CVA Capital Charge è determinato come somma fra il CVA VaR calcolato sui movimenti dei credit spread delle controparti registrati nell'ultimo anno e quello calcolato sui movimenti di un periodo di stress che attualmente è stato individuato nel periodo 2011-2012.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per rischio di sostituzione, per OTC e SFT, Banca IMI, capogruppo e le banche appartenenti alla divisione banche dei territori adottano l'esposizione potenziale (stimata con la PFE – Potential Future Exposure effettiva media).

Per il resto del Gruppo l'utilizzo delle linee di credito, per operatività in derivati OTC, prevede l'applicazione del maggiore tra il Mark-to-Market e l'Add-on per la determinazione dell'esposizione creditizia tenendo conto degli accordi di netting e di collateral, laddove esistenti.

Gli Add-on sono indicatori della massima esposizione potenziale futura al 95° percentile, stimati periodicamente dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato - DRFM, per prodotto e scadenza. Per quanto concerne l'accordato per operazioni OTC, esso è definito con logiche analoghe a quelle delle esposizioni per cassa, tenuto conto della specificità delle operazioni in derivati OTC, ovvero di operazioni le cui esposizioni possono variare nel tempo al variare dei fattori di rischio sottostanti. Le misure di PFE sono calcolate giornalmente dalla DRFM, analizzate ed inviate ai sistemi di monitoraggio delle linee di credito per derivati OTC e SFT. La DRFM inoltre, a supporto dell'attività di monitoraggio delle linee, provvede a fornire un reporting giornaliero delle posizioni con un utilizzo superiore al 70%, con l'indicazione dell'analisi finanziaria sottostante la modifica della misura della PFE nel tempo. Per le Entità o gli strumenti al di fuori del perimetro di applicazione della PFE, la griglia degli add-on gestionali è inserita nei sistemi di monitoraggio delle linee di credito per derivati OTC e SFT, che quotidianamente applicano l'algoritmo di calcolo, pervenendo alla quantificazione dell'esposizione creditizia verso una certa controparte.

Il Gruppo utilizza diffusamente accordi di netting e di cash collateral per mitigare sostanzialmente l'esposizione verso le controparti, in particolare verso le istituzioni creditizie e finanziarie.

Per un'efficace gestione del rischio all'interno della banca è necessario che il sistema di misurazione dei rischi risulti integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. A tal fine, in ottemperanza al requisito di "use test" previsto in Basilea III, il Gruppo si è dotato di un modello operativo che ha l'obiettivo di pervenire alla stima, anche ai fini regolamentari, di misure statistiche che permettano di analizzare l'evoluzione della rischiosità dei derivati nel tempo. Particolare attenzione è stata data all'aggiornamento del framework normativo gestionale per quanto concerne l'eleggibilità delle garanzie per l'operatività in Security Financing Transactions.

Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- DRFM, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

A completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali, per la Capogruppo e per Banca IMI:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali a livello di portafoglio, deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, per l'operatività in derivati OTC;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collaterale (CSA);
- backtesting: Basilea III richiede di produrre analisi di backtesting al fine di testare la bontà del modello. Le prove vengono effettuate a livello di fattori di rischio, strumento finanziario e netting set;
- reporting al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Il programma di backtesting, definito sulla base dei requisiti di Basilea III, prevede il mantenimento di serie storiche di previsioni ottenute dal modello di calcolo e relative realizzazioni su:

- fattori di rischio
- strumenti finanziari
- netting set

Tramite analisi statistiche, supportate da analisi qualitative per gli orizzonti previsionali per i quali non sia possibile accumulare sufficienti osservazioni, viene misurata la capacità predittiva del modello. Una policy interna è stata definita per attivare procedure correttive nel caso il modello dimostri limiti significativi nella rappresentazione dei rischi sottostanti o le mutate condizioni di mercato impongano un suo adeguamento.

Le analisi di backtesting vengono riportate nell'informativa trimestrale verso l'Organo di Vigilanza.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo, le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori e Banca IMI si sono dotate di un programma di prove di stress sul rischio di controparte con l'obiettivo di valutare gli effetti connessi al verificarsi di scenari estremi relativi ai fattori di mercato e di credito che influenzano le esposizioni al rischio di controparte, sia per i derivati OTC che per gli SFT.

Le prove di stress consentono la stima delle potenziali improvvise esigenze di liquidità della Banca relative alle esposizioni collateralizzate, a causa di movimenti estremi di fattori di rischio sottostanti l'operatività in derivati OTC e SFT.

Il programma di stress test consente di individuare gli scenari di mercato ai quali la Banca è maggiormente esposta e rappresenta uno strumento di analisi del rischio complementare rispetto alle metriche gestionali e regolamentari.

Il programma di stress test è basato sull'applicazione di scenari unifattoriali e multifattoriali al "reference set", ossia all'insieme dei dati di mercato utilizzati per il pricing degli strumenti finanziari presenti nel perimetro del modello interno. Oltre agli stress sui fattori di rischio di mercato, viene analizzato l'effetto del deterioramento della qualità creditizia della controparte tramite uno stress congiunto delle variabili di mercato e credito (PD, LGD).

Il rischio generale di correlazione sfavorevole (o generic wrong way risk - WWR) sorge quando tra la probabilità di default di una controparte e l'esposizione verso la stessa controparte vi è una correlazione positiva.

Per l'individuazione del WWR generico è prevista una metodologia che utilizza i risultati delle prove di stress effettuate nell'ambito del programma di stress testing del rischio di controparte, focalizzandosi sulle controparti il cui credit spread presenta maggiore correlazione storica con i fattori di rischio individuati dalle prove di stress test.

Le segnalazioni e l'analisi dei risultati hanno l'obiettivo di evidenziare gli effetti più significativi a livello di portafoglio, di segmenti di controparti e di singole controparti.

Il Wrong Way Risk specifico sorge nel caso in cui vi è una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default per via della natura delle operazioni con tale controparte, oppure vi è un legame giuridico (connessione legale) tra la controparte e l'emittente del sottostante del derivato.

Per l'individuazione del WWR specifico senza connessione legale è prevista una metodologia basata sull'analisi della relazione tra le previsioni sul Mark To Market del portafoglio di una controparte e le previsioni sul credit spread della stessa controparte, nei diversi scenari del modello EPE, ad un dato orizzonte futuro.

Nell'ambito del WWR specifico con connessione legale è stato definito un processo organizzativo al fine di individuare, segnalare, autorizzare, monitorare e in modo specifico le operazioni con tale rischiosità, anche ai fini del trattamento peggiorativo previsto dalla normativa in termini di requisito di capitale.

Al fine di rappresentare e monitorare in modo consistente il profilo di rischio complessivo in termini di rischio di controparte generato dall'operatività in strumenti derivati OTC, è stato deliberata dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo ed è monitorata dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato – DRFM – una struttura di limiti definiti per la Capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca IMI e la Divisione Banca dei Territori formata da:

- limite di capitale regolamentare, calcolato con il modello interno sul rischio di controparte, con le formule previste dalla normativa Basilea III;
- limite di Credit Portfolio VaR, che misura l'esposizione al rischio di default delle controparti delle operazioni in derivati OTC, calcolato con metriche interne in termini di perdita inattesa in un orizzonte temporale di un anno;
- limite di CVA VaR, che misura l'esposizione al rischio di aumento degli spread creditizi delle controparti delle operazioni in derivati OTC, calcolato in termini di VaR giornaliero;
- limite di liquidità aggiuntiva legata all'attività in derivati, che misura l'eventuale maggiore liquidità richiesta a fronte della variazione di esposizioni collateralizzate;
- limiti di correlazione sfavorevole (WWR generico e specifico), che segnala un'eventuale maggiore rischio derivante dalla correlazione tra le esposizioni al rischio di sostituzione e il merito di credito della controparte.

Tali limiti (definiti considerando il risk appetite della banca in termini di rischio di controparte e sulla base del massimo utilizzo calcolato in condizioni di stress) consentono un controllo sintetico ed omogeneo dei livelli di esposizione al rischio per operatività in derivati OTC dei portafogli di Intesa Sanpaolo, Banca IMI e la divisione Banca dei Territori. L'adozione di tali indicatori consente altresì di consolidare, attraverso un processo di aggregazioni successive, l'esposizione alle differenti tipologie di rischio dei singoli comparti di attività (sia per le controparti collateralizzate che non collateralizzate), fino a pervenire alla misurazione dell'esposizione complessiva a livello di Legal Entity, Region, Industry, controparte.

Il modello interno sul rischio di controparte permette di stimare il fabbisogno di liquidità derivante da strumenti derivati OTC collateralizzati (in termini di inflow e outflow di collaterale), mediante la previsione della variazione attesa dei Mark To Market. Tali misure sono dirette ad alimentare il sistema della DRFM di misura del rischio di liquidità (Liquidity Risk System), garantendo i dettagli informativi necessari allo sviluppo delle diverse metriche di misurazione ad oggi previste sia ai fini interni (Liquidity Policy) che di segnalazione settimanale di liquidità all'Organo di Vigilanza, e sono inoltre oggetto del programma di prove di stress sul rischio di controparte.

Ai fini della valutazione del Fair Value, non solo si considerano i fattori di mercato e la natura del contratto (durata, forma tecnica, ecc.), ma anche la qualità creditizia propria e della controparte in relazione all'esposizione corrente e potenziale. Rispetto alla rettifica del mark to market tramite calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA), come richiesto dal principio contabile IFRS13 è prevista l'inclusione del calcolo dell'own credit risk nella valorizzazione del Fair Value, per includere nella valutazione dei derivati OTC il rischio di inadempimento comprensivo del rischio dell'emittente stesso.

Per adempiere a quanto previsto dal nuovo principio, si è sviluppato un nuovo modello di calcolo, denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), che valorizza pienamente, oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (prima oggetto della metodologia di aggiustamento della valutazione denominata Credit Risk Adjustment – CRA), anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debt Value Adjustment – DVA) e che individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente. Il bCVA è costituito da due addendi, calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti, denominati Credit Value Adjustment (CVA) e Debt Value Adjustment (DVA):

- il CVA (negativo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (positivo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Rispetto al calcolo del CRA il modello del bCVA individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente del CRA, fra cui il calcolo dell'esposizione a rischio valutata incorporando la media delle esposizioni future (positive/negative Expected Positive/Negative Exposure).

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'Area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il Gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il Gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo e Banca IMI hanno ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito di controparte da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI;
- le Banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016;
- il Gruppo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT – Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). DRFM provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di

credito per derivati OTC per Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla Divisione Banche Estere viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collaterale (CSA);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/PSA, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo pone in essere accordi di collaterale, anche al fine di ottemperare agli obblighi di clearing in ambito EMIR, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Market Repurchase Agreement).

Nell'ambito del rischio sostituzione, a mitigazione dell'esposizione a rischio verso definite controparti la Banca acquista protezione tramite Credit Default Swap single names. Inoltre la Banca utilizza anche l'acquisto di CDS single names o su indici a mitigazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito o CVA.

Informativa quantitativa

EU CCR1 – Analisi delle esposizioni soggette al rischio di controparte per approccio al 31 dicembre 2017

							(milioni di euro)	
		Nozionale	Costo di sostituzione/ valore di mercato corrente	Esposizione creditizia potenziale futura	EPE effettiva	Moltiplica- tore	EAD post CRM	RWA
1	Metodo del valore di mercato		533	166			695	223
2	Esposizione originaria	-					-	-
3	Metodo standardizzato		-				-	-
4	IMM (per derivati e operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT))				13.988	1,4	19.583	4.652
5	<i>Di cui operazioni di finanziamento tramite titoli</i>				2.941	1,4	4.118	375
6	<i>Di cui derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>				11.047	1,4	15.465	4.277
7	<i>Di cui da accordi di compensazione tra prodotti differenti</i>				-	-	-	-
8	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						-	-
9	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						5.044	1.629
10	VaR per le SFT						-	-
11	TOTALE							6.504

Come descritto in precedenza, Banca IMI, la Capogruppo e le Banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

Tale metodologia si applica a partire da Marzo 2014 alla quasi totalità del portafoglio di derivati (come si evince dalla tabella, al 31 dicembre 2017 circa il 96% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). A livello consolidato i derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2017 pari a circa il 4% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Banca IMI, Intesa Sanpaolo e Banche dei Territori che non sono valutati con modello EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano a metodo del valore corrente.

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Banca IMI, Capogruppo e Banche dei Territori a circa 3 miliardi, mentre il collaterale pagato risulta pari a 14 miliardi (comprensivo del collaterale a fronte dell'operatività con controparti centrali).

Nell'ambito del programma di stress test sui rischi di controparte è stato stimato che in caso di downgrade di Intesa Sanpaolo da parte delle agenzie di rating si genererebbero ulteriori uscite di liquidità (in termini di collaterale pagato) pari a 10,7 milioni per Banca IMI (di cui 5,1 milioni verso veicoli) e 2,1 miliardi per Capogruppo (di cui più di 2 miliardi verso veicoli del Gruppo), legate a clausole contrattuali che si attiverrebbero a seguito di tale evento.

A partire dalla segnalazione relativa al 31 dicembre 2016 anche l'operatività SFT è stata segnalata con il metodo dei modelli interni di tipo EPE. I contratti in essere sono per la loro totalità corredati da accordi di marginazione – GMRA (per repo e pronti contro termine) e GMSLA (per prestito titoli).

EU CCR2 – Requisito di capitale per CVA al 31 dicembre 2017

(milioni di euro)

	Valore dell'esposizione	RWA
1 Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	1.280	771
2 componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		92
3 componente SVaR (incluso il moltiplicatore 3×)		679
4 Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	255	174
EU4 In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
5 Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA	1.535	945

EU CCR3 – Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio al 31 dicembre 2017

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING	
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altre			
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	5.846	-	-	-	-	-	-	-	-	95	-	-	5.941	5.847
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	23	-	-	-	-	-	-	-	23	23
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19	-	-	19	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.555	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.555	1.555
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	6.078	-	-	96	36	-	-	3	-	-	-	6.213	6.180
7 Imprese	-	-	-	-	-	70	-	-	237	-	-	-	307	65
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	24	-	-	-	-	24	24
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 TOTALE	7.401	6.078	-	-	119	106	-	24	354	-	-	-	14.082	13.694

EU CCR3 bis – Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio al 31 dicembre 2017

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											TOTALE	
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altre		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	5.846	-	-	-	-	-	-	-	-	105	-	-	5.951
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	23	-	-	-	-	-	-	-	23
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19	-	-	19
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.555	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.555
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	6.078	-	-	115	38	-	-	3	-	-	-	6.234
7 Imprese	-	-	-	-	-	73	-	-	251	-	-	-	324
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	29	-	-	-	-	29
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 TOTALE	7.401	6.078	-	-	138	111	-	29	378	-	-	-	14.135

EU CCR4 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD al 31 dicembre 2017 (Tav. 1 di 2)

Scala di PD	EAD post CRM	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	(milioni di euro)
							Densità di RWA
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti							
da 0,00 a <0,15	4.491	0,08	141	21,6	370	514	11%
da 0,15 a <0,25	698	0,17	45	32,8	558	204	29%
da 0,25 a <0,50	329	0,35	46	31,6	697	125	38%
da 0,50 a <0,75	161	0,54	6	27,7	1.813	106	66%
da 0,75 a <1,25	407	0,81	25	21,1	1.531	210	52%
da 1,25 a <2,50	208	1,59	42	25,9	1.325	157	76%
da 2,50 a <5,00	262	2,95	15	38,5	476	321	122%
da 5,00 a <10,00	785	5,76	8	30,9	179	763	97%
da 10,00 a <20,00	246	15,73	8	30,0	56	370	151%
da 20,00 a <100,00	-	-	-	-	-	-	0%
100,00 (default)	17	100,00	2	25,9	1.499	4	25%
Subtotale	7.604	1,60	338	25,1	359	2.774	36%
Esposizioni verso o garantite da imprese:							
- Finanziamenti specializzati							
da 0,00 a <0,15	-	-	-	-	-	-	-
da 0,15 a <0,25	-	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a <0,50	5	0,36	2	22,1	1.466	2	39%
da 0,50 a <0,75	118	0,54	15	43,3	1.814	122	103%
da 0,75 a <1,25	140	0,82	14	42,1	1.772	159	113%
da 1,25 a <2,50	112	1,32	35	36,3	1.538	119	106%
da 2,50 a <5,00	15	3,14	11	19,5	1.236	9	63%
da 5,00 a <10,00	78	8,24	11	44,2	1.339	156	201%
da 10,00 a <20,00	202	13,18	13	28,8	1.773	324	161%
da 20,00 a <100,00	23	35,79	5	27,2	949	36	156%
100,00 (default)	7	100,00	11	54,5	966	2	24%
Subtotale	700	7,48	117	36,8	1.645	929	133%
- PMI (Piccole e Medie Imprese)							
da 0,00 a <0,15	2	0,14	135	42,7	610	1	50%
da 0,15 a <0,25	10	0,21	303	42,6	927	4	40%
da 0,25 a <0,50	31	0,41	1.214	42,7	680	14	47%
da 0,50 a <0,75	29	0,67	858	42,7	766	17	60%
da 0,75 a <1,25	26	1,15	824	42,9	759	19	74%
da 1,25 a <2,50	91	1,93	1.296	42,7	1.082	90	99%
da 2,50 a <5,00	35	3,40	614	42,8	970	37	104%
da 5,00 a <10,00	70	8,08	821	42,8	923	95	135%
da 10,00 a <20,00	34	15,85	183	42,8	1.151	63	185%
da 20,00 a <100,00	21	29,70	106	43,1	1.037	44	205%
100,00 (default)	33	100,00	260	48,6	863	8	24%
Subtotale	382	14,15	6.614	43,3	943	392	102%
- Altre imprese							
da 0,00 a <0,15	266	0,09	98	37,5	1.360	81	31%
da 0,15 a <0,25	549	0,22	148	35,6	1.373	268	49%
da 0,25 a <0,50	342	0,36	444	36,7	883	174	51%
da 0,50 a <0,75	534	0,55	317	35,9	1.394	400	75%
da 0,75 a <1,25	118	0,93	266	35,3	828	85	73%
da 1,25 a <2,50	207	1,63	373	35,9	1.039	197	95%
da 2,50 a <5,00	290	3,33	121	37,3	931	338	116%
da 5,00 a <10,00	93	7,67	108	34,4	1.016	133	143%
da 10,00 a <20,00	4	18,10	11	39,4	1.002	8	219%
da 20,00 a <100,00	25	28,76	18	34,7	1.066	52	204%
100,00 (default)	25	100,00	62	39,4	886	6	24%
Subtotale	2.453	2,43	1.966	36,2	1.179	1.742	71%

EU CCR4 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD al 31 dicembre 2017 (Tav. 2 di 2)

Scala di PD	EAD post CRM	PD media	Numero di debitori	LGD media	Scadenza media (giorni)	RWA	(milioni di euro)
							Densità di RWA
Esposizioni al dettaglio: (*)							
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI							
da 0,00 a <0,15	2	0,12	343	48,8	-	-	0%
da 0,15 a <0,25	2	0,15	305	48,5	-	-	0%
da 0,25 a <0,50	3	0,31	561	48,4	-	1	21%
da 0,50 a <0,75	2	0,68	187	47,6	-	1	33%
da 0,75 a <1,25	2	1,09	226	48,1	-	1	41%
da 1,25 a <2,50	1	1,86	200	48,5	-	1	50%
da 2,50 a <5,00	1	3,08	188	48,7	-	1	55%
da 5,00 a <10,00	1	5,10	84	47,4	-	1	57%
da 10,00 a <20,00	2	14,09	97	47,5	-	1	73%
da 20,00 a <100,00	1	48,33	57	47,3	-	1	96%
100,00 (default)	1	100,00	95	46,2	-	-	0%
Subtotale	18	12,39	2.343	48,0	-	8	37%

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa

EU CCR6 – Esposizioni in derivati su crediti al 31 dicembre 2017

	DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA		(milioni di euro)
	Protezione comprata	Protezione venduta	ALTRI DERIVATI CREDITIZI
Nozionali			
Credit default products - Su singola controparte	-	-	16.264
Credit spread products - Su singola controparte	-	-	-
Total rate of return swap - Su singola controparte	-	-	-
Altri - Su singola controparte	-	-	-
Credit default products - Su più controparti (basket)	-	-	70.133
Credit spread products - Su più controparti (basket)	-	-	-
Total rate of return swap - Su più controparti (basket)	-	-	-
Altri - Su più controparti (basket)	-	-	-
Totale nozionali	-	-	86.397
Fair value (valore equo)			
Fair value (valore equo) positivo (attività)	-	-	1.160
Fair value (valore equo) negativo (passività)	-	-	-1.275

L'operatività in derivati creditizi è relativa ad attività per conto proprio (own credit portfolio) per 39 miliardi di nozionale (di cui 18 miliardi relativi a vendite di protezione), mentre l'attività di intermediazione per conto della clientela è pari a 47 miliardi di nozionale (di cui 24 miliardi relativi a vendite di protezione).

EU CCR5-A – Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni al 31 dicembre 2017

La tabella fornisce un quadro di insieme dell'impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sulle esposizioni il cui valore è misurato ai sensi della parte tre, titolo II, capo sei, del CRR, incluse le esposizioni derivanti da operazioni compensate mediante una CCP. Per l'informativa complessiva riguardante le compensazioni ai sensi dello IAS 32, si fa rimando all'informativa di Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo - Altre informazioni.

		(milioni di euro)				
		Fair value (valore equo) lordo positivo o valore contabile netto	Benefici della compensazione	Esposizione creditizia corrente compensata	Garanzia reale detenuta	Esposizione creditizia netta
1	Derivati	25.138	18.122	7.016	2.946	4.070
2	SFT	37.272	11.390	25.882	25.679	203
3	Compensazione tra prodotti differenti	-	-	-	-	-
4	TOTALE	62.410	29.512	32.898	28.625	4.273

EU CCR5-B – Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte al 31 dicembre 2017

		GARANZIA REALE UTILIZZATA IN OPERAZIONI SU DERIVATI		GARANZIA REALE UTILIZZATA IN SFT	
		Fair value (valore equo) della garanzia reale ricevuta	Fair value (valore equo) della garanzia reale fornita	Fair value (valore equo) della garanzia reale ricevuta	Fair value (valore equo) della garanzia reale fornita
	Contante	3.091	12.923	1.491	606
	Titoli	297	1.444	24	225
	TOTALE	3.388	14.367	1.515	831

EU CCR8 – Esposizioni verso CCP al 31 dicembre 2017

		EAD POST CRM	RWA (milioni di euro)
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		618
2	Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia);	6.078	122
3	i) derivati over the counter (OTC)	3.070	62
4	ii) Exchange-traded derivatives	-	-
5	iii) SFT	3.008	60
6	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-
7	Margine iniziale segregato	-	-
8	Margine iniziale non segregato	1.139	23
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	1.423	473
10	Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi propri	-	-
11	Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)		-
12	Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia);	-	-
13	i) derivati over the counter (OTC)	-	-
14	ii) Exchange-traded derivatives	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-
17	Margine iniziale segregato	-	-
18	Margine iniziale non segregato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione: obiettivi dell'attività e ruoli svolti dalla banca

Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo è preliminarmente opportuno distinguere tra:

- operazioni che, utilizzando la tecnica delle cartolarizzazioni attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili, si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto (in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo);
- cartolarizzazioni strutturate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici, riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento e la riduzione del loro costo ("cartolarizzazioni proprie" e "Programmi di Asset Backed Commercial Paper") o in funzione di servizio alla clientela.

Per la realizzazione di tali operazioni il Gruppo si è avvalso di Special Purpose Entity (SPE), ossia veicoli che consentono ad un soggetto di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In genere si prevede lo scorporo di un pacchetto di asset patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato o attraverso un collocamento privato. Le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Cartolarizzazioni in senso stretto

Le operazioni di cartolarizzazione appartenenti a questa categoria sono:

Intesa Sec 3

Operazione strutturata nel 2006 da Banca Intesa su di un portafoglio costituito da 72.570 mutui residenziali "in bonis", erogati prevalentemente nel Nord Italia, concessi a privati e garantiti da ipoteca di primo grado economico, per un valore di libro originario pari a 3.644 milioni. L'operazione, tesa essenzialmente a ridurre il gap di liquidità tra impieghi a medio termine e raccolta a breve, è stata realizzata mediante cessione del predetto portafoglio al veicolo Intesa Sec 3 S.r.l., il quale ha emesso titoli mortgage-backed securities collocati presso investitori istituzionali. Le agenzie di rating utilizzate sono state S&P e Moody's.

Cr Firenze Mutui

Banca CR Firenze aveva strutturato un'operazione di cartolarizzazione, relativa a mutui in "bonis", effettuata nel quarto trimestre dell'anno 2002 per il tramite della società veicolo CR Firenze Mutui S.r.l.. Per tale operazione il veicolo aveva emesso titoli per 521 milioni. Le agenzie di rating utilizzate sono state S&P, Fitch e Moody's. Nel corso del 2017 tale cartolarizzazione è stata estinta.

Intesa Sec Npl

L'operazione perfezionata nel 2001 ha riguardato la cartolarizzazione di crediti in sofferenza relativi a 6.997 posizioni rappresentate da mutui fondiari residenziali e commerciali rivenienti dal portafoglio crediti di Cariplo, pervenuto ad IntesaBci in forza della fusione avvenuta alla fine dell'esercizio 2000. I crediti si riferiscono per circa il 53% a controparti societarie residenti in Italia, per circa il 44% a famiglie e per il restante 3% ad altri operatori. L'operazione ha comportato la cessione di crediti per un valore lordo di 895 milioni, trasferiti con la clausola "pro soluto" alla società veicolo IntesaBci Sec NPL, sulla base di un prezzo di cessione di 516 milioni. Al finanziamento dell'operazione la società veicolo ha provveduto mediante emissione di titoli obbligazionari in cinque tranche per un valore nominale complessivo di 525 milioni. Le prime tre (classe A di 274 milioni con rating AAA, classe B di 72 milioni con rating AA e classe C di 20 milioni con rating A) sono state sottoscritte da Morgan Stanley, Crédit Agricole-Indosuez e Caboto e, successivamente, da questi collocate presso investitori istituzionali. Le ultime due tranche (classe D di 118 milioni e classe E di 41 milioni, entrambe unrated) sono state invece sottoscritte da IntesaBci. Le agenzie di rating utilizzate sono state Fitch e Moody's.

Cartolarizzazione Luce

Operazione realizzata nel corso del 2011 su un portafoglio di crediti commerciali nel settore dell'energia elettrica originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di crediti per un valore nominale di circa 900 milioni, sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l e Duomo Funding Plc.

– **Cartolarizzazione Gas**

L'operazione Gas, cartolarizzazione di crediti commerciali del settore gas per 77 milioni finalizzata nel 2011, è entrata in ammortamento a maggio 2014. La capital structure è stata quasi interamente rimborsata. Per l'operazione erano stati utilizzati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

– **Cartolarizzazione Food & Beverages**

Operazione realizzata in più tranches a partire dal 2012 su portafogli di crediti commerciali del settore alimentare originati da primaria clientela ed acquisiti pro soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte di crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranches di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. A fine 2017 il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione ammontava a Euro di 626 milioni. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

– **Cartolarizzazione Gas 2**

Operazione realizzata nel corso del 2013 per un importo di Euro 35 milioni su un portafoglio di crediti commerciali nel settore gas originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. Per l'operazione sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranches di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. Per la conclusione dell'operazione il Gruppo si è servito dei veicoli Hermes Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

– **Cartolarizzazione Telefonia**

Operazione realizzata nel corso del 2014 su un portafoglio di crediti commerciali del settore della telefonia originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranches di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione.

Nel corso del 2016 il programma è stato incrementato da Euro 150 milioni a Euro 250 milioni. Per l'operazione sono stati utilizzati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., ABS Funding S.A. e Duomo Funding Plc.

– **Cartolarizzazione Tibet**

Nel corso del 2015 Banca Imi ha provveduto a cartolarizzare un finanziamento di 203 milioni garantito da ipoteca concesso nel 2014 per l'acquisizione di un immobile di pregio sito in Milano.

Nell'operazione è stato utilizzato il veicolo Tibet CMBS S.r.l. I titoli emessi hanno i seguenti rating Senior AA; 1° Mezzanino A, 2° Mezzanino A-, Junior BB.

– **Cartolarizzazione Fuel**

Operazione realizzata in più tranches a partire dal 2015 su portafogli di crediti commerciali del settore oil & refined products originati da primaria clientela ed acquisiti pro soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte di crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranches di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. A fine 2017 il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa ammontava a Euro 189 milioni. Per la conclusione delle operazioni, il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

– **Cartolarizzazione Haywave**

Nel dicembre 2015, Banca IMI ha ceduto ad un cliente parte di un finanziamento per complessivi 37 milioni che era stato concesso nel 2014 in relazione all'acquisizione di un portafoglio di immobili non residenziali. Il cliente ha effettuato tale acquisto tramite il veicolo Haywave SPV Srl che ha emesso due classi di note, una classe senior ed una classe junior. I titoli emessi sono privi di rating.

Nel corso del 2017 tale cartolarizzazione è stata estinta.

– **Cartolarizzazione Tranched Cover Piemonte**

Nel corso dell'esercizio 2016 è stata attivata – sempre in seno al Progetto "GARC" - un'iniziativa di cartolarizzazione sintetica su base tranched cover su portafogli di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2007/2013 finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R), a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione" – Asse I – Attività 1.4.1 "Misura a sostegno dell'accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Tranched Cover Piemonte". L'operazione ha previsto l'erogazione di nuovi finanziamenti per un portafoglio complessivo di 60 milioni verso circa 350 imprese del Piemonte.

– **Cartolarizzazione Towers**

Nel corso del 2016 Intesa Sanpaolo, tramite Accedo, società di credito al consumo interamente controllata e dedicata alla distribuzione di credito al consumo su canali esterni al Gruppo, ha finalizzato una cartolarizzazione con la cessione pro soluto di due portafogli di crediti al consumo in bonis per circa 2,6 miliardi. I due portafogli, uno riferito ai finanziamenti contro cessione del quinto e l'altro a prestiti auto e finalizzati, sono stati ceduti a due società veicolo appositamente costituite, indipendenti dal Gruppo Intesa Sanpaolo e gestite da un servicer terzo, che ne hanno finanziato il prezzo di acquisto attraverso l'emissione di asset-backed securities. I titoli senior e mezzanine del portafoglio costituito da finanziamenti contro cessione del quinto hanno un rating Moody's rispettivamente di Aa2 e A2.

Le tranches junior sono state sottoscritte dalla primaria società di investimento Christofferson Robb & Company, mentre un pool di banche internazionali, guidato da Banca IMI e composto da Banca IMI stessa, Citigroup, Goldman Sachs International e JP Morgan ha sottoscritto le tranches senior e mezzanine. Accedo ha sottoscritto il 5% di ciascuna delle tranches emesse, ai sensi della Direttiva CRR.

- **Cartolarizzazione Automotive, electronics e mechanics**
Operazione realizzata in più tranche a partire dal 2012 su portafogli di crediti commerciali del settore automotive, electronics & mechanics originati da primaria clientela ed acquisiti pro soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte di crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. A fine 2017 il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa ammontava al controvalore in Euro di 509 milioni. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.
- **Cartolarizzazioni ex Veneto Banca ed ex Banca Popolare di Vicenza**
Con riferimento alle operazioni di aggregazione aziendale “Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza in LCA” e “Insieme Aggregato di Veneto Banca in LCA”, si precisa che erano in essere presso le due banche in LCA e presso le rispettive controllate alla data di esecuzione diverse operazioni di cartolarizzazione.
 - **Cartolarizzazioni ex Banca Popolare di Vicenza**
Al 31 dicembre 2017 risultano in essere nove operazioni di cartolarizzazione multi-originator ed effettuate ai sensi della Legge 130/1999 (le stesse hanno interessato Banca Nuova e la ex Banca Popolare di Vicenza) denominate Berica 5 Residential MBS, Berica 6 Residential MBS, Berica 8 Residential MBS, Berica 9 Residential MBS, Berica 10 Residential MBS, Berica ABS, Berica ABS 2, Berica ABS 3, Berica ABS 4.
Per tutte le cartolarizzazioni in oggetto, non si sono verificate le condizioni per la *derecognition* previste dai principi contabili, pertanto i relativi crediti sono stati ripresi in bilancio. Le attività sottostanti alle sopra citate operazioni di cartolarizzazione sono tutte rappresentate da mutui ipotecari su immobili residenziali.
 - **Cartolarizzazioni ex Veneto Banca**
Al 31 dicembre 2017 risultano in essere dieci operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della Legge 130/1999 (le stesse hanno interessato la ex Veneto Banca e Banca Apulia) denominate Claris ABS 2011, Claris Finance 2005, Claris Finance 2007, Claris Finance 2008, Claris RMBS 2011, Claris RMBS 2014, Claris Sme 2015, Claris SME 2016 e Apulia Finance n.4 I e II emissione.
Per tutte le cartolarizzazioni in oggetto, non si sono verificate le condizioni per la *derecognition* previste dai principi contabili, pertanto i relativi crediti sono stati ripresi in bilancio. Le attività sottostanti alle sopra citate operazioni di cartolarizzazione sono tutte rappresentate da mutui ipotecari su immobili residenziali.
La cartolarizzazione Claris Finance 2007 risulta non cancellata ai fini di Bilancio ma cancellata ai fini prudenziali.
- **Cartolarizzazioni GARC**
Con riferimento all’operatività dell’anno 2017, si rimanda a quanto illustrato nelle “Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo”. Riportato al termine della presente sezione.
- **Cartolarizzazione SME Initiative Italy**
Con riferimento all’operatività dell’anno 2017, si rimanda a quanto illustrato nelle “Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo”. Riportato al termine della presente sezione.
- **Cartolarizzazione Telefonia 2**
Con riferimento all’operatività dell’anno 2017, si rimanda a quanto illustrato nelle “Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo”. Riportato al termine della presente sezione.
- **Cartolarizzazione Telefonia 3**
Con riferimento all’operatività dell’anno 2017, si rimanda a quanto illustrato nelle “Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo”. Riportato al termine della presente sezione.
- **Cartolarizzazione K-Equity**
Con riferimento all’operatività dell’anno 2017, si rimanda a quanto illustrato nelle “Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo”. Riportato al termine della presente sezione.

Cartolarizzazioni per cui il Gruppo opera come Sponsor

– Cartolarizzazioni Muttley e Setafia

Nel corso del 2015 Banca IMI è stata sponsor di 2 cartolarizzazioni di crediti commerciali rispettivamente nel settore mobili e complementi d'arredo per 55 milioni e nel settore farmaceutico per 80 milioni. I crediti, generati da primaria clientela del Gruppo, sono stati acquistati da veicoli specifici costituiti ai sensi della legge 130/99 (rispettivamente Muttley e Setafia) che hanno provveduto a cartolarizzare il rischio emettendo dei titoli. Per le operazioni sono stati utilizzati i veicoli Muttley S.r.l., Setafia SPV S.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l., ABS Funding S.A. e Duomo Funding Plc. Tutti i titoli emessi sono privi di rating.

Programmi Asset Backed Commercial Paper (ABCP)

Intesa Sanpaolo controlla e consolida integralmente ai sensi della normativa IAS/IFRS:

– Romulus Funding Corporation

Società con sede USA che ha come mission l'acquisto di attività finanziarie, rappresentate da crediti o da titoli, aventi caratteristiche predefinite (c.d. eligibility criteria) originati da clientela del Gruppo, finanziando l'acquisto mediante emissione di Asset Backed Commercial Papers;

– Duomo Funding PLC

Entità che effettua un'operatività analoga a quella di Romulus Funding Corporation, ma limitata al mercato europeo e si finanzia con operazioni di raccolta stipulate con la stessa Romulus.

Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc, sono asset-backed commercial paper conduit del Gruppo Intesa Sanpaolo, inizialmente costituite al fine di rispondere alla strategia di Intesa Sanpaolo di fornire alla clientela un canale alternativo di funding tramite accesso al mercato internazionale delle asset-backed commercial paper. Gli asset originati dalla clientela europea sono acquistati dal veicolo Duomo, mentre al veicolo Romulus spettano gli attivi americani e l'attività di raccolta finanziaria sul mercato statunitense attraverso l'emissione delle asset-backed commercial paper. Si segnala, tuttavia, che a causa dei successivi downgrading di Intesa Sanpaolo intervenuti alla fine del 2014, gli investitori statunitensi hanno progressivamente disinvestito senza che il veicolo avesse la possibilità di trovare nuovi investitori terzi cui collocare le asset-backed commercial paper. Al 31 dicembre 2017, pertanto, i titoli emessi dal veicolo Romulus pari a 5,1 miliardi sono stati sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo per circa 4,9 miliardi. I rischi in capo a tali entità, in particolare quelli di tasso di interesse e di cambio che potrebbero emergere dall'operatività delle due società, devono essere coperti in accordo con le policy di gestione di tali rischi definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo. La gestione dei rischi si avvale di attività di dynamic hedge sul mercato dei derivati OTC per gestire sia i rischi di volatilità che i rischi di tasso, nonché di strumenti derivati quotati per ottimizzare le strategie sui rischi di tasso. In linea generale, non è consentito alle società assumere posizioni in cambi.

Al 31 dicembre 2017, il portafoglio di investimenti del veicolo Romulus include 5,1 miliardi di crediti verso il veicolo Duomo cui si aggiungono cassa, altre attività e fair value positivo di derivati di copertura per un totale di circa 1 milione.

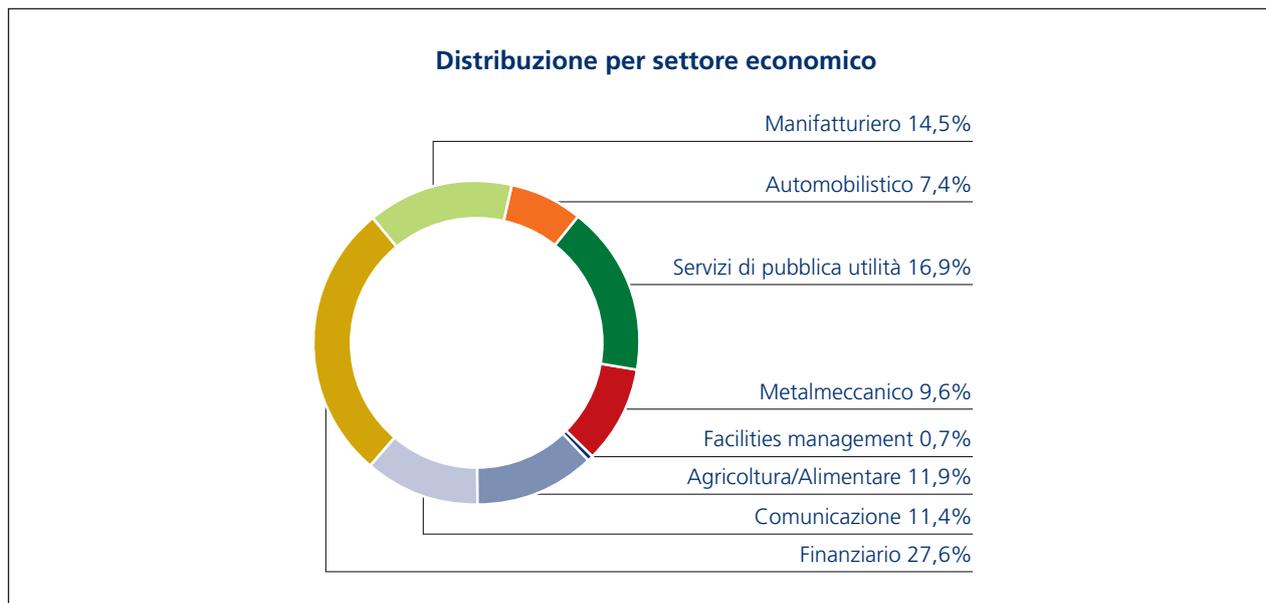
A fronte di tali attivi il veicolo ha emesso Asset-backed Commercial Papers (ABCP) per un valore di bilancio di 5,1 miliardi che sono stati per la quasi totalità sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2017 esso risulta composto – oltre che da crediti verso banche del Gruppo Intesa Sanpaolo per 2,5 miliardi – da crediti verso clientela per 2,4 miliardi.

L'incidenza del totale attivo dei conduit Romulus e Duomo, al netto dei rapporti intercorrenti tra i due veicoli, rispetto al totale attivo consolidato, è pari allo 0,3%.

Il portafoglio dei due veicoli è composto per circa il 65% da crediti commerciali e per la restante parte da prestiti al consumo (10%), da crediti derivanti da contratti di leasing (8%), da finanziamenti garantiti da scorte di magazzino (7%), factoring contracts (5%), mutui ipotecari (3%) e da prestiti/contratti di leasing a società farmaceutiche (2%). Gli eligible assets detenuti dai veicoli sono espressi quasi interamente in euro (92% del portafoglio complessivo). La restante parte è denominata prevalentemente in sterline inglesi (3%) e dollari USA (5%).

Sempre con riferimento al portafoglio di eligible assets, il grafico che segue indica la distribuzione per settore economico.



Relativamente alla distribuzione per rating del portafoglio crediti si segnala che circa il 99,8% risulta privo di rating. Con riferimento alla distribuzione geografica degli assets detenuti dai due veicoli, si segnala che i debitori sono localizzati per il 97% in Italia.

Elenco delle Interessenze in società veicolo detenute dal Gruppo bancario

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAM. (a)	ATTIVITA' (b)			PASSIVITA' (b)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Adriano Lease Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(g)	4.109	-	144	2.870	-	1.350
Intesa Sanpaolo SEC SA (c)	Lussemburgo	Consolidato	40	-	265	305	-	17
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l. (c) (d)	Milano	Consolidato	19	-	30	26	-	156
Intesa Sec 3 S.r.l.	Milano	Consolidato	(e)	(e)	(e)	(e)	(e)	(e)
Intesa Sec NPL S.p.A.	Milano	Consolidato	(e)	(e)	(e)	(e)	(e)	(e)
Augusto S.r.l. (f)	Milano	(g)	2	-	2	14	-	-
Colombo S.r.l. (f)	Milano	(g)	16	-	7	-	20	10
Diocleziano S.r.l. (f)	Milano	(g)	8	-	2	-	-	-
Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l.	Lussemburgo	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
TIBET CMBS S.r.l.	Milano	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 S.r.l.) ⁽ⁱ⁾	Milano	Consolidato	24.384	-	3.415		27.445	
ISP CB Ipotecario S.r.l. ⁽ⁱ⁾	Milano	Consolidato	19.968	-	4.980		23.000	
ISP CB Pubblico S.r.l. ⁽ⁱ⁾	Milano	Consolidato	3.823	2.203	2.849		8.562	
BRERA SEC S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(g)	6.976	-	297	6.025	-	1.067
Claris ABS 2011 S.r.l. (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Claris Finance 2005 S.r.l. (l)	Roma	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Claris FINANCE 2006 S.r.l. (c) (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	78		5		58	3
Claris FINANCE 2007 S.r.l. (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Claris FINANCE 2008 S.r.l. (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Claris RMBS 2011 S.r.l. (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Claris RMBS 2014 (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Claris RMBS 2016 S.r.l. (c) (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	1.005		58	781	116	144
Claris SME 2015 S.r.l. (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Claris SME 2016 S.r.l. (l)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica 5 Residential MBS S.r.l. (l)	Vicenza	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica 6 Residential MBS S.r.l. (l)	Vicenza	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica 8 Residential MBS S.r.l. (l)	Vicenza	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica 9 Residential MBS S.r.l. (l)	Vicenza	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica 10 Residential MBS S.r.l. (l)	Vicenza	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica Abs S.r.l. (l)	Vicenza	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica ABS 2 S.r.l. (l)	Vicenza	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Barica ABS 3 S.r.l. (l)	Vicenza	(g)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica ABS 4 S.r.l. (l)	Vicenza	Non consolidato	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)	(h)
Berica ABS 5 S.r.l. (c) (l)	Vicenza	Non consolidato	560		36	452	60	52
Berica Funding 2016 S.r.l. (c) (l)	Vicenza	Non consolidato	949		62	581	199	185
BERICA PMI 2 S.r.l. (c) (l)	Vicenza	Non consolidato	582		51	82		531
Apulia Finance n. 2 S.r.l. (c) (l)	Conegliano Veneto (TV)	(g)	13		5	-	10	5
Apulia Mortgages Finance n. 3 S.r.l. (c) (l)	Conegliano Veneto (TV)	(g)	33		3	4	13	8
Apulia Finance n. 4 S.r.l. (l) (m)	Conegliano Veneto (TV)	(g)	113		5	74		24

(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale".

(b) I dati rappresentati sono al lordo di eventuali rapporti infragruppo.

(c) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 4 delle Informazioni Quantitative della sezione 1.3 Gruppo Bancario - Rischio di Liquidità della Parte E della Nota Integrativa Consolidata al 31 dicembre 2017.

(d) Trattasi di veicolo (ex Intesa Lease Sec S.r.l.) funzionale ad un'operazione - perfezionata a fine 2014 - di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti assistiti da garanzie e ipoteche originati dalla controllata CIB Ungheria, anche in divise diverse dall'euro, per un ammontare complessivo di 343 milioni.

(e) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.6 della presente Nota Integrativa Consolidata.

(f) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31.12.2016).

(g) Veicolo consolidato al Patrimonio Netto.

(h) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.4 della presente Nota Integrativa Consolidata.

(i) Trattasi di veicolo funzionale all'emissione di covered bond effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione E.4 della Parte E della Nota Integrativa Consolidata al 31.12.2017.

(l) Veicolo riveniente dall'acquisizione di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca

(m) Veicolo che include tre comparti di cui uno riferito ad un'autocartolarizzazione (III emissione) e due riferiti a cartolarizzazioni (I e II emissione)

Si segnala che, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione strutturate dal Gruppo Intesa Sanpaolo a valere su proprie attività, tra cui quelle denominate Towers e K-Equity, in aggiunta a quanto rappresentato nella tabella che precede sono utilizzati anche altri special purpose vehicles che rappresentano soggetti terzi e indipendenti rispetto ad Intesa Sanpaolo e nei confronti dei quali il Gruppo non intrattiene legami partecipativi.

Operazioni di cartolarizzazione “di terzi”

Il Gruppo Intesa Sanpaolo agisce sul mercato delle cartolarizzazioni anche in veste di investitore, sebbene il volume degli investimenti in essere, sia di banking book che di trading, rappresenti una minima parte degli attivi della banca. Tale operatività è riconducibile, da un lato alla diversificazione del profilo di rischio del portafoglio gestito ed alla massimizzazione dell'obiettivo di rischio rendimento, dall'altro all'operatività condotta in forma di titoli rappresentativi di crediti di natura pubblica, svolta dalle strutture del Gruppo specializzate in Public Finance.

Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate

Oltre ai rischi di credito, gli asset cartolarizzati sono soggetti ad altre tipologie di rischio. Tra queste ricordiamo:

- il rischio di liquidità;
- il rischio di tasso di interesse;
- il rischio di cambio.

La natura e la portata dei diversi rischi variano in base al tipo di transazione effettuata. Generalmente, comunque, i rischi di tasso e di cambio sono oggetto di operazioni di copertura o sono factorizzati nel credit enhancement dell'operazione. Tutti gli asset cartolarizzati sono, inoltre, soggetti a differenti gradi di rischio operativo associati alla documentazione e alla raccolta dei flussi di cassa. In particolare, con riferimento alle cartolarizzazioni di Terzi detenute nel portafoglio titoli del Gruppo, la rappresentazione ai fini del rischio liquidità tiene conto, oltre che delle classificazioni e valutazioni effettuate ai fini di Bilancio sulla base della fair value policy (cfr Sezione sui rischi di mercato), anche della loro ammissibilità tra le Attività liquide di elevata qualità (HQLA) secondo le regole definite dal Regolamento Delegato 2015/61 e delle loro caratteristiche di eleggibilità per il rifinanziamento presso Banche Centrali e di liquidabilità, in assenza delle quali i titoli sono classificati per vita residua sulla base dei rispettivi piani di ammortamento o della weighted average life.

Posizioni verso le ri-cartolarizzazioni proprie e di terzi: tipo di rischi

Il portafoglio di ri-cartolarizzazioni del Gruppo evidenzia, in generale, importi non significativi in termini di valore delle esposizioni (Cfr. Informativa quantitativa della presente Sezione) ed in progressiva riduzione.

Descrizione delle procedure per il monitoraggio delle variazioni dei rischi di credito e di mercato delle cartolarizzazioni

Il fattore di rischio ABS non è incluso nel Modello Interno, in quanto prodotto cartolarizzato, pertanto non viene incluso né nel VaR regolamentare né nell'IRC. In termini di monitoraggio market risk gestionale il fattore di rischio ABS rientra pienamente nel processo ordinario normato dal Market Risk Charter. In particolare, per le posizioni in titoli ABS appartenenti al portafoglio di negoziazione e quello classificato available for sales, la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato effettua il calcolo del VaR gestionale per il monitoraggio dei rischi di mercato con metodologia “parametri illiquidi”, vista la specificità del fattore di rischio considerato, e ne monitora gli assorbimenti dei limiti di VaR previsti. Inoltre l'esposizione su ABS rientra nel perimetro di monitoraggio del rischio emittente (plafond e limiti di concentrazione) nonché in altri eventuali limiti di secondo livello.

Inoltre la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato effettua mensilmente il calcolo del fair value a fini contabili per le posizioni in cartolarizzazioni detenute nei portafogli di negoziazione ed available for sales. Per le posizioni loans and receivables, tale calcolo viene effettuato a fini di disclosure con cadenza trimestrale per i titoli riclassificati e semestrale per il loans and receivables nativi.

Infine, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato effettua mensilmente analisi di impairment analitico per le cartolarizzazioni di banking book volto ad identificare eventuali perdite realizzate e determinare una conseguente rettifica del valore di bilancio. Tale attività, descritta dettagliatamente in seguito, è basata sull'analisi della performance e dell'eventuale deterioramento creditizio del collaterale sottostante alle cartolarizzazioni.

Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione

Non sono al momento attive strategie di acquisto protezione; in passato per le strategie di hedging si è fatto ricorso a indici quotati (ad esempio, LCDX) o Credit Default Swap.

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Intesa Sanpaolo applica il Metodo standardizzato e, a partire dal 31 dicembre 2012, il Metodo IRB (Rating Based Approach – RBA e Supervisory Formula Approach - SFA) per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione con sottostanti per i quali esiste il modello interno validato nel rischio creditizio corrispondente. I segmenti regolamentari modelli attualmente validati sono: Large Corporate, Corporate, Specialized Lending, Enti del Settore Pubblico, Banche, SME Retail e Mutui Retail. Il metodo IRB – RBA viene utilizzato per le cartolarizzazioni di terzi con rating pubblico (Rating Agenzia). Il metodo IRB – SFA viene utilizzato per le cartolarizzazioni proprie.

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dallo IAS 39 (in particolare nei paragrafi relativi alla derecognition), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (derecognition) o meno dal bilancio del cedente.

In caso di derecognition

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, il cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

Se l'attività trasferita è parte di un'attività finanziaria "maggiore" (ad esempio, se solo parte dei flussi di cassa che derivano da un credito è oggetto di cessione) e la parte trasferita soddisfa i requisiti per la cancellazione contabile, il valore contabile dell'attività finanziaria "maggiore" deve essere suddiviso tra la parte che continua ad essere rilevata e quella oggetto di cancellazione sulla base dei corrispondenti fair value alla data del trasferimento.

In ipotesi di derecognition, inoltre, eventuali costi di arrangement sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio ed il corrispettivo della cessione, nonché l'utile o la perdita connessi, vengono normalmente iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui, invece, una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate ed il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva.

Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio ed al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto ed il valore contabile delle attività cedute.

In caso di non derecognition

Se un trasferimento non comporta la derecognition perché il cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità e riconosce una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica derecognition è il caso in cui l'originator cede un portafoglio di crediti ad una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe junior dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e lo mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale.

Nel caso di mancata derecognition, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano ad essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi.

Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, alla luce delle prescrizioni dello IAS 39 in materia, i costi di arrangement direttamente sostenuti dall'originator sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

Per completezza si ricorda altresì che, per le cartolarizzazioni poste in essere prima del 1° gennaio 2004 (Intesa Sec, Intesa Sec 2 e Intesa Sec Npl), il Gruppo si è avvalso dell'esenzione ai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentite dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione e, quindi, non sono state iscritte in bilancio le attività o passività finanziarie cedute e cancellate in base ai precedenti principi nazionali. Per le operazioni sorte dopo tale data hanno trovato puntuale applicazione le norme previste dallo IAS 39 in materia di derecognition di attività e passività finanziarie sopra sintetizzate.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni eventualmente emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri esposti con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – banking book

Nel caso di titoli rivenienti da cartolarizzazioni si valuta la necessità di procedere all'impairment se il fair value è inferiore rispetto al valore di carico per un importo definito a priori in termini percentuali (20%) o se si è in presenza di indizi potenziali di impairment. Tale processo non è mutato rispetto al precedente esercizio.

Se si è in presenza di una di tali condizioni, si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del fair value è dovuta ad un generico aumento degli spread sul mercato secondario oppure ad un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'impairment; nel secondo, invece, l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli asset del veicolo, e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulle caratteristiche di subordinazione dei titoli in portafoglio.

In particolare la procedura prevede i seguenti passaggi:

- monitoraggio dei parametri/trigger/covenant previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la waterfall dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del deal. La base di analisi sono le comunicazioni periodiche effettuate dagli administrator dei veicoli e dalle agenzie di rating;
- nel particolare caso delle tranche junior delle securitization originate da Intesa Sanpaolo, per le quali si dispone di business plan affidabili, l'analisi è condotta sui cash flows disponibili; nel caso di prodotti non performing, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti ed alle caratteristiche della waterfall dei pagamenti.

Se dalla suddetta analisi non emergono evidenze di breach tali da compromettere il pagamento di capitale e interesse, non è necessario procedere all'impairment del titolo in portafoglio; altrimenti, se si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, è necessario verificare se il Credit Enhancement del titolo sia comunque sufficiente ad assorbire le perdite. Nel caso in cui tale verifica conduca ad un esito negativo, il titolo deve necessariamente essere svalutato.

La valorizzazione dell'impairment è effettuata:

- per mezzo della comparazione tra market value residuo del collaterale ed outstanding delle note sulla base dei punti di cosiddetto “attachment” e “detachment”, nel caso di credit events che determinano un'estinzione anticipata dell'operazione;
- il fair value è ricalcolato sulla base delle nuove regole ed i nuovi flussi disponibili sono confrontati con il credit enhancement della tranche in portafoglio, nel caso di trigger covenant che determinano nuove priorità dei pagamenti.

Riassumendo, per tutte le cartolarizzazioni classificate a banking book l'analisi di impairment viene effettuata a partire dalla valutazione del collaterale al fine di determinare i flussi complessivi derivanti dagli asset primitivi. Tali flussi sono ripartiti sulle tranche della cartolarizzazione in base a tutte le caratteristiche di strutturazione e performance del collaterale (waterfall, trigger, CDR, CPR, ecc.). L'attribuzione dei flussi alle singole tranche avviene utilizzando i software Intex e Bloomberg; solo per i limitati casi delle cartolarizzazioni private, vengono utilizzati modelli di cashflow internamente sviluppati in fase di strutturazione del deal ed opportunamente aggiornati con le performance realizzate dal collaterale.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – trading book

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di trading sono valutate al fair value. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo (cfr. Sezione 13 - Rischi di mercato).

Cartolarizzazioni sintetiche

Le operazioni di cartolarizzazione sintetica, di norma, vengono rilevate contabilmente sulla base delle regole di seguito riportate.

I finanziamenti oggetto di synthetic securitization restano iscritti nell'attivo della banca (protection buyer) che ne ha mantenuto la piena titolarità. Il premio pagato dalla banca al protection seller per l'acquisto del contratto di protezione è iscritto tra le commissioni passive del conto economico, dove sono appostati i premi relativi alle garanzie ricevute. Peraltro, la garanzia finanziaria ricevuta dal protection seller concorre alla determinazione delle rettifiche di valore a cui sono sottoposti i finanziamenti oggetto della garanzia (quota forfetaria ed eventualmente analitica).

I depositi passivi eventualmente ricevuti dalla banca, a fronte dell'emissione di notes da parte di veicoli che cedono sul mercato quote del rischio acquistato dal protection seller, sono iscritti tra i debiti del passivo dello stato patrimoniale.

Operazioni di cartolarizzazione: criteri di rilevazione ai fini prudenziali

La disciplina prudenziale sulle cartolarizzazioni è regolata direttamente dalla CRR, in particolare nella Parte Tre, Titolo II, Capo 5 e Parte Cinque, ed è integrata dai seguenti Regolamenti:

- Regolamento Delegato 625/2014 del 13 marzo 2014 che riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano i requisiti a carico degli enti che agiscono in qualità di investitori, promotori, prestatori originali e cedenti in relazione alle esposizioni al rischio di credito trasferito;
- Regolamento di esecuzione (UE) N. 602/2014 del 4 giugno 2014 che stabilisce norme tecniche di attuazione per agevolare la convergenza delle prassi di vigilanza per quanto riguarda l'attuazione dei fattori aggiuntivi di ponderazione del rischio relativi alle operazioni di cartolarizzazione;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1801 dell'11 ottobre 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito per le cartolarizzazioni e le classi di merito di credito conformemente al regolamento (UE) n. 575/2013.

Inoltre il tema è ulteriormente trattato negli orientamenti EBA:

- per definire le normali condizioni di mercato quando un'operazione non sia strutturata in modo da fornire un supporto implicito in base all'art. 248 della CRR (EBA GL/2016/08), tema ripreso anche dalla lettera della BCE del luglio 2017 in cui sono forniti orientamenti sugli ulteriori requisiti relativi alla notifica e alla documentazione di cui al citato articolo;
- sul significativo trasferimento del rischio ai sensi degli artt. 243 e 244 della CRR (EBA GL/2014/05), tema ripreso anche dalla lettera del marzo 2016 della BCE in cui sono fornite indicazioni al sistema concernenti il riconoscimento del trasferimento significativo del rischio di credito.

Pur prevedendo la disciplina prudenziale, riassunta in precedenza, evidenti analogie con i criteri di rilevazione IAS/IFRS, il trattamento contabile delle cartolarizzazioni non assume rilievo ai fini del riconoscimento delle stesse ai fini prudenziali. Pertanto gli intermediari possono avere situazioni difformi tra la contabilità e le segnalazioni ai fini prudenziali. Nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo, tale eventualità non risulta significativa, in quanto solo per le operazioni Intesa Sec 3 e Claris Finance 2007 si rilevano differenti criteri tra bilancio e segnalazioni prudenziali (cfr. successiva Informativa quantitativa).

Tali operazioni, infatti, risultano:

- not derecognised ai fini di Bilancio in quanto - in ottemperanza ai principi contabili applicabili - il Gruppo ha sostanzialmente mantenuto i rischi e benefici del portafoglio oggetto di cessione;
- derecognised ai fini di Vigilanza prudenziale, essendosi verificato – in base alle regole prudenziali vigenti al momento della strutturazione della cartolarizzazione - un significativo trasferimento del rischio, determinato dal fatto che il requisito prudenziale delle posizioni verso la cartolarizzazione in portafoglio (requisito “post cartolarizzazione”) risultava inferiore - al momento della strutturazione dell’operazione – a quello calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito “ante cartolarizzazione”) (c.d. “test statico”).

Informativa quantitativa

Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni nette e lorde, nonché le rettifiche di valore relative alle operazioni di cartolarizzazione. I dati esposti nelle tavole sono rappresentati dalle esposizioni contabili, e includono sia le posizioni riferibili al portafoglio bancario sia quelle riferibili al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie e di terzi

(milioni di euro)

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate					
	Senior Esposizione		Mezzanine Esposizione		Junior Esposizione		Senior Esposizione		Mezzanine Esposizione		Junior Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
A. Con attività sottostanti proprie	6.299	6.252	877	849	3.346	3.224	-	-	-	-	-	-
a) <i>Deteriorate</i>	119	89	236	212	115	79	-	-	-	-	-	-
b) <i>In bonis</i>	6.180	6.163	641	637	3.231	3.145	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi	7.358	7.311	510	483	232	214	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	13.657	13.563	1.387	1.332	3.578	3.438	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	11.311	11.308	879	835	234	213	-	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito						Totale					
	Senior Esposizione		Mezzanine Esposizione		Junior Esposizione		Senior Esposizione		Mezzanine Esposizione		Junior Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
A. Con attività sottostanti proprie (*)	2.794	2.794	-	-	-	-	9.093	9.046	877	849	3.346	3.224
a) <i>Deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	119	89	236	212	115	79
b) <i>In bonis</i>	2.794	2.794	-	-	-	-	8.974	8.957	641	637	3.231	3.145
B. Con attività sottostanti di terzi (**)	2.414	2.414	-	-	-	-	9.772	9.725	510	483	232	214
TOTALE 31.12.2017	5.208	5.208	-	-	-	-	18.865	18.771	1.387	1.332	3.578	3.438
TOTALE 31.12.2016	4.985	4.985	28	28	-	-	16.296	16.293	907	863	234	213

(*) L'importo include euro 2.751 milioni riferiti a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39.

(**) Inclusi i programmi di Asset Backed Commercial Paper (ABCP) Romulus e Duomo i cui dettagli sono riportati nelle tavole seguenti relative alle cartolarizzazioni di terzi.

Ad eccezione delle cartolarizzazioni sintetiche denominate GARC, le cartolarizzazioni proprie poste in essere dal Gruppo includono solo operazioni tradizionali e programmi di ABCP (Asset Backed Commercial Paper).

Ammontare totale delle attività in attesa di cartolarizzazione

Nel corso del 2011 Mediocredito Italiano ha stipulato due convenzioni con il Ministero dello Sviluppo Economico che si concretizzano in un’agevolazione nella forma di una garanzia costituita da un cash collateral dato in pegno alla banca a fronte di due portafogli di esposizioni creditizie da erogare alle PMI per le finalità previste dal Fondo Nazionale per l’Innovazione (FNI).

Per ciascuna delle convenzioni stipulate, il portafoglio di finanziamenti sarà diviso in due distinte tranches: una tranche junior, esposta alle prime perdite, ed una tranche senior, caratterizzata da un rating equivalente ad A-. A garanzia dei due portafogli, la Banca ha ricevuto in deposito remunerato un cash collateral complessivamente pari ad € 16,4 milioni, determinato provvisoriamente sulla base della stima dei portafogli erogabili.

La costruzione dei portafogli relativi alla prima e seconda convenzione sviluppata a partire dal 2011 e dal 2012, si è conclusa come contrattualmente previsto in data 31 ottobre 2014.

Date le specifiche finalità degli investimenti richiesti dalle richiamate convenzioni e le perduranti difficili condizioni economiche, le richieste di finanziamenti finalizzati sono state limitate ed è stato possibile stipulare un numero limitato di operazioni (complessivamente sono state erogate n° 23 operazioni - di cui n° 6 rimborsate anticipatamente e n° 2 in Default - con un valore residuo al 31 dicembre 2017 pari a 5,1 milioni. Esiste poi una operazione in concordato crediti scaduti per 1,6 milioni).

Il suddetto cash collateral, per effetto dei contratti di pegno stipulati in data 18 aprile 2016 tra MiSE e MCI e dei decreti direttoriali n. 3555 e 3556 del 16 giugno 2016, è stato abbattuto in data 20 dicembre 2016, lasciando il posto a due pegni a garanzia dei portafogli residui, di ammontare originario totale pari a 2,1 milioni.

Nel corso del 2017 si è provveduto ad escutere le garanzie relative ai suddetti Default, estinguendo il pegno a garanzia del portafoglio "Brevetti" e riducendo il pegno a garanzia del portafoglio "Disegni e modelli", di cui residua un ammontare di euro 1,6 milioni.

Esposizioni nette verso le cartolarizzazioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia di esposizioni

Esposizione/Portafoglio	Esposizioni per cassa (*)			Esposizioni fuori bilancio (*)		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
Attività finanziarie detenute per negoziazione	1.089	329	17	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	644	29	8	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti (**)	5.640	136	211	2.457	-	-
TOTALE 31.12.2017	7.373	494	236	2.457	-	-
TOTALE 31.12.2016	7.281	501	83	2.947	28	-

(*) Sono escluse le esposizioni per cassa derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non sono state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale per un totale di 10.229 milioni. Al 31 dicembre 2017 risultano esposizioni fuori bilancio derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non siano state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale per 2.751 milioni.

(**) Sono state convenzionalmente attribuite a questa voce le esposizioni fuori bilancio, che si riferiscono a "Garanzie rilasciate" e "Linee di credito".

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni per cassa derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa (*)					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione ai fini prudenziali e di bilancio	63	-	11	-	22	-4
A.1 Intesa Sec Npl (**)						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	8	-4
A.4 Tibet CMBS S.r.l.						
- Mutui ipotecari su immobili commerciali	19	-	7	-	-	-
A.5 Towers S.r.l.						
- Credito al consumo	44	-	4	-	14	-
B. Oggetto di parziale cancellazione ai fini prudenziali e di bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate ai fini prudenziali e di bilancio	6.189	-15	838	2	3.202	-5
C.1 GARC (***)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	4.914	-6	-	-	22	-
C.2 Tranched Cover Piemonte (***)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	36	-	-	-	1	-
C.3 Sme Initiative Italy (***)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	495	-	1	-	10	-
C.4 K Equity (**)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	89	-10	212	-	70	-
C.5 Cartolarizzazione Food & Beverage						
- Crediti al commercio	1	-	-	-	-	-
C.6 Cartolarizzazione Telefonia						
- Crediti al commercio	6	-	-	-	-	-
C.7 Cartolarizzazione Luce						
- Crediti al commercio	24	-	8	-	-	-
C.8 Cartolarizzazione Automotive, Electronic & Mechanics						
- Crediti al commercio	2	-	-	-	-	-
C.9 Cartolarizzazione Fuel (****)						
- Crediti al commercio	-	-	-	-	-	-
C.10 Cartolarizzazione Gas (****)						
- Crediti al commercio	-	-	-	-	-	-
C.11 Berica ABS						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	90	-	13	-	301	-
C.12 Berica ABS 2						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	14	-	-	-	172	-
C.13 Berica ABS 3						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	40	2	115	-
C.14 Berica ABS 4						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	35	-	123	-	95	-
C.15 Berica 5 RMBS						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	14	-	12	-	25	-
C.16 Berica 6 RMBS						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	38	-	23	-	1	-
C.17 Berica 8 RMBS						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	5	-	-	-	162	-
C.18 Berica 9 RMBS						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	47	-	-	-	187	-

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni per cassa derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa (*)					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
C.19 Berica 10 RMBS						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	38	-	31	-
C.20 Claris ABS 2011						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	4	-	-	-	611	-
C.21 Claris Finance 2005						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	27	-	-	-	25	-
C.22 Claris Finance 2007						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	50	1	6	-	9	-
C.23 Claris Finance 2008						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	6	-	14	-	85	1
C.24 Claris RMBS 2011						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	37	-	-	-	186	-
C.25 Claris RMBS 2014						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	156	-	-	-	176	1
C.26 Claris SME 2015						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	78	-	290	-	403	-5
C.27 Claris SME 2016						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	393	-2
C.28 Intesa Sec 3						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	28	-	50	-
C.29 Apulia Finance n. 4						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	21	-	30	-	72	-
TOTALE 31.12.2017	6.252	-15	849	2	3.224	-9
TOTALE 31.12.2016	4.187	-	345	8	162	-5

(*) Le cartolarizzazioni proprie rientrano nel portafoglio di banking book, ad eccezione di esposizioni pari a 153 milioni di euro ricomprese nel portafoglio di negoziazione e riferite a cartolarizzazioni di tipo tradizionale. In aggiunta a quanto riportato in tabella si evidenzia che le perdite da cessione contabilizzate dal Gruppo sono inferiori a 1 milione di euro per le esposizioni Senior, Mezzanine e Junior.

(**) L'importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate.

(***) Le operazioni denominate GARC, Tranché Cover Piemonte e SME Initiative Italy sono cartolarizzazioni sintetiche.

(****) Le Cartolarizzazioni Fuel e Gas in portafoglio a Banca IMI presentano un valore inferiore ad 1 milione di euro e sono pertanto esposte in tabella con valore pari a zero.

Nell'ambito delle esposizioni ricomprese nella tabella che precede sono incluse le operazioni denominate Intesa Sec 3 e Claris Finance 2007 che risultano non cancellate ai fini di bilancio, ma cancellate ai fini prudenziali.

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni fuori bilancio derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione ai fini prudenziali e di bilancio												
<i>A.1 Duomo funding PLC.</i>	-	-	-	-	-	-	43	-	-	-	-	-
- <i>Credito al consumo</i>	-	-	-	-	-	-	43	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione ai fini prudenziali e di bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate ai fini prudenziali e di bilancio												
<i>C.1 Duomo funding PLC.</i>	-	-	-	-	-	-	2.751	-	-	-	-	-
- <i>Crediti al commercio (*)</i>	-	-	-	-	-	-	2.751	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	-	-	-	-	-	-	2.794	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	-	-	-	-	-	-	2.478	-	28	-	-	-

(*) Importo riferito a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni per cassa derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA (*)					
	Senior (**)		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Altre attività (***)	5.230	-	7	-	1	-
- Banking book	5.157	-	2	-	-	-
- Trading book	73	-	5	-	1	-
Cartolarizzazioni	47	-	-	-	-	-
- Banking book	47	-	-	-	-	-
- Trading book	-	-	-	-	-	-
Crediti al consumo	72	-	21	-	-	-
- Banking book	12	-	4	-	-	-
- Trading book	60	-	17	-	-	-
Crediti al commercio	272	-1	-	-	-	-
- Banking book	272	-1	-	-	-	-
- Trading book	-	-	-	-	-	-
Leasing	22	-	5	-	14	-
- Banking book	-	-	-	-	5	-
- Trading book	22	-	5	-	9	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	52	-	20	-1	8	-
- Banking book	15	-	8	-1	4	-
- Trading book	37	-	12	-	4	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	1.062	4	233	5	125	-
- Banking book	391	2	63	1	125	-
- Trading book	671	2	170	4	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI) (****)	554	-9	197	-3	66	-38
- Banking book	328	-10	78	-2	63	-38
- Trading book	226	1	119	-1	3	-
TOTALE 31.12.2017	7.311	-6	483	1	214	-38
di cui: Banking book	6.222	-9	155	-2	197	-38
di cui: Trading book	1.089	3	328	3	17	-
TOTALE 31.12.2016	7.121	7	490	-5	51	-
di cui: Banking book	6.138	8	172	-5	15	-
di cui: Trading book	983	-1	318	-	36	-

(*) In aggiunta a quanto rappresentato in tabella si segnala che – con riferimento alle posizioni di Banking Book – le perdite da cessione contabilizzate dal Gruppo sono pari a 5 milioni di euro per le esposizioni Senior, 1 milione di euro per le Mezzanine ed inferiori ad 1 milione di euro per quelle Junior.

(**) Si precisa che convenzionalmente tra le esposizioni senior sono ricompresi anche titoli mono tranche per 330 milioni che ai fini di vigilanza prudenziale non sono considerate posizioni verso cartolarizzazioni.

(***) L'importo contempla anche i titoli Romulus per 4.944 milioni di euro detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario e rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Tali titoli risultano in portafoglio, ma non vengono ponderati ai fini di Vigilanza perchè ad esserlo sono già le posizioni Fuori Bilancio che riportiamo tra le attività sottostanti di terzi.

(****) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente ad euro 66 milioni Senior, euro 75 milioni Mezzanine ed euro 63 milioni Junior. L'aggregato include anche i titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui il Gruppo aderisce. Le relative Junior Notes sono state oggetto di svalutazione integrale.

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni fuori bilancio derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore
Duomo ABCP Conduit transactions	-	-	-	-	-	-	2.414	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	-	-	-	-	-	-	2.414	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	-	-	-	-	-	-	2.507	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare ponderato delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo standard

(milioni di euro)

Fasce di ponderazione del rischio	31.12.2017		31.12.2016	
	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi
Ponderazione 20%	10	22	20	47
Ponderazione 35% (*)	-	-	-	-
Ponderazione 40%	-	-	-	7
Ponderazione 50%	3	14	3	25
Ponderazione 100%	-	4	-	93
Ponderazione 150% (*)	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	105
Ponderazione 350%	17	36	18	575
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (**)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (**)	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-
Look-through - altro	288	2.020	520	2.218
Totale	318	2.096	561	3.070

(*) Fattori di ponderazione applicati alle attività cartolarizzate, secondo quanto previsto dalla normativa in caso di mancato superamento del cap test.

(**) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare ponderato delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo IRB (Rating Based Approach - Supervisory Formula Approach)

(milioni di euro)

Fasce di ponderazione del rischio	31.12.2017		31.12.2016	
	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi
Ponderazione 7 - 10%	5	76	-	109
Ponderazione 12 - 18%	6	53	1	30
Ponderazione 20 - 35%	-	103	7	60
Ponderazione 40 - 75%	-	127	-	123
Ponderazione 100%	-	83	-	97
Ponderazione 150%	-	-	-	12
Ponderazione 200%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 250%	-	24	-	13
Ponderazione 300%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 425%	-	232	-	153
Ponderazione 500%	-	21	-	69
Ponderazione 650%	-	40	-	57
Ponderazione 750%	-	-	-	-
Ponderazione 850%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
Look-through - altro	-	28	-	-
SFA - Metodo Formula di Vigilanza	663	-	452	-
Totale	674	787	460	723

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

Le tabelle precedenti riportano le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione. Il dettaglio delle esposizioni incluse nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione di vigilanza è riportato nelle tabelle seguenti, ivi inclusa l'evidenza delle operazioni di ri-cartolarizzazione.

Ulteriori informazioni sui rischi di mercato del portafoglio di trading, incluso il requisito a fronte delle cartolarizzazioni incluse in tale portafoglio, sono riportate nella Sezione del presente documento dedicata ai rischi di mercato, dove sono evidenziati separatamente anche i requisiti relativi alle posizioni verso cartolarizzazioni del trading book.

Operazioni di cartolarizzazione del Banking book: ammontare ponderato e requisiti delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo standard

Fasce di ponderazione del rischio	Cartolarizzazioni proprie	di cui: Ri-Cartolarizzazioni	Cartolarizzazioni di terzi	(milioni di euro)
				di cui: Ri-Cartolarizzazioni
Ammontare ponderato (RWA)				
Ponderazione 20%	10	-	16	-
Ponderazione 35% (*)	-	-	-	-
Ponderazione 40%	-	-	-	-
Ponderazione 50%	3	-	-	-
Ponderazione 100%	-	-	-	-
Ponderazione 150% (*)	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	10	-	-	-
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (**)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (**)	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-
Look-through - altro	288	-	2.020	-
Totale RWA Banking book al 31.12.2017	311	-	2.036	-
Totale RWA Banking book al 31.12.2016	554	-	2.988	150
Requisiti patrimoniali				
Ponderazione 20%	1	-	1	-
Ponderazione 35% (*)	-	-	-	-
Ponderazione 40%	-	-	-	-
Ponderazione 50%	-	-	-	-
Ponderazione 100%	-	-	-	-
Ponderazione 150% (*)	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	1	-	-	-
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (**)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (**)	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-
Look-through - altro	23	-	162	-
Totale Requisiti Banking book al 31.12.2017	25	-	163	-
Totale Requisiti Banking book al 31.12.2016	44	-	239	12

(*) Fattori di ponderazione applicati alle attività cartolarizzate, secondo quanto previsto dalla normativa in caso di mancato superamento del cap test.

(**) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

Operazioni di cartolarizzazione del Trading book: ammontare ponderato e requisiti delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo standard

Fasce di ponderazione del rischio	Cartolarizzazioni proprie	di cui: Ri-Cartolarizzazioni	Cartolarizzazioni di terzi	(milioni di euro)
				di cui: Ri-Cartolarizzazioni
Ammontare ponderato (RWA)				
Ponderazione 20%	-	-	6	-
Ponderazione 35% (*)	-	-	-	-
Ponderazione 40%	-	-	-	-
Ponderazione 50%	-	-	14	-
Ponderazione 100%	-	-	4	-
Ponderazione 150% (*)	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	7	-	36	-
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (**)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (**)	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	-	-
Totale RWA Trading book al 31.12.2017	7	-	60	-
Totale RWA Trading book al 31.12.2016	7	-	82	-
Requisiti patrimoniali				
Ponderazione 20%	-	-	1	-
Ponderazione 35% (*)	-	-	-	-
Ponderazione 40%	-	-	-	-
Ponderazione 50%	-	-	1	-
Ponderazione 100%	-	-	-	-
Ponderazione 150% (*)	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	1	-	3	-
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (**)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (**)	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	-	-
Totale Requisiti Trading book al 31.12.2017	1	-	5	-
Totale Requisiti Trading book al 31.12.2016	1	-	7	-

(¹) Fattori di ponderazione applicati alle attività cartolarizzate, secondo quanto previsto dalla normativa in caso di mancato superamento del cap test.

(²) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

Operazioni di cartolarizzazione del Banking book: ammontare ponderato e requisiti delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo IRB (Rating Based Approach - Supervisory Formula Approach)

Fasce di ponderazione del rischio	(milioni di euro)			
	Cartolarizzazioni proprie	di cui: Ri-Cartolarizzazioni	Cartolarizzazioni di terzi	di cui: Ri-Cartolarizzazioni
Ammontare ponderato (RWA)				
Ponderazione 7 - 10%	4	-	41	-
Ponderazione 12 - 18%	5	-	4	-
Ponderazione 20 - 35%	-	-	25	13
Ponderazione 40 - 75%	-	-	39	11
Ponderazione 100%	-	-	33	25
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 200%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 250%	-	-	17	-
Ponderazione 300%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 425%	-	-	20	-
Ponderazione 500%	-	-	21	21
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 750%	-	-	-	-
Ponderazione 850%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	28	-
SFA - Metodo Formula di Vigilanza	663	-	-	-
Totale RWA Banking book al 31.12.2017	672	-	228	70
Totale RWA Banking book al 31.12.2016	458	-	323	57
Requisiti patrimoniali				
Ponderazione 7 - 10%	-	-	3	-
Ponderazione 12 - 18%	1	-	-	-
Ponderazione 20 - 35%	-	-	2	1
Ponderazione 40 - 75%	-	-	3	1
Ponderazione 100%	-	-	3	2
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 200%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 250%	-	-	1	-
Ponderazione 300%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 425%	-	-	2	-
Ponderazione 500%	-	-	2	2
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 750%	-	-	-	-
Ponderazione 850%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	2	-
SFA - Metodo Formula di Vigilanza	53	-	-	-
Totale Requisiti Banking book al 31.12.2017	54	-	18	6
Totale Requisiti Banking book al 31.12.2016	37	-	26	5

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

Operazioni di cartolarizzazione del Trading book: ammontare ponderato e requisiti delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo IRB (Rating Based Approach - Supervisory Formula Approach)

Fasce di ponderazione del rischio	Cartolarizzazioni proprie	di cui: Ri-Cartolarizzazioni	Cartolarizzazioni di terzi	(milioni di euro)
				di cui: Ri-Cartolarizzazioni
Ammontare ponderato (RWA)				
Ponderazione 7 - 10%	1	-	35	-
Ponderazione 12 - 18%	1	-	49	-
Ponderazione 20 - 35%	-	-	78	-
Ponderazione 40 - 75%	-	-	88	-
Ponderazione 100%	-	-	50	-
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 200%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 250%	-	-	7	-
Ponderazione 300%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 425%	-	-	212	-
Ponderazione 500%	-	-	-	-
Ponderazione 650%	-	-	40	-
Ponderazione 750%	-	-	-	-
Ponderazione 850%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
SFA - Metodo Formula di Vigilanza	-	-	-	-
Totale RWA Trading book al 31.12.2017	2	-	559	-
Totale RWA Trading book al 31.12.2016	2	-	400	30
Requisiti patrimoniali				
Ponderazione 7 - 10%	-	-	3	-
Ponderazione 12 - 18%	-	-	4	-
Ponderazione 20 - 35%	-	-	6	-
Ponderazione 40 - 75%	-	-	7	-
Ponderazione 100%	-	-	4	-
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 200%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 250%	-	-	1	-
Ponderazione 300%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 425%	-	-	17	-
Ponderazione 500%	-	-	-	-
Ponderazione 650%	-	-	3	-
Ponderazione 750%	-	-	-	-
Ponderazione 850%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
SFA - Metodo Formula di Vigilanza	-	-	-	-
Totale Requisiti Trading book al 31.12.2017	-	-	45	-
Totale Requisiti Trading book al 31.12.2016	-	-	32	2

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

Posizioni verso ri-cartolarizzazioni proprie o di terzi - posizioni coperte da tecniche di attenuazione del rischio di credito

Si precisa che le esposizioni riferite a ri-cartolarizzazioni non hanno beneficiato di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo

– **Cartolarizzazioni GARC**

Nel corso del 2017 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto “GARC” (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli “in bonis”. L’iniziativa prevede l’acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell’attività di lending verso le PMI, comparto per il quale la crisi ha creato forti difficoltà di accesso al credito. Nell’ambito di tale operatività nel corso dell’esercizio è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio di circa Euro 2,5 miliardi di finanziamenti verso circa 5.300 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l’applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato).

– **Cartolarizzazione SME Initiative Italy**

Nel corso dell’esercizio è stata inoltre finalizzata la cartolarizzazione sintetica “SME Initiative Italy” (SMEI), rientrante nel Progetto “GARC” (Gestione Attiva Rischi di Credito), a valere su un portafoglio di finanziamenti “in bonis” erogati da Banco di Napoli S.p.A. a PMI e Small Mid-Cap localizzate nel Mezzogiorno. Tale iniziativa è stata co-finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico (“MISE”), dalla Commissione Europea e dal Gruppo BEI - Banca Europea degli Investimenti e Fondo Europeo degli Investimenti. L’operazione prevede il rilascio di una garanzia personale da parte del Fondo Europeo per gli Investimenti sulle tranche Junior, Lower Mezzanine, Middle Mezzanine e Upper Mezzanine, attraverso la quale si realizza la copertura del rischio di credito relativo ad un portafoglio di circa Euro 500 milioni di finanziamenti verso circa 1.400 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l’applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato). A fronte di tale garanzia la banca si impegna a fornire nuove risorse a supporto delle attività di lending delle PMI del Mezzogiorno.

– **Cartolarizzazione Telefonia 2**

Operazione realizzata nel 2017 su un portafoglio di crediti commerciali del settore della telefonia originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo per un importo di programma di Euro 100 milioni. I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. Per l’operazione sono stati utilizzati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

– **Cartolarizzazione Telefonia 3**

Operazione realizzata nel 2017 su un portafoglio di crediti commerciali del settore della telefonia originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo per un importo di programma di Euro 500 milioni. I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. Per l’operazione sono stati utilizzati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

– **Cartolarizzazione K-Equity**

Nel corso del 2017 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto, nell’ambito di due operazioni di cartolarizzazione, esposizioni non performing per circa 226 milioni di euro. Alle operazioni di cartolarizzazione ha partecipato anche un’altra banca italiana.

Le operazioni di cartolarizzazione consistono nel trasferimento ad entità terze costituite ad hoc della propria esposizione creditizia nei confronti di alcune società industriali al fine di agevolare la valorizzazione mediante ristrutturazione finanziaria e industriale.

Tale trasferimento assolve in particolare la finalità di consentire la gestione di dette esposizioni da parte di entità costituite e gestite da terzi specializzati per ottimizzare il rientro dell’esposizione complessiva, attraverso l’impiego del know-how e dell’esperienza dei soggetti coinvolti nei processi di ristrutturazione finanziaria e industriale e, eventualmente, l’erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori trasferiti.

Tra le altre cose, l’operazione prevede l’utilizzo di una società di cartolarizzazione costituita ai sensi Legge 130/99, Norma SPV S.r.l., la quale procede all’acquisto e alla cartolarizzazione delle esposizioni creditizie, nonché, all’erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori ceduti.

Il Gruppo non intrattiene legami partecipativi con la società sopra menzionata che è, quindi, un soggetto terzo e indipendente rispetto ad Intesa Sanpaolo.

Norma SPV procede alla realizzazione delle cartolarizzazioni attraverso l’emissione di titoli di classe Senior, Mezzanine e di classe Junior, integralmente sottoscritti da ciascuna banca; pertanto, ciascuna cartolarizzazione ha ad oggetto i crediti vantati dalle banche cedenti nei confronti di un unico debitore.

Le esposizioni cedute non sono oggetto allo stato di derecognition né ai fini di bilancio e né ai fini prudenziali. A fronte di tali cessioni sono stati emessi – oltre ai titoli precedentemente citati – anche titoli Super Senior, sottoscritti da terzi. Tutti i titoli emessi risultano privi di rating esterno.

Sezione 13 - Rischi di mercato

RISCHI DI MERCATO/PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Strategie e processi per la gestione del rischio

L'allocazione di capitale per l'operatività di trading è fissata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mediante l'attribuzione di limiti operativi in termini di VaR alle varie unità del Gruppo.

Il limite complessivo di Gruppo e quelli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono inclusi nel Risk Appetite Framework di Gruppo. Contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale.

Il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo monitora mensilmente i rischi di tutte le società del Gruppo con particolare riferimento all'assorbimento dei limiti di VaR e indica le eventuali azioni correttive. La situazione è altresì periodicamente esaminata dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato di Direzione al fine di proporre agli Organi Amministrativi eventuali variazioni delle strategie nelle attività di trading.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Chief Risk Officer è responsabile, a livello di Gruppo, della definizione del sistema di limiti operativi, del sistema di allocazione del capitale, del sistema di policy e procedure vincolanti. In particolare il coordinamento avviene attraverso il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, in cui vengono discusse le linee guida di gestione dei rischi di mercato.

Nell'ambito delle proprie funzioni la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile del:

- calcolo, sviluppo e definizione degli indicatori di rischio: Value at Risk, sensitivity e greche, misure di livello, stress test e analisi di scenario;
- monitoraggio limiti operativi;
- definizione dei parametri e delle regole di valutazione per asset soggetti a mark-to-market e fair value a livello di Gruppo, nonché loro valutazione diretta quando questa non è ottenibile da strumenti a disposizione delle unità di business;
- confronto del P&L con gli indicatori di rischio e in particolare modo con il VaR (c.d. backtesting).

La struttura della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato si basa sulle seguenti linee guida:

- articolazione delle responsabilità per i principali risk taking center e per "Tipologia di Rischio";
- focalizzazione e specializzazione delle risorse sui "Risk Owner";
- rispetto delle indicazioni e delle proposte degli Organi di Vigilanza;
- sostenibilità dei processi operativi, incluso:
 - o lo sviluppo metodologico;
 - o la raccolta, l'elaborazione e la produzione dei dati;
 - o la manutenzione e l'affinamento degli strumenti e dei modelli applicativi;
 - o la generale coerenza dei dati prodotti.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e periodale della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

I requisiti normativi per il portafoglio di negoziazione sono definiti all'interno del Regolamento UE n° 575/2013 (CRR - Parte Tre, Titolo I, Capo 3 rispettivamente agli articoli 102, 103, 104). Il combinato disposto di tali articoli delinea l'insieme dei requisiti minimi necessari all'identificazione delle strategie di trading, alla misurazione e al controllo dei rischi ad esse connessi. L'insieme di tali requisiti si sostanzia nella necessità di:

- definire, formalizzare e monitorare le strategie di trading, sia quantitativamente che qualitativamente;
- garantire una chiara linea di riporto lungo la quale vengano correttamente trasferiti poteri, responsabilità e informazioni;
- garantire un efficace sistema di controllo e limitazione dei rischi connessi alla detenzione del portafoglio di negoziazione;
- assicurare che le posizioni posseggano i requisiti minimi per l'iscrizione nel portafoglio di negoziazione.

Sulla base di quanto richiesto dalla normativa di riferimento Intesa Sanpaolo si è dotata di una policy (documento “Regole in materia di identificazione e gestione del portafoglio di negoziazione prudentiale”) che individua il trading book sulla base dei seguenti elementi:

- la valutazione al fair value through profit and loss degli strumenti detenuti per la negoziazione
- le strategie definite
- i risk taking centre identificati
- il monitoraggio, la limitazione e la gestione dei rischi definiti in coerenza con quanto previsto dalla normativa interna in termini di market risk.

In particolare gli asset classificati nel trading book regolamentare coincidono – salvo specifiche eccezioni – con le attività finanziarie detenute per la negoziazione (circolare della Banca d'Italia n. 262). Tale associazione deriva dall'insieme delle strategie, dei poteri, dei limiti e dei controlli che alimentano e garantiscono la contiguità e la coerenza tra i portafogli contabili e prudenziali.

È prevista inoltre una metrica di *verifica della coerenza dell'inclusione nel trading book* - che si applica al portafoglio di negoziazione – che consiste nell'indicatore di permanenza media attesa (vintage), sul quale è previsto un processo di monitoraggio ed escalation, definito nella policy interna sopra richiamata.

Gli indicatori di rischio utilizzati per i rischi di trading si possono distinguere in sei tipologie principali:

- Value at Risk (VaR), che rappresenta l'ossatura primaria di tutto il sistema di risk management per le sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione sia al capitale economico che all'operatività della Finanza di Gruppo;
- sensitivity e greche, che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie di trading in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
- misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market), che rappresentano un utile ausilio agli indicatori precedenti quale soluzione di immediata applicabilità;
- stress test e analisi di scenario, che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti, simulando anche condizioni di mercato anomale (apertura dei rischi di base, worst case);
- Incremental Risk Charge (IRC), che è una misura aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default;
- Stressed VaR (a partire dal 31 dicembre 2011, contribuisce alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale) e rappresenta il VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati, individuato sulla base delle indicazioni riportate nel documento “Revision to the Basel II market risk framework” di Basilea.

Il sistema di reporting è oggetto di continuo aggiornamento al fine di tenere conto dell'evoluzione dell'operatività, delle strutture organizzative, delle metodologie e degli strumenti di analisi disponibili.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

In Intesa Sanpaolo e in Banca IMI, si svolgono i risk meeting settimanali all'interno dei quali vengono discussi i principali fattori di rischio dei portafogli. Il monitoraggio e le discussioni avvengono sulla base di una serie di reportistiche a cura della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, basate su indicatori quantitativi standard (VaR, greche, rischio emittente) e di stress (what if analysis, stress test su particolari scenari macroeconomici/fattori di rischio e VaR marginale).

L'insieme di tale set informativo costituisce un mezzo efficace per decidere le eventuali politiche di copertura e attenuazione dei rischi, in quanto consente di dare indicazioni dettagliate alle sale di trading sul profilo di rischio dei book, nonché di individuare eventuali rischi idiosincratci, concentrazioni e di suggerire modalità di hedging su esposizioni considerate come potenziale fonte di futuri deterioramenti del valore dei portafogli.

Durante i meeting settimanali la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato garantisce la coerenza delle posizioni con le decisioni prese nel Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

A livello operativo, oltre alla reportistica giornaliera (VaR, sensitivities, misure di livello e controllo dei limiti assegnati), la comunicazione con i responsabili delle Direzioni di Business avviene nell'ambito dei citati Risk Meeting convocati dai responsabili delle Direzioni stesse.

In particolare nell'ambito dei Risk Meeting avvengono approfondimenti del profilo di rischio, volti a garantire un'operatività in ambiente di rischio controllato e un utilizzo appropriato del capitale a disposizione.

RISCHI DI MERCATO/PORTAFOGLIO BANCARIO

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali altre Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking).

In particolare, nella gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la massimizzazione della redditività, con modalità operative compatibili con una tendenziale stabilità degli esiti economici su base pluriennale. A tal fine vengono adottati posizionamenti coerenti con le view strategiche elaborate nell'ambito delle periodiche riunioni del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo a cui compete anche la verifica del profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e delle sue principali unità operative.

Il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo. Le principali fonti del rischio cambio sono rappresentate da impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail, acquisti di titoli, partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa e conversione in moneta di conto di attività, passività e degli utili di filiali e società controllate estere.

Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione al rischio prezzo derivante dagli investimenti azionari in società non consolidate integralmente e al rischio cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera, ivi incluse le società del Gruppo.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

I rischi di mercato del Portafoglio Bancario ed il rischio di Liquidità (trattato nel prosieguo) sono presidiati, all'interno della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, dal Servizio Rischi Finanziari di Banking Book che ha i compiti di:

- definire criteri e metodologie per la misurazione e gestione dei rischi finanziari del banking book (tasso, cambio, investimenti partecipativi di minoranza e liquidità);
- proporre il sistema dei limiti operativi e le linee guida di gestione dei rischi finanziari per le unità operative del Gruppo aventi ad oggetto operatività del banking book;
- misurare i rischi finanziari del banking book assunti dalla Capogruppo e dalle altre Società del Gruppo, sia direttamente, attraverso appositi contratti di outsourcing, sia indirettamente consolidando le informazioni rivenienti dalle locali unità di controllo, e verificare il rispetto da parte delle Società del Gruppo dei limiti stabiliti dagli Organi Statutari, riportandone l'evoluzione ai Vertici aziendali ed alle strutture operative della Capogruppo;
- analizzare il profilo di rischio finanziario del banking book complessivo del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive, nel contesto più generale delle indicazioni definite a livello di pianificazione strategica o nell'ambito degli Organi collegiali;
- gestire, per la Capogruppo e tutte le altre Società del Gruppo regolate da contratti di outsourcing, l'attività di verifica e misurazione dell'efficacia delle relazioni di copertura (hedge accounting) prevista dalla normativa IAS/IFRS (per le principali società del Gruppo, infatti, le strutture della Capogruppo accentrano tali attività al fine di conseguire economie di gestione e governare al meglio il processo; per le altre controllate viene posta in essere un'attività di indirizzo);
- supportare il Servizio AVM e Strategie in tema di ALM strategico.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (ΔEVE);
2. margine d'interesse:
 - shift sensitivity del margine (ΔNII);
 - simulazione dinamica del margine di interesse (NII);
 - Value at Risk (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili di rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa.
- I flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT;

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenore della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità.

Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dell'anno non sono stati posti in essere interventi di copertura.

Informativa qualitativa e quantitativa relativa al portafoglio di negoziazione

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

Fattori di rischio

Tassi di interesse	Spread dei Credit Default Swap (CDS)
Titoli azionari e indici	Spread delle emissioni obbligazionarie
Fondi di investimento	Strumenti di correlazione
Tassi di cambio	Dividend derivatives
Volatilità implicite	Asset Backed Securities (ABS)
	Merci

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

La tabella che segue evidenzia, invece, le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.)

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
Attività soggette al rischio di mercato	603.170	98.076	505.094	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.042	37.791	1.250	Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie valutate al fair value	863	425	439	Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.968	59.819	5.149	Rischio di tasso, rischio equity
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	1.174	-	1.174	Rischio di tasso
Crediti verso banche	71.883	-	71.883	Rischio di tasso
Crediti verso clientela	415.029	-	415.029	Rischio di tasso
Derivati di copertura	4.213	41	4.172	Rischio di tasso
Partecipazioni	5.998	-	5.998	Rischio equity
Passività soggette al rischio di mercato	572.132	41.874	530.258	
Debiti verso banche	99.805	-	99.805	Rischio di tasso
Debiti verso clientela	327.482	-	327.482	Rischio di tasso
Titoli in circolazione	96.137	-	96.137	Rischio di tasso
Passività finanziarie di negoziazione	41.215	41.004	211	Rischio di tasso
Passività finanziarie valutate al fair value	4	-	4	
Derivati di copertura	7.489	870	6.619	Rischio di tasso

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

Il VaR e lo Stressed VaR utilizzati al fine di determinare il requisito di capitale, utilizzano il medesimo motore di calcolo e le medesime librerie di pricing per la full evaluation delle misure gestionali. Rispetto a queste ultime, non è invece previsto alcun delay factor nell'applicazione degli scenari.

La finestra di osservazione delle misure di VaR e SVaR è pari ad 1 anno ed il dato viene aggiornato su base quotidiana.

Le misure giornaliere vengono rese decadali tramite la radice del tempo per ottenere il dato utile alla determinazione del requisito.

Si rimanda ai paragrafi successivi per ulteriori dettagli sull'Incremental Risk Charge.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1° luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

Il requisito al 31 dicembre 2017 include gli effetti derivanti dall'integrazione dei portafogli di trading di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca nel perimetro di Intesa Sanpaolo.

A seguito di tale riduzione i moltiplicatori prudenziali, per entrambe le banche, sono stati fissati in misura pari a 3,4 sia per le misure di VaR corrente che per quelle in condizioni di stress.

EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		RWA	(milioni di euro) Requisiti di capitale
Prodotti diversi dalle opzioni			
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	408	33
2	Rischio azionario (generico e specifico)	723	58
3	Rischio di cambio	848	67
4	Rischio legato alle materie prime	-	-
Opzioni			
5	Metodo semplificato	-	-
6	Metodo delta-plus	-	-
7	Metodo di scenario	-	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	628	50
9	Totale	2.607	208

EU MR2-A – Rischio di mercato in base all'IMA¹¹

		RWA	(milioni di euro) Requisiti di capitale
1	VaR (il maggiore tra i valori a e b)	3.162	253
a)	VaR giorno precedente (articolo 365, paragrafo 1, del CRR (VaRt-1))		62
b)	Media dei VaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 1, del CRR) per i precedenti 60 giorni lavorativi (VaRavg) x fattore di moltiplicazione (mc), ai sensi dell'articolo 366 del CRR		253
2	SVaR (il maggiore tra i valori a e b)	9.956	796
a)	Ultimo SVaR (articolo 365, paragrafo 2, del CRR (SVaRt-1))		206
b)	Media degli SVaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 2, del CRR) dei precedenti 60 giorni lavorativi (SVaRavg) x fattore di moltiplicazione (ms) (articolo 366 del CRR)		796
3	IRC (il maggiore tra i valori a e b)	2.107	169
a)	Valore IRC più recente (rischi incrementali di default o di migrazione calcolati ai sensi degli articoli 370 e 371 del CRR)		130
b)	Media del numero IRC relativo alle precedenti dodici settimane		169
4	Misura del rischio globale (il maggiore tra i valori a, b e c)	-	-
a)	Misura del rischio più recente per il portafoglio di negoziazione di correlazione (articolo 377 del CRR)		-
b)	Media delle misure del rischio per il portafoglio di negoziazione di correlazione nelle precedenti 12 settimane		-
c)	8% del requisito in materia di fondi propri in base al metodo standardizzato sulla misura di rischio più recente per il portafoglio di negoziazione di correlazione (articolo 338, paragrafo 4, del CRR)		-
5	Altro	-	-
6	TOTALE	15.225	1.218

Stressed VaR

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

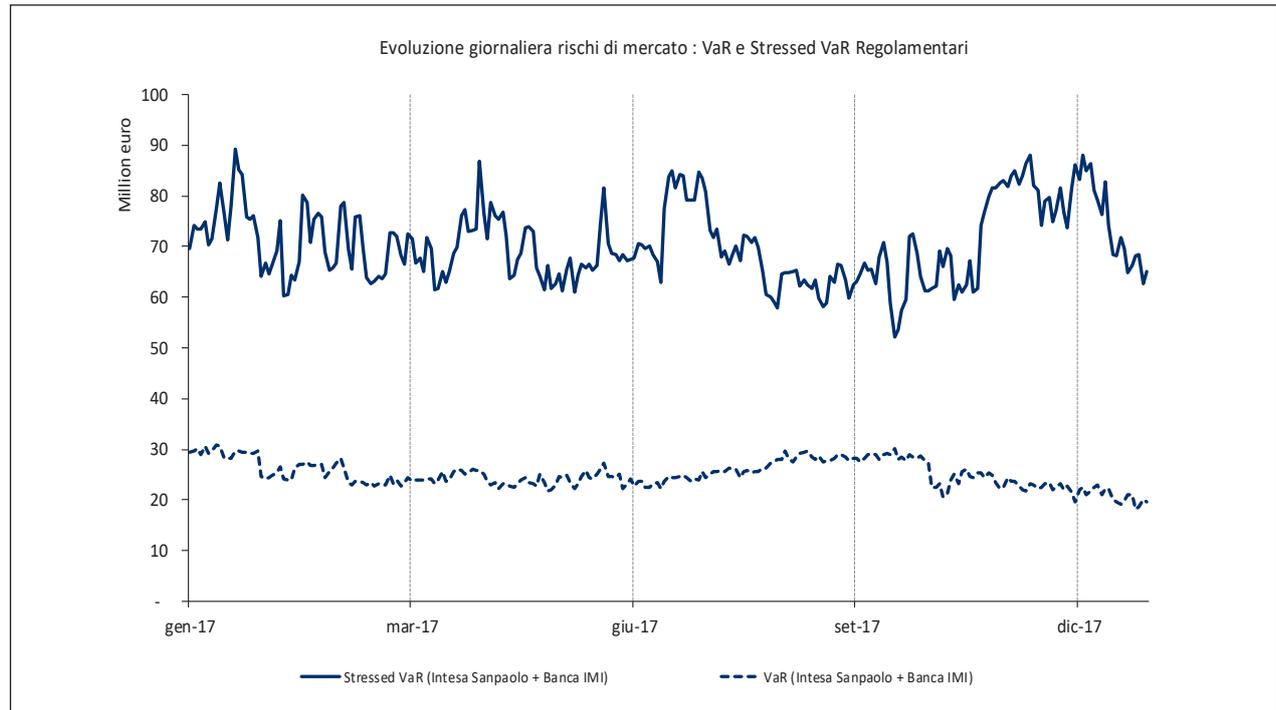
- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparabile, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

¹¹ Il dato di VaR in tabella include i parametri illiquidi.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra il 1° aprile 2008 ed il 31 marzo 2009 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure.



La tabella sottostante riporta le misure di sintesi relative al capitale regolamentare con il breakdown relativo alle misure di VaR corrente e VaR in condizioni di Stress.

EU MR3 – Valori IMA per i portafogli di negoziazione

(milioni di euro)

VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	31
2	Valore medio	23
3	Valore minimo	17
4	Valore di fine periodo	20
SVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	92
6	Valore medio	74
7	Valore minimo	58
8	Valore di fine periodo	65
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	233
10	Valore medio	165
11	Valore minimo	123
12	Valore di fine periodo	130
Requisito di capitale per il rischio globale (99,9 %)		
13	Valore massimo	-
14	Valore medio	-
15	Valore minimo	-
16	Valore di fine periodo	-

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nella sezione "Informazioni di natura quantitativa" si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafogli di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

La simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Nel corso del quarto trimestre 2017 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI sono in calo rispetto al periodo precedente: il VaR gestionale medio giornaliero del quarto trimestre 2017 è risultato pari a 59 milioni, in lieve calo rispetto al terzo trimestre prevalentemente per Banca IMI.

Per quanto concerne l'intero esercizio 2017, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a 69 milioni) risulta in calo rispetto ai valori medi del 2016 (pari a 95 milioni).

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	(milioni di euro) 1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	8,0	6,3	8,7	8,9	11,6	11,5
Banca IMI	50,5	44,2	59,5	52,6	58,4	73,7
Totale	58,6	52,3	67,8	61,5	70,0	85,3

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

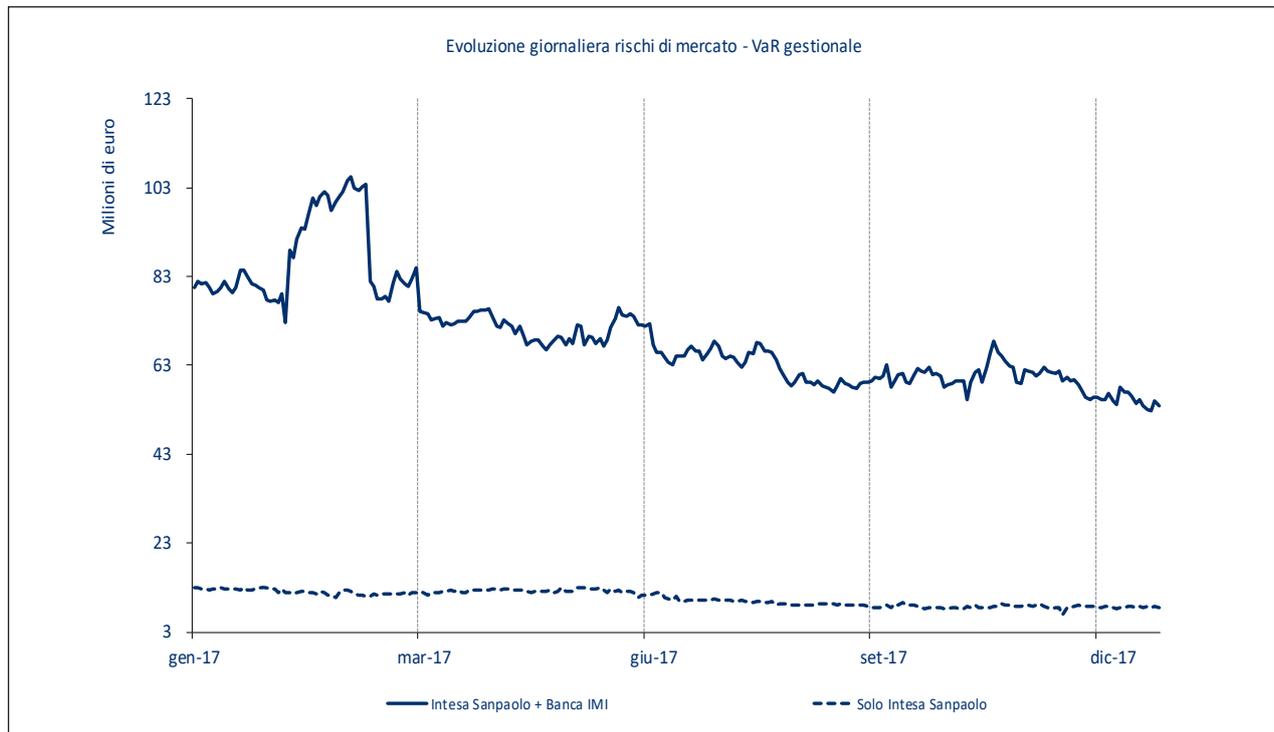
VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2017 – 2016^(a)

	2017				2016		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	10,0	6,3	12,5	8,0	12,4	9,8	17,6
Banca IMI	58,9	44,2	93,2	45,1	82,5	51,8	125,6
Totale	69,0	52,3	104,8	53,2	94,9	63,3	137,9

(milioni di euro)

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico seguente, è determinata principalmente da Banca IMI.



Nel corso del primo trimestre del 2017 si rileva l'aumento dei rischi dapprima per effetto "scenario" (a inizio febbraio si è registrato uno scenario particolarmente volatile sul fattore di rischio credit spread) successivamente per aumento dei rischi sul comparto credito ed equity. Nell'ultimo mese il VaR registra un calo per effetto tecnico legato al trascorrere del tempo, per cui scenari passati, in tal caso volatili, assumono, col passare dei giorni, un peso inferiore nel calcolo dei rischi. Nel secondo trimestre 2017, oltre l'effetto tecnico citato, che vede anche l'uscita dall'orizzonte di calcolo del VaR dello "scenario Brexit", si rileva un ulteriore calo dei rischi per riduzione del portafoglio titoli.

Nel corso del terzo e quarto trimestre del 2017 si rileva un profilo di rischio decrescente in relazione alla minore esposizione sul portafoglio titoli governativi e sul rischio tasso di interesse; inoltre si osserva una minore incidenza di scenari volatili per effetto tecnico dovuto al trascorrere del tempo.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

4° trimestre 2017	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	4%	6%	21%	46%	21%	1%	1%
Banca IMI	5%	0%	6%	81%	1%	6%	1%
Totale	4%	1%	8%	76%	4%	6%	1%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2017

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio nel quarto trimestre 2017, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente spread pari al 46% del VaR gestionale complessivo per Intesa Sanpaolo e all'81% per Banca IMI.

Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio ^(a)

	31.12.2017	31.12.2016
- Catalyst Driven	20,1%	12,4%
- Credit	33,9%	37,8%
- Directional trading	25,5%	33,4%
- Equity hedged	2,9%	0,0%
- Equity Long Only	0,0%	3,3%
- Multi-strategy	17,6%	13,1%
Totale hedge fund	100,0%	100,0%

^(a) La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo.

Il portafoglio hedge fund nel corso del 2017 ha mantenuto l'asset allocation con focus su strategie legate al credito (circa 34% del totale in termini di controvalore di portafoglio).

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue. Gli shock applicati al portafoglio sono stati oggetto di aggiornamento annuale da parte di DRFM.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	-3	31	-4	-6	280	-275	43	-15	3	13

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si registrerebbe una perdita teorica di 3 milioni in caso di crash nel mercato (riduzione dei prezzi del 15% sul mercato europeo e del 10% sul mercato US e rialzo delle vola del 70%).
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di 4 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40bps.
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita di 275 milioni.
- per le posizioni su cambio si registrerebbero perdite per 15 milioni nel caso di un aumento del 10% del cambio EUR-USD e diminuzione delle volatilità del 25%.
- infine per le posizioni su materie prime, in entrambi gli scenari crash e bullish si registrerebbero guadagni stante le non linearità di portafoglio.

Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

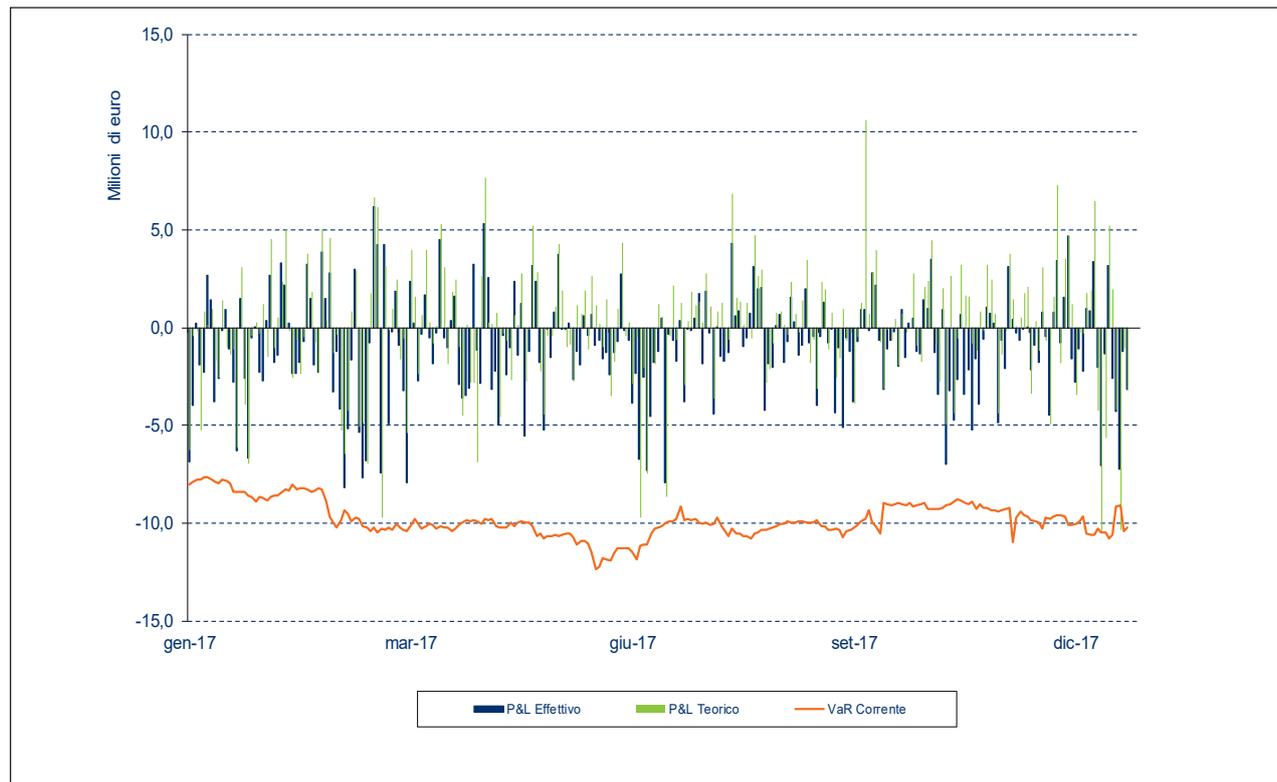
- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici. Per quel che riguarda il Gruppo, quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR (P&L Teorico). Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

EU MR4 – Confronto tra stime del VaR e utili/perdite

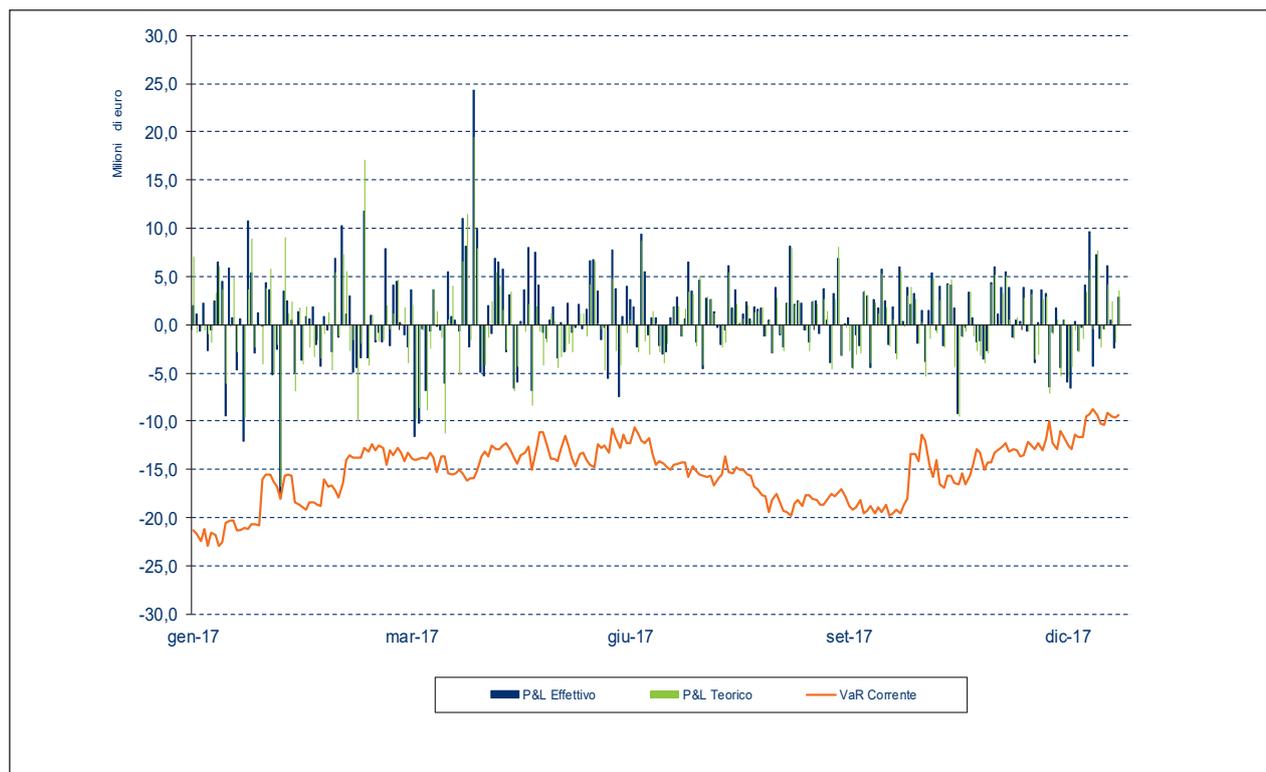
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Il 28 dicembre 2017 il portafoglio di trading di Intesa Sanpaolo ha registrato un'eccezione di backtesting teorico. Il fattore di rischio che ha contribuito per la quasi totalità della perdita è il tasso, in particolare sono stati osservati forti shock sui term a breve delle curve USD Basis e Forex, principalmente dovuti ai rolling di fine anno.



Backtesting in Banca IMI

Nell'ultimo anno non si ravvisano eccezioni di backtesting



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	TOTALE	DETTAGLIO					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	61%	5%	0%	0%	4%	77%	14%
Banca IMI	39%	1%	22%	-13%	8%	-3%	85%
Totale	100%	3%	9%	-5%	6%	46%	41%

^(a) La tabella riportata nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativo per Intesa Sanpaolo e al settore securitisation per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): a livello di singola Legal Entity sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;

- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti.

Per il RAF 2017 è stato stabilito per la componente di trading un limite complessivo pari a 155 milioni, in linea con l'anno precedente.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2017 si è mediamente attestato al 52%, con un utilizzo massimo del 65%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 45%, con un utilizzo massimo del 72%; va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente AFS.

L'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 21, 8 % (limite pari a 150 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 23 % (limite pari a 430 milioni).

Incremental Risk Charge – Sintesi andamento 2017

	4° trimestre medio	4° trimestre ultimo	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	29,0	32,2	27,2	32,3	39,5	66,9	73,9
Banca IMI	136,3	98,2	95,8	201,0	123,7	270,5	337,0
Totale	165,3	130,4	123,0	233,3	163,2	337,4	410,9

(milioni di euro)

L'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente AFS (esclusa Banca IMI) sul fine anno è pari al 38%. Il limite su tale componente per il 2017 è rimasto, in linea col 2016, a 260 milioni.

INFORMATIVA SUL FAIR VALUE E PRUDENT VALUATION

Principi generali fair value

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la “Fair Value Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La prima parte del documento – “Principi generali” – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – “Metodologie di dettaglio” – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto indicato dai principi contabili internazionali (IFRS13), il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il *fair value* è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di *fair value* c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il *fair value* di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del *fair value* suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b. in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo.

Il Gruppo considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali Prudent Valuation

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la “Prudent Value Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Le “Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari” (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le “Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)¹² e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

¹² Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso di strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte

della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "*Model Validation*"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "*Model Risk Monitoring*") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "*Model Risk Adjustment*", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di

verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;

- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stock), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla fornice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del *fair value*. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità¹³ vengono valutati direttamente al mid price, mentre per i titoli quotati poco liquidi viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuata tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni

¹³ Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjustment (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA) le cui metriche sono state estese, nel corso del 2017 a tutto il perimetro delle operazioni proprietarie, completando il percorso iniziato del primo trimestre 2016. Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA.
 - a) Una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).
 - b) Una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

III. Il modello di valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o , se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranches di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie on the run aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. Il modello di valutazione dei fondi hedge

La determinazione del fair value di un fondo hedge è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso una MAP (Managed Account Platform, che consente, su base quotidiana, di raggiungere la piena trasparenza sugli strumenti sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti via MAP.

Per i fondi gestiti via MAP, il Fair Value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator. Non si reputa necessario applicare al NAV aggiustamenti al fair value descritti di seguito in quanto:

- il rischio controparte è mitigato dal fatto che la MAP è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun fondo gestito nella MAP raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote gestite via MAP;
- il rischio liquidità è gestito tramite una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati;
- è stata effettuata una due diligence che ha accertato che la modalità di valutazione degli strumenti in cui il fondo investe utilizzata dall'amministratore del fondo è coerente con quanto previsto dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la tipologia di strumenti considerati.

Nel caso in cui tali condizioni non siano soddisfatte, si valuta l'applicazione di un eventuale aggiustamento al fair value.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value viene determinato applicando al NAV fornito dal Fund Administrator una decurtazione derivante da un processo di valutazione volto a cogliere l'effetto di eventuali rischi idiosincrici che possono essere ricondotti principalmente alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte, ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio di default.
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

V. La valutazione dei titoli azionari

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano:

- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco

- temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
- titoli azionari valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A) o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 3 rientrano:

- titoli azionari per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;
- titoli azionari valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Il valore prudente degli strumenti finanziari

Il Gruppo, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA CoCo.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde con il valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

La tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-9	286	%	3.611	-94.793
Titoli strutturati	Modello a due fattori di tasso	Correlazione	-49	41	%	3.530	-2.662
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-28	102	%	1.579	-7.884
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-5	2
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-6	109	%	1.508	-27.319
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-282	113
CLO Cash	Discounting Cash Flows	CPR	-10	10	%	38	-38
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti deteriorate	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	4.998	-14.021
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti non deteriorate	bCVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	BBB	Rating interno	79	-86
Derivati OTC - Equity basket option	Modello di Black - Scholes	Correlazione tra sottostanti in opzione su basket equity	32	94	%	143	-92
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica	9.24	70.83	%	1.979	-1.078
Derivati OTC - Equity option	Modello di Marshall Olkin	Correlazione storica	32.21	82.56	%	239	-391
Derivati OTC - Spread option su tassi swap	Modello Lognormale bivariato	Correlazione tra tassi swap	-79.23	97.35	%	1.979	-1.684
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica EuroClass	27.98	76.6	%	396	-86
Derivati OTC - Swaption in JPY	Modello Black	Volatilità storica tasso swap	13.47	56.79	%	1.046	-39

Sezione 14 - Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Strategie e processi per la gestione dei rischi operativi

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Struttura organizzativa della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità della rilevazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, rilevazione delle criticità operative e delle correlate azioni di mitigazione, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

A partire dal 31 dicembre 2009 il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services, da VUB Banka (incluse Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- stimare l'esposizione al rischio di potenziali perdite future conseguenti a eventi operativi (Analisi di Scenario) e valutare il livello di presidio degli elementi caratterizzanti il contesto operativo dell'Unità Organizzativa oggetto di analisi (Valutazione del Contesto Operativo);
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity, che presidia la progettazione dei processi operativi, la sicurezza informatica e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi per l'anno 2017 ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi. Nell'ambito del processo di Autodiagnosi le Unità Organizzative hanno analizzato anche la propria esposizione al rischio informatico; questa valutazione si affianca a quella condotta dalle funzioni tecniche (Direzione Centrale Sistemi Informativi di ISGS, Ufficio Presidio Infrastruttura IT Market Risk della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato di ISP, funzioni IT delle principali Subsidiary italiane ed estere) e dalle altre funzioni con compiti di controllo (Servizio Information Security e Business Continuity, funzioni di Sicurezza Informatica delle principali Subsidiary italiane ed estere).

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (in particolare perdite operative, rilevate sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Metodi di calcolo del Rischio operativo

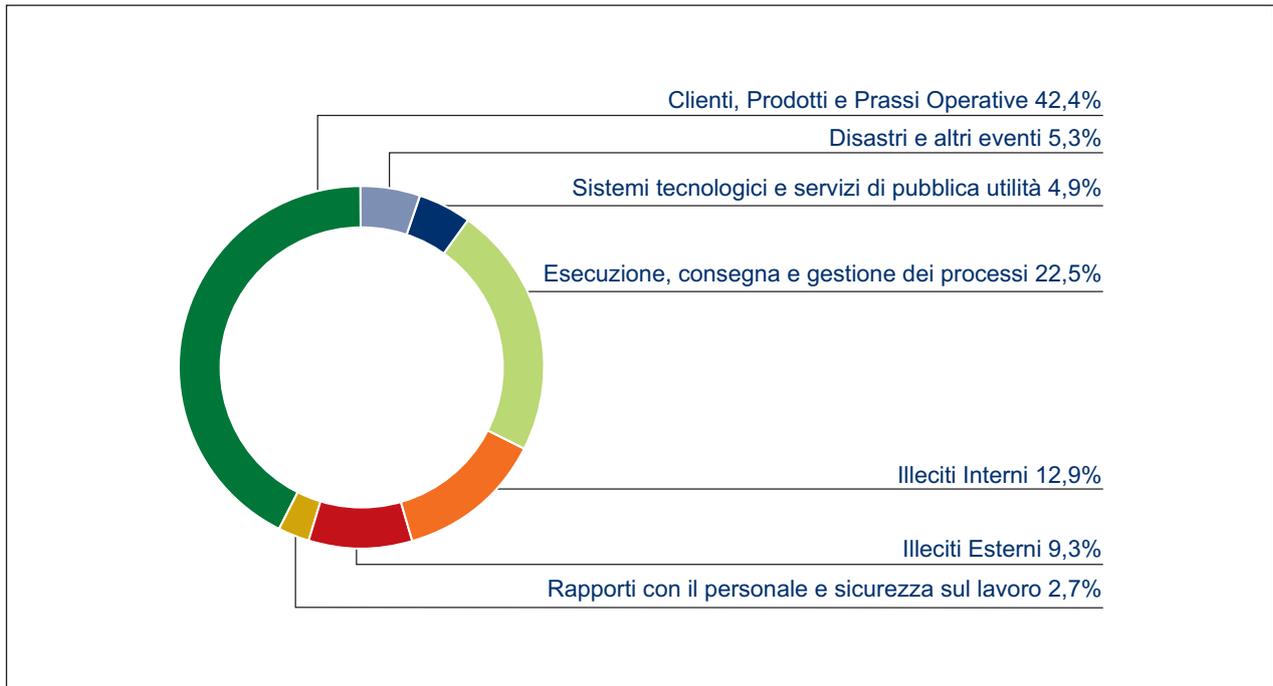
Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa. L'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.488 milioni al 31 dicembre 2017, in diminuzione rispetto all'anno precedente (1.563 milioni) per la riduzione delle quote AMA e TSA. Si registra invece la crescita della quota BIA per l'inclusione di Banca Nuova, Banca Apulia e di Veneto Banka Croazia.

Requisiti patrimoniali ripartiti per Metodo di calcolo

Metodo	(milioni di euro) Requisito
Metodo Avanzato (AMA)	1.241
Metodo Standardizzato (TSA)	186
Corporate Finance	17
Trading & Sales	28
Retail Banking	59
Commercial Banking	58
Payment & Settlement	16
Agency Services	1
Asset Management	5
Retail Brokerage	2
Metodo Base (BIA)	61
Totale al 31.12.2017	1.488
Totale al 31.12.2016	1.563

Di seguito si riporta la ripartizione del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato (AMA) per tipologia di evento.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (Analisi di Scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Centro di Governo) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Gruppo Intesa Sanpaolo – escluse le controllate integrali e le controllate assicurative (queste ultime dedotte nel calcolo dei Fondi Propri) - sono riconducibili ad una pluralità di categorie, di seguito riepilogate:

- di sviluppo: finalizzati all’espansione del business in settori strategici;
- strumentali/funzionali: all’attività operativa e commerciale della banca;
- istituzionali: di sistema, confidi, enti ed istituzioni legate al territorio;
- di investimento finanziario: principalmente in ottica di dismissione, vengono incluse anche le partecipazioni di private equity;
- residuali: rivenienti da operazioni di ristrutturazione e altre partecipazioni minori non rientranti nelle categorie precedenti.

Contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni e Attività disponibili per la vendita, in aderenza con i principi contabili IAS/IFRS. Non sono inserite, invece, se non per importi marginali nelle Attività finanziarie valutate al fair value, in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo classifica di norma in tale categoria essenzialmente investimenti a fronte di polizze assicurative (esclusi dall’ambito della presente informativa) e taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura.

Per l’illustrazione dei metodi di contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione si fa rimando alla Parte A della Nota integrativa al bilancio consolidato – Politiche contabili dove sono riportati, per le singole voci del bilancio, i criteri contabili applicati dal Gruppo Intesa Sanpaolo (A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio). In particolare, ai punti 2, 5 e 7 sono riportati i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione rispettivamente per le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, le “Attività finanziarie valutate al fair value” e le “Partecipazioni”; nel punto 19, sono riportate le Modalità di determinazione delle perdite di valore sia per le attività finanziarie che per le partecipazioni. Per le modalità di effettuazione dei Test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle partecipazioni si fa rimando, invece, alla Parte B della Nota integrativa (Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita e Sezione 10 – Le Partecipazioni). Da ultimo, per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto illustrato sul tema nella sezione sui rischi di mercato del presente documento.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni in strumenti di capitale distinte per portafoglio contabile di classificazione. I dati illustrati rappresentano le esposizioni contabili del Gruppo bancario, così come riportate nel bilancio consolidato del Gruppo, ed escludono, dunque, i valori di tutte le partecipazioni in società consolidate integralmente in bilancio. Il valore degli investimenti nelle controllate assicurative, che sono dedotte nel calcolo del patrimonio di vigilanza, è illustrato nella Sezione dedicata ai Fondi propri.

Portafoglio non di negoziazione: esposizioni per cassa in strumenti di capitale (*)

(milioni di euro)

Tipologia esposizioni/valori	31.12.2017							
	Valore di bilancio		Fair value		Utili/perdite realizzati e impairment		Plusv/minusvalenze non realizzate e iscritte a stato patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni (**)	-	653	-	X	1.174	-25	X	X
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	500	3.152	500	3.152	111	-136	150	-73
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-1	X	X

Tipologia esposizioni/valori	31.12.2016							
	Valore di bilancio		Fair value		Utili/perdite realizzati e impairment		Plusv/minusvalenze non realizzate e iscritte a stato patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni (**)	426	809	445	X	203	-81	X	X
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	191	3.698	191	3.698	159	-69	233	-40
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	2	-1	X	X

(*) I dati riportati nella presente tabella fanno riferimento al solo Gruppo Bancario.

(**) Per le Partecipazioni il fair value si riferisce alle sole partecipazioni quotate (livello 1).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2017 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 103 milioni (161 milioni il valore di fine 2016), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 146 milioni e a 57 milioni (64 il dato di fine esercizio 2017).

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria AFS.

Portafoglio non di negoziazione: rischio di prezzo impatto sul patrimonio netto al 31 dicembre 2017

(milioni di euro)

	Impatto sul patrimonio netto	
Shock di prezzo	10%	60
Shock di prezzo	-10%	-60

Portafoglio non di negoziazione: esposizioni per cassa in strumenti di capitale – valori ponderati

Informazione	(milioni di euro)	
	Valore Ponderato	
	31.12.2017	31.12.2016
Metodo IRB	6.228	5.813
Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)		
- Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	-	13
- Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	-	758
- Altri strumenti di capitale	1.194	3.218
Strumenti di capitale (Metodo PD/LGD)	2.927	-
Strumenti di capitale (Esposizioni soggette a fattori di ponderazione fissi)	2.107	1.824
Metodo standard	10.239	11.010

Per ulteriori dettagli in merito alla ripartizione geografica e alla concentrazione per settore o tipologia di controparte delle esposizioni in strumenti di capitale, si faccia riferimento alla Sez. 6 del presente documento.

Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Rischio tasso d'interesse

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalla società IMI Investimenti.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il *banking book*:

- **repricing risk**: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle poste finanziarie dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti;
- **yield curve risk**: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze e nella data di revisione del tasso dovuto a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- **basis risk** (rischio di base): rischio originato dall'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi di strumenti a tasso variabile che possono differire per parametro di indicizzazione, modalità di revisione del tasso, algoritmo di indicizzazione etc. Tale rischio emerge a seguito di variazioni non parallele dei tassi di mercato;
- **option risk** (rischio di opzione): rischio dovuto alla presenza di opzioni automatiche o che dipendono dalle dinamiche comportamentali della controparte nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (Δ EVE);
2. margine d'interesse:
 - o shift sensitivity del margine (Δ NII);
 - o simulazione dinamica del margine di interesse (NII);
3. Value at Risk (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa.
- I flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

Informativa quantitativa

Rischio tasso d'interesse

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2017, rispettivamente a 794 milioni, a -872 e a 1.563 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2016 che è pari a 1.081 milioni.

Il rischio tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity del valore, ha registrato nel corso del 2017 un valore medio pari a 1.155 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 1.615 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2016 pari a 945 milioni.

Nella tabella che segue viene rappresentato, l'impatto sul portafoglio bancario dello shock di 100 bp ripartito per le principali valute in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto.

		(milioni di euro)
		31.12.2017
EUR	Euro	1.712
USD	Dollaro - USA	-39
HRK	Kuna Croata	-25
RSD	Dinero Serbo	-13
GBP	Sterlina Inglese	-3
	Altre valute	-16
TOTALE		1.615

Il rischio tasso d'interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2017 mediamente pari a 129 milioni, con un valore minimo pari a 85 milioni ed un valore massimo pari a 153 milioni, dato quest'ultimo che coincide con il dato di fine 2017 (117 milioni il valore di fine 2016).

La riduzione del valore economico nel caso di una variazione dei tassi di 200 bp si mantiene nei limiti considerati come soglia di attenzione dalle vigenti disposizioni di Vigilanza (20% dei Fondi propri).

Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Il totale del valore contabile delle attività “vincolate” e delle garanzie ricevute riutilizzate, rapportato al totale delle attività di Bilancio e del collaterale ricevuto, misura il “livello di gravame” sulle attività, ovvero il c.d. “asset encumbrance ratio”. Le Autorità di Vigilanza, le Agenzie di Rating e gli investitori hanno recentemente accresciuto l’attenzione sul rischio di asset encumbrance, che può comportare maggiore subordinazione dei creditori non garantiti e all’aumentare della dimensione del livello di “gravame”, anche maggiori rischi potenziali di liquidità in caso di stress.

Nel corso della propria operatività il Gruppo Intesa Sanpaolo pone in essere svariate operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- i contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività utilizzate a fronte di emissione di obbligazioni garantite;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate;
- gli accordi di collateralizzazione, per esempio, la garanzie date a fronte del valore di mercato delle operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie collateralizzate;
- collateral depositato presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l’accesso al servizio; questo include i margini incrementali ed i margini iniziali;
- strumenti dati a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali o da banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell’operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell’operatività con controparti centrali). In particolare, le garanzie fornite a fronte delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 74 miliardi e per le attività non iscritte in bilancio a circa 10 miliardi.

Le operazioni di vincolo di attività sono poste in essere principalmente dalla Capogruppo o da Banca IMI, anche in relazione alle attività di regolamento e di negoziazione derivati svolte nel quadro dei servizi accentrati forniti anche in favore delle altre banche del Gruppo. Le banche reti del Gruppo hanno invece partecipato alla costituzione di pool di attivi a fronte della costituzione di emissioni di obbligazioni bancarie garantite. Il tema delle obbligazioni bancarie garantite è trattato estesamente nella Nota integrativa al bilancio consolidato nello specifico punto della Parte E: “Operazioni di covered bond”.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo misura il livello di encumbrance delle proprie attività adottando le regole previste dagli “Implementing Technical Standards” pubblicati dall’European Banking Authority (EBA) e a decorrere dal 31 dicembre 2014 tali informazioni sono oggetto di apposita segnalazione Regolamentare alle Autorità di Vigilanza.

La quota di attività vincolate è inoltre oggetto di periodica informativa al Board della Banca Capogruppo, che in sede di definizione del Risk Appetite Framework (RAF) ha anche stabilito una soglia d’attenzione, finalizzata a prevenire l’eventualità di un eccessivo aumento del rischio connesso alla quota di attività vincolate.

A fronte di tale misura, il Gruppo contestualmente monitora la quota delle attività libere, valutando sia le Riserve già prontamente adoperabili, sia la disponibilità di nuove attività utilizzabili a breve termine, come previsto in sede di Contingency Funding Plan e Recovery Plan.

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR (art.443), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono stati dati in pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario. A partire dalla informativa al 31 dicembre 2015, le informazioni pubblicate in tema di attività vincolate e non vincolate sono calcolate sulla base di valori mediani dei dati trimestrali su una base mobile nel corso dei dodici mesi precedenti.

Attivi vincolati e non vincolati al 31 dicembre 2017

(milioni di euro)

	ATTIVI VINCOLATI		ATTIVI NON VINCOLATI	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
Totale attivo del Gruppo Bancario	162.077	X	480.209	X
1. Strumenti di capitale	620	376	6.139	6.171
2. Titoli di debito	55.432	55.118	39.194	39.012
3. Altre attività	106.025	0	434.876	0

Attivi vincolati e non vincolati al 31 dicembre 2016

(milioni di euro)

	ATTIVI VINCOLATI		ATTIVI NON VINCOLATI	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
Totale attivo del Gruppo Bancario	134.331	X	443.326	X
1. Strumenti di capitale	356	356	6.764	6.885
2. Titoli di debito	42.817	43.113	51.949	50.425
3. Altre attività	91.158	X	384.613	X

L'accesso al mercato garantito rappresenta un'importante fonte di raccolta a medio lungo termine (Covered Bonds, Abs e TLTRO). Con particolare riferimento ai programmi Covered Bonds, la raccolta ottenuta tramite gli stessi rappresenta, in media, il 15% funding wholesale su base annua.

Come già accennato nel precedente paragrafo, le più significative forme di impegno (encumbrance) da parte del Gruppo sono riferite a: pronti contro termine, TLTRO, strumenti derivati, Covered Bonds, ABS, impegni di credito con Banca d'Italia (Abaco) e contratti di finanziamento collateralizzati con enti sovranazionali.

Il livello massimo di overcall per i programmi di Covered Bond è del 7,53%. Ad ogni modo, la Banca mantiene sempre un livello più elevato di overcall, a copertura di eventuali trend negativi che possano impattare gli asset sottostanti al programma. La Banca ha in essere contratti di garanzia con enti sovranazionali, al verificarsi di determinati eventi, potrebbe risultare necessario l'aumento dell'ammontare di collaterale fornito a favore degli enti stessi.

A fine 2017 la componente degli attivi unencumbered - al netto delle componenti di bilancio ritenute non impegnabili - ammonta a circa 417 miliardi (a valori di bilancio), di cui 98 miliardi già immediatamente disponibili per l'utilizzo in qualità di riserve altamente liquide e/o stanziabili presso Banche centrali.

Sono inoltre fornite di seguito le informazioni sulle garanzie ricevute per tipologia di attività.

Garanzie ricevute al 31 dicembre 2017

(milioni di euro)

	FAIR VALUE	
	Collaterali a garanzia o propri titoli vincolati	Collaterali a garanzia o propri titoli non vincolati
Totale garanzie ricevute dal Gruppo Bancario	28.186	20.303
1. Strumenti di capitale	73	26
2. Titoli di debito	27.932	17.621
3. Altre garanzie ricevute	181	2.656
Titoli di debito emessi diversi da covered e da ABS	1.612	21.940

Garanzie ricevute al 31 dicembre 2016

(milioni di euro)

	FAIR VALUE	
	Collaterali a garanzia o propri titoli vincolati	Collaterali a garanzia o propri titoli non vincolati
Totale garanzie ricevute dal Gruppo Bancario	14.358	28.713
1. Strumenti di capitale	107	36
2. Titoli di debito	14.207	25.586
3. Altre garanzie ricevute	44	3.091
Titoli di debito emessi diversi da covered e da ABS	55	18.549

Da ultimo sono dettagliate le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati al 31 dicembre 2017

(milioni di euro)

	Passività associate	Attivi, collaterali a garanzia o propri titoli vincolati
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	157.866	192.672

Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati al 31 dicembre 2016

(milioni di euro)

	Passività associate	Attivi, collaterali a garanzia o propri titoli vincolati
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	130.974	148.743

Sezione 18 - Leverage Ratio

Informativa qualitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1 gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

La frequenza di produzione del Leverage Ratio è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Focalizzandosi sul denominatore dell'indicatore, nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1, e le Esposizioni fuori bilancio.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo Intesa Sanpaolo condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario e soprattutto di fornire un presidio supplementare contro il rischio di modello e i possibili relativi errori di misurazione.

Di conseguenza il leverage ratio è oggetto di elevata attenzione tanto da essere stato selezionato come metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Al riguardo si evidenzia che la *governance* del Risk Appetite Framework prevede meccanismi di escalation particolarmente severi in caso di eventuale violazione del limite di Gruppo sul *leverage*, stabilendo la necessità di far approvare dal Consiglio di Amministrazione in tempi molto contenuti un piano di rientro con durata massima di un anno.

In linea con l'esercizio precedente, nell'aggiornamento 2017 del RAF è stata confermata sia la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare del 3% un buffer da stress sia la decisione di fissare anche una soglia di Early Warning quantificata considerando un ulteriore buffer prudenziale. Sono stati inoltre confermati, in linea con quanto stabilito a livello di Gruppo, i limiti individuali di leverage ratio per le controllate Banca IMI, Fideuram-Gruppo ISPB e per tutte le banche estere del Gruppo (sia quelle afferenti alla Divisione International Subsidiary Banks sia quelle che rientrano nel perimetro della Divisione Corporate & Investment Banking e di Capital Light Bank). Al riguardo si evidenzia che la *governance* del Risk Appetite Framework stabilisce meccanismi di escalation specifici per le società del Gruppo che prevedono, in caso di eventuale violazione di limiti individuali sul *leverage*, non solo necessità di far approvare in tempi molto contenuti dall'Organo con funzione di supervisione strategica della Società interessata un piano di rientro con durata massima di un anno, bensì anche l'obbligo di coinvolgere le competenti strutture di Capogruppo.

Il rispetto di tali limiti è monitorato nel Tableau de Bord dei rischi e rendicontato trimestralmente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Si evidenzia infine che il Gruppo presenta un livello di *leverage ratio* tra i più bassi dell'industria; alla luce dell'operatività svolta, la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione da parte del Top Management, non rappresenta un vincolo rilevante per la pianificazione strategica del Gruppo.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Nel corso dell'esercizio, entrambi gli aggregati che determinano il coefficiente di leva finanziaria sono stati influenzati dall'operazione di acquisto di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (c.d. "Insieme Aggregato"). In particolare l'operazione ha comportato sia un rilevante incremento delle esposizioni sia un significativo aumento del livello di patrimonio (Capitale di classe 1), in relazione al contributo statale ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti derivante dall'operazione.

Più in generale, si registra anche un aumento delle esposizioni verso clientela (soprattutto con riferimento ai crediti da attività commerciale) e delle esposizioni verso Banche (riferibile soprattutto all'incremento della Riserva Obbligatoria imputabile alla temporanea eccedenza di liquidità presso la BCE). In controtendenza rispetto all'andamento complessivo risultano le esposizioni in derivati e fuori bilancio.

Coefficiente di Leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2017, reso secondo i principi regolamentari CRR ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200.

Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto al limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea). L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni transitorie.

Informativa Quantitativa

Tavola LRCom – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 31/12/2017 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451(1) (a, b, c) della CRR.

(milioni di euro)

Esposizioni per cassa in bilancio (esclusi derivati e SFT)		31.12.2017	31.12.2016
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	572.977	509.591
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1) - regime transitorio	-11.557	-8.781
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	561.420	500.810
Esposizioni in Derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	8.519	11.101
5	Add-on associato ai derivati secondo il metodo del valore di mercato	12.110	12.555
EU-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante versato in operazioni su derivati)	-11.244	-8.819
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	40.565	53.805
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-39.193	-50.113
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	10.757	18.529
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	39.879	33.918
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-6.920	-3.038
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività in SFT	3.259	3.251
EU-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	36.218	34.131
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	240.025	243.836
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-171.453	-171.229
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	68.572	72.607
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))			
EU-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
EU-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
Capitale e totale esposizioni			
20	Capitale di classe 1	43.465	39.459
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	676.967	626.077
Coefficiente di Leva Finanziaria			
22	Coefficiente di Leva Finanziaria	6,42%	6,30%
Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione delle misura di capitale e ammontare attività fiduciarie			
EU-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
EU-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

Tavola LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 (1) (b) della CRR.

		(milioni di euro)	
Tavola di raffronto sintetico		31.12.2017	31.12.2016
1	Attività totali come da bilancio d'esercizio pubblicato	796.861	725.100
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-148.508	-138.793
3	Rettifica per le attività fiduciarie iscritte in bilancio in base ai criteri contabili adottati, ma escluse dalla misura dell'esposizione dell'indice di leva finanziaria in base all'art. 429(13) del Regolamento (UE) No 575/2013 CRR	-	-
4	Rettifica per strumenti finanziari derivati	-18.250	-17.925
5	Rettifica per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-3.665	212
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	68.572	72.607
EU-6a	(Aggiustamento per esposizioni infragruppo escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	-	-
EU-6b	(Aggiustamento per esposizioni escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(14) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	-	-
7	Altre rettifiche ^(*)	-18.043	-15.124
8	Totale dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria	676.967	626.077

^(*) La voce "Altre rettifiche" include principalmente gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1 (regime transitorio)

Tavola LRSpl – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

La tavola fornisce, per le esposizioni diverse dai Derivati e dagli SFT, la distribuzione per controparte, in base alle disposizioni dell'articolo 451 (1) (b) della CRR.

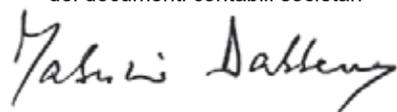
		(milioni di euro)	
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31.12.2017	31.12.2016
EU-1	Totale Esposizione per cassa (esclusi derivati, SFT ed altre attività esenti), di cui:	572.977	509.591
EU-2	Esposizione totale del portafoglio di negoziazione	13.937	12.625
EU-3	Esposizione totale del portafoglio bancario, di cui:	559.040	496.966
EU-4	<i>Obbligazioni bancarie garantite</i>	595	862
EU-5	<i>Esposizioni trattate come enti sovrani</i>	127.030	118.880
EU-6	<i>Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali, Banche multilaterali di sviluppo e organizzazioni internazionali, Organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come stati</i>	12.865	15.232
EU-7	<i>Esposizioni verso intermediari vigilati</i>	38.258	35.955
EU-8	<i>Esposizioni garantite da immobili</i>	113.525	93.100
EU-9	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	41.862	34.240
EU-10	<i>Esposizioni verso imprese</i>	154.592	132.196
EU-11	<i>Esposizioni in stato di default</i>	25.638	29.825
EU-12	<i>Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>	44.675	36.676

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2017" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

20 marzo 2018

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente sul Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico al 31 dicembre 2017

*Al Consiglio di Amministrazione di
Intesa Sanpaolo S.p.A.*

Abbiamo svolto un esame limitato ("*limited assurance engagement*") dell'allegato Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico al 31 dicembre 2017 ("Terzo Pilastro") del Gruppo Intesa Sanpaolo (nel seguito anche il "Gruppo").

Responsabilità degli Amministratori per il Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. (nel seguito anche la "Banca") sono responsabili per la redazione del Terzo Pilastro in conformità a quanto previsto dalla parte 8 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR"), recepito in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Gli Amministratori sono altresì responsabili per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire che la redazione del Terzo Pilastro non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Indipendenza della società di revisione e controllo della qualità

Siamo indipendenti in conformità ai principi in materia di etica e di indipendenza del *Code of Ethics for Professional Accountants* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants*, basato su principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale. La nostra società di revisione applica l'*International Standard on Quality Control 1 (ISQC Italia 1)* e, di conseguenza, mantiene un sistema di controllo qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamenti applicabili.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 9.525.650,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere, sulla base delle procedure svolte, una conclusione circa la conformità del Terzo Pilastro rispetto a quanto richiesto dalla parte 8 del CRR recepito in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. Il nostro lavoro è stato svolto secondo quanto previsto dal principio "International Standard on Assurance Engagements 3000 (Revised) - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information" (nel seguito anche "ISAE 3000 Revised"), emanato dall'*International Auditing and Assurance Standards Board* per gli incarichi di *limited assurance*. Tale principio richiede la pianificazione e lo svolgimento di procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che il Terzo Pilastro non contenga errori significativi. Pertanto, il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella necessaria per lo svolgimento di un esame completo secondo l'ISAE 3000 Revised ("*reasonable assurance engagement*") e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

Le procedure svolte sul Terzo Pilastro si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale della Banca, responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nel Terzo Pilastro, nonché analisi di documenti, ricalcoli e altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

- comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario contenuti nel Terzo Pilastro e i dati e le informazioni inclusi nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2017, sul quale abbiamo emesso la relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014 in data 8 marzo 2018;
- interviste e discussioni con la Direzione della Banca, al fine di raccogliere informazioni circa i sistemi informativi, contabili e di reporting utilizzati per la redazione del Terzo Pilastro, nonché in relazione ai processi e alle procedure di controllo interno che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai fini della predisposizione del Terzo Pilastro;
- analisi a campione della documentazione di supporto relativa alla redazione del Terzo Pilastro, al fine di ottenere evidenza dei processi in atto per la predisposizione dei dati e delle informazioni presentati nel Terzo Pilastro;
- lettura della corrispondenza intrattenuta con la Banca Centrale Europea in relazione al procedimento di autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
- lettura delle relazioni predisposte dalla Direzione Internal Auditing e dalla Funzione di Validazione Interna in relazione ai processi di gestione e di controllo inerenti alla predisposizione dei dati e delle informazioni presentati nel Terzo Pilastro;



Gruppo Intesa Sanpaolo
*Relazione della società di revisione indipendente sul
Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico
31 dicembre 2017*

— ottenimento della lettera di attestazione sulla conformità del Terzo Pilastro alla parte 8 del CRR, recepito in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, nonché sull'attendibilità e sulla completezza delle informazioni e dei dati in esso contenuti.

Conclusioni

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il Terzo Pilastro del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2017 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dalla parte 8 del CRR, recepito in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Altri aspetti

La presente relazione è stata predisposta esclusivamente per le finalità indicate nel primo paragrafo e, pertanto, non potrà essere utilizzata per altri fini in tutto o in parte. Non assumiamo la responsabilità di aggiornare la presente relazione per eventi o circostanze che dovessero manifestarsi dopo la data odierna.

Milano, 23 marzo 2018

KPMG S.p.A.


Domenico Fumagalli
Socio

Allegato 1

Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0000072618
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie - Art. 28 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	34.253
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	N/A
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	N/A
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0000072626
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Azioni privilegiate - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	485
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	N/A
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	N/A
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0371711663
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo disposizioni di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62/486 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	378 (AT1) - 193 (T2)
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.250
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.250
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100% (in caso di esercizio dell'opzione di rimborso o "Additional Amount Event"); 100% o "Make Whole" (in caso di "Regulatory Event" o "Tax Deductibility Event")
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	6/20/2008
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	20/06/18
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	03/06/03
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Oltre alla prevista facoltà di rimborso anticipato in data 20/06/2018 e ad ogni successiva data di pagamento interessi, l'emittente può rimborsare la passività a seguito del manifestarsi di "Regulatory Event" o di "Tax Event" in qualsiasi data, dandone preventivamente notifica.
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi poi variabili (a partire dal 20/06/2018)
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	8,047% sino al 20/06/2018. In seguito 3m Euribor + 410bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Parzialmente discrezionale
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Sospensione facoltativa del pagamento degli interessi (in tutto o in parte) nel caso in cui non vi siano utili distribuibili e/o mancata distribuzione di dividendi su strumenti Junior dall'ultima assemblea degli Azionisti. Sospensione obbligatoria del pagamento degli interessi: - in tutto o in parte nel caso in cui il pagamento degli interessi porterebbe al verificarsi del "Capital Deficiency Event", - integralmente se il "Capital Deficiency Event" si è già materializzato oppure nel caso in cui sia vietato dalla normativa italiana. Il meccanismo di "dividend pusher" si applica qualora vi siano stati: - dividendi/utli distribuiti su strumenti Junior negli ultimi 12 mesi, - rimborso/riacquisto di obbligazioni Junior durante gli ultimi 12/6/3 mesi, ad eccezione del caso in cui si sia verificata la sospensione obbligatoria del pagamento degli interessi.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Parzialmente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	Sì
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Sì
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Capital Deficiency Event (ovvero i Fondi Propri su base individuale/consolidata scendono sotto il livello minimo richiesto, o l'autorità di vigilanza determina come probabile un "Capital Deficiency Event")
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Prioritario rispetto agli strumenti Junior e pari passo rispetto agli strumenti equivalenti
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto alle azioni, pari passo rispetto agli strumenti equivalenti, junior rispetto alle passività subordinate Tier 2.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	Sì
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	Meccanismi di "dividend pusher" e di assorbimento delle perdite non sono compatibili con i requisiti AT1
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0388841669
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo disposizioni di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62/486 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	163 (AT1) - 83 (T2)
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	250
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	250
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100% (in caso di esercizio dell'opzione di rimborso o "Additional Amount Event"); 100% o "Make Whole" (in caso di "Regulatory Event" o "Tax Deductibility Event")
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	9/24/2008
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	24/09/18
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	06/09/00
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Oltre alla prevista facoltà di rimborso anticipato in data 24/09/2018 e ad ogni successiva data di pagamento interessi, l'emittente può rimborsare la passività a seguito del manifestarsi di: "Regulatory Event" o "Tax Event" in qualsiasi data dandone preventivamente notifica.
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi poi variabili (a partire dal 24/09/2018)
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	8,698% sino al 14/10/2019. In seguito 3m Euribor + 505 bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
	Penalmente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Parzialmente discrezionale
20a	Penalmente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Sospensione facoltativa del pagamento degli interessi (in tutto o in parte) nel caso in cui non vi siano utili distribuibili e/o mancata distribuzione di dividendi su strumenti Junior dall'ultima assemblea degli Azionisti. Sospensione obbligatoria del pagamento degli interessi: - in tutto o in parte nel caso in cui il pagamento degli interessi porterebbe al verificarsi del "Capital Deficiency Event", - integralmente se il "Capital Deficiency Event" si è già materializzato oppure nel caso in cui sia vietato dalla normativa italiana. Il meccanismo di "dividend pusher" si applica qualora vi siano stati: - dividendi/utigli distribuiti su strumenti Junior negli ultimi 12 mesi, - rimborso/riacquisto di obbligazioni Junior durante gli ultimi 12/6/3 mesi, ad eccezione del caso in cui si stia verificata la sospensione obbligatoria del pagamento degli interessi.
20b	Penalmente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Parzialmente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	Sì
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Sì
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Capital Deficiency Event (ovvero i Fondi Propri su base individuale/consolidata scendono sotto il livello minimo richiesto, o l'autorità di vigilanza determina come probabile un "Capital Deficiency Event")
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Prioritario rispetto agli strumenti Junior e pari passo rispetto agli strumenti equivalenti
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto alle azioni, pari passo rispetto agli strumenti equivalenti, junior rispetto alle passività subordinate Tier 2.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	Sì
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	Meccanismi di "dividend pusher" e di assorbimento delle perdite non sono compatibili con i requisiti AT1
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0456541506
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo disposizioni di subordinazione
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62/486 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	484 (AT1) - 247 (T2)
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.500
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
9	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.500
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100% (in caso di esercizio dell'opzione di rimborso anticipato o "Additional Amount Event"); 100% o "Make Whole" (in caso di "Capital Disqualification Event" o "Tax Deductibility Event")
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	10/14/2009
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	14/10/19
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	08/02/04
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Oltre alla prevista facoltà di rimborso anticipato in data 14/10/2019 e ad ogni successiva data di pagamento interessi, l'emittente può rimborsare la passività a seguito del manifestarsi di: "Capital Disqualification Event" o "Tax Event" in qualsiasi data, dandone preventivamente notifica.
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi poi variabili (a partire dal 14/10/2019)
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	8,375% sino al 14/10/2019. In seguito 3m Euribor + 687,1bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Parzialmente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Sospensione facoltativa del pagamento degli interessi (in tutto o in parte) nel caso in cui non vi siano utili distribuibili e/o mancata distribuzione di dividendi su strumenti Junior dall'ultima assemblea degli Azionisti. Sospensione obbligatoria del pagamento degli interessi: - in tutto o in parte nel caso in cui il pagamento degli interessi porterebbe al verificarsi del "Capital Deficiency Event", - integralmente se il "Capital Deficiency Event" si è già materializzato oppure nel caso in cui sia vietato dalla normativa italiana. Il meccanismo di "dividend pusher" si applica qualora vi siano stati: - dividendi/utli distribuiti su strumenti Junior negli ultimi 12 mesi, - rimborso/riacquisto di obbligazioni Junior durante gli ultimi 12/6/3 mesi, ad eccezione del caso in cui si stia verificata la sospensione obbligatoria del pagamento degli interessi. Il meccanismo di "dividend pusher" si applica con riferimento ai dividendi/distribuzioni su obbligazioni Junior negli ultimi 12 mesi, o rimborso/riacquisto di obbligazioni Junior durante gli ultimi 12/6/3 mesi, a meno che non si stia applicando la sospensione obbligatoria degli interessi.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Parzialmente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	SI
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Capital Deficiency Event (ovvero i Fondi Propri su base individuale/consolidata scendono sotto il livello minimo richiesto, o l'autorità di vigilanza determina come probabile un "Capital Deficiency Event")
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Prioritario rispetto agli strumenti Junior e pari passo rispetto agli strumenti equivalenti
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto alle azioni, pari passo rispetto agli strumenti equivalenti, junior rispetto alle passività subordinate Tier 2.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	Meccanismi di "dividend pusher" e di assorbimento delle perdite non sono compatibili con i requisiti AT1
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	US46115HAU14
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	871
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1000
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Usd
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	884
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	17/09/2015
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	17/09/2025 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 17/09/2025
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7,70 % (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1346815787
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.250
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.250
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.250
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	1/19/2016
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	19/01/2021 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 19/01/2021
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1548475968
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.250
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.250
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.250
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	1/11/2017
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	11/01/2027 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 11/01/2027
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7.75% annuale pagato semestralmente(fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Sì
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1614415542
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	750
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	750
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	750
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	5/16/2017
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	16/05/2024 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 16/05/2024
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	6,25% annuale pagato semestralmente(fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Sì
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0188046543
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 488 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	14
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	165
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Gbp
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	247
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	3/18/2004
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	3/18/2024
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	18/03/19
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	03/09/00
	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi poi variabili (a partire dal 18/03/2019)
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,625 fino al 18/3/19; poi libor 3m + 1,125%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	Sì
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	Sì
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	Step up
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0243399556
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	4
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	750
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	750
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	2/20/2006
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	2/20/2018
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3m Euribor + 85bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	0
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0360809577
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	226
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.250
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.250
9a	Prezzo di emissione	99
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	5/8/2008
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	5/8/2018
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	6,6250%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0365303675
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	20
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.000
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.000
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	5/28/2008
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	5/28/2018
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi (poi variabili a partire dal 28/05/2013)
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3 m Euribor + 198bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0364645852
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	12
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	120
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	120
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	6/27/2008
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	6/27/2018
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	6,160%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0452166324
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	571
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.500
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.500
9a	Prezzo di emissione	99
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	9/23/2009
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	9/23/2019
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,00%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0526326334
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	652
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.250
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.250
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	7/16/2010
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	7/16/2020
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,150%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0004692817
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 488 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	37
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	373
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	373
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	3/31/2011
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	3/31/2018
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3m Euribor + 200bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0971213201
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.409
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.446
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.446
9a	Prezzo di emissione	99
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	9/13/2013
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	9/13/2023
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	6,6250%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	US46115HAT41
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo disposizioni di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.636
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	2.000
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Usd
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.466
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	6/26/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	6/26/2024
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,0170%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1109765005
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	980
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.000
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.000
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	9/15/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	9/15/2026
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,9280%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0005118838
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 486 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	721
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	738
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	738
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	6/30/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	6/30/2022
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Euribor 3m + 237 bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1222597905
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 486 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	480
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	500
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	500
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	4/23/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	4/23/2025
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	2,8550%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non Convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	US46115HAW79
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.423
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.500
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	USD
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.378
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	1/15/2016
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	1/15/2026
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,71% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0005279887
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	724
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	724
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	724
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	9/26/2017
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	9/26/2024
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	(EURIBOR 3m + 1,90%) / 4
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0258143477
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	32
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	500
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	500
9a	Prezzo di emissione	99,959
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	6/26/2006
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	6/26/2018
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3m Euribor + 100bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

Allegato 2

Fondi propri: Modello transitorio per la
pubblicazione delle informazioni sui
Fondi Propri

		Importo alla data dell'Informativa	(milioni di euro) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui: Azioni ordinarie	34.253 34.253	
2	Utili non distribuiti	10.889	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-790	
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	78	28
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	3.816	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	48.246	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-208	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-7.182	
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS19	241	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-1.134	-1.417
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	1.000	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-424	-530
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-36	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-94	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-1.334	
20	[non pertinente nella normativa UE]	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-252	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-252	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	

		(milioni di euro)
	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-559
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-
24	Attività fiscali differite	-
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-393
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-57
	di cui: Utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-13
	di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-
	di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale e quote di OICR	-44
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	237
	di cui deduzione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. c) e 478, par. 1 CRR)	-
	di cui deduzione degli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese di cui agli artt. 158 e 159 CRR (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. d) e 478, par. 1 CRR)	-
	di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)	-
	di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	237
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-10.195
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	38.051

		Importo alla data dell'Informativa	(milioni di euro) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.606	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	1.025	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	9	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	5.640	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (EU) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-53	
	di cui importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-53	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-173	
	di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (art. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)	-176	
	di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	3	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
	di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	-	
	di cui: eventuale filtro per utili non realizzati	-	
	di cui: altro filtro	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-226	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	5.414	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	43.465	

		(milioni di euro)
		Importo alla data dell'Informativa
		Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.205
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	541
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	5
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-
50	Rettifiche di valore su crediti	125
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	8.876
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-101
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	0
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	0
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-821
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-53
	di cui importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-53
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-172
	di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)	-176
	di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	4
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	179
	di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	0
	di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	179
	di cui: altro filtro	0
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-968

		(milioni di euro)
	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
58	Capitale di classe 2 (T2)	7.908
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	51.373
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	-
	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	-
	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	-
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	286.825
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,27%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,15%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,91%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,77%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,02%
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,00%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,88%
69	[non pertinente nella normativa UE]	
70	[non pertinente nella normativa UE]	
71	[non pertinente nella normativa UE]	
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	914
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.946
74	[non pertinente nella normativa UE]	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	2.067

		(milioni di euro)
	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	860
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	1.025
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	524
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	2.364
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Glossario

GLOSSARIO

Si riporta la definizione di alcuni termini tecnici utilizzati, nell'accezione accolta nella "Informativa Terzo Pilastro di Basilea 3" e con esclusione dei termini entrati nel lessico comune italiano oppure inseriti in un contesto che già ne chiarisce il significato

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Metodo Avanzato Basato sui Rating Interni

Metodo dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collateral rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT-A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

AVA (Additional Valuation Adjustment)

Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine «posizione» si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranches sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranches; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranches con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al fair value con variazione di valore contabilizzata a conto economico; attività detenute sino a scadenza, attività non derivate con scadenza

fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; crediti e finanziamenti, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; attività disponibili per la vendita, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I certificates, in altre parole, consentono all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CCF - Credit Conversion Factor (Fattore di Conversione Creditizio)

Rapporto tra la parte attualmente non utilizzata di una linea di credito che potrebbe essere utilizzata, e che in caso di default risulterebbe quindi in un'esposizione, e la parte attualmente non utilizzata di detta linea di credito, laddove l'entità della linea di credito è determinata dal limite prestabilito, salvo che il limite prestabilito non sia più elevato.

CCP (Central Counterparty Clearing House)

La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempimento della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, cc.dd. margini) commisurate al valore dei contratti garantiti e al rischio inerente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. transazioni over the counter – OTC).

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations

appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRM – Credit Risk Mitigation

Tecniche utilizzate dagli enti per ridurre il rischio di credito associato alle esposizioni da essi detenute.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

CSA (Credit support Annex)

Documento tramite il quale le controparti che negoziano uno strumento derivato over-the-counter stabiliscono i termini di contribuzione e trasferimento delle garanzie sottostanti al fine di mitigare il rischio di credito nel caso di posizione "in the money" dello strumento stesso. Tale documento, sebbene non obbligatorio ai fini della transazione, rappresenta una delle quattro componenti che contribuiscono alla definizione del Master Agreement secondo gli standard stabiliti dalla ISDA ("International Swaps and Derivatives Association").

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo

dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

ECAI – External Credit Assessment Institution

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei

marginari reddituali lungo un periodo esprime la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (equity risk premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected loss

Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (perdita attesa) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prestatore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurne la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione.

Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELS – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prestatori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO<659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di

capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

IMA Metodo dei modelli interni (Internal Models Approach)

Approccio per calcolare il requisito di capitale per il rischio di mercato utilizzando i modelli interni

IMM (Internal Model Method)

Metodo per il calcolo delle Exposure at default, nell'ambito delle valutazioni sul rischio di controparte, tramite modelli interni basati sul concetto di Expected Positive Exposure.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- (a) differenze temporanee deducibili;
- (b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- (c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- (d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- (e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incurring loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurring but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume

rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione -hedging) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

ITS EBA (Implementing Technical Standard EBA)

Norme tecniche di attuazione. Schemi segnaletici armonizzati a contenuto statistico di vigilanza e prudenziale. Tali schemi, una volta adottati dalla Commissione europea con un regolamento di esecuzione, sono vigenti negli Stati membri.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LDA - Loss Distribution Approach

Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante)

e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

M–Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD)

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di

modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RTS (Regulation Technical Standards)

Norme tecniche di Regolamentazione

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

RWA Density

Totale esposizioni ponderate per il rischio espresso quale percentuale delle esposizioni post applicazione di CCF e post CRM (RWA / EAD post CCF e CRM).

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

Le Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile di un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un

tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(Ke-g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test

- le attività immateriali a vita utile indefinita
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

E' il rapporto tra il Capitale di classe 1 (tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento o ad una sottovalutazione della volatilità.

Vega01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifiche del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi "Asset management".

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento.

In copertina:



CARLO BRANCACCIO (*Napoli 1861-1920*)
Napoli, via Toledo: impressione di pioggia, 1888-1889 ca
olio su tela, 40 x 80 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, Napoli

Il dipinto *Napoli, via Toledo: impressione di pioggia*, di Carlo Brancaccio rappresenta *en plein air* una scena di vita quotidiana con vivace gusto narrativo. L'autore è noto soprattutto per le luminose raffigurazioni delle vie e dei luoghi più caratteristici di Napoli, per le scene marine e i paesaggi.

L'opera fa parte della collezione esposta in modo permanente in via Toledo, nelle Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, sede museale di Intesa Sanpaolo a Napoli. La raccolta di dipinti dell'Ottocento, in particolare, offre un percorso significativo nella pittura di paesaggio che in ambito napoletano conobbe uno sviluppo straordinario, in linea con quanto di più all'avanguardia si andava realizzando nel resto d'Europa.

